

## Carte e intercettazioni depositate dal pm Ielo: «L'ex leader psi è un criminale matricolato». Coinvolto Letta

# Gli ordini di Craxi a Forza Italia

## Dossier e trame contro Di Pietro, Pds e Prodi

Mettiamo  
nella manovra  
i beni mafiosi

ENRICO DEAGLIO

**I**L GOVERNO Dini ha per le mani un tesoro che forse non sa di avere e che potrebbe essere messo nel conto della Finanziaria attualmente in discussione. Si tratta di una voce del bilancio dello Stato che non ho visto citata in nessuna delle tabelle che si leggono sui giornali in questi giorni, ma che si presenta decisamente corposa: i beni confiscati ai mafiosi. Tutti si ricorderanno che circa due settimane fa venne data la notizia della confisca di beni del capo mafia Salvatore Riina a Palermo: 112 miliardi in appartamenti, ville, terreni, partecipazioni societarie e conti correnti. A fine agosto, forse senza il necessario rilievo, venne comunicato l'avvenuto sequestro di beni per circa duecentocinquanta miliardi (avete letto bene) a Enrico Nicoletti, di Roma, conosciuto come «il banchiere della banda della Magliana»: anche qui case, alberghi, terreni. Una settimana fa è stata data notizia del sequestro di una vera e propria città abusiva sulla costa Domiziana, per un valore di «diverse centinaia di miliardi». E, risalendo nel tempo, si ricordano ancora ingentissimi sequestri ai clan Madonia di Palermo, ai clan Affieri di Napoli, al clan Santapaola di Catania... Mi sono allora chiesto se esistono questi dati certi e complessivi su queste operazioni e non è stato difficile ottenerli. Il ministero degli Interni calcola che nel decennio 1984-1994 - ai sensi della legge Roggioni-La Torre - siano stati sequestrati beni di provenienza illecita per 5.864 miliardi; di questi 807 miliardi sono stati già definitivamente acquisiti dallo Stato. Ancora più sostanziosi i dati per il

SEGLUE A PAGINA 6

### Quel filo diretto Arcore-Hammamet

WALTER VELTRONI

**P**ROVO a mettere ordine nella allucinante sequenza di fatti che compaiono sui lanci di agenzia.

1) Affittopoli. Bettino Craxi parla al telefono con Luca Iosi, suo giovane dell'ufficio, dell'appartamento di Cristiano Di Pietro, figlio del magistrato. Poi sbotta: «Quando esce questa cosa?». La risposta di Iosi è secca e sicura: «Adesso viene fuori tutto». È il 14 settembre. Il 22 il titolo di apertura del *Giornale* è tutto sullo «scandalo» della casa del figlio di Di Pietro.

2) I dossier. Il Pm di Milano Paolo Ielo dichiara: «È provato che Craxi organizza da Hammamet attività di dossieraggio, cioè raccolta di informazioni al fine di aggressione dell'immagine, a carico di diversi esponenti politici tra cui Massimo D'Alema, Romano Prodi e Ottaviano Del Turco». La parola dossier è inquietantemente tornata nelle ultime settimane della vita politica italiana. I giornali hanno parlato di quello preparato da Gianni Pilo per Berlusconi, nel quale esistevano schede sulle caratteristiche degli avversari politici e si parlava di «provocazioni» con le quali si sarebbe verificata la tenuta di questo o di quello.

3) Il compito di indagare su D'Alema era stato affidato ad una signora di Bologna che si era già specializzata nel depistaggio in occasione di stragi. La signora era iscritta alla P2. Ricorda nulla, ricorda nessuno? La P2 non è stata un'organizzazione ricreativa, ma un bubbone che ha cercato, ed evidentemente ancora cerca, di corrodere la democrazia italiana.

4) Relazioni pubbliche. In una conversazione registrata il 2 settembre Margherita Boniver dice a Craxi: «Mi ha detto Alberto che ha assistito al colloquio tra Ararat e Silvio, e hanno parlato dieci minuti di te. Ararat ti inviterà». Dunque Berlusconi ha parlato con un capo di Stato straniero di una persona ricercata dalla giustizia e, si deduce, ha sostenuto un invito per Craxi. Perché?

5) Raccomandopoli. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio del governo Berlusconi, Gianni Letta, si preoccupa di rispondere, dopo solo tre giorni, ad una richiesta di raccomandazione per fare assegnare un'area di servizio a Perugia rivoltagli, con infinita impudenza, dalla segreteria di Craxi. Grande soterzia che appare più spiegabile con il nome di Craxi che con quello di Serenella Carloni.

6) Ministropoli. Al telefono risponde Salvatore (si tratta di Salvatore Lo Giudice, figlio del difensore di Craxi). Craxi dice che si prepara a denunciare il Pm Paolo Ielo. Salvatore lo rassicura: «Stai calmo. A questo ci pensa il ministro». Di quale ministro si tratta? Forse Mancuso? E perché il

SEGLUE A PAGINA 6



Bettino Craxi assieme a Silvio Berlusconi allo stadio di S. Siro

Lucky Star

**MILANO.** «Craxi è un bugiardo e un criminale matricolato. A noi dice che è impedito per motivi di salute, ma risulta che ad Hammamet è libero di muoversi e da lì continua a chiedere raccomandazioni, a dare ordini, a suggerire campagne di stampa». Il pm Ielo, al processo sulle tangenti per la metropolitana milanese, lascia di stucco tutti i presenti. La documentazione che illustra è un elenco agghiacciante di intercettazioni telefoniche. Craxi prepara dossier contro D'Alema, Prodi e Del Turco, indica a Forza Italia la strategia politi-

ca contro i giudici e l'Ulivo, chiede raccomandazioni a Letta che gli risponde attraverso la segretaria, intrattiene rapporti con l'addetto stampa del gruppo berlusconiano alla Camera e orchestra la grande campagna di Affittopoli contro Di Pietro. Il 14 settembre telefona al suo fido Luca Iosi e gli chiede quando uscirà l'articolo sulla casa dell'ex pm. Iosi lo rassicura: «Il 22 settembre «Il Giornale» di Feltri titola a tutta pagina contro Di Pietro. In altre telefonate amici avvertono che ai giudici di Milano «ci penserà il ministro di Grazia e Giustizia».

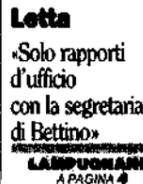
MARCO BRANDO PASQUALE CASCELLA GIANNICRIPIANI STEFANO DI MICHELE  
ALLE PAGINE 234-5

### D'Ambrosio

«Questi i fatti  
E il ministro  
indaga ancora  
su noi del pool»  
ROSSI  
A PAGINA 2



**Boniver**  
«La Margherita  
che telefona  
sono io  
Che male c'è?»  
ROMONE  
A PAGINA 3



**Letta**  
«Solo rapporti  
d'ufficio  
con la segretaria  
di Bettino»  
LAMPUGNANI  
A PAGINA 4



**D'Alema**  
«Ora sappiamo  
chi è il vero  
leader dei  
berlusconiani»  
RONDOLINO  
A PAGINA 5

## Attacco del Cavaliere. Pds e Ppi: «Correzioni solo per i Comuni»

# E Berlusconi ora minaccia Dini

## «Questa Finanziaria non la voto»

**Intervista  
sulla manovra  
Fumagalli  
«Confindustria  
ha detto no  
e non molla»**  
BRUNO  
UGOLINI  
A PAGINA 6

**ROMA.** Berlusconi a testa bassa contro Dini e la sua Finanziaria. Ai tg della sera è arrivato un comunicato da Arcore che definisce «inaccettabile» la manovra economica «così com'è». Anche perché «figlia» di un esecutivo «anomalo», privo di una «vera maggioranza politica». Il Cavaliere - irritato anche per il «ciclone Craxi» che ieri si è abbattuto su Forza Italia? - si lascia però una porta aperta annunciando una «rigorosa battaglia» per «trasformarla radicalmente». Diversa, nel «Polo», la posizione del Ccd. Mentre Pds e Ppi ribadiscono un giudizio sostanzialmente positivo.  
GIOVANNINI LEISS SERGI  
ALLE PAGINE 7-17-18

**SOLDATO BLU**  
SABATO 7 OTTOBRE

## Rioperato d'urgenza a Napoli, ora sta bene

# Gli lasciano in pancia una pinza di 20 cm

**NAPOLI.** Una pinza lunga 20 centimetri è questo lo strumento chirurgico dimenticato nella pancia di Ciro Della Corte, 56 anni di Casoria, operato il 14 settembre scorso al Policlinico partenopeo per un'emia addominale. Un intervento semplice, forse troppo sbrigativo visto che al momento di ricucire Della Corte il ferro non è stato rimosso. Poi, il 21, il paziente è stato dimesso ma i dolori sono rimasti, anzi. Ha chiesto di essere rivisitato al Policlinico, ma non c'era posto ed è stato rifiutato. L'altra notte, in preda a do-

lori lancinanti, si è presentato al pronto soccorso di un altro ospedale, il Nuovo Pellegrino. Sottoposto a radiografia, la forcice chirurgica è stata scoperta e, con un'operazione d'urgenza, gli è stata estratta. I figli dell'autista, che è in lista di mobilità, hanno presentato una denuncia al commissariato di polizia facendo scattare l'inchiesta per accertare chi sia stato il medico, o l'équipe medica, che ha operato il primo intervento al Policlinico.  
VITO FAENZA  
A PAGINA 8

**video news**  
è in edicola

**video news**  
Cinema  
Videocassetta  
CD-Rom

100 pagine  
tutte a colori

**CHE TEMPO FA**  
Amaro Diciotto

PER PAOLO IELO  
CRAXI E' SOLO  
UN CRIMINALE  
E UN BUGIARDO.

DICE COSI'  
PERCHE'  
E' GIOVANE  
E OTTIMISTA

**GIUNTI**

**CHE TEMPO FA**  
Amaro Diciotto

**I**L VISO SOFFERENTE di Marco Pannella suscita rispetto e un certo sgomento. La sua dura scelta di espiazione allude a qualche terribile colpa collettiva (per usare le sue parole, «quarant'anni di menzogna» inflitta e subita), il suo antico profilo italiano, spiritoso e stilobondo, segna le telecamere con la forza drammatica di un sermone. Ma se poi si rielega, tutta d'un fiato, l'opera buffa dei suoi diciotto referendum (uno dei quali chiede a quaranta milioni di elettori di pronunciarsi sul numero di maestri necessari in ogni classe), ci si chiede in quale vicolo cieco della ragione sia andato ad ingolfarsi il suo senno. Essere impopolari è quasi sempre un merito, ma in questo caso è un puro, vanitoso capriccio: dei diciotto referendum i media non parlano (e i cittadini non li firmano) non per «boicottare la verità», ma perché - come direbbe un costituzionalista - non gliene frega niente a nessuno. I diciotto referendum sono una riuschissima parodia della democrazia diretta. La tragicità del digiuno di Pannella siona con la comicità delle sue ragioni. Dispiace vederlo star male. Specialmente per una causa ridicola.  
[MICHELE BERRA]

**Bernardo Atraga**  
**L'UOMO SOLO**

Sullo sfondo dei Mondiali di calcio in Spagna, una caccia all'uomo che è anche un'umana riflessione letteraria sul terrorismo.

**GIUNTI**

IL BURATTINAIO DI HAMMAMET.

Salvatore a Bettino: «Al pm Ielo penserà il ministro»  
La telefonata con la piduista per un dossier su D'Alema

# Al telefono gli ordini per i «fedeli»

## «I magistrati? Bisogna arrestarli in tempo»

MILANO Telefonata del 14 settembre tra Bettino Craxi e Luca Ielo su appartamento di Di Pietro Ielo: il figlio dell'eroe contribuisce per due milioni 400mila lire Craxi: Nientemeno quando esce questa cosa? Ielo: Adesso facciamo sgonfiare il caso qui e poi spaniamo nel collegio 200mila lire alla faccia degli affitti se l'è intestata a lui per poi metterci il figlio

Telefonata del 23 settembre tra Rosario e Craxi su Di Pietro:

Rosario: il fax si è rotto altrimenti il volevo mandare dei ritagli stampa di giornali di ieri e di oggi riguardanti quel cagnolino di nome Lulù e del figlio il hai visto? Craxi: Sì si grazie

Telefonata del 2 settembre '95 tra l'avvocato Guiso e Craxi su Di Pietro:

Guiso: Di Pietro è a Cernobbio Oggi il Corriere della Sera non lo considera nessuno e lui sarebbe stato proposto e questo è molto importante da un agente investito finanziario della polizia americana È accompagnato da lui sostanzialmente, tiene presente che lui era tre mesi in America e compare a Cernobbio, dovrebbe parlare questa mattina sul tema «politica estera, etica e finanze» Craxi: Ma è una roba da pazzi però è il tema dell'Mac Namara Foundation

Guiso: Dimostra che lui era collegato all'America, altro che futuro incerto come aveva dichiarato quando aveva dato le dimissioni Poi mi è stato dato da un giornalista un libro anonimo dove c'era una barca di notizie Non posso mandartelo via fax perché la grafia è molto minuta

Craxi: Fammielo avere a quell'indirizzo per via DHL A quell'indirizzo là che sai

Telefonata del 5 settembre tra Craxi e un giornalista del Messaggero:

Giornalista: Ha sentito i nuovi politici italiani? Craxi: Chi sono? Giornalista: Di Pietro Craxi: Un piccolo avventuriero trafficante

Telefonata del 12 settembre '95 tra Craxi e un giornalista che ha preso le frasi che gli attribuisce:

Giornalista: Io ti faccio dire «Ho amici non solo nel mondo arabo e penso che in una capitale europea sarà costituito un centro come il centro Wiesenthal che darà la caccia ai clan giudiziari e a quanti in questi tre anni sono comportati in modo infame contro di me e tanti altri» Craxi: No non va bene Intanto non è solo contro di me non è i clan giudiziari ma tutti i clan compresi quelli giudiziari Che dà la caccia e cercherà la ventà Tanta ventà deve ancora emergere

Giornalista: Poi ti chiedo la cosa su Di Pietro e poi risponderai che «sto scrivendo un libro che si intitolerà "Mimi un miracolo italiano"» Craxi: No voglio scriverlo voglio scrivere un libretto non un libro È troppo importante

Telefonata del 26 luglio tra Craxi e una donna:

Donna: Sono in una cabina a Roma Ho visto quel tuo amico del Senato Craxi: Come mai questo mio grande amico non ha speso neanche una parola? Donna: Lascia a te gli aggettivi Anche lui è smarrito e dice che quello lì è stato usato dai colletti

Una valanga di telefonate ai fedelissimi (tra i quali anche qualche giornalista in genuflessione), appunto, l'indicazione di strategie, la preparazione di dossier contro i nemici giurati: Di Pietro, i giudici e il pm. La documentazione portata dal pm Ielo nell'aula del processo sulla metropolitana milanese è imponente e testimonia degli stretti rapporti che il potentato di Hammamet intratteneva con l'Italia. Un uomo che ha scelto a chi affidare il testimone agli esponenti di Forza Italia e della destra, nei confronti

dei quali è prodigo di consigli. E le attenzioni vengono contraccambiate, come testimonia la lettera di Luca Mantovani, addetto stampa di Dotti E immancabili campagne fatte da puntello seguito ai suggerimenti dell'avevo: il 14 settembre, in una conversazione si chiede quando mai uscirà la storia di Di Pietro (che in altre circostanze viene chiamato cagnolino Lulù) e della casa in affitto in centro a Milano e il 22 compare il titolo sul Giornale di Feltri. La demolizione dei giudici è il

teorema che persegue e di cui discute più spesso in conversazioni sovente intraducibili, veri e propri messaggi in codice agli interlocutori. Anche il pm e il suo segretario D'Alema, il «giovannotto», sono argomento appassionante Alle accuse già lanciate pubblicamente e con regolarità, si aggiungono ricerche minuziose sulla sua vita, sulla famiglia Tra un dossier e l'altro sogna la ricostituzione del «partito socialista». E dice: tra sette o otto mesi «gli sgnacchiamo lì» un altro garofano.

otto mesi sgracchiamo una lista socialista. Ci penso io Non è possibile sia situazione italiana è una roba assurda

Telefonata del 23 settembre tra Craxi padre e figlio dove si parla di una misteriosa «cosa» che dovrebbe essere resa pubblica il 2 ottobre:

Bobo: La cosa esce lunedì prossimo Craxi: Non questo Bobo: Non questo anche perché questo c'è la cosa di Andreotti Esce lunedì sono 25 pagine e la danno loro l'anticipazione Craxi: Va bene sarà una settimana calda e si spaventeranno

Telefonata del 25 settembre tra Craxi e Luca su Ielo:

Craxi: Vanno attaccati frontalmente senza paura a Mancuso stanno facendo questo Ielo si comporta come un mafioso puo un arroganza di potere Luca: Non c'è alternativa che gridarglielo in faccia lo faremo lo faremo Qui tutto bene tranne questo stronzetto di Imini

Telefonata del 25 settembre tra Craxi e Salvatore:

Craxi: Adesso mi preparo a denunciare questo Ielo lui ha mentito oggi sul Corriere della Sera e poi sia le dichiarazioni di Borrelli contro Mancuso sia queste dichiarazioni di Ielo sono il 289 Salvatore: Sì ma ci pensa lui Craxi: Lui non c'entra niente con questo

Salvatore: No come no ci pensa il ministro a questo Craxi: Perché sono il 289 Salvatore: Questa è una cosa che ci pensa lui

Craxi: Un conto è fare un ricorso tranquillamente ma non si possono fare tutti i commenti e le polemiche poiché addirittura l'insinuazione che Ielo fa è in situazione diffamatoria Salvatore: Ma adesso la cosa se ne è data una mano

È fondamentale pregarli su questa cosa di Venezia che è l'unica che loro temono per cui siccome sospetta molto gli serve proprio come il pane Craxi: Io non conosco nulla di quella storia lì

Salvatore: Ho io un bel po di materiale Craxi: Me ne occupo subito domani mando i fax e poi faccio sapere Salvatore: Poi è importante sollecitare la disponibilità dello Stato

Craxi: Basta che arrivi subito poi chiamate quando parte Salvatore: Siamo facendo tutto velocissimamente poi vado anche io direttamente a Roma Comunque questo qui è un proprio veramente fidato con cui stiamo lavorando assieme poi la cosa se ne è che lui utilizza gli stessi elementi di Milano per cui verrebbe fuori il cavino che Milano con gli stessi elementi non ha assolutamente proceduto ci sono molti spunti da utilizzare

Lettera del 29 giugno di Luca Mantovani, addetto stampa di Vittorio Dotti, a Craxi

«Mi permetto di disturbarvi per farvi avere su richiesta di Bobo e grazie alla cortesia di Scricchiello il testo dell'interrogatorio presentato il 27 u.s. dall'onorevole Tiziana Maolo (più altri 50 deputati del Polo) circa i rapporti economici tra Gornini e il sostituto procuratore di Milano Poppa tramite la moglie di quest'ultimo e le eventuali responsabilità del procuratore capo Borrelli. Ti segnaliamo l'altro che l'on. Maolo sta raccogliendo in questi orologi tenon documenti per formulare a breve altro interrogatorio circa la gestione della Procura della Repubblica»

«Dovete fermare il pool Bisogna avere il coraggio di farli arrestare prima che arrestino noi»

vo di Milano come un killer Dice che ha saputo da Biondi che quello che viene giù a parlare è praticamente al servizio di Caselli Craxi: Ah sì? Donna: Per la storia del fratello

Telefonata del 20 settembre. Craxi parla con Tina Soncini su un dossier contro D'Alema:

Soncini: Ho saputo, questo è un pettegolezzo che il padre di D'Alema era nel 41 segretario del Cuf di Ravenna è una notizia certa Craxi: Voglio un minimo di strategia

«Il Pci-Pds è il partito che aveva più risorse e fondi D'Alema sa tutto Dobbiamo aprire un fronte»



Da sinistra, Borrelli, Di Pietro e D'Alema

## «Adesso dovete colpire quelli del Pds»

MILANO Ecco alcune «riflessioni» di Craxi. Si tratta di appunti sequestrati negli uffici dell'ex leader socialista «La scappellata resa da Dell'Utri appena scarcerato è irresponsabile e suicida. È in chiaro degli sconfitti. E del resto continuando di questo passo la sconfitta con tutte le conseguenze che ne potranno seguire appare difficilmente evitabile senza un cambiamento di rotta ed una semplificazione degli obiettivi Superato il referendum nel modo migliore per continuare a fare politica occorre una linea ed una squadra di combattimento diversamente non è difficile prevedere quale sarà il risultato Il caso Di Pietro deve diventare un caso simbolo Bisogna andare in fondo giacché ne esistono tutte le condizioni Così com'è prevedibile il crollo del mito determina delle conseguenze a catena È incredibile che ancora per molti del Polo sembra che sia arrivata una disgrazia e non un colpo di fortuna I traffici di Di Pietro sono tanti av

viate una campagna a vasto raggio. Se questo non avverrà partirà da qualche altra parte un'offensiva a 360 gradi Il Pci Pds è il partito che aveva più risorse e più finanziamenti illegali Oggi è in cattedra dando lezioni di moralizzazione Negli ultimi anni il responsabile politico anche dell'amministrazione era D'Alema Ora che su tutto questo non sia aperto un fronte è completamente assurdo Forza Italia deve acquistare la sua autonomia e non risultare subalterna alle esigenze di alleati infidi e ipocriti Peggio che mai impemiarlo lo sviluppo politico sullo stretto binomio Berlusconi Fini che ha perso prima ancora di incominciare Fini perde poco perché si può accontentare che lo saluto Berlusconi perde Forza Italia deve assumere il ruolo di una forza di centro in grado di dialogare a destra e a sinistra Se a sinistra gli interlocutori mancano bisogna fare in modo che si presentino si rendano visibili e capaci di costruire un politico Prima di ciò è del tutto irresponsabile pensare alle elezioni a

breve termine Ci sono obiettivi essenziali: il pool milanese immarzitutto Sono magistrati che hanno usato strumentalmente il potere giudiziario hanno approfittato di determinate circostanze hanno violato insieme leggi, principi costituzionali, trattati internazionali Bisognerebbe avere il coraggio di chiedermi l'arresto magari prima che lo chiedano loro Non se ne farà nulla Ma lo scontro di fronte al paese sarà portato ad un livello alto e forte Attaccare e non difendersi perché i mezzi di sola difesa sono insufficienti Bisogna denunciare i danni della rivoluzione Parlo con insistenza ossessiva Bisogna avere il coraggio di dire che se le cose continuano ad essere come sono il ritorno alla proporzionale è indispensabile proporzionale corretta con uno sbarramento e con un eventuale premio di maggioranza L'vogliano in molti anche se non hanno il coraggio di dirlo Innanzitutto per Forza Italia che paradossalmente e senza nessuna ragione è paladina accanita dell'attuale maggioranza

l'attuale legge elettorale rappresenta ormai un rischio elevatissimo Non si è mosso molto anche se qualcosa si è mosso tutto il sistema inquinato dell'informazione politica Fininvest È incredibile leggere in certi casi ciò che si legge e sentire in altri cosa si sente Contro la falsa rivoluzione si deve muovere una contro rivoluzione che si proponga un senso rinnovamento Si comincia facendo degli esempi e in gaggliando delle battaglie Occorre usare la forza parlamentare in compresia la richiesta di clamorose inchieste e denunce su abusi di potere Inchiesta parlamentare sui suicidi Inchiesta parlamentare sulle intercettazioni telefoniche Inchiesta parlamentare sui finanziamenti delle ultime campagne elettorali a partire dal '92 Inchiesta parlamentare sulle violazioni di legge più clamorose Inchiesta parlamentare sui rapporti dell'onorevole Violante e la magistratura Se non fa qualche cosa di questa natura non resta che l'inevitabile che verrà»



Parla il procuratore aggiunto D'Ambrosio

## «Nonostante tutto, l'ispezione contro il pool va avanti»

MILANO «Noi guardiamo i fatti perché solo su questo possono ragionare i magistrati. E i fatti dicono che c'è un ministro che ha ancora uno o più ispettori a Milano per indagare su di noi» Il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio evita di entrare nel merito delle affermazioni di Bettino Craxi intercettate lungo i cavi intercettati che uniscono la Tunisia e l'Italia Eppur, più volte Craxi e i suoi interlocutori fanno preciso ed esplicito riferimento alla volontà di far fuori il pool Miami pulite questo o quel sostituto procuratore o anche di «sparare nei coglioni» a Di Pietro E a questo scopo in uno di quei dialoghi viene anche chiamato in causa il ministro di Grazia e giustizia Filippo Mancuso quasi fosse una pedina mandata in campo dagli avversari di Mani pulite Il tutto nello stesso giorno in cui il Csm archivia il pro

cedimento disciplinare promosso contro il pool Dottor D'Ambrosio, non trova che questa frase in un certo senso non fanno altro che confermare quanto finora si era ipotizzato, e cioè che anche dall'interno delle istituzioni si punta a rendere innocuo il pool di Milano? Noi non vogliamo dimostrare niente Questo non è altro che un passaggio processuale di un dibattimento complesso Noi ci limitiamo semplicemente a constatare che c'è un ministro che ha ancora i suoi ispettori a Milano per fare interrogatori e indagini su di noi Questo è un fatto non è un'opinione Cosa c'è da aggiungere di fronte a un ministro che riprende un'istituzione già aperta e chiusa

dal suo predecessore che ci manda sotto processo al Csm che va avanti anche di fronte alla richiesta di proscioglimento del procuratore generale della Cassazione che senza neanche attendere il verdetto del Csm proannuncia ricorso alla Cassazione marciando di riguardo a un organo giudicante? E poi non ha ancora consegnato al Tar che lo aveva chiesto entro dieci giorni il mandato degli ispettori Ecco nonostante tutto questo l'ispezione va avanti e questi sono fatti Ma al di là delle ispezioni e delle affermazioni di Craxi, il quadro si direbbe completato anche dall'atteggiamento delle difese, come per esempio quella di Berlusconi all'udienza preliminare per le tangenti alla Guardia di fi

nanza la strategia sembra essere quella di rinvitare, rallentare, bloccare, frazionare o allontanare da Milano i processi Ognuno si difende nel modo che ritiene migliore. Mi pare che tutto rientri nella normale dialettica processuale Nulla di nuovo sotto il sole Anche se contemporaneamente dagli stessi ambienti si sente dire che bisognerebbe avere il coraggio di arrestare quelli del pool milanese prima che lo facciano loro o di usare tutta la forza parlamentare per bloccare i magistrati di Milano? Le ripeto nulla di nuovo sotto il sole Gli avvocati che difendono Craxi al processo per la metropolitana milanese dicono che l'uscita del pubblico ministero Paolo Ielo è illegittima è ininfluente ai fini

processuali. Cosa ne pensa? No questo non è vero Perché c'è un articolo del codice il 133 che dice che per determinare la pena l'accusa deve basarsi non solo sui fatti ma anche su elementi che definiscono la personalità dell'imputato che deve essere giudicato Ma i legali di Craxi dicono che Ielo ha usato un linguaggio violento e improprio per un'aula giudiziaria? Non ho sentito cosa ha detto il collega ma so che esiste un articolo del codice parla di questo proprio perché nella normale dialettica processuale può capitare che le parti eccedano gli avvocati lo fanno nelle loro arringhe Avevate discusso insieme la mossa di Ielo? Questo non glielo posso dire Comunque il nostro è un pool molto compatto non ci sarebbe nulla di strano se ne avessimo discusso prima È vero che lei proprio in questi giorni sta elaborando un bilancio dell'inchiesta Mani pulite? È un lavoro ancora lungo Ma posso dire che il dato che sorprende è che rispetto all'anno scorso i reati contro la pubblica amministrazione sono aumentati altro che diminuirli

IL BURATTINAIO DI HAMMAMET.

Al processo per la Metropolitana il magistrato scopre le carte. Una valanga di intercettazioni e di appunti sequestrati a Roma

«Craxi, un criminale matricolato»
Il pm Ielo accusa. Di Pietro: per ora non parlo

Documenti sequestrati, intercettate telefonate dirette dall'Italia alla villa tunisina di Bettino Craxi. Durante il processo MM, dove Craxi è imputato, il pm Paolo Ielo ha scoperto le carte. Craxi appare attivissimo e con solide sponde in Italia. Era informato della campagna contro Antonio Di Pietro sul fronte di Affittopoli e delle iniziative parlamentari contro Mani Pulite, ha scritto consigli sulla strategia di Forza Italia, ha costruito dossier e «campagne».

MARCO BRANDO

MILANO. «Luca Iosi dice: "Il figlio dell'eroe... contribuisce per 2.400.000 l'anno". Craxi: "Nientemeno quando esce questa cosa?". Iosi: "Adesso lasciamo sgombrare il caso qui e poi spariamo nei clogliani". Ore 13,30. Queste crude parole vengono lette nell'aula della settima sezione penale del tribunale di Milano, durante il processo per le tangenti sugli appalti della Metropolitana Milanese. Di colpo, la temperatura si alza. E scatta l'imputato Bettino Craxi, latitante. Il riferimento di quella frase, colta in un'intercettazione telefonica svolta il 14 settembre scorso, è chiaro: Craxi e il suo portabandiera in Italia Luca Iosi sapevano, a meno che non siano del chiaroveggeniti, che l'«eroe» Antonio Di Pietro sarebbe stato coinvolto col «figlio» nello scandalo di Affittopoli. Il 22 settembre successivo, com'è noto, su il Giornale, quotidiano di proprietà berlusconiana, è uscita la notizia dei circa 2 milioni e 400mila lire l'anno pagati da Di Pietro per un appartamento di un ente occupato dal figlio Cristiano nel centro di Milano.

mare Mani Pulite e distruggere il «mito Di Pietro». Craxi che viene informato delle interrogazioni parlamentari sottoscritte dalla deputata di Forza Italia Tiziana Maiolo contro la Procura di Milano. Craxi che si avvale delle informazioni di una collaboratrice, la principessa bolognese Tina Soncini Massari, «gelliana e craxiana della prima ora», nota alla magistratura di Bologna, almeno fino a due anni fa in ottimi rapporti con Licio Gelli, capo della P2. Craxi che costruisce dossier contro uomini politici come Massimo D'Alema, Romano Prodi, Ottaviano Del Turco e contro magistrati, tra i quali lo stesso Paolo Ielo. Craxi che scrive di suo pugno, perché sia pubblicato da Italia Settimanale, il dossier sulle armi che sarebbero state nascoste dalla Lega Nord (l'ex leader socialista ha sempre negato di esserne il redattore). Craxi adulatore di giornalisti (e a sua volta da alcuni di costoro adulato), nonché «promotore» di campagne giornalistiche volte a danneggiare i suoi avversari.

Tra vecchio e nuovo
Tutti elementi che, sul piano processuale, hanno lo scopo di consolidare l'opinione dei giudici sulla necessità di arrestare Bettino Craxi. Carte che, sul piano politico, mostrano solidi rapporti tra il frenetico rappresentante del «vecchio regime» e quell'area di centro-destra che al «vecchio regime» si propone, esteriormente, come alternativa. C'è ad esempio chi, è il caso di Luca Mantovani (attuale addetto stampa del presidente dei deputati di Forza Italia Vittorio Dotoli), il 29 giugno scorso informò Craxi per iscritto sulle mosse presenti e future dell'onorevole Maiolo contro la procura di Milano, «come chiesto da Bobo (figlio di Craxi, ndr)». C'è chi lo informò per telefono su colloqui tra Silvio Berlusconi e Arafat, entrambi desiderosi di incontrarlo (telefonata di tale Margherita, 2 settembre 1995).

«Dalle intercettazioni effettuate», afferma Ielo in aula - si evince che Craxi si può muovere da Hammamet, mentre ai processi di Milano non si è mai presentato, sostenendo di esserne impedito per motivi di salute. Craxi è talmente bugiardo che continua a mentire anche al tribunale... Cercare di colpirlo non è certo come sparare sulla Croce Rossa. È provato da intercettazioni che Craxi organizza attività di dossieraggio, diffondendo infor-



Bettino Craxi. A destra, Luca Iosi, sotto, Paolo Ielo e Margherita Boniver

Linea Press

mazioni per danneggiare persone varie tra cui D'Alema e Del Turco. Se non è attività criminale questa... «E non è finita - dice ancora il pm Ielo - Craxi è ancora in grado di fare raccomandazioni. Lo si arguisce da una lettera del 22 giugno scorso a Serenella Carloni (sua collaboratrice, ndr) nella quale è contenuta una raccomandazione per fare assegnare un'area di servizio a Perugia». C'è pure un colloquio con tale Salvatore (non ancora identificato) in cui Craxi si domanda come mai il pm di Brescia Fabio Salamone, che indaga su Di Pietro, non si decida ad andare in Tunisia per interrogarlo: «Evidentemente lo hanno bloccato da Milano».

«Mi preparo a denunciare, questo Ielo», dice Craxi. «Stai calmo - ribatte l'interlocutore - a questo ci pensa il Ministro». E Bettino Craxi è stato calmissimo. Tanto che, a proposito dei guai capitati durante gli ultimi mesi a Di Pietro, nel promemoria dedicato a Forza Italia ha scritto: «Un colpo di fortuna... Può essere avviata una campagna a largo raggio». Da Montenero, in serata, Di Pietro ha fatto sapere che non intende parlare dei dossier di Craxi perché sta preparando un memoriale che consegnerà ai giudici per difendersi dalle trame in cui hanno cercato di coinvolgerlo.

L'INTERVISTA

Iosi: «Un latitante? È un vero statista»

Intervista a Luca Iosi, che nelle intercettazioni del giudice Ielo parla a lungo con Bettino Craxi. I due fanno ipotesi, si danno consigli, sembrano mettere a punto pericolose strategie. «Intercettazioni? Voglio prima ascoltarle...». Poi aggiunge: «Io sono craxiano, e allora? Ricordo il Craxi statista, il Craxi di Sigonella...». E su Affittopoli dice: «Voglio proprio vedere cosa scriverà adesso il direttore del Giornale Vittorio Feltri...».

FABRIZIO ROMCONI

ROMA. C'era già rumore di manette, e comparve lui, Luca Iosi. Accompagnava Craxi a cena, lo aiutava ad indossare l'impermeabile. Un po' discepolo un po' lacché. Prometteva bene. Solo che poi Craxi scappò in Tunisia. Così, Luca Iosi - a ventinove anni - è entrato nella parte dell'«irriducibile». Si vanta d'essere socialista e «craxiano». Ed è pure diventato direttore del mensile Giovine Italia. Titolo d'apertura del primo numero: «Ci davano per morti, ma siamo ancora qui». Ha tutta l'aria d'essere una frase di Bettino in persona. Si sentono spesso, i due, al telefono. Non ha mai temuto di poter essere intercettato, signor Iosi? Intercettato? Guardi, io aspetto

prio il giorno prima del grande appuntamento...

E quale sarebbe questo grande appuntamento?

A Genova, hotel Bristol: ricostituire il partito socialista. Capirà, come lancio pubblicitario non c'è male... Spero che oltre a tanti compagni socialisti della Liguria, ci siano anche numerosi giornalisti.

Ha informato Craxi dell'iniziativa?

Certamente.

E cosa le ha detto?

Beh, Craxi, come è noto, mi guarda con simpatia.

Torniamo alle intercettazioni. In una conversazione tra lei e Craxi, avvenuta il 14 settembre, si parla dell'appartamento della Carlotta affittato ad Antonio Di Pietro ed abitato dal figlio Cristiano...

E allora? Scusi, ma non capisco proprio...

Beh, il caso è poi stato denunciato il 22 settembre dal «Giornale» di Vittorio Feltri...

Continuo a non capire...

Forza Iosi, non è difficile da intuire: Craxi potrebbe essere il burattinaio di Affittopoli.

Il burattinaio? Ma scherziamo? Lo sanno tutti quali sono i rapporti tra Craxi e Feltri... Feltri non ha mai risparmiato un solo colpo a Craxi... Sono curioso di leggere il commento di Feltri a questa vicenda. Voglio proprio vedere come se ne uscirà.

Anche in questa intervista, lei prova a fare l'irriducibile. Ammetta, non ammette...

Senta, la smetta di chiamarmi «irriducibile». È un termine che si usa per i terroristi... le sembra un eufemismo? Piuttosto, mi definisca «craxiano».

Ma cosa le piace tanto di Craxi? Cosa è che l'ha spinto a quelle telefonate così violente, così compromettenti?

Vuol sapere cosa mi piace di Craxi? Mi piace tutto il suo modo di fare politico. Penso al Craxi di Sigonella, al Craxi statista...

Statista? Iosi, sta parlando di un latitante internazionale.

Lo chiami lei, latitante... Per me, Craxi era e resta il Presidente.



prima di ascoltarle queste intercettazioni...

E dove?

Non so, magari in Procura a Milano... se sono così importanti...

Senta Iosi, ma a chi è che voleva sparare nei gonzatti: al giudice Di Pietro o al figlio?

Non capisco...

Nelle intercettazioni, ad un certo punto, lei dice: «Lasciamo sgombrare il caso e poi gli spariamo nel culo». A chi voleva sparare?

Non certo al figlio di Di Pietro, quello è pure poliziotto... Ah! Ah! Ah!...

Rido, rido, e sa perché?

No.

Perché questo siluro mi arriva proprio



L'INTERVISTA

Margherita Boniver, ex ministro dell'Immigrazione

«Una telefonata fra amici»

ROMA. Nelle bobine, c'è anche la voce d'una donna di nome Margherita. Voce di accento milanese. Avverte Craxi che Arafat ambirebbe a un incontro. Il tono della voce è confidenziale e premuroso, forse affettuoso. E non è un mistero che questo tono, al telefono con Hammamet, può permetterselo solo la Margherita che di cognome fa Boniver.

Dovreste ricordarla. Alla, bionda, il portamento lieve di quando sfilava come indossatrice. Eloquio spigliato, pratico, decisionista: molto craxiana, anche in questo. È stata ministro per l'immigrazione. Socialista da sempre e per sempre. Anche adesso, con il cellulare in linea da Milano.

Signora: è lei la Margherita delle intercettazioni?

Sì, naturalmente...

E che cosa prova?

Guardi, sono tranquillissima. E sa perché?

No, perché?

Perché sono amica di Craxi e della sua famiglia da oltre trent'anni, e per questo rivendico il diritto di chiamarlo al telefono quando voglio. Spero proprio di non finire in galera per aver telefonato a un vecchio, caro amico...

Signora Boniver, la telefonata in questione non ora di cortesia. Lei ha annunciato a Craxi che Arafat aveva intenzione di incontrarlo...

Sì, e allora? lo ho ancora molti contatti a livello internazionale... per anni, ho curato i rapporti con gli esteri del partito socialista... e anche adesso che non ho incarichi, sa com'è, certi rapporti restano...

Ma non le avrà per caso raccontato tutto suo fratello Alberto, che lavora alla Farnesina, e che ora presenta all'incontro di Cornebello tra Arafat e Berlusconi?

Ehmmmm... Sì, va bene, certo, è stato lui: ma cosa cambia?

Intanto, cambia che forse poteva essere un'informazione riservata...

Guardi, riservata o no, Craxi è mio amico, e io, ai miei amici, dico ciò che voglio. Comunque, in questo caso specifico, non credo di aver creato problemi diplomatici...

Come fa ad essere così sicura?

Perché ventiquattro ore dopo la mia telefonata a Bettino, Arafat ha davvero telefonato ad Hammamet, e dunque...

E lei, signora Boniver, telefona spesso ad Hammamet?

Ci sentiamo, con Bettino. Perché?

Signora, va bene che Craxi è da anni suo amico personale. Ma ora è un latitante internazionale, e lei, come ex ministro di questa Repubblica, davvero non prova alcun imbarazzo?

Vede, latitante è sostanzialmente un termine tecnico... In ogni caso, io credo che Bettino sia un politico perseguitato, e io non sono il tipo di persona che abbandona gli

amici nel momento del bisogno.

Il pubblico ministero Ielo ha detto che la condotta di Craxi è quella di un «criminale matricolato».

Solo questo, ha detto? Solo che Craxi è un «criminale matricolato»? Beh, però, s'è tenuto... Per Bettino, solitamente, volano gli insulti più pesanti... No, dia retta a me, la verità è un'altra...

Se è possibile: quale?

La verità è che Ielo sta perseguitando Bettino, e che con questa persecuzione si sta ovviamente facendo una bella pubblicità personale... D'altra parte, si sa...

Cosa si sa, signora?

Ogni giudice si sceglie il suo: Ielo



Advertisement for the book 'PROCESSO ANDREOTTI' by Carmine Fotia and Giovanni Pellegrino. The ad features a shark's mouth graphic and mentions it is the most updated book to follow the process of the century. Price is 9,800.

IL BURATTINAIO DI HAMMAMET.

L'addetto stampa del capogruppo: lui non sapeva niente di quei rapporti. E l'ex sottosegretario si giustifica

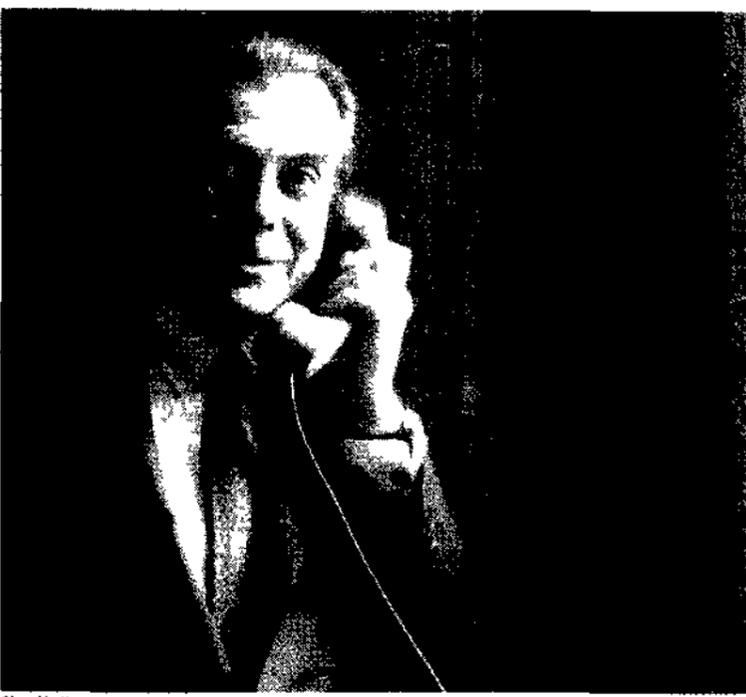
Letta e Dotti nella bufera E Fini si chiama fuori

Il Polo si scopre craxiano. FI: «Non è vero»

«Atto d'ufficio» Così Gianni Letta spiega la risposta ad una richiesta della segretaria di Craxi... Forza Italia smentisce di mantenere rapporti con l'ex capo del governo e accusa il giudice Ielo di fare attività politica e non giudiziaria.

non essendo mai tirato in ballo in questa specifica vicenda è comunemente noto che ha sempre tenuto a difendere quello di distruttore della vecchia politica del propugnatore del nuovo.

si parla di un uomo di Forza Italia che si dica il nome perché altri menti il sospetto ricade su tutto il movimento.



Gianni Letta (left) and Andrea Samariota (right)

ROMA «Nessun carteggio nessuna corrispondenza nessuna raccomandazione e tantomeno del onorevole Craxi Solo un appunto informativo degli uffici del dipartimento dello spettacolo sulla situazione di una cooperativa teatrale.

di Silvio Berlusconi per fermare il pool di Mani Pulite. E infine che Letta, nel giugno '94 sottosegretario alla presidenza del Consiglio avrebbe risposto ad una raccomandazione fattagli arrivare dalla segretaria di Craxi.

Un capitolo del materiale riguarda l'onorevole Tiziana Maiolo presidente della commissione giustizia. Agli atti è stata registrata una lettera di Luca Mantovani attuale addetto stampa del capogruppo forzista Vittorio Dotti ed ex giornalista dell'Avanti!

quando avevo 18 anni e lui mi ha chiesto il favore di fare avere quel testo della Maiolo al padre.

milanese usa i fogli per fini politici altri invece non lo seguono su questa strada.

quando un allarmante molo era nato nell'ambito politico.

E Silvio diceva di Bettino: «Senza di lui chissà dove sarebbe finito il Psi...»

Due amici per la pelle all'ombra del Biscione

ROMA Natale del 1991 Via Foppa a Milano, appartamento del signor Craxi. È l'ultimo anno alla grande per Bettino.

Craxi e Berlusconi due vicende intrecciate. Quando il capo socialista tornò da Londra per riaccendere le tivù del Cavaliere, quando Silvio lo andò a trovare per congratularsi per il voto che negava l'autorizzazione a procedere.

anche Buonsenso replicò ironica mente un deputato del Pci, Antonio Bernardi.

esagera. Primi guai con Craxi e ora visto l'andamento delle elezioni gli sevizia la bambin.

«L'Unto e il suo Signore» Come sembra al latitante Bettino Craxi detto Bettino il governo di Sua Emittenza?

Speedy Gonzales a Londra E sì, con Bettino il Cavaliere sa sempre come comportarsi. Oddio anche Craxi nei suoi confronti per la verità si comporta molto bene.

Chi trova un amico... Ricordate la faccenda delle reti oscure dal pretori e del decreto del governo Craxi per rimandare in video i maneggi tra Sue Ellen e Ger Ar?

Del resto mica era la Telepar nocchia di lunario memoria di cui si parlava.

«Questo Bettino» Si sente il campo. I quattro mesi

Insomma le storie dei due amici si intrecciano da anni. E quando è andato a ritirare il rapporto al virtuosismo delle tangenti.

AVVENIMENTI in edicola REGALA. Con ogni copia un libro documento. IL PATTO L'atto d'accusa della procura di Palermo. LA MAFIA POLITICA di Alfredo Galasso. Gli affari, i delitti, i mandanti. INDAGATE SU ANDREOTTI L'atto d'accusa dei giudici di Palermo su mafia, politica e delitti.

IL BURATTINAIO DI HAMMAMET.

Il segretario del Pds: «L'ex leader Psi continua ad essere protagonista della politica italiana e ispira Forza Italia»

■ CAGLIARI. «Beh, mi sembra che il problema di Letta o Previti alla guida di Forza Italia ormai sia superato... Forza Italia il segretario ce l'ha già, seppure in esilio: è Bettino Craxi».



Del Turco: «Non dimentico i dossier del Sifar contro il centrosinistra»



■ ROMA. «Non mi stupisce più nulla, ormai». È più forte del gracchiare del telefonino l'amarezza del socialista Ottaviano Del Turco.

Il giudice Ielo ha denunciato in un'aula di tribunale che Craxi organizza azione di «dossieraggio». Anche contro di lui. Comprendo che non si stupisca, ma si sarà almeno chiesto perché?

Certo, e la mia coscienza è tranquilla. Quel che mi preoccupa è piuttosto che si ricorra a dossier, veri o presunti che siano, per alimentare la schizofrenia di questa fase politica.

Ma accanto al suo, sono «minacciosi» anche i nomi di D'Alema e Prodi. Tutti e tre messi assieme formano la realtà della coalizione del centrosinistra. Cosa significa?

«Craxi è il puparo della destra» D'Alema: «Grave inquinamento della democrazia»

«Craxi è il puparo della destra italiana». D'Alema è a Cagliari quando da Milano arrivano le rivelazioni del pm Ielo sul ruolo giocato dall'ex leader Psi.

«Craxi è il puparo della destra italiana». D'Alema è a Cagliari quando da Milano arrivano le rivelazioni del pm Ielo sul ruolo giocato dall'ex leader Psi.

forza di ricatto. Non su di noi, però. Ecco il punto. Immaginatevi che pressioni Craxi avrebbe potuto esercitare sul Pds, se solo avesse avuto in mano qualcosa, lui che del sistema della corruzione custodisce le chiavi e i molti segreti.

Già. Finora i tentativi di Craxi di coinvolgere me e quanti cercavano di salvare il Psi dallo sfacelo. così come - su un altro piano - il continuo chiamare in causa altri esponenti politici della sinistra e delle cooperative, sembravano far parte di una linea difensiva volta a ridimensionare le accuse alla mera violazione della legge sul finanziamento dei partiti.

Un salto di qualità?

Se così può definirsi...

Un salto dall'altra parte, è più esatto?

Una conferma, semmai. La maggior parte degli uomini più fedeli a Craxi e più conseguenti alla sua linea politica sono già finiti da quella parte.

Ma lei non si è proposto di riunire i socialisti?

Io mi batto per riunire e riportare nel centrosinistra i voti, i volti e la passione dei socialisti veri, che i dossier li hanno sempre avuti contro e li hanno strenuamente combattuti.

Sto parlando dei dossier del Sifar del generale De Lorenzo per fermare Pietro Nenni all'epoca del primo centrosinistra?

Esattamente. Ho imparato allora che i dossier fossero uno strumento contro la politica, usati dalla destra per cercare di impedire la crescita della democrazia.

□ P.C.

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONCOLINO

dice D'Alema - è il puparo della destra italiana».

All'indomani dell'interrogatorio di Nordio, le notizie che arrivano da Milano devono far piacere al segretario del Pds.

rivelazioni piovute ieri da Milano?

«Uno a zero per noi». «A dire il vero - replica D'Alema - l'interrogatorio con Nordio è stato, calcisticamente parlando, uno «zero».

«Ora c'è la buona politica». Ma c'è un'altra questione che sta a cuore a D'Alema: e che si lega proprio alla vicenda dell'inchiesta sulle Coop e, più in generale, alla «campagna di diffamazione» subita in questo avvio di stagione politica.

Le veline di Hammamet. Le notizie sulle rivelazioni di Ielo arrivano poco alla volta, fra la visita al comando dei Carabinieri (per «sprimere solidarietà all'Arma, che qui in Sardegna ha pagato un altissimo tributo di sangue»)

Feltri in difesa sui dossier di Bettino «L'articolo su Di Pietro? Coincidenze»

Craxi e il suo «delfino» Luca Iosi il 14 settembre parlano della casa Cariplo di Di Pietro. Domanda Craxi: «Quando esce questa cosa?», risponde Iosi: «Adesso viene fuori tutto».

vire per «sparare ai coglioni» di Di Pietro, e voi otto giorni dopo mettete la storia in prima pagina. Non è una coincidenza un po' troppo forte?

Ho deciso io di mettere questa storia in prima pagina... Io tanti diletti ma non quello di non assumermi le mie responsabilità. La conversazione di questo signor Iosi con Craxi è avvenuta al di fuori del giornale.

Evidentemente è una coincidenza. Non so come possa essere avvenuta. Dico soltanto che noi non sappiamo chi sia questo Iosi, nel senso che non abbiamo mai avuto alcun rapporto.

alcun collegamento tra il Giornale e questo signore. Per trovare una spiegazione di questo incidente posso solo dire che bisogna pensare che ci sia in ballo qualche altro quotidiano.

Ma pare di capire che lei esclude che Craxi sia una vostra «fonte».

Ma certo. Noi non abbiamo bisogno di Craxi, con il quale tra l'altro non abbiamo alcun rapporto. E poi chi conosce la mia storia professionale sa bene che io non posso aver avuto alcun tipo di rapporto con Craxi.

Ma il fatto che Craxi si augurasse... si augurasse l'attacco a Di Pietro e che voi avete dato la notizia con quel rilievo, non lo fa



Il Direttore del Giornale Vittorio Feltri, in alto D'Alema e nella foto piccola Del Turco

contento... pazienza. Non è che noi quando facciamo un servizio pensiamo se Craxi sarà contento o meno.

Prendo atto di tutto. Però forse qualcuno potrebbe pensare che lei, dicendo che si tratta solo di una coincidenza, si stia nascondendo dietro un dito...

Ognuno è padrone di fare il dietrologio, non posso impedire alla gente di pensarla come vuole. Io dico soltanto una cosa: stiamo attenti perché io - anche a tutela del Giornale - non farò passare un'insinuazione del genere, che è pure pesante.

Tre ore dopo squilla il telefono: «Pronto, sono Feltri. Volevo dire che l'altro giornale cui ho fatto riferimento è l'Opinione. L'articolo su Di Pietro è stato scritto da un giornalista che si chiama Forci. Noi lo abbiamo intervistato e lui ha ammesso di aver parlato con Iosi...»

GIANNI CIPRIANI

■ ROMA. Il 14 settembre, in una conversazione tra Luca Iosi e Craxi si parla della casa di Di Pietro. A domanda di Craxi: «Quando esce questa cosa?», Iosi risponde: «Adesso viene fuori tutto».

L'INTERVISTA

Aldo Fumagalli

responsabile politiche istituzionali di Confindustria

«Noi di destra? No, contro la manovra»

La Confindustria sul piede di guerra. Addirittura intenta a bombardare di fax il quartiere generale di Lamberto Dini, sotto accusa per la sua finanziaria pro-sindacati. «Sono iniziative di singoli imprenditori o di singole associazioni», ridimensiona Aldo Fumagalli. Confermato, però, un giudizio severo: così è punito lo sviluppo del paese. Perfino la tassa sui rifiuti penalizza gli imprenditori. «Non è un colpo di sbarra a destra, ma un giudizio basato sui fatti».

BRUNO MOLINI

ROMA «Non difendiamo piccoli interessi di bottega, abbiamo a cuore l'interesse del paese. Con queste parole Aldo Fumagalli (Confindustria, responsabile politiche istituzionali) risponde alle accuse del presidente del Consiglio. Gli imprenditori motivano così la loro bocciatura nei confronti della legge finanziaria del 1995. Sperano che venga modificata in Parlamento.

Non è dunque vera, come ha detto Lamberto Dini, che gli industriali sono adeguati solo perché non hanno ottenuto i richieduti sgravi fiscali?

La Confindustria non ha mosso le sue critiche per questa ragione. Noi abbiamo fatto un'analisi strutturale dell'impianto generale di questa legge Finanziaria. Avevamo detto di essere disponibili, insieme alle altre forze sociali, ad assumere la nostra quota parte di sacrifici. Ritenevamo, infatti, come lo reputiamo tuttora, che la manovra economica per risanare l'azienda Italia non sia giunta ad una conclusione. Siamo convinti che sia necessario chiamare il Paese ad altre prove, ad altri sacrifici. Vale la pena di ricordare che non abbiamo intrapreso una battaglia frontale, allorché il governo ha riproposto l'adozione di una tassa patrimoniale sulle imprese. Anche se abbiamo considerato questa tassa uno strumento antistorico e sbagliato. Ecco una prova di responsabilità della Confindustria. Noi criticiamo la legge Finanziaria nel suo complesso perché non ci sembra che vada nella direzione del risanamento e dello sviluppo. Noi ci aspettavamo che, perlomeno, metà delle risorse derivassero da riduzioni di spesa e metà da aumento delle entrate.

Quali altre scelte avrebbe dovuto operare il governo?

Una serie di misure a carattere strutturale, magari limitate, ma efficaci, soprattutto sul versante della spesa: presso al fisco, alla pubblica amministrazione, alla riforma d'alcuni nostri istituti.

La Confindustria ha criticato, però, anche alcuni aspetti specifici. Perché, ad esempio, tanto accanimento nei confronti del sistema tributario predisposto per la contrattazione nel pubblico impiego? Avete parlato addirittura di nuova scala mobile.

Questa è la netta sensazione che abbiamo avuto. Il governo ha introdotto, sul versante dell'au-

mento della spesa, invece che del suo contenimento, un concetto di predefinita di risorse. Sembra che abbiano dato anche rassicurazioni ai sindacati circa le modalità d'erogazione di tali somme, collegate al recupero dell'inflazione. È un tradimento nei confronti sia dell'accordo del 1994, sia di quello del 23 luglio 1993. Quelle intese avrebbero dovuto delegare alla contrattazione quest'erogazione di risorse. La privatizzazione del rapporto di lavoro nel pubblico impiego sarebbe dovuta così andare avanti.

Non è possibile una trattativa destinata a collegare il salario, lo stipendio, all'efficienza, ad una nuova organizzazione del lavoro, così auspicabile nel pubblico impiego?

È come se il governo avesse già contrattato con i sindacati. Noi abbiamo capito così.

Un elemento di discussione viene da un passo dell'editoriale di ieri pubblicato da «La Stampa». La manna elettorale predisposta può evitare il collasso del consumo. Non è così?

Non collego la ripresa dei consumi a quella dello sviluppo. Questa legge Finanziaria penalizza lo sviluppo e così anche i consumi caleranno. Non credo che aumentino distribuendo reddito ai pubblici dipendenti.

Come e dove sarebbe penalizzato lo sviluppo?

Non penso solo alla patrimoniale per le imprese. Tale tassa in ogni modo diventa una delle poche voci certe, visto che le altre (concordato fiscale e lotta all'evasione e all'elusione) sono incerte. Il governo poi, mette in conto quattromila miliardi di risparmi previdenziali già conteggiati una volta. Quello che più colpisce, però, è il venir meno della cosiddetta legge Tremonti, quella che detassa parzialmente il reddito d'impresa reinvestito. Ora si dice che tale legge vale solo per le aree deboli e in maniera limitata, in relazione ad altre eventuali agevolazioni a livello comunitario che l'impresa potrebbe avere. Hanno indebitato così uno strumento che si era dimostrato utile per la ripresa degli investimenti e che poteva incentivare davvero nuovi consumi. La mancata, parziale, defiscalizzazione del cosiddetto salario aziendale rappresenta un altro colpo alle possibilità di sviluppo. Una scelta, anche que-



Mario La Porta/Contrasto

sta, prevista dall'accordo del luglio 1993. Un altro elemento ancora è dato, infine, dalla tassa sui rifiuti, un provvedimento inusitato a livello europeo, destinato a ridurre la competitività dei prodotti italiani.

Tutte queste considerazioni vi portano a promuovere iniziative come quelle dell'invio di polemiche a Palazzo Chigi?

Non sono iniziative della Confindustria, bensì di singoli imprenditori o, in qualche caso, di singole associazioni. Noi esprimiamo una valutazione e auspichiamo modifiche in sede parlamentare o, magari, anche, una spiegazione più chiara sui provvedimenti.

Non temete che questo dissenso porti a ripercussioni sui mercati internazionali, come in parte sta avvenendo?

Io penso che il compito di una parte sociale sia quello di cercare di dire sempre e in ogni caso la verità. Siamo preoccupati per il Paese e lo abbiamo dimostrato anche nel passato. Più questa legge Finanziaria si avvicinerà agli obiettivi che noi abbiamo indicato più, secondo noi, potrà avere un effetto corretto sui mercati internazionali.

Quali sono le cose da salvare?

Sono assai limitate. Alcune risorse sono destinate ad alcune necessità strategiche prioritarie: la

famiglia, la scuola, il Mezzogiorno. È vero che sono stati introdotti i primi elementi, sia pur blandi, di federalismo fiscale. Sono però spesso misure parziali che magari introducono una duplicazione di forme di prelievo, anziché forme sostitutive di prelievo.

C'è chi ha collegato le ultime scelte della Confindustria ai rischi di Craxi. Uno spostamento dell'asse politico interno? Dini non era, in fondo, un uomo di vostra fiducia?

La Confindustria non ha suoi candidati e amici o nemici, tesi come persone o come singoli governi e partiti. La Confindustria guarda ai fatti. Quando i governi di destra, di sinistra o di centro fanno cose buone noi lo diciamo. E così quando fanno scelte che consideriamo negative. È stato così con Amato, Ciampi, Berlusconi. Tranne un giudizio politico complessivo da singole valutazioni è sempre errato.

Qualcuno, alla City londinese, ha definito la finanziaria di Dini ha cercato di trovare il consenso atto a durare altri dieci mesi. Dove sta la verità?

Non lo so. Bisognerebbe essere nella testa di Dini. Io penso sempre che l'interlocutore sia in buona fede e sia convinto di aver fatto la cosa migliore nel-

l'interesse del Paese. Penso anche che le persone possano sbagliare. La denuncia dell'errore è un nostro compito. Le elezioni? Non spetta a noi dire quando vanno fatte. Spetta a noi dire quando sarebbe opportuno «non farle», nell'interesse dell'economia e del Paese. Escluderemmo, perciò, il periodo del cosiddetto semestre europeo. Le elezioni si possono benissimo fare o subito, dopo aver approvato la finanziaria, o verso la fine di detto semestre.

Ha ragione l'ex presidente della Bundesbank Karl Otto Poehl, quando dice che così ci allontaniamo ancor più dall'Unione monetaria?

Non abbiamo usato una buona occasione per dare una risposta nei fatti alle critiche e alle attese dei nostri partners tedeschi. Siamo, forse, ancora in tempo. Il nostro giudizio è infondato? Noi possiamo sbagliarci, ma allora ci diano migliori precisazioni, chiarimenti capaci di tranquillizzarci. Dubito che questo possa accadere. Quale sarà l'alleanza che andrà al governo, dopo le elezioni, essa dovrà rimettere le mani nell'economia e riprendere un progetto di risanamento strutturale del Paese. Non si può pensare che essendoci un po' di ripresa, l'Italia sia già fuori del guado.

DALLA PRIMA PAGINA

Quel filo diretto Arcore-Hammamet

figlio dell'avvocato di Craxi è a conoscenza delle intenzioni di un ministro della Repubblica?

7) Il vero capo di Forza Italia, Craxi da Hammamet dà indicazioni, tiene rapporti, stimola, galvanizza. Secondo quanto ha riferito nell'aula del tribunale di Milano Paolo Ielo sarebbe stato rinvenuto un appunto nel quale si dice che «Forza Italia deve acquistare una sua autonomia a dispetto degli infidi alleati. E che bisogna dare esempi e dare battaglie». Secondo l'agenzia Ansa da alcuni di questi documenti si «vince il contatto di Craxi con un rappresentante di Forza Italia che lo relazione su quanto avviene in Italia e in particolare su una iniziativa dell'attuale presidente della commissione Giustizia Tiziana Maiolo contro la procura milanese». Questo appunto è stato inviato a Craxi da Luca Mantovani, capo ufficio stampa di Forza Italia, che assicurava anche al destinatario che a quella iniziativa ne sarebbero seguite delle altre. Craxi considera giustamente Forza Italia il «suo» partito. Ne rivendica legittimamente la direzione politica. È lui il vero leader di quella formazione.

Può bastare, credo. Nelle carte esibite da Ielo è racchiusa la sostanza della verità politica di questo tempo. La destra è la naturale erede del regime avvelenato degli anni Ottanta. Quando Berlusconi andò a brindare al Raphael per la mancata autorizzazione a procedere per Craxi non lo fece spinto da sentimenti di amicizia di stampo democristiano. No, lo fece perché lì stava la sua storia e la sua fortuna di imprenditore. Perché lì stavano le sue idee politiche. Perché i nemici di Craxi erano i suoi stessi nemici. Perché Craxi gli aveva dato le leggi che voleva e lui, in cambio, gli aveva assicurato, attraverso Confalonieri, che «la nostra informazione sarà omogenea al mondo che vede nei Craxi, Forlani e negli Andreotti l'accettazione delle libertà». Craxi e Berlusconi erano, sono, la stessa cosa. Oggi è solo documentata una verità politica lampante. Ci sono tante oneste persone, intellettuali e professionisti, in Forza Italia. Ma le scelte politiche sono in mano a persone tutte provenienti dal Caf.

Ma queste carte aprono una infinita serie di problemi. Per ministri e presidenti di commissione, per leader di partito e per direttori di giornale. Tutti impegnati in un gioco sporco, bloccare il lavoro dei magistrati e infangare gli avversari politici. Cose gravi, delle quali dovrebbero rispondere.

Ma problemi politici serissimi si aprono politicamente, a destra. Sono senza leader, questa è la verità. Berlusconi non lo vuole nessuno, certo non il Ccd, ma ora neanche Fini, che non a caso ha messo il freno alle richieste di elezioni. Non credo che Dini sarà il loro leader, se non altro per la distanza siderale che separa i contenuti della sua azione di governo dalla frenesia demagogica della destra che blocca le authorities e ora annuncia, con Berlusconi, che boccherà anche la finanziaria. Di Pietro è stato il loro bersaglio, come quello di Craxi. E allora?

Fini stesso è sospeso. Il suo partito mostra un ingombrante nostalgia per il tempo del Msi. Pannella non si sa più se sia nel Polo. E sui programmi e i comportamenti parlamentari è sempre divisione.

Ora Fini scopre, si fa per dire, che Forza Italia era teleguidata da Craxi. Le sue imbarazzate dichiarazioni tradiscono una incertezza. Ora Berlusconi forzerà, sa che il tempo non gli giova. E scavalcherà Fini a destra per cercare la rottura subito. Ma gli altri hanno tutto da perdere. Ora inizia la sfida finale nella destra italiana.

Le carte di Milano sono il sigillo su una verità politica nera e cancellata. Il passato dell'Italia sta lì, tra le linee telefoniche e politiche che uniscono Arcore ed Hammamet.

[Walter Veltroni]

DALLA PRIMA PAGINA

Mettiamo nella manovra i beni mafiosi

primo semestre del 1995: sequestri per oltre tremila miliardi e confisci imponenti come quella, appena citata, dei beni di Rina. C'è naturalmente una differenza tra sequestro e confisca. Il primo si attua quando l'autorità giudiziaria sospetta che i beni siano di provenienza illecita. In questo caso vengono posti i sigilli alle proprietà rintracciate e si avvia una amministrazione controllata se si tratta di attività redditizie. La confisca, molto più lunga da ottenere, sancisce invece definitivamente la prova della provenienza illecita di questi beni e il loro passaggio allo Stato. Dall'andamento dell'ultimo decennio si capisce che, con il passare degli anni, la percentuale delle confisci sui sequestri è cresciuta di molto e supera ormai il dieci per cento. Probabilmente in questo settore lo Stato ha, silenziosamente, ottenuto migliori ri-

sultati di «recupero denaro» di quanto abbia fatto in numerose campagne di lotta all'evasione fiscale. Peraltro, «coipire» la mafia nei suoi patrimoni è una parola d'ordine su cui immagino tutte le parti politiche siano d'accordo e un'attenzione politica all'uso dei beni confiscati è stata sollecitata negli ultimi tempi dal gruppo progressista e dal cartello di associazioni antimafia «Libera». Orbene, non sarebbe il caso che queste cifre - molto ingenti - venissero pubblicizzate e trovassero posto nelle voci del Bilancio dello Stato? Io penso di sì, per diversi motivi.

Il primo è che le confisci dei beni rappresentano un segnale evidente che la lotta alla mafia «paga». Per dirla in maniera rozza, si sente dire spesso, per esempio: «quanto ci costano tutti questi pentiti». È vero, ma si può anche rispondere: «sì, però quanto fanno

guadagnare». Secondo motivo: la sterminata ricchezza dei capimafia incomincia ad essere intuita dal volume dei sequestri. Anche se il patrimonio confiscato è solo una piccola parte di quello presunto, già ora sarebbe necessario che tutti si rendessero conto del fatto che omicidi, usura, traffico di stupefacenti si sono trasformati negli anni in proprietà, terreni, conti correnti e che questa è la sola e unica ragione delle attività illegali in Italia.

Il terzo motivo sta nel carattere continuativo che ormai questa azione ha assunto e in una certa prevedibilità statistica. Per esempio, leggendo i dati del 1995, si può prevedere (anzi, sperare) che alla fine dell'anno si possa arrivare a seimila miliardi di sequestri e che questi produrranno circa seicento miliardi di confisci.

Infine, la conoscenza di questi dati permetterebbe di discutere apertamente della destinazione di questi averi riconquistati dallo Stato, che già oggi rappresentano un volume quantitativo non tanto inferiore a quanto ottenuto

con le privatizzazioni delle aziende di Stato. Dove vanno i beni confiscati? Come vengono gestite le migliaia di miliardi di beni sequestrati? Non sarebbe necessario potenziare il personale incaricato di svolgere gli accertamenti? Lo Stato non dovrebbe impegnare i suoi migliori avvocati per provare la provenienza illecita dei beni sequestrati? Attualmente tutto questo settore della pubblica amministrazione è avvolto in un certo qual mistero e fa una certa impressione apprendere che nel 1991, dopo anni di battaglia giudiziaria, tutto l'immenso patrimonio dei cugini Nino e Ignazio Salvo venne, in silenzio, riconsegnato intatto agli eredi.

Per concludere, penso che inserire la voce «entrate da successi nella lotta alla criminalità organizzata» nella Finanziaria e nel Bilancio dello Stato sarebbe utile e doveroso. L'opinione pubblica interna non potrebbe che apprezzare e i mercati internazionali non potrebbero che essere molto favorevolmente impressionati da questa serietà italiana. [Enrico Deaglio]



Bruno Craxi e Silvio Berlusconi

«Quale il padrone, tale il servo»

Il Baiardo (Pierre Terrail signore di Bayard)

Unità logo and contact information including address, phone numbers, and subscription details.

POLITICA E ECONOMIA.

Berlusconi contro Dini «No alla Finanziaria»

Ma Pds e Ppi appoggiano il governo

Si acuisce la partita politica aperta sulla Finanziaria. I progressisti e il Ppi appoggiano apertamente Dini e la sua «manovra» (salvo modifiche soprattutto per la finanza comunale) Berlusconi ieri sera ha minacciato di non votare se non verrà «trasformata radicalmente». E ha attaccato duramente il governo, definendolo «anomalo» e fisiologicamente inadeguato. Ma il «Polo» è diviso. Casini e Mastella non vogliono rompere con Dini e Scalfaro.

ALBERTO LEISS

ROMA. Il passaggio della Finanziaria agirà come un reagente capace di far precipitare la «natura politica» del governo Dini. Sin qui «tecnico»? Il «banchiere di ghiaccio» - ha osservato ieri La Stampa - «scopri Cippiti». Già l'uomo della Banca d'Italia e del Fondo monetario internazionale non ha avuto paura di discostarsi dal dilagante «pensiero unico» ha risposto a un suo duro alle critiche degli industriali («attaccano perché volevano gli sgravi fiscali») e non si vergogna di aver incassato il consenso dei sindacati. Ebbene si questa «manovra» viene incontro ai lavoratori dipendenti, alle famiglie a basso reddito e nel contempo - giura Lambentoni - non tradisce la linea di rigore. Di fronte alle lamentele della Confindustria rilanciate con dovizia di commenti dai quotidiani della «galassia Germa» (ripresi ieri da Gianni Agnelli anche se con toni più misurati di quelli emersi in questi giorni) e alla contestazione montante dei sindacati (in il capigruppo del progressisti alla Camera e al Senato Berlinguer e Salvi hanno fatto chiaramente capire che la principale forza del centrosinistra ha pochi dubbi sull'esigenza di difendere Dini e la sua Finanziaria.

Il «no» dei progressisti

Si dicono Salvi e Berlinguer in un comunicato congiunto la Finanziaria ha effettivamente i «caratteri di rigore e di equità» sottolineati dal presidente del Consiglio. Lo stanziamiento per dare copertura ai contratti del pubblico impiego - il punto che più ha irritato gli imprenditori privati - «è positivo in sé e per il segnale inviato sulla necessità di rispettare l'accordo sul costo del lavoro del luglio '95». Bene anche il «sostegno alle famiglie monoreddito». Quanto agli industriali Salvi non esita - dopo tante prediche venute in questo periodo dal mondo imprenditoriale - a richiama loro al «senso di responsabilità». La politica economica di questi ultimi tre anni pagata abbastanza cara da lavoratori e pensionati, ha permesso una ripresa dell'economia della produzione e dei profitti, anche se concentrata soprattutto al Nord. Giusta quindi la decisione

del governo di intervenire sulla «legge Tremonti» (quella che favorisce gli investimenti) per finalizzarla di più allo sviluppo delle aree più deboli del paese. Il Pds dunque non farà mancare il suo appoggio parlamentare a Dini. Unico e importante punto su cui chiede delle modifiche è quello della finanza locale. Il messaggio che Salvi e Berlinguer mandano ai sindacati che oggi si riuniscono a Napoli è a quelli di tutte le città italiane: «è che un risultato su questo terreno è possibile. Si tratta di uno dei punti affrontati direttamente con Dini nel colloquio che Salvi e Mancino hanno avuto l'altro ieri sera a Palazzo Chigi. Ieri il capogruppo progressista al Senato ha telefonato a Valentino Castellani il sindaco di Torino che è a capo del coordinamento dei sindaci delle grandi città. È stato concordato un incontro tra questo organismo e il capigruppo della «maggioranza» (Progressisti Ppi e Lega) che di fatto sostiene il governo. Anche dalla Camera attraverso le dichiarazioni di Franco Bassolino viene un appoggio alle ragioni del Centrosinistra. Un esponente del Pds ricorda che gli stessi documenti finanziari approvati nei mesi scorsi stabiliscono che elementi di «federalismo fiscale» possono essere introdotti ma senza variare il valore globale della pressione fiscale.

Non è solo il Pds però a muoversi per assicurare il buon esito dell'iter della Finanziaria. Anche il segretario del Ppi Gerardo Bianco ha ribadito che si tratta di una manovra «sostanzialmente bene impostata» e ha invitato anche gli altri alleati del centrosinistra ad assumere un atteggiamento «realista» pur senza negare la possibilità di modifiche e miglioramenti.

Prodi e il governo

Il punto è che il sostegno alla manovra economica è legato in buona misura alla sopravvivenza del governo e alla possibilità di rendere politicamente e istituzionalmente sensata la prosecuzione della legislatura per i prossimi mesi con ogni probabilità fino a giugno in modo che Dini possa rappresentare adeguatamente l'Italia durante il

«semestre europeo». Che questo sia lo «scenario» più probabile lo conferma anche Romano Prodi che nelle settimane scorse non aveva fatto troppo mistero di una sua preferenza per un voto più vicino. «Questo esecutivo - dice in un'intervista a Mondo economico - può continuare il cammino ma non può più essere tecnico». «Bisogna affrontare - argomenta Prodi - alcuni grandi problemi del paese dalle regole della concorrenza all'immigrazione dalla riforma elettorale al Mezzogiorno. Se lo stesso governo va benissimo ma a quel punto dovrà avere una base politica molto forte». Il leader dell'«Ulivo» non si mostra poi troppo preoccupato per il pericolo che la sua candidatura possa logorarsi. Un fatto è certo. Tra i soggetti del centrosinistra si va affermando questa «scuola di pensiero» se la destra si dispone a un confronto serio sulle regole in vista del voto bene. Altrimenti nelle due Camere e anche nel paese esiste il consenso per sostenere comunque una fase politica produttiva. Ieri l'imagine di Scalfaro che faceva i complimenti al sindaco di Napoli Bassolino mentre anche la Cgil aderiva all'assemblea dei sindacati prevista per oggi nella capitale partenopea rendeva bene il senso di questa tendenza.

Spaccatura nel «Polo»

Lo capiscono soprattutto i «moderati» del Polo come Casini, Mastella e Buttiglione che non vogliono in nessun modo perdere i contatti con Dini e Scalfaro. Infatti il segretario del Ccd ieri ha ripetuto che la Finanziaria «può essere migliorata» e che non giovano al Polo «inutili aut-aut» o «atteggiamenti disfattisti». Posizioni sderatamente sfiduciate da quelle di Fini o dei «falchi» di Forza Italia Berlusconi come al tre volte reagisce con enfasi e stizza. In una dichiarazione a vigilia della sera il capo di Forza Italia spara a zero contro la Finanziaria («È un puro esercizio di ragioneria generale» «così com'è è inaccettabile») e contro il governo Dini («figlio di una situazione anomala» privo di «una vera maggioranza» e connotato da una «naturale e fisiologica inadeguatezza»). Anche se non si chiude tutte le porte alle spalle e parla di una «angorosa battaglia in Parlamento per trasformarla radicalmente». Non vuole rassegnarsi a un corso delle cose diverso da quello desidera? Questo rischia di essere comunque più forte di lui. Tanto più dunque il «ciclone Craxi» che ieri da Milano si è abbattuto sui vertici del «Polo» e su aree politiche e persone vicine. L'attacco di Berlusconi anzi potrebbe anche essere stato rafforzato se non fosse terminato.

Si acuisce lo scontro sulla «manovra». Il «Polo» diviso Salvi e Berlinguer: bene l'equità, modifiche sui Comuni



Scalfaro e Bassolino in visita al laboratorio di terracotta dell'artista Marco Ferrigno. Sotto Pannella

Scalfaro: «Grazie, Bassolino»

NAPOLI. «Se cerchiamo le radici della libertà cerchiamo insieme le radici della cultura dell'arte del genio dell'uomo. Grazie caro sindaco di Napoli per questa ripresa grazie a tutti quelli che danno spazio e vita in ogni settore alla resurrezione della città». Il capo dello Stato ha colto l'occasione del 52esimo anniversario delle «quattro giornate» di Napoli per attestare pubblicamente lo sforzo di rilancio culturale e civile del capoluogo partenopeo. Il presidente che la sera precedente aveva inaugurato l'ala del museo di Capodimonte dedicata ai Farnese ha parlato al Massimo Angiomo davanti a un centinaio di studenti e ad alcuni protagonisti di quelle giornate. Scalfaro prendendo spunto dalla evocazione delle quattro giornate ha ricordato alla politica «la essenzialmente cultura». Anzi ha detto «non c'è politica senza cultura» e senza un ancoraggio a valori umani vissuti profondamente.

Il presidente ha poi visitato alcune Chiese della città tra cui il famoso monastero di Santa Chiara. A ogni tappa è stato accolto da un gruppetto di radicali che inneggiava a «verità» e rispetto della Costituzione. Il presidente li ha però ignorati limitandosi a salutarli da lontano. A Pannella come si ricorderà lo stesso Scalfaro aveva dedicato alcune parole giovedì sera, invitandolo a fare le sue battaglie senza scioperi della fame e ricordandogli con un po' di malizia come è importante quella «par condicio» di cui il presidente è padano ma per la quale viene spesso attaccato dai suoi avversari.

Ieri Scalfaro non ha voluto toccare argomenti di attualità politica: è in attesa di capire quale sarà davvero il comportamento delle forze politiche sulla finanza appena presentata e ha accuratamente evitato di rispondere a interrogativi sulla legge di bilancio e sulla legge elettorale. Il presidente dovrebbe trattenersi a Napoli in visita strettamente privata fino a domenica.

Palazzo Madama Scognamiglio dichiara guerra ai telefonini

ROMA. I telefonini - che in cuor loro - prima ancora persino nelle aule parlamentari. Il presidente del Senato ne ha finalmente vietato l'uso in aula l'altra sera con uno scatto d'indignazione. È successo che proprio mentre si stava discutendo di materia delicatissima (una richiesta di arresto per il senatore cicciddi Carmine Menzoni) prima uno poi due cellulari insieme si sono messi a trillare ossessivamente.

Squilli selvaggi al Senato

Agh squilli selvaggi Carlo Scognamiglio ha interrotto bruscamente il dibattito ricordando che «spegnere il telefonino quando si entra in aula è una norma di autodisciplina e chi la infrange con danno se stesso davanti ai colleghi». Poi ha rincarato la dose. «Ma vi sono momenti austeri, come la discussione di oggi, in cui violare la norma diventa un comportamento offensivo. Da oggi dunque l'uso dei cellulari in aula diventa un comportamento offensivo e come tale sarà sanzionato». Qualche ora dopo il bis, sempre in Senato stavolta a trillare è stato il telefonino di un giornalista su in tribuna stampa. «Ricordo che il divieto vale per tutti anche per gli ospiti» ha detto seccamente Scognamiglio.

Il capo elettromagnetico

Situazione («e polemica») paradossalmente capovolta alla Camera dove la presidente Phyllis Vertè proprio per impedire l'uso dei cellulari li ha indotti al silenzio facendo creare nell'aula dai tecnici di Palazzo un campo elettromagnetico che blocca qualsiasi chiamata in partenza o in arrivo. «Questo campo elettromagnetico può essere dannosissimo soprattutto per le donne in cinta» ha protestato il medico Antonio Saia, deputato di Rifondazione. E gli ha fatto eco l'ex leghista Giuseppe Dallara. «Sono un cardiopatico grave e queste radiazioni possono essere molto pericolose per me. O si toglie il campo magnetico o se mi succede qualcosa cito per danni la Camera». Replica del vice-presidente di turno dell'assemblea Luciano Volante. «Qualcuno sostiene che i cellulari siano ancora più pericolosi: sia per le radiazioni che anch'essi emanano e sia per la serenità del nostro lavoro. Se tutti rinunciassero all'uso dei telefonini la questione della schermatura dell'aula sarebbe superata».

Il leader riformatore in ospedale. I medici lo denunciano per poter procedere alla nutrizione forzata. Le firme non bastano, Pannella rilancia

«Scalfaro deve ammettere che la libertà d'informazione è stata ferita. Deve dire solo queste quattro parole». Con la voce sofferente e impastata ieri Pannella è uscito per pochi minuti dalla stanza d'ospedale dove è ricoverato per comunicare ai cronisti che lui non si fermerà. Continuerà il digiuno completo che lentamente sta intaccando la sua forte fibra. Scalfaro, da Napoli, risponde al leader radicale. «La verità non la si impone con il ricatto».

MARISTELLA INGVASI

ROMA. I giudici della procura di Roma metteranno fine al digiuno completo di Marco Pannella. I medici del San Giacomo dove il leader radicale è ricoverato, hanno in fatti deciso di denunciare «perché lo sciopero della sete a lungo andare provoca un ispessimento del sangue» seri problemi ai reni e al sistema cerebrale. È la via per poter procedere alla nutrizione forzata. Ma lui Pannella non demorde. Anzi si innervosisce con chi lo manda. «Per quanto tempo conti

nerà a non mangiare? Lui che è da poco uscito dal reparto di radiologia dove è stato sottoposto ad alcune lastre, accelera il passo e prima di sparire dentro l'ascensore con la voce sofferente e impastata si è fatto sentire. «Queste non sono neppure che io sto facendo la sete». E ancora. «Un messaggio a Scalfaro? In non mando messaggi. Ma spero che il vecchio nobile, attinella che la libertà d'informazione è stata ferita».

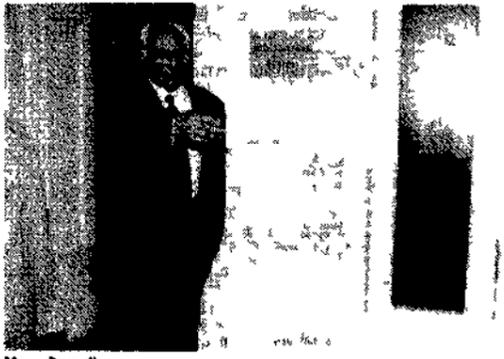
La verità non la si impone con il ricatto. Tra loro due, ieri è stata una sorta di botta e risposta a distanza. Il Presidente della Repubblica da Napoli dove «assedato» dal Movimento dei club-Riformatori per la vicenda referendum alla fine ha dichiarato. «La verità non la si impone con il ricatto». E Pannella in collegamento con radio radicale dalla camera 61 dell'ospedale romano. «Noi chiediamo soltanto poche parole di verità. L'amore e la non violenza non sono mai un ricatto. Non si ha ricatto nella difesa, nella sete, nella fame di verità e conoscenza».

Oggi infatti si chiude la campagna referendana. La raccolta di firme per promuovere i diciotto referendum non avrebbe però hanno dichiarato i Riformatori, raggiunto l'obiettivo. «Tuttavia si riparte con slancio» con una nuova campagna a partire da venerdì 6 ottobre. Ai quesiti in materia di legge elettorale, economia, giustizia, droghe, leggere aborto e caccia se ne agguinceranno altri due. L'abolizione del sostituto d'imposta e del Pubblico registro automobilistico o

(Pra). L'annuncio è stato dato ieri a Montecitorio nel corso di una conferenza stampa. Rita Bernardini, segretaria del Club ha ricordato che soltanto negli ultimi dieci giorni quando c'è stata una maggiore attenzione da parte dell'informazione, sono state raccolte duecento firme contro le poche decine di migliaia delle settimane precedenti. L'ufficio di presidenza della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai ha deplorato l'Ente radiotelevisivo pubblico per l'informazione di alta sulla raccolta di firme per i referendum.

Il ricatto Pannella ha intanto scambiato solato l'attività del San Giacomo. Ci sono stati attimi in cui i malati del terzo piano hanno addirittura tenuto di non poter ricevere le visite dei parenti per la sua presenza nel reparto di medicina. Oltre ai poliziotti la porta d'ingresso al piano è stata chiusa a chiave per tenere lontani i giornalisti delle Tv della carta stampata. Ma di lui del leader radicale, si racconta an-

che che non ha fatto chiudere occhio neppure al suo vicino di letto l'ispettore sanitario dello stesso nosocomio. Sposini colpito da una paresi. L'avrebbe tenuto sveglio fino alle 4 del mattino costringendolo ad ascoltare le ragioni del suo digiuno di dialogo. Solo in serata Pannella si è concesso per pochi attimi ai cronisti. Con la bocca impastata, le labbra seccche e un paio di zoccoli bianchi ai piedi ha chiesto di sedersi. Poi leggendo una scaletta di appunti ha detto: «I medici mi hanno detto che rischio danni irreversibili. E una lotta contro il tempo lo so. Ma io sto bene dentro. Fai quello che devi, accedi quello che può». I a Scalfaro lui deve dire quattro parole. La libertà d'informazione è stata ferita». «C'è un tanto la solidarietà a Pannella. Sono oltre 110 i parlamentari che hanno firmato un appello al capo dello Stato per esprimere la loro solidarietà con il digiuno del leader radicale. Si legge in un nota diffusa alla Camera. «Per la prima volta da due anni a



Marco Pannella

questa parte si sta costituendo uno schieramento di parlamentari che attraverso tutte le forze politiche su un tema di centrale importanza nella vita democratica come quello dell'informazione. Solidarietà al «combattente» delle battaglie civili ma dissenso politico sulle scelte dei referendum è stata espressa da Massimo D'Alema. «Sarebbe assai più utile e democratico - ha sottolineato il segretario del Pds - affrontare in sede parlamentare con la volontà di risolvere l'insieme delle

questioni che sono sollevate con ben 18 referendum senza far ricorso in modo demagogico e controproducente alla fine a un voto referendum». Da Antonio Martino a Ottaviano Del Turco e Carlo Ripa di Meana da Ayala a Macerati Misservelli Enrico La Loggia. E ancora da Fabiani a Mancini e Mattioli. Adorato Ombretta Fumagalli Carlini Giulietti Pagliarini Rameri Valdo Spini e Signorelli. Tutti questi nomi si sono detti vicino a Pannella.

POLITICA E INFORMAZIONE

«La sinistra? Ne faccio parte ma dobbiamo chiarirci dentro. Ripartiamo dai doveri, dandoci una nuova scala di valori»

MILANO. Milano-Enzo Biagi prepara il ritorno de Il fatto e un programma sul Duemila che si chiamerà forse Domani è un altro secolo. Intanto ha fatto anche in tempo a scrivere un nuovo libro che ha intitolato Lunga è la notte (Rizzoli). Mille personaggi, storici e no, che passano in veloce e spesso gustoso flash back. Dai grandi della terra ai tagliaboschi di Pinnaccio. C'è l'ansia di ricordare e il gusto di far capire le occasioni di un lavoro fatto per passione e anche, come sostiene, per non saper fare nient'altro. Vezi della personalità e testardaggine di cronista, che a fatica racconta anche qualche cosa di sé: il primo incontro con la moglie Lucia, che portava una maglia a righe e quello con Kappler, che amava i delitti. Tutto ha la sua importanza nella vita di chi non ha mai tagliato le sue radici.

Doctor Biagi, nella prima pagina del libro lei scrive: «molti volte mi sono trovato dalla parte di quelli che perdono...»

Quasi sempre, veramente. La mia scoperta della democrazia è nata col Partito d'Azione, mentre la mia idea dell'ingiustizia è nata in un circolo cattolico, quando uno che poi si è fatto prete mi fece notare l'incongruenza di Mussolini nei confronti dell'Austria: mandò le divisioni al Brennero e poi la lasciò invadere dai nazisti. Anche in politica la morale ha un peso. Di questi tempi, però, passa l'idea che vincano sempre i più forti.

Per assegnare i punteggi ci vuole più tempo. Qualche volta una generazione non basta. E poi nella vita esistono anche gli errori generosi. Detesto i peccatori-esspresso: lungo ristretto o come viene.

C'è un personaggio che ritorna spesso, nel libro. È il suo amico Fellini.

È uno di quelli che mi mancano. Una volta mi chiesero con chi avrei voluto stare, da vecchio, su un'isola deserta. Risposi: con Federico. Mia moglie si impermalì molto, lo intendeva dire che ci saremmo fatti compagnia. Quando dovetti affrontare il terzo intervento al cuore e lui era già morto, pensai che mi stesse chiamando. Biagi: senza fretta, Federico.

Lei scrive che Fellini era bugiardo, incapace di raccontare senza inventare...

Perché non voleva deludere nessuno. Non era per interesse. Sa, lui aveva la voce sottile e al telefono, delle volte, faceva finta di essere una donna e dava appuntamenti a certi tipi... Ha giocato tutta la vita.

Ma tra lei che inventava i suoi sogni e lei che è sempre stato «solo un cronista» lo sarebbe piaciuto fare il cambio?

No. Mi paiono difficili abbastanza tutte e due le parti. E poi per raccontare belle ci vuole memoria.

Lei ricorda i grandi editori di sua volta. Rizzoli, per esempio, che diceva: 4 soldi bisogna farceli puntellare.

Lui sì, aveva il pudore dei soldi e non dimenticava mai le sue origini. Il che lo rendeva duro, ma anche capace di gesti generosi.

I ricolti e i profitti di oggi ostentano in loro ricchezza come fosse segno della grazia divina.

Non li conosco, cioè li vedo nelle loro funzioni pubbliche. So che Rizzoli aveva una Rolls, ma la teneva sulla Costa azzurra, fuori dai



Enzo Biagi. A lato Michele Santoro

Mimmo Chiarura/Agf

# Biagi: ritroviamo una speranza «Gli italiani? Sono diventati cinici»

Enzo Biagi racconta gli incontri della sua vita nel nuovo libro intitolato «Lunga è la notte». Una riflessione sulla nostra storia che procede attraverso le esperienze di mille personaggi. Il ricordo costante di Federico Fellini, l'uomo dei sogni. Le interviste ai potenti della terra e agli sconfitti di tante battaglie. Bisogna trovare una speranza per questo popolo, che è sempre stato scettico, ma adesso è diventato cinico». I doveri della sinistra.

Dio, poi, trovavo che il sacrificio di Isacco fosse una richiesta eccessiva.

La sua «fragile costituzione» in realtà mi ha fatto ridere perché mi ha ricordato la dichiarazione di Berlusconi, che dice di rispettare un tipo robusto più di un minghionino.

E Leopardi e Toulouse Lautrec: li avrebbe presi a calci nel culo? Mi meraviglio che sia un lombardo. «Grand, gross e ciuta», si dice a Milano. Napoleone sosteneva che gli uomini non si giudicano dalla cintura in giù. Ma forse neanche in su.

Lei racconta il suo arrivo a Milano, una città che descrive accogliente, attrazzata. Ma è ancora così? Vediamo con quanto difficoltà la Lega affronta i problemi della solidarietà.

Ci sono due Milano. C'è la città che accoglieva i meridionali, ma adesso anche Milano deve affrontare le grandi migrazioni. Tra 10 anni avremo compatrioti con gli occhi a mandorla e la pelle abbronzata. Abbiamo attorno un mondo di poveri e la valigia di cartone non la portiamo più noi. La Lega è un fatto non tanto di razzismo, quanto di rancore verso i poteri centrali.

L'Abbe Piorre, da lei intervistato, dichiara: il comunismo è fallito, ma ho conosciuto comunisti che erano eroi.

Posso dire altrettanto. Li ho visti durante la guerra partigiana e anche dopo. Non condividevo l'idea, ma ho rispettato e rispetto la loro storia.

La sua storia invece comincia a Pianaccio e da Pianaccio non si è mai staccata del tutto. Lei si è portato in tutto il mondo la nostalgia del paese. Ma che cosa c'è, lì, che non si trova da nessuna altra parte?

C'è la chiesa che i Biagi hanno costruito e c'è il cimeliere che è stato fatto sulla terra data: da mio nonno. In quella chiesa mi hanno battezzato e mi sono sposato. Lì c'è tutta la storia dei miei: paesani, boscaioli e manovali. Io sono il fortunato tra di loro. Quando ritorno, non ci diciamo niente: solo ciao. La mia è la nostalgia delle cose essenziali. Basta così poco. La mia origine ha ossessionato tutta la mia vita. Ho visto mio padre umiliato e ho pensato che guadagnare era una maniera di difendersi, per poter dire di no.

E oggi, in Italia, che cosa è essenziale?

Trovare una speranza per questo popolo, che è sempre stato scettico e adesso è diventato cinico. Non è un problema di buonismo, è un problema di lealtà verso gli altri, verso la vita.

E la politica cosa può fare? Io non capisco quasi più niente. Non so neppure cos'è la sinistra, della quale mi sono sempre considerato parte perché mi pareva che rappresentasse gran parte dei bisogni e dei cittadini di questa Italia. Chiariamoci dentro, prima di tutto e poi ricominciamo a parlare di doveri, cercando di dare una scala di valori che non c'è più.

## Santoro attende la nomina ma disegna il suo Tg3 «Sarà inconfondibile»

«Io non torno indietro»: all'assemblea del Tg3 è intervenuto, a sorpresa, Michele Santoro, salutato come direttore anche se il Cda non ha varato giovedì sera la sua nomina. Accanto a lui Severi, direttore ad interim. La redazione proclama tre giorni di sciopero e prepara nuove iniziative per la prossima settimana se l'azienda non risolverà rapidamente il caso. Il 9 ottobre, intanto, sciopero generale delle maestranze contro lo smembramento dell'azienda.

SILVIA GARAMBOSI



ROMA. Michele Santoro è piombato ieri pomeriggio in piena assemblea del Tg3: salutato come direttore da tutti, lui che direttore - nonostante le attese - non è stato nominato, ha fatto alla sua «squadra» un vero discorso di insediamento. Ha raccontato il Tg3 che vorrebbe, quello in cui «il prodotto ha la supremazia su tutto», un Tg a cui serve una rivoluzione copernicana nel linguaggio, un Tg che da gente riconosca, con un suo stile preciso, come quelli che una volta contraddistinguevano lestate come Panorama o L'Espresso. E in nome del prodotto, ha detto il vicedirettore, non gli importa dei rapporti interpersonali, delle gerarchie, non gli importa di essere simpatico o antipatico alla sua squadra: basta che tutti lavorino per il risultato. E non basta: Santoro ha

parlato di un magazine, di spazi per l'approfondimento... poi si è reso conto che, forse, era davvero troppo presto per andare oltre, anche se lì in mezzo ai giornalisti del Tg3, con al fianco Alberto Severi, gli vicedirettore del giornale e fresco di una nomina di direttore ad interim, le cose sembravano già risolte.

Ma al Tg3, invece, il direttore nuovo non c'è: giovedì sera infatti il Consiglio d'amministrazione Rai si è concluso con «l'unanime suggerimento» di Letizia Moratti e degli altri al direttore generale Minicucci, per una candidatura Santoro. Ma niente di più. Perché Minicucci, che per legge deve indicare le nomine, la «proprietà Santoro», in un braccio di ferro con la Moratti, fino a quel punto non l'aveva voluta fare. Solo ieri sera al Comitato di redazione del Tg3 è arrivata la comunicazione ufficiale: Daniela Brancati è ora «a disposizione» di Raitre. I suoi rapporti con il Tg3 sono conclusi. Così l'incarico è passato nelle mani di Severi, che ieri ha firmato il Tg. E a lui è stato chiesto un «interim» di 60 giorni, un tempo che lo stesso Severi ha contestato in assemblea. Severi e Santoro, infatti, di fronte alla redazione, hanno sostenuto concordi che l'azienda deve risolvere lo «strano caso» in tempi brevi. E la redazione - che ha riconfermato l'apprezzamento ad Alberto Severi per l'alta professionalità ed il senso di responsabilità assicurato in questi giorni di emergenza - ha deciso di riconfermare i tre giorni di sciopero già proclamati, incaricando il Cdr di dame l'immediato preavviso (come richiede la legge per i giornalisti della tv pubblica). Non solo, l'assemblea si riserva ulteriori iniziative se i vertici della Rai non formalizzeranno al più presto la nomina del nuovo direttore.

Se qualcuno pensava di lacerare in questo modo la redazione, ha sbagliato, dicevano ieri i giornalisti in assemblea. Da un lato la consapevolezza che quella in gioco ai vertici Rai «è una partita più grande del Tg3, che ha non solo implicazioni aziendali, ma politiche», dall'altra - dopo i lunghi mesi di «pausa» in redazione, «il timore di diventare un pezzo residuale dell'azienda» - una ritrovata forza e compattezza redazionale. Dopo le tensioni che hanno scosso e diviso la redazione nei mesi passati, il documento conclusivo è stato votato alle 17 da 45 persone, con due sole astensioni. E molti di più erano fin dalle 11,30, e poco dopo le 14, quando l'assemblea è stata «interrotta» dall'improvviso arrivo di Santoro e di Severi. Non erano attesi. Tutti sapevano che Santoro doveva avere un incontro con la Moratti nella mattina di ieri (venerdì pomeriggio, invece, vedrà Minicucci), e lui ha raccontato alla redazione come ritenga di grande valore la riconferma del suo nome fatta dal Consiglio d'amministrazione: dopo di questo - ha detto - è difficile tornare indietro. «Io non torno indietro».

Ma non è solo il Tg3 a continuare lo stato d'agitazione e proclamare lo sciopero: il 9 ottobre prossimo saranno infatti tutte le maestranze Rai a incrociare le braccia. Uno sciopero generale deciso dalle segreterie Filis-Cgil, Fis/Cisl, Uilisc e Snaier contro le decisioni prese in sordina, nel cuore dell'estate, dal Cda della Rai, per smembrare l'azienda. A fine luglio, infatti, una delibera resa nota solo con grande ritardo ha di fatto «varato» nuove società che si occuperanno degli impianti di trasmissione e degli immobili: le organizzazioni sindacali, prima di proclamare lo sciopero, avevano chiesto il congelamento delle delibere e un confronto con l'azienda. Ma la risposta è stato il silenzio.

### L'INTERVISTA

Il sen. Casadei Monti: «Oportuno richiamo di D'Alema. La legge non è punitiva, né morbida»

## «Giusta spallata sul conflitto di interessi»

«Sì, la spallata di Massimo D'Alema è stata opportuna. È un bene che si sia riaccesa la polemica sul conflitto di interessi. La disciplina delle incompatibilità è pregiudiziale ad ogni consultazione elettorale». Il sen. Pierpaolo Casadei Monti non ha dubbi. È stato relatore della legge approvata a Palazzo Madama, che difende da critiche di segno opposto: «Non è fatta su misura per punire Berlusconi, né è morbida nei suoi confronti».

GIUSEPPE P. MENNELLA

ROMA. «È un bene che si siano riaccese le polemiche e le discussioni intorno al conflitto di interessi: ora possiamo sperare che il disegno di legge, già approvato dal Senato, possa iniziare a muoversi anche alla Camera»: chi parla così è il senatore Pierpaolo Casadei Monti, che a Palazzo Madama ha svolto il delicato ruolo di relatore sul disegno di legge che deve disciplinare il conflitto di interessi. Casadei Monti - presidente di sezione della Corte di Cassazione e ora parlamentare progressista - è dunque una fonte di prima mano se si

vuol comprendere come stanno le cose a proposito di questa legge e dei suoi effetti.

Ahora, senatore, una volta tanto le polemiche fanno bene?

Sì, la «spallata» di Massimo D'Alema è stata opportuna. Infatti, nonostante le ripetute promesse, Silvio Berlusconi non ha per nulla modificato la propria situazione proprietaria, sostanzialmente ferma al marzo 1994. Inoltre, nel dibattito in Senato, svoltosi nello scorso luglio e che portò all'approvazione di un equilibrato disegno di legge, ha indotto il suo

gruppo a disconoscere il progetto sul conflitto di interessi, nonostante il fatto che lo avesse egli stesso commissionato ai cosiddetti tre saggi. Note, così di passaggio, che invece un altro gruppo del Polo di centrodestra, quello del partito di Buttiglione, votò a favore. Adesso bisogna che tutti si convincano che la disciplina delle incompatibilità tra incarichi di governo e attività economiche rilevanti è assolutamente necessaria, addirittura pregiudiziale a qualsiasi consultazione elettorale, in quanto deve rendere certo l'elettorato passivo e le candidature per il governo.

Lei dice: il disegno di legge varato dal Senato è equilibrato. Eppure è fatto oggetto di critiche di diverso segno: troppi due anni per vendere; oppure: esao mira a colpire soltanto un soggetto. Come risponde?

Il testo del disegno di legge va letto per intero e con un po' di attenzione, considerata la complessità della materia. Non è vero che le norme puntano al bersaglio Berlu-

sconi. Basterebbe leggere le prime righe e ci si accorgerebbe che i settori economici per i quali scatta l'incompatibilità sono numerosi: dall'elettronica alle automobili, dalle assicurazioni alla chimica e, ovviamente, all'editoria e così via elencando. Tanto per fare un paio di esempi illustri: nella situazione di Berlusconi potrebbero trovarsi anche Gianni e Susanna Agnelli, Carlo De Benedetti, Gianpiero Penati.

E l'altra obiezione?

Il più gravoso onere di vendere le partecipazioni in imprese di rilevanza nazionale si applicherà soltanto un anno dopo l'eventuale scioglimento della Camera. Per contro, è di immediata applicazione l'obbligo di conferire i patrimoni immobiliari in amministrazione fiduciaria. Quello che gli statuenti chiamano il bilid trust, l'amministrazione cieca per il proprietario. La ragione della deroga non sta nel «buonismo», ma è di natura tecnica. Infatti, il termine di un anno concesso ai ti-

tolare della carica per operare la vendita delle sue partecipazioni presuppone una stabilità di governo che l'Italia ancora non ha. Almeno per ora. Il tempo dato potrà altresì servire al titolare della carica per scongiurare cessioni affrettate e iugulatorie. Dunque, non si vuole punire o espropriare nessuno.

Perché il Senato ha rifiutato il disegno di legge approvato dal tre saggi e presentato dal governo Berlusconi?

Quel progetto è stato ampiamente utilizzato nel corso dei lavori parlamentari. Ma aveva il difetto di garantire soltanto le imprese nei confronti delle ingerenze del loro proprietario, chiamato alla carica di governo. Non garantiva invece l'interesse dello Stato e della società contro il pericolo che il titolare della carica ne approfittasse per favorire le dette imprese. Perciò, credo che il ritorno al testo dei saggi renderebbe vana la riforma e ci riporterebbe alle leggi fotografica, per il vantaggio di Berlusconi.

**INTERNAZIONALE**  
Oggi in edicola

Le fotografie di Josef Koudelka sul set del nuovo film di Theo Angelopoulos  
Lo sguardo di

# Ulisse

Un viaggio nei Balcani con Harvey Keitel e Gian Maria Volonté

TRA L'ALTRO:  
UNO SVIZZERO SUL PENDOLINO, LIVE AID DIECI ANNI DOPO, IL FUTURO DEL KURDISTAN, I SINDACATI NEGLI STATI UNITI

Malasanità a Napoli, vittima un autista. Medici denunciati  
Avellino: «non vedono» chiedo nel cranio di un ferito

# Chirurgo dimentica pinza nell'addome

Gli hanno lasciato un pinza nell'addome al termine di un'operazione per una banale emia. Ciro della Corte, 56 anni, autista in lista di mobilità, per quasi dieci giorni ha accusato violenti dolori addominali. L'altra notte è andato al pronto soccorso ed i medici hanno scoperto nella sua pancia un ferro chirurgico di 20 centimetri. Operato d'urgenza ora sta bene. I figli hanno presentato una denuncia. Altro caso di malasanità ad Avellino.

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FARINZA

**NAPOLI.** Venti centimetri. Questa la dimensione della pinza chirurgica «dimenticata» nell'addome di Ciro della Corte, 56 anni, un autista in lista di mobilità, operato il 14 settembre scorso nel Policlinico partenopeo. Ad estrargli il ferro chirurgico sono stati altri medici, quelli del pronto soccorso del Nuovo Pellegrini dove l'uomo è corso l'altra notte alle una in preda a lancinanti dolori addominali. I figli dell'autista in lista di mobilità hanno presentato ieri mattina una denuncia al commissariato di polizia del quartiere S. Carlo all'Arena ed ora è partita una inchiesta per accertare chi sia stato il medico che ha compiuto questa grave dimenticanza.

Un altro episodio di malasanità si è verificato ad Avellino. Un operaio, l'altro giorno, dopo essere rimasto vittima di un incidente sul lavoro, si è recato in ospedale. I sanitari del pronto soccorso gli hanno suturato la ferita con alcuni punti. Nel corso della notte l'uomo s'è sentito male ed è andato di nuovo al Pronto Soccorso, ma di un altro nosocomio e qui ha scoperto che in testa gli si era conficcato un pezzo di chiodo lungo tre centimetri. L'oggetto metallico gli è stato rimosso ed ora le condizioni dell'operaio sono buone.

Tommaso all'autista di Napoli. «Per fortuna mio padre ora sta bene - ci racconta Maria, la prima dei quattro figli dell'autista - ma abbiamo trascorso giorni di inferno. Mio padre dopo un breve periodo di attesa lunedì 11 settembre è stato chiamato per essere ricoverato nel reparto diretto dal professor Longo. Dopo gli accertamenti, il 14, è stato operato. Una banale emia, un intervento addirittura banale, ci dissero. Solo che appena uscito dalla sala operatoria l'uomo ha accusato forti dolori addominali. «Si lamentava e diceva di aver un gran dolore alla pancia, i medici lo tranquillizzavano, sono solo i postumi dell'operazione», racconta ancora la figlia dell'autista.

Il ventano di settembre mio padre è stato dimesso - prosegue Maria della Corte che parla anche a nome degli altri tre fratelli, Nando, Salvatore e Giovanni - ma i dolori sono continuati. I medici del policlinico gli avevano dato una cura che lui ha seguito scrupolosamente. Senza nessun risultato. Abbiamo trascorso una settimana di tribolazioni fino a giovedì scorso quando è stato colpito da una vera e propria crisi. Sembrava non ci

fosse nulla da fare. Il medico di famiglia ha chiamato telefonicamente anche il reparto dov'era stato operato perché voleva riportarlo al policlinico, ma qualcuno gli ha risposto che non c'era posto, che non c'era il «pronto soccorso», meglio farlo vedere in qualche altro ospedale, attrezzato per l'emergenza. Così siamo andati di corsa al pronto soccorso dell'ospedale Nuovo Pellegrini, il più vicino a Casoria dove abitiamo.

All'una di notte i medici del pronto soccorso di questo nosocomio sottopongono Ciro della Corte ad una radiografia addominale e scoprono la «pinza dimenticata». «Non ci hanno detto nulla del ferro lasciato nella pancia di mio padre - ricorda ora sollevata

**Taranto: Chiesto nuovo rinvio a giudizio per sindaco Cito**  
Nuova richiesta di rinvio a giudizio per Giancarlo Cito, il discusso sindaco di Taranto. A chiederlo è stato il sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Taranto, Nicola Ghezzi. Il rinvio ipotizzato è quello di abuso d'ufficio. La richiesta di rinvio a giudizio è in relazione alla decisione del sindaco, avvenuta nel luglio scorso, di utilizzare la discarica dell'«Italcave», situata sulla via per Statte, allo scopo di smaltire i rifiuti solidi urbani. Una analoga richiesta di rinvio a giudizio è stata avanzata nei confronti di Pasquale Caramia, rappresentante amministrativo della «Italcave». A far partire l'inchiesta era stata la denuncia portata avanti da alcune associazioni ambientaliste tarantine che lamentavano presunte irregolarità nell'affidamento dell'appalto per lo smaltimento dei rifiuti alla «Italcave», ritenuta dalle stesse associazioni non idonea. Per il sindaco di Taranto non si tratta di una prima volta. C'è già stata una precedente richiesta di rinvio a giudizio per un ipotesi di reato ben più grave: associazione mafiosa e concorso in omicidio. La prima richiesta di rinvio a giudizio verrà discussa il 23 novembre.

Maria - lo hanno detto solo ad un nostro cugino, una guardia giurata, il quale si è preso l'onere di avvertirci. «Si deve operare d'urgenza», ci ha detto, per non aumentare le nostre preoccupazioni. Noi eravamo contrari ad una seconda operazione, avevamo paura. Due interventi chirurgici nel giro di due settimane non sono uno scherzo, ma mentre discutevamo con questo nostro parente e fra di noi, ci hanno avvertito che nostro padre era stato operato, che gli avevano tolto la pinza dall'addome e che ora stava veramente bene». Il tutto non era durato neanche un'ora. Sessanta minuti per uscire da un incubo non sono poi neanche tanti.

Dal sollievo alla rabbia il passo è stato breve: «È incredibile quello che è successo. Mio padre ha rischiato di morire - aggiunge Maria - per una banale dimenticanza. Il fatto che tutto si è risolto non diminuisce la nostra indignazione. Mio fratello Giovanni ha presentato una denuncia ieri mattina per quello che è avvenuto. Vogliamo sapere di chi è la colpa di quanto è successo». La denuncia è stata presentata al commissario del quartiere Stella S. Carlo Arena. «Vogliamo andare fino in fondo - ha confermato Giovanni della Corte, sottoscrivendo il documento di denuncia - mio padre ha rischiato di morire per la superficialità di qualche medico. Ora riteniamo giusto che i colpevoli siano individuati e puniti. Per fortuna lo abbiamo portato al pronto soccorso del Nuovo Pellegrini. Mi chiedo cosa sarebbe successo - conclude Giovanni con una banalità molto dura e piena di livore - se a sostituirlo fossero stati gli stessi medici che avevano operato mio padre due settimane fa».

Presentata la denuncia, partiti gli accertamenti. Gli investigatori ora devono individuare i componenti dell'equipe che ha operato l'autista giovedì 14, compiere gli accertamenti e poi passare le carte al magistrato per i provvedimenti del caso. Intanto presso il pronto soccorso del Pellegrini sono stati già acquisiti i referti che provano che nell'addome di Ciro della Corte c'era un attrezzo chirurgico della lunghezza di circa 20 centimetri. La rabbia dei della Corte è dovuta anche al fatto che il padre non naviga in buone acque, dal punto di vista economico e questa situazione è costata notevoli sacrifici. Autista di una impresa per la produzione di calcestruzzo, la Bitum Beton, quando l'azienda, in odore di camorra, è stata chiusa, Ciro della Corte è stato messo a cassa integrazione, scaduta la quale è stato posto in «mobilità», con poche speranze di trovare un nuovo lavoro visto il numero di persone incluse in queste liste in compagnia e data anche l'età, cinquantasei anni, che lo rendono, come tanti, troppo giovane per andare in pensione e troppo vecchio per ricominciare daccapo, non ha trovato nessun lavoro.



Alberto Tomba

P. Bruno/Vision

Offende l'Arma, maresciallo dei carabinieri denuncia il campione di sci

# «Tomba nudo? Lo denuncio»

Sono destinati a finire in un aula di giustizia gli exploit fotografici di Alberto Tomba versione nature: un maresciallo dei carabinieri di Genova, allegando una copia del settimanale scandalistico che ha sbattuto Tomba senza veli in prima pagina, ha denunciato il commilitone campione di sci per «concorso in pubblicazioni oscene». E intanto non sono ancora finite, all'interno dell'Arma, le polemiche sulla promozione di Tomba a maresciallo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROSSELLA MICHIELI

**GENOVA.** Eh no, il maresciallo Alberto Tomba tutto nudo - sbattuto in prima pagina in versione nature da un settimanale scandalistico - ai Carabinieri proprio non piace. Di censure ufficiali, che si sappia, l'Arma non ne ha fatte, ma è intuibile che quelle foto sfacciate, quella nudità tutt'altro che rubata, sono un boccone troppo amaro da mandare giù. Un boccone che ad un carabiniere del Radiomobile di Genova è andato addirittura di traverso e l'indignazione avrà un seguito giudiziario.

**Lo scandalo**  
Alla Procura del Tribunale, infatti, ieri è approdata una secca denuncia nei confronti del campione di sci. «Vedano le autorità competenti - recita più o meno l'esposto - il maresciallo Alberto Tomba non debba essere perseguito per concorso in pubblicazione oscena». Allegati: una copia di «Eva

caserna - e oggi è di riposo, no, non sappiamo quando rientrerà, no, non è rintracciabile, ci dispiace, magari se avesse il cellulare, ma non ce l'ha...». Il maresciallo Rossi resta inrintracciabile per tutto il pomeriggio e la serata.

In compenso, dagli alti gradi del comando del Nucleo, arriva ufficialmente l'interpretazione ufficiale dell'iniziativa del maresciallo. Intanto si è trattato di una iniziativa individuale e personale, della quale il comando stesso non era stato preventivamente informato. In secondo luogo il maresciallo Rossi ha chiarito (al comando) di essersi sentito offeso non tanto dall'operato di Tomba, quanto dalla sfrontatezza del giornale, che ha abbinate la nudità del campione al suo grado di maresciallo.

**Un sasso**

Insomma, riassume il comando, il maresciallo Rossi ha voluto lanciare un sasso nello stagno, contro questa voga diseducativa di mettere in vetrina un maresciallo dei carabinieri che si presta a pose ardite. Anche se - puntualizza, per concludere, il comando - pare si tratti di vecchie foto, scattate privatamente tra amici, e finite non si sa come in pasto ai professionisti dello scandalo. «Sono foto di otto anni fa - conferma il manager di Tomba, Paolo Comellini - scattate in una sauna in Finlandia. E' inammissibile che siano state risolpe-

rate e pubblicate in questo modo, e noi abbiamo già avviato la causa in sede civile per il risarcimento dei danni».

E tutto questo mentre non sono ancora sopite le polemiche in seno all'Arma per la recente promozione del campione di sci a maresciallo. Polemiche innescate da alcuni giorni fa, da una dura presa di posizione del Cocer. «Niente di personale con il Cocer», dice il maresciallo Tomba - aveva precisato il delegato della rappresentanza militare Alberto Marchesini - ma riteniamo giusto che il discorso delle promozioni privilegiate anche chi opera sul campo, combattendo la criminalità a proprio rischio e pericolo. La cultura di un latitante vale una vittoria in slalom speciale? Crediamo proprio di sì, ed è per questo che ci daremo da fare per ottenere che la normativa delle promozioni venga applicata in senso estensivo, e che vengano evidenziati al massimo i meriti di istituto. «Ma io, con la mia attività agonistica - aveva ribattuto Alberto Tomba, rivendicando i propri meriti particolari - l'Arma dei carabinieri la onora, e comel». «E comunque - avevano precisato i membri del Comando generale di viale Romania - questa volta la promozione di Alberto Tomba non è scattata per meriti sportivi, ma nell'ambito della cosiddetta «equidistribuzione», che ha riguardato in questa tornata, insieme a Tomba, altre centinaia di carabinieri».

Napoli, mega-truffa all'anagrafe dei capi della camorra. Maradona risulta ancora residente

# Mercedes dei boss intestate ad extracomunitari

L'anagrafe napoletana è allo sfascio. La denuncia viene da un consigliere comunale di Rifondazione, Franco di Mauro, il quale ha sostenuto che i clan camorristici intesterebbero beni di loro proprietà ad ignari extracomunitari o immigrati per evitare i controlli. Anche Maradona sarebbe ancora residente a Napoli. Dura la replica dell'assessore al ramo Scipione Bobbio: «Le 130mila pratiche giacenti nel dicembre del 93 sono state computerizzate».

DAL NOSTRO INVIATO

**NAPOLI.** Maradona abita ancora a Napoli. Ma i tifosi devono rimanere calmi, perché il «Pibe de Oro» è «napoletano» solo per l'anagrafe partenopea che, secondo la denuncia di un consigliere comunale di Rifondazione, è nel caos più totale. Anzi, Franco di Mauro, aggiunge che proprio lo «sfascio» in cui versa l'ufficio anagrafe consente anche alla camorra di intestare i beni a persone ignare, a chi che ne hanno bisogno di ottenere certificati fantasma. Una situazione

l'incredibile che, a detta dell'esponente di Rifondazione, sarebbe provata dalla proposta di licenziamento di un dipendente che avrebbe percepito denaro in cambio di questi certificati creati solo con la «memoria virtuale» del computer e poi, una volta stampato il certificato, fatti sparire. Gli organi che si occupano di camorra affermano che non esiste un fascicolo specifico su un punto denunciato dal consigliere comunale. Di Mauro ha sostenuto, da-

vanti alle telecamere della Rai, che alcuni immigrati che erano stati lontani da Napoli per anni, hanno scoperto al loro ritorno di essere «proprietari» di una dozzina di auto, fra cui alcune jeep che in realtà erano in possesso di uomini legati al clan Giugliano, quello che domina la roccaforte di Forcella. «Abbiamo svolto indagini su «questanome» e sulle false «intestazioni» di autoveicoli ad esponenti della camorra, ma un episodio di tale entità non ci risulta». C'è invece una vicenda che riguarda tre autovetture, tre jeep, appunto, che risultano intestate ad un cittadino inconsapevole, ma è cosa abbastanza data. Secondo il consigliere comunale 30.000 permessi di soggiorno rilasciati dall'89 ad oggi ad immigrati solo il 25% sarebbe stato registrato, mentre la balenare la possibilità che innocue casalinghe di origine albanese, inconsapevoli «cameriere» extraeuropee possano essere diventate proprietarie di negozi o intestatarie di beni grazie ai «certificati compiacenti». «Faremo

altre verifiche, ma non basta un certificato anagrafico per poter fare ciò, il giro dovrebbe essere più ampio, molto più ampio» dicono gli investigatori. Dura la replica dell'assessore Scipione Bobbio alle dichiarazioni del consigliere di Rifondazione. Le 130.000 domande di variazione anagrafica giacenti al momento dell'insediamento della nuova giunta sono state tutte immesse nell'elaboratore, sostiene l'assessore Scipione Bobbio, in merito ai sospetti di presunte intestazioni di beni appartenenti a personaggi legati alla camorra è stata avviata una indagine se esista la pur minima possibilità di quanto dichiarato. «È superfluo dire che in caso di riscontro positivo, saranno adottati tutti i provvedimenti del caso senza riguardi per nessuno - prosegue l'assessore al ramo - Per quanto riguarda il caso del dipendente comunale che avrebbe mercanteggiato l'emissione di certificati, la proposta di licenziamento testimonia l'attenzione che l'amministra-

zione comunale rivolge ai ripristini della legalità». La dichiarazione dell'assessore Scipione Bobbio si conclude specificando che se Maradona, Sivori o Altarini sono ancora residenti la cosa potrebbe anche essere stata causata dalla mancata richiesta di variazione (un obbligo per il cittadino), in ogni caso sono stati avviati accertamenti per verificare se ciò corrisponda al vero: «Va detto inoltre - conclude Scipione Bobbio - che il consigliere di Rifondazione era stato diffidato dalla commissione consiliare competente dal fare dichiarazioni sull'anagrafe ma che gli organi competenti in materia da avviare le opportune indagini del caso». E si chiede come mai il giornalista della Rai che ha realizzato il servizio (componente della direzione nazionale del CCD) non abbia sentito il bisogno di riscontare l'attendibilità delle notizie ricevute presso l'assessore competente o i dirigenti del ramo. □ V.F.

I sanitari minacciano lo sciopero

# I medici di famiglia «Rinnovo della convenzione o visite a pagamento»

**ROMA.** Se non ci saranno risposte a breve da parte del Governo sul rinnovo della convenzione dei circa 60 mila medici di famiglia, si passerà all'assistenza indiretta facendo pagare agli assistiti le visite. Lo ha annunciato il segretario nazionale della Fimmg (la Federazione italiana dei medici di medicina generale), Antonio Panti al congresso del sindacato in corso a Villasilvius. «Il contratto della categoria è scaduto dal 1991 - ha detto Panti - e non possiamo tollerare ulteriormente un prolungamento della trattativa. Il 6% di aumento offerto dalla controparte è offensivo». Panti ha sottolineato che «purtroppo in questo paese per risolvere i problemi occorrono azioni forti. Tuttavia se scioperare pone al medico problemi di coscienza, il passaggio all'assistenza indiretta, salvaguardando le fasce deboli è la risposta a chi vuole prendere in giro la categoria». Panti ha sottolineato, ricordando l'incongruità del 6% offerto, che dal '94 al '96 solo l'inflazione arriva al 13,50: 4,5 nel '95, 5,5 nel '96 e 3,5 nel '96. «Sui nostri ambulatori - ha aggiunto Panti - negli ultimi tempi si sono riversati una serie di aumenti non più tollerabili: dall'iciap ai rifugi speciali che costano, solo questi, 30 milioni l'anno. Negli ultimi tre anni l'incremento delle spese è stato del 24%». Panti ha concluso dicendo di concedere qualche settimana di riflessione alla controparte per quanto riguarda la richiesta economica, ma le azioni sindacali saranno inevitabili, con il passaggio all'assistenza indiretta, se si continuerà a non tener conto delle richieste dei medici.



Una manifestazione antimafia a Locri

Carlo Paolo

**IL FATTO.** La Lila: «Non è reato, tutti hanno l'obbligo di proteggersi»

# Hanno taciuto l'Aids, denunciati

Sui tavoli della Procura di Torino due casi in attesa di definizione: un uomo e una donna hanno denunciato i propri ex partner perché non hanno detto loro di essere sieropositivi. Delicata la questione circa il reato da contestare. Secondo gli avvocati delle parti c'è un vuoto legislativo. La Lila: «La legge non può regolare i rapporti sessuali. Chi è malato ha l'obbligo morale di dirlo, ma tutti hanno la responsabilità di proteggersi».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Si possono decidere per legge le responsabilità di due partner che decidono liberamente di far l'amore? E se uno dei due è sieropositivo ha l'obbligo di dirlo, oppure hanno entrambi, comunque, il dovere di proteggersi da eventuali contagi? A sollevare questi interrogativi che riguardano l'intima e delicata sfera della sessualità sono le storie di due giovani di Torino che hanno denunciato alla Procura della Repubblica i propri ex partner perché pur essendo sieropositivi non lo avrebbero detto ai diretti interessati.

Il primo caso risale allo scorso aprile, ed è stato denunciato da un torinese di 30 anni, titolare di un'

impresa di pulizie. L'uomo conviveva con una ragazza americana, senza sapere che fosse sieropositiva. Venne a conoscenza del fatto solo quando la giovane rimase incinta ed egli l'accompagnò ad una visita dal ginecologo. La relazione si ruppe su questa rivelazione e la donna ora è tornata negli Stati Uniti.

### Vuoto legislativo

La seconda vicenda si riferisce a due coniugi torinesi in via di separazione. La moglie, di 27 anni, ha denunciato il marito, un ex indostatore di 30 anni, affermando che egli le disse di avere l'Aids solo alcuni mesi dopo il matrimonio. Non

risulta per il momento che i due denunciati siano stati contagiati.

Questi fatti, che si prestano a diverse letture. I due casi finiti in Procura sono ancora in attesa, per così dire, di definizione. La magistratura si sta occupando di entrambi, ma deve risolvere la delicata questione giuridica circa il reato da contestare agli indagati. La legge sull'Aids non contiene nessun riferimento a proposito, per cui si viene rimandati ai casi di contagio in generale. «In questa materia c'è un vuoto legislativo - sostiene uno degli avvocati dei denunciati - perché il sieropositivo ha certamente l'obbligo morale di avvertire il partner; se non lo fa, a mio avviso, deve essere punito anche dal codice penale che però non prevede un reato specifico».

Di parere diverso la Lega per la lotta all'Aids. «Il pensiero di regolare i rapporti tra le persone attraverso interventi legislativi, come auspicano gli avvocati di Torino, mi sembra aberrante». Ad affermarlo è il responsabile della Lila, Vittorio Agnoletto che commentando i due casi denunciati a Torino afferma che: «non esiste un vuoto legislativo in materia». «Il codice penale

prevede, infatti - ricorda Agnoletto - la punibilità per chiunque arrechi volontariamente un danno. Basterebbe dunque dimostrare che ci sia stata la volontà di infettare».

### Obblighi pari nella coppia

Secondo Agnoletto, inoltre, «è indubbio che in ogni rapporto di tipo sessuale, ad esclusione della violenza, la responsabilità è divisibile esattamente al 50% tra i due partners». «Il problema, dunque - prosegue il rappresentante della Lila - è quello di sensibilizzare la gente affinché si sottoponga al test e di aiutare la persona sieropositiva ad uscire allo scoperto creando un clima di accettazione e solidarietà nei suoi confronti». «Pensare solo alla punizione - conclude Agnoletto - è controproducente sul piano della prevenzione perché spinge ancora di più il sieropositivo nell'ombra».

Poiché un adulto consenziente è pienamente responsabile dei rischi che corre nel compiere qualunque azione, meglio sarebbe - sembra questo il consiglio degli esperti - preoccuparsi sempre in prima persona della prevenzione del contagio. Fondamentale è poi instaurare

un clima di accettazione per evitare che la paura di perdere il partner o la partner porti a nascondere la malattia. «Molti casi di infezione - aggiunge Agnoletto - si verificano nei primi rapporti, quando ancora la coppia non si è consolidata e non viene posto il problema della protezione per non destare sospetti. Noi non consigliamo la verità a tutti i costi, perché potrebbero esserci momenti più o meno opportuni per rivelarla, diciamo invece di proteggersi comunque».

I due casi, comunque, alla luce di una riflessione sugli obblighi morali si prestano ad un giudizio diverso. Nel primo caso, quello della ragazza americana che ha convissuto per tre mesi con il titolare dell'impresa di pulizie, da donna ha senz'altro sbagliato a non dichiararlo - commenta Agnoletto - ma va detto che entrambi comunque avevano pari responsabilità nel rapporto. Vero è che entrambi hanno responsabilità, ma chi sa non è ha più di chi è ignaro? Il secondo caso, invece, è più dubbio. «Come mai la malattia non è emersa prima? È strano che diventi un caso quando si arriva a fare le pratiche per la separazione».

Mimma Cartisano ha il marito sequestrato

## «Chiedo giustizia contro i rapitori»

DAL NOSTRO INVIATO  
ALDO VARANO

LOCRI (Reggio Calabria). Sono donne quelle che a Bovalino in casa Cartisano si consumano nel tormento dell'attesa che Lollò, il fotografo inghiottito dall'Anonima sequestrato considerato morto dai magistrati, torni a casa. La moglie e la figlia credono sia ancora vivo e passano le giornate inchiodate accanto al telefono ormai muto da quasi due anni: un periodo lungo come una ferita che non lascia speranza. Mimma Cartisano, moglie di Lollò, ha scritto un'altra struggente lettera aperta al marito imprigionato. Lei, la figlia, il resto della famiglia hanno dovuto cambiare abitudini e progetti, riorganizzando le proprie esistenze in rapporto all'ingombrante assenza del loro marito e padre. «rubato» come una cosa 26 mesi fa.

Qualche chilometro più in là di casa Cartisano ci sono altre donne disperate. Sono mogli, madri, figlie e sorelle degli imputati del processo «Aspromonte»: boss, sottopancia e manovali che secondo i magistrati sarebbero strateghi e «soldati» dell'industria dei rapimenti. Si sono incatenate - le anziane coi volti rugosi consumati dalla fatica e dai sole, vestite a nero in ricordo dei loro morti talvolta ammazzati, le più giovani, coi jeans, le bambine, coi vestitini bianchi - davanti al tribunale di Locri. Meno di cento metri da dove poi la prima volta «mamma Casella» s'incatenò contro l'Anonima sequestrati proponendo all'Italia un gesto simbolico e dirompente. Giurano che i loro parenti sono innocenti, chiedono a gran voce che il ministro Marcano invii un'ispezione al tribunale di Locri. Protestano contro Roberto Pennisi il pubblico ministero, accusato di aver chiesto condanne troppo severe per gli uomini imputati come i «signori dei sequestri». Aggiungono che la pubblica accusa sta criminalizzando interi paesi della Jonica reggina: Platì, San Luca, Natile, Carei e altri ancora. Sono donne con cognomi pesanti: quelli che ricomono nelle testimonianze dei pentiti e che per anni hanno riempito le pagine della cronaca: Papalia, Barbaro, Pella, Morabito e altri ancora. Stavano lì giorno e notte fino alla sentenza.

Mercoledì scorso in piazza è venuto anche il vescovo della diocesi, monsignor Giancarlo Bregantini, ex prete operaio, accolto da entusiasti applausi. L'alto prelato, che nella stessa mattinata aveva ricevuto una delegazione delle incatenate, ha ascoltato le loro storie. «Sono tutti racconti quasi da pianto greco. C'è dietro una storia di dolore da decodificare». Poi ha raccomandato a tutte di aver fiducia nei giudici e rispetto nei confronti della

grande fatica a cui si sono sottoposti per ricercare la verità. Le donne gli hanno chiesto di pregare insieme a loro. In piazza davanti al tribunale, mentre erano incatenate, per i propri uomini sotto processo. E così è stato. Una preghiera estesa anche alle vittime mai tornate dalle prigioni aspromontane: Malgeri, Medici, Conocchiella, Cortellezzi, Macrì, nomi dimenticati tranne che da genitori ammutoliti, da vedove e orfani bianchi.

Lei la lettera di Mimma Cartisano, sofferta, fiera, indignata, polemica. La signora non concede interviste. Non l'ha mai voluto fare, fino a ora. Chiusa tra le sue angosce scrive lettere nella convinzione - le vittime si illudono sempre che i loro carnefici sotto sotto abbiano un po' di pietà - che le facciano leggere a Lollò. «Molte donne vestite a nero - dice la lettera - stanno compiendo una manifestazione di protesta perché per i loro uomini sono state richieste pesanti condanne. Queste donne toccano, ora, con mano cosa voglia dire essere private dei loro familiari. E io? Non avrei forse più diritto io di gridare al mondo il mio sdegno, il mio dolore. Loro sanno dove trovare i loro mariti in moderne prigioni dove potranno vederli e parlargli; io non posso sapere dove tu sia, e nemmeno se tu sia vivo o...».

In piazza a Locri si invoca meno durezza: processi senza il rischio di diventare «vittime dei pentiti fasulli», si attacca la legge (l'ultima sulla custodia cautelare) «approvata per i mafiosi miliardari». Mimma Cartisano diventa sferzante: «Tu, il tuo giudizio l'hai avuto senza processo e per essere stato tutta la vita un uomo onesto e generoso». E incalza: «Loro cercano giustizia perché i loro congiunti abbiano la possibilità di difendersi dalle accuse di un magistrato che ha compiuto il suo dovere. Io la giustizia la chiedo nei confronti dei sequestratori di mio marito, dei tuoi carcerieri, di quegli esseri viventi che, contro ogni legge umana e divina, stanno mettendo in gioco la tua vita e la mia esistenza».

Quindi la polemica, rispettosa ma amara, con monsignor Bregantini. «Loro hanno chiesto al vescovo di recitare tutti insieme una preghiera nella piazza. Io chiedo a te, Lollò, di non smettere mai di pregare insieme con noi: nel cuore sentiamoci vicini anche se lontani fisicamente, perché la forza della preghiera ci unisce sempre più intensamente. Quello che è impossibile agli uomini non è impossibile a Dio: solo lui potrà farci ritrovare dopo questa prova tremenda. E allora potremo insieme perdonare coloro che ci hanno fatto tanto male».

Rinascimento/Unilander



Bia, bia, bia,  
bia, bia, bia,  
bia, bia, bia,  
bia, bia, bia,  
Operazione  
Beniamino?

**Oggi e domani, ritorna l'Operazione Beniamino: dai un contributo a favore del Fondo per la Foresta italiana e riceverai in cambio una pianta di Dracaena marginata. Ancora una volta, per aiutare la natura, sono meglio i fatti delle parole. Ecco i fatti.**

Con l'Operazione Beniamino dell'anno scorso, il WWF ha raccolto oltre un miliardo di lire con cui ha salvato 1.800 ettari di boschi, cioè un'estensione pari ad una volta e mezzo l'isola di Capri, acquistandoli o affittandoli. Inoltre ha organizzato 10.000 ore di campi di avvistamento antincendio con più di 1.000 volontari. Oggi 30 settembre e domani 1 ottobre, nelle principali piazze della tua città, ritorna l'Operazione Beniamino. I volontari del WWF quest'anno ti offriranno una pianta di Dracaena marginata, in cambio di un contributo a favore del Fondo per la Foresta italiana, per fermare gli incendi, i tagli indiscriminati, i vandali, chi sporca. **Telefona all'144.000.948\*, ti diremo in quale piazza della tua città potrai dare la tua offerta e ritirare la tua Dracaena. Non ti chiediamo di fare altro. Grazie. WWF**

Canale 5, Rete 4 e Italia 1 hanno contribuito con spazi televisivi gratuiti. \* in collaborazione con Software Italia Srl - via Tortona 33, Milano - 444 lire al minuto più Iva.



Indagini a Olbia sul trattamento del carabinieri alla «fiorata rapinatrice»

Sono sfociate in un'inchiesta giudiziaria le polemiche sulle modalità della traduzione in carcere di Milena Ladu, la fiorata ventitreenne di Olbia. La donna, con il fidanzato Salvatore Sechi, faceva parte della banda che il 16 agosto si sciolse a compiere una rapina ai furgoni blindati della «Star Transport». Durante uno scontro a fuoco con le forze dell'ordine, i rapinatori uccisero due carabinieri. In seguito aveva suscitato polemiche la foto che ritraeva Milena Ladu, dopo essere stata arrestata, in procinto di essere trasportata in carcere, mentre un carabiniere le soffiava la testa che lei tentava di abbassare per non essere ripresa dai tanti fotografi accorsi. Ebbene, oggi, il procuratore della repubblica di Tempio, Giuseppe Volpe, ha aperto un'indagine giudiziaria a carico di ignoti nella quale si ipotizzano i reati di violenza privata e abuso essendo stato completo, il gesto, da un pubblico ufficiale, il magistrato ha disposto l'acquisizione del materiale televisivo e fotografico divulgato relativo all'episodio che ha visto protagonista, se non proprio, Milena Ladu. La foto «incriminata», scattata dal fotoreporter Ludovico Mira de «La nuova Sardegna».



Milena Ladu mentre viene trascinata in carcere

Geovino Sanna/Ap

«Non abbiamo prove segrete» Inchiesta Coop, parla il procuratore di Venezia

Dopo l'interrogatorio di D'Alema e Occhetto, parla il procuratore di Venezia: «Sia gli indagati sia gli avvocati sono stati correttissimi... Le 65 pagine dell'avviso di garanzia sono ipergarantiste: noi le prove non le nascondiamo».

NOSTRO SERVIZIO

■ VENEZIA. «Sia gli indagati sia gli avvocati sono stati non solo corretti, ma correttissimi. Hanno detto quello che ritenevano di dire. Poi, starà a noi decidere. Da parte nostra, quelle sessantacinque pagine allegato all'avviso di garanzia sono ipergarantiste: noi le prove non le nascondiamo».

stesso pm Nordio e l'avvocato Guido Calvi. Il procuratore ha parlato anche del «depistaggio» operato dai magistrati nei confronti dei giornalisti sul luogo dell'interrogatorio: «Noi non ce l'abbiamo con la stampa. Lo abbiamo fatto per non creare problemi di ordine pubblico». E ancora: «I due esponenti del Pds li abbiamo avvertiti la mattina stessa. Loro erano già in macchina, perché con il traffico di Roma non c'è da fidarsi». Gli interrogatori, ha riferito Fortunati, sono stati registrati su cassetta audio, poi è stato steso un verbale di sintesi. «L'onorevole D'Alema era un po' teso all'inizio, poi si è sciolto completamente. Occhetto ha addirittura prevenuto la nostra domanda relativa alla lettera del segretario bellunese Reolon, dicendo di non averla mai ri-

cevuta. Lo capisco, può succedere dappertutto, soprattutto in un complesso amministrativo così grande come il Pds». Il procuratore di Venezia ha precisato che Occhetto ha dichiarato di aver compiuto indagini accurate presso la segreteria di Botteghe Oscure sull'arrivo eventuale della lettera, ma di aver avuto risposta negativa.

Fortunati ha anche affermato che Occhetto è stato preciso sulle riforme operate in seno al partito durante la sua segreteria, le quali a suo giudizio renderebbero impossibili intrecci illeciti con le Cooperative. Sul legame storico tra Pci-Pds e Cooperative non c'era da dubitare, ma questo non è l'oggetto della nostra indagine. Riguardo all'affermazione di D'Alema, secondo cui l'interrogatorio sarebbe stato «surrealistico», il procuratore veneziano si è limitato ad affermare che «non ci abbiamo fatto caso... Abbiamo appreso anche noi molte cose. Per esempio, io ho chiesto una conferma a D'Alema se fosse vero che la cooperazione abbia mosso i primi passi in Trentino Alto Adige. Lui me l'ha confermato: è davvero molto preparato dal punto di vista storico».

Per quanto riguarda la durata delle indagini, il procuratore ha ricordato che, con la concessione di eventuali proroghe, gli accertamenti potrebbero proseguire per diciotto mesi, partendo da metà settembre, periodo in cui sono stati iscritti nel registro degli indagati i nomi di D'Alema e Occhetto. «Noi - ha aggiunto Fortunati - ci auguriamo di concludere presto le indagini, anche se non sono molto facili, ma al momento non possiamo fare alcuna previsione».

L'istanza

In merito alla pacatezza degli interrogatori, le versioni dei protagonisti - come si diceva - coincidono. Ha detto, giovedì, l'avvocato Calvi, legale di D'Alema e Occhetto: «Più che ad un interrogatorio, mi è parso di partecipare ad un colloquio straordinariamente cortese e pacato, che si è svolto, però, attorno ad un'ipotesi teorica assolutamente astratta... Il clima è stato assolutamente sereno, i magistrati della procura di Venezia sono molto cortesi. Il rapporto processuale è sicuramente conflittuale, ma ciò fa parte della logica del processo. Questo però non inficia un rapporto di cordialità e di stima reciproca». Calvi aveva aggiunto: «Visto l'esito degli interrogatori, che riteniamo positivo per i nostri assistiti, assieme ai colleghi Coccia e Saraceni presenteremo un'istanza per chiedere l'archiviazione delle posizioni di Occhetto e D'Alema».

Si della Cassazione Viezzoli resta ancora presidente Enel

La Cassazione ha detto sì. Ha accolto infatti il ricorso presentato dagli avvocati Zazzone e Conosco a nome di Franco Viezzoli, annullando l'ordinanza che aveva disposto la sospensione della carica di presidente dell'Enel dello stesso Viezzoli. La vicenda è collegata all'inchiesta su appalti Enel condotta dal pm Paolo Ielo, che aveva chiesto il rinvio a giudizio per una cinquantina di persone. Tra cui appunto Viezzoli. E per Viezzoli Ielo aveva chiesto anche la sospensione temporanea dell'incarico di presidente. Sospensione che il giudice delle indagini preliminari Cristina Mannocci aveva ratificata nel giugno scorso. Disponendo successivamente anche una proroga della sospensione stessa. I difensori di Viezzoli ritenevano del tutto inesistenti i presupposti di legge del provvedimento sospensivo, e avevano perciò deciso di fare ricorso in Cassazione. Ricorso accolto.

Macaluso sentito al processo per il metrò «Non so di soldi illeciti al partito»

Processo metrò di Milano, ieri è stato interrogato Emanuele Macaluso, ex senatore, ed esponente dell'area riformista del Pci-Pds. «Non ho notizie di flussi di danaro illecito al partito. Ho solo detto che non era giusto scaricare eventuali responsabilità solo su un pezzo del Pds». Ma il pm Paolo Ielo, intende risentire Macaluso a proposito dei rapporti tra cooperative e partito a proposito della cose dette in una intervista.

GIAMPINO ROSSI

■ MILANO. Al pubblico ministero Paolo Ielo non è bastata la testimonianza in aula di Emanuele Macaluso: il magistrato intende risentire l'ex dirigente del Pci-Pds nei prossimi giorni per approfondire alcune sue affermazioni circa il rapporto tra cooperative e partito. Tutto è nato da un'intervista concessa da Macaluso al Corriere della Sera il 16 settembre scorso: l'ex leader dell'area riformista della Quercia diceva che «quando arrivò a Cervetti l'avviso di garanzia ci fu il tentativo di dire che c'era un pezzo di partito inquinato», riferendosi appunto all'area riformista. E poi aggiungeva: «Quella fu una mascalzonata». Gianni Cervetti, a suo tempo punto di riferimento nazionale per i riformisti del Pds, è imputato al processo per le tangenti pagate per gli appalti della Metropolitana milanese, e il suo avvocato, Raffaele Jannuzzi ha chiesto per questo di ascoltare la testimonianza di Emanuele Macaluso.

«Quelle sono affermazioni che sia pure in modo un po' colorito esprimono una mia opinione - ha detto ieri Macaluso davanti al Tribunale di Milano - ma io quelle cose le avevo dette subito, all'indomani della notificazione dell'avviso di garanzia a Cervetti. Chiaro e io presentammo un documento alla direzione del partito per porre tutto il Pds di fronte al problema delle sue responsabilità in questa vicenda». Ielo lo interrompe e chiede quali sarebbero queste responsabilità: «Ripeto, io ho detto che se ci sono responsabilità, ma solo se ci sono - replica Macaluso - esse appartengono a tutto il partito e non soltanto a una parte». Il pubblico ministero insiste, vuole sapere dall'ex senatore se ha mai avuto conoscenza di flussi di danaro illecito: «Questo io non lo so - spiega Macaluso - lo dovrà stabilire il tribunale. A me comunque non risulta. Ho fatto quei commenti perché c'era un processo aperto proprio per questo e perché si stava scaricando tutto soltanto su un pezzo del partito».

«Paolo Ielo seziona l'intervista frase per frase, ponendo una raffica di domande al testimone: «Lei parla di contrattazione a proposito degli appalti: a cosa si riferisce?». E Macaluso risponde: «Mi riferivo al fatto che si erano formati dei consorzi tra imprese private e cooperative e quando si trattava di partecipare a una gara d'appalto era uso stabilire degli accordi, che ritengo del tutto leciti». Poi si arriva al punto che fa scattare nel pubblico ministero la voglia di raccogliere una più ampia testimonianza di Emanuele Macaluso: i rapporti tra cooperative e Pci-Pds. «Lei, senatore, ha parlato di aiuti da parte delle cooperative: di che cosa si tratta in concreto?». Macaluso spiega che si è trattato di contributi di vario tipo offerti per l'organizzazione delle feste dell'Unità, ma Ielo vuole sapere nomi, luoghi, numeri, circostanze. E per questo anticipa al teste che intende risentirlo quanto prima, ma questa volta non in tribunale ma nel suo ufficio in procura.

Quando la parola passa agli avvocati delle difese, nasce una schermaglia tra il legale di Cervetti e quello di Barbara Pollastrini, a sua volta imputata in questo processo: il primo pone domande che mirano a dimostrare che all'epoca delle vicende esaminate al processo Mm Cervetti era un dirigente nazionale e che quindi non poteva avere interferenze sull'area milanese: il secondo, Giuliano Pisapia, ha chiesto a Macaluso se era a conoscenza della vita interna della federazione di Milano del suo partito, ottenendo una risposta negativa.

La moglie Maria, il figlio Marco con la moglie Teresa, le famiglie Marconi e Michetti ricordano

MARCELLO MARRON nell'anniversario della scomparsa. Roma, 30 settembre 1995

ENEAS TRAPPAGHETTI Fabrizio Cola e tutti i compagni della Cgil Vigili del fuoco salutarono calorosamente il compagno Enea, scomparso il 27 settembre 1995, unendosi al dolore dei familiari. Roma, 30 settembre 1995

Nel primo anniversario della morte di PENELOPE SAVIOLI i figli, la sorella Vera, le nuore ed i nipoti tutti la ricordano con affetto immutato. Roma, 30 settembre 1995

Nel trigesimo della scomparsa del compagno VERO FELICE MONTI la moglie, compagna Maria Stella, lo ricorda a tutti coloro che lo hanno apprezzato per il suo impegno politico, nel Pci prima, nel Pds dopo, fin dal 1995. Parigiano, dirigente in provincia di Ragusa e poi, fino alla fine, in provincia di Trapani, per due volte sindaco di Salemi, consigliere comunale a Marsala. Sempre in prima linea in tutte le battaglie politiche e civili condotte dal partito, ad esse ha dedicato tutte le sue migliori energie. Sottoscrive per l'Unità. Marsala, 30 settembre 1995

Le compagne e i compagni dell'Unità di base «L. Franchellacci» si uniscono al dolore della compagna Attilia Gorga per la scomparsa della madre

LIVIANA Roma, 20 settembre 1995

Un anno fa morì nella mia stanzetta per lo scoppio della casa di viale Monza. Più il tempo passa e più mi accorgo che tu non hai perso niente, io quello che tu rappresentavi per me: tutto. Papa.

DAMIELE POZZATI 19.3.75-30.9.'94 AURELIO CUDRÀ 1.4.'49-0.3.'95

In ricordo. Milano, 30 settembre 1995

Oggi, sabato 30 settembre 1995, alle ore 15.30 presso la chiesetta del cimitero di Lambrate a Milano, si svolgerà una messa alla memoria di

DAMIELE POZZATI di anni 19

morto nell'esplosione per colpa del gas metano avvenuta un anno fa in viale Monza 112 a Milano. Milano, 30 settembre 1995

Palazzo dei Marescialli accoglie la richiesta del procuratore presso la Cassazione Csm: un altro «schiaffo» al ministro Archiviato il procedimento anti-Pool

■ ROMA. La sezione disciplinare del Csm ha archiviato la richiesta del ministro di Grazia e giustizia Filippo Mancuso di procedere disciplinatamente nei confronti di Borrelli, D'Ambrosio, Davigo e Colombo per il comportamento da questi tenuto in occasione dell'indagine disposta dall'ex guardasigilli Alfredo Biondi. Il tribunale dei giudici di Palazzo dei Marescialli, riunitosi in camera di consiglio sotto la presidenza di Alberto Capotosti, ha così accolto la richiesta di non doversi procedere nei confronti dei magistrati del pool milanese avanzata dal sostituto procuratore generale della Cassazione, Sebastiano Suraci, a conclusione della istruttoria disciplinare promossa da Mancuso. Questi aveva accusato i magi-

strati milanesi di aver intimidito gli ispettori ministeriali mandati nel capoluogo lombardo nel novembre scorso dal titolare della Giustizia del governo Berlusconi per verificare la sussistenza o meno di irregolarità nella conduzione delle indagini su tangenti. Secondo Mancuso l'intimidazione sarebbe scaturita dal fatto che i magistrati del pool, nel momento in cui si accingevano a rendere agli inviati di Biondi le loro dichiarazioni in merito all'oggetto dell'ispezione, esibirono una copia della lettera che Borrelli aveva scritto al Capo dello Stato ed al Csm per chiedere lumi sul comportamento da tenere nei confronti degli ispettori. Nella sostanza il capo della procura aveva chiesto cosa deve fare un magistrato quando gli vengono chiesti incartamenti processuali e

se gli ispettori possono essere incriminati qualora insistano a voler prendere visione di atti coperti da segreto istruttorio. Ebbene il tenore degli interrogatori posti al Csm (che in seguito li riterrà legittimi) e l'esibizione di copia della lettera che poneva questi interrogativi, costituirono per Mancuso una sorta di avvertimento volto a condizionare l'indagine amministrativa. Gli ispettori, però, dichiararono di non essersi sentiti affatto intimiditi e che i magistrati del pool hanno sempre manifestato un'ampia collaborazione. Sono arrivate poi le conclusioni dell'istruttoria condotta dal sostituto pg della Cassazione Suraci: l'intimidazione non c'è stata, i pubblici ministeri milanesi non hanno commesso illeciti disciplinari. Borrelli, D'Ambrosio, Colombo e Davi-

go - aveva tra l'altro scritto Suraci nelle motivazioni della richiesta di «non farsi luogo a rinvio ai dibattimenti» - «non hanno violato i doveri di correttezza e di lealtà che incombono sui magistrati, né fatto scendere nell'opinione pubblica la loro considerazione, con la conseguenza che si deve escludere che il loro comportamento abbia potuto ledere in qualche modo il prestigio dell'ordine giudiziario ed essere, quindi, censurabile in sede disciplinare». Oggi il Csm è pervenuto alle stesse conclusioni al termine di una camera di consiglio durata circa tre ore. Cosa farà ora il ministro? quando scoppia della richiesta di Suraci fece sapere che in caso di accoglimento da parte del Csm avrebbe valutato la possibilità di un ricorso alle sezioni riunite della Cassazione.

Ispezioni Mancuso: «Come il lupo nella favola»

■ ROMA. «Mi sento come il lupo della favola», ha detto ieri il ministro di Grazia e giustizia, Filippo Mancuso, intervenendo ad Arco, in Trentino, a un convegno. «Se aprite i giornali di ieri e di oggi», ha proseguito, «vi accorgete che è stata sollevata una questione di responsabilità del ministro in ordine ad un determinato procedimento. Si addita il ministro come autore di un abuso, ma quel ministro, che è la persona che vi parla, non ha fatto nulla in quel procedimento, non ha messo nulla di suo, appartenendo gli inizi di quel procedimento ad altri». Il ministro sembrava riferirsi all'inchiesta aperta dai suoi ispettori nei confronti dell'ex consigliere del Csm, Alfonso Amatucci, un'iniziativa che ha suscitato la reazione dell'organo di autogoverno dei magistrati che, ieri, l'ha discussa e deprecata in plenaria.

Ogni lunedì su l'Unità inserto

Francesco Zerilli approdò a Stromboli mentre Rossellini girava il film con la Bergman



Francesco Zerilli, giovane marinaio, insieme alla moglie; a destra: Ingrid Bergman e Mario Vitale in una scena del film 'Stromboli - Terra di Dio'



# Un marinaio nella terra di Dio

Stromboli, 1949. Mentre ai piedi del vulcano Rossellini dirigeva la Bergman nel film *Stromboli-Terra di Dio*, sull'isola sbarcava il marinaio Francesco Zerilli, segnalatore radiotelegrafista. Sulla terra insospitata, scenario di uno degli amori più chiacchierati della storia del cinema, avrebbe dovuto restarci poco. Invece, è ancora lì ha sposato una ragazza del luogo e oggi in pensione si ritiene un fortunato: la sua prima figlia l'ha chiamata Felicità

LOWENNA SOLOI

**Stromboli** Ah, l'amore! A volte cova dentro per anni, insospettato, per poi venire fuori con una forza incandescente che incendia in un attimo il passato (e il presente). Oppure brucia lentamente, con sprazzi di cenere e lapilli e brontolii sommessi che ricordano che c'è. Passioni e tenerezze nascono in una calda primavera del 1949 ai piedi di un magico vulcano sempre attivo, Stromboli, quando l'isola divenne lo scenario di uno degli amori più chiacchierati della storia del cinema.

### Sbarca al tramonto

Rossellini e la Bergman, lontani dagli scandali (il divorzio di lui, il marito di lei) giravano *Stromboli-Terra di Dio*, che segnava l'unione tra i due e la collaborazione artistica che sarebbe durata cinque anni. Ma mentre il regista di «Paisà» auscultava all'orecchio dell'attrice svedese le espressioni corrucciate di Karin (la straniera sposata a un pescatore che non ama e finita su

una isola incompresa da cui vorrebbe fuggire) su una spiaggia di quell'isola all'imbrunire dopo 12 ore di viaggio sbarcava il marinaio Zerilli Francesco classe 1928 segnalatore radiotelegrafista. Le riprese del film stavano per finire quando quattro uomini cominciarono a tirare a terra con la corda la barca che lo trasportava. «Uuuuuh uuuuuuh» gridavano in coro mentre lui, pakemutano si domandava «Ma dove sono arrivato?». Era buio totale sull'isola e appena riuscì a vedere la terra incantata e finì lungo disteso sulla sabbia. E non fu l'unico cattivo presagio: quella sera, all'una di notte, il vulcano si svegliò per dargli il benvenuto. Una leggera scossa di terremoto fece finire paurosamente le bottiglie piene di solfato di rame per le battute che riempivano l'ambasciatore. «L'indomani telegrafò al suo comandante: «Qui non ci resto neanche un minuto». Sono passati quasi quarant'anni.

Zerilli ha la stessa moglie, tre figlie e vive ancora a Stromboli in una

casa a forma di cubo imbiancato tra albeni di frutta e «basolani». Conosce tutti i prezzi di case e pettegolezzi e ogni due passi incrocia qualcuno per strada che lo saluta. Cos'era successo? Semplice, aveva incontrato l'amore. L'impatto brutale con l'isola si era presto sciolto nella calda accoglienza degli isolani. «Erano tutti buoni quando arrivavo, i carabinieri, la marina, l'aeronautica e la finanza si aprirono le porte, ogni casa suonava di musici e canti. I marinai che si sono fatti qui ora no assolutamente oggi ci sono i soldi ma non ce n'è allegria». Il marinaio Zerilli che lì non ci voleva stare si trasformò in un alpino tutti i giorni si arrampicava sul vulcano per raggiungere l'osservatorio a 700 metri di altezza, lì infocava un cannocchiale binoculare che sembrava una mitraglietta e scrutava il mare a 180 gradi: «Cotone, nazionalità bandiera e possibilmente anche il nome di tutte le navi che avvistavo dovevo segnarmi sul registro della scoperta navale e trasmetterli immediatamente».

Una sorta di radar era lui, nome in codice «Merone». Ma un bel giorno, invece di osservare la distesa di acque Zerilli puntò il cannocchiale sulla terra e «vedo una bella donna a mare, in un costume nero intorlo e lungo fino a qui... com'è che non l'avevo mai vista? La guardai mentre faceva il bagno si toglieva la sabbia e ritornava a casa. Continuavo a seguirlo con il cannocchiale finché sparì. Imparai la sua strada e la seguii tutti i giorni». Lui aveva

24 anni, lei ne aveva 20 e si chiamava Emilia. Si innamorarono. Ma l'idillio durò poco. Il marinaio Zerilli, addestrato a guerreggiare e a obbedire, dopo 15 giorni fu richiamato a terra. Destinazione Reggio Calabria.

Anche Rossellini e la sua troupe avevano lasciato l'isola lasciando al telegrafista Girolamo Cingotta una montagna di acquavite e sigarette da distribuire a quelli che avevano collaborato, praticamente tutti gli abitanti di Stromboli, in un modo o nell'altro, avevano preso parte alle riprese. Gaetano Fumulan, avendo avuto un ruolo «principale» (era quello che cantava lo stomello che faceva rima con cornuto facendo imbestialire il pescatore) è la memoria indiscussa del film. Oggi ha 96 anni e vende cappelli sulla strada che porta alla casa dove abitava la Bergman, una casetta rossa vicina alla canonica che spicca come un fungo in mezzo all'erba chiara. Lui la ricorda in vestaglia, con le gambe semiscoperte furibonda perché non c'è il bagno. E i quattro denti che gli sono rimasti brillano di nostalgia per la mancanza di baci e carezze della gioventù. «La donna è la cosa più bella» - convengono i due vecchi sul ciglio della strada ma Zerilli, che vuole firmare la sua storia prende: «A me non me ne spetto mai, una me ne tocca, e decisi di prendermi quella». Era passato un anno ma l'isola non era cambiata, Rossellini e la Bergman erano lontani sposati e con un figlio.

Spenti i riflettori, sull'isola era tornato il buio denso, rotto solo da candele e luci a petrolio. «La gente camminava a piedi scalzi mi sembrava un angolo di paradiso». Torna in licenza di 15 giorni per conoscere meglio la fidanzata, sempre ovviamente a debita distanza. «Mi dicevano: resti qua... i tuoi parenti gli abitanti tutti E lui chiese il congedo e si ritrovò spedito senza lavoro su quell'isola sperduta. «Feci il messo comunale il messo turistico, il messo dell'ufficio tecnico erariale, mi hanno appioppato una serie di lavori con pochissimi soldi e così cominciai a servire il paese allora erano tutti scatti nell'elenco dei poveri di Lì pari e assistiti dal comune. Io partivo con le donne che dovevano partorire perché i mariti erano terrorizzati dall'elicottero».

### Pendolare da Messina

Poi il colpo di fortuna. L'addetto all'osservatorio meteorologico la scia il posto l'aeronautica cerca qualcuno del luogo che abbia i requisiti e c'ero solo io. Poi, nel tempo anche l'osservatorio ha chiuso e Zerilli ha fatto il pendolare da Messina, prima di mettersi in pensione a 70 anni. La moglie non si mosse, la vita ritirata e forse rimase a guardarlo da dietro la porta. I figli sono cresciuti (uno è guida al pma sul vulcano) e lui aspetta in patria che ancora non arrivano ma si ritiene baciato dalla fortuna protetto da un angelo custode. La prima figlia venuta al mondo sull'isola l'ha voluta chiamare «Felicità».

Madalyn Murray O'Hare è stata vista l'ultima volta in agosto

## È svanita nel nulla la più famosa atea d'America

Mistena spaziosa negli Usa di Madalyn Murray O'Hare la profetessa del movimento degli atei è scomparsa dalla circolazione a metà agosto e la polizia sospetta che i suoi seguaci ne abbiano nascosto il cadavere per evitare che solerti cristiani preghino per la sua anima. Ad Austin, in Texas il quartier generale della sede del movimento Atean American è chiuso da settimane e l'edificio è stato messo in vendita. Madalyn non risponde ormai da molto tempo alle telefonate dei suoi sostenitori con cui aveva una linea diretta. A pochi giorni dalla visita del Papa in terra americana alcuni compagni di fede sono sconcertati. «Le ho mandato un fax per organizzare un picchetto a New York, davanti alle Nazioni Unite. Il giorno

in cui Giovanni Paolo Secondo parlerà all'Assemblea Generale e non mi ha risposto. Non è da lei» ha dichiarato Arnold Via, un militante dell'ateismo in Virginia.

Madalyn O'Hare è la più famosa atea di America in prima fila nel movimento dal 1962 quando con una azione legale provocò l'abolizione sancita dalla Corte Suprema della preghiera nelle scuole che adesso i repubblicani vorrebbero reintrodurre. Via ha riferito di aver visto per l'ultima volta la donna, che ha 76 anni lo scorso 11 agosto. «Stava male di salute. Sofferiva di diabete» ha dichiarato. Da allora più niente Madalyn con il figlio Joe e la figlia Robin. Ha sempre vissuto e lavorato a Austin. Un altro figlio, William, è invece diventato un pastore evangelico a Dallas ed è leader di un movimento per la reintroduzione della preghiera nelle

scuole. Cosa che ha inevitabilmente guastato i rapporti con la madre, al punto che da anni i due hanno smesso di parlarsi.

Per evitare interventi sgraditi del fratello credente - ha detto Via - gli altri due figli avevano deciso da tempo che una volta morta la madre la notizia avrebbe dovuto restare a lungo segreta. Ma sembra che il riserbo sulla scomparsa della profetessa degli atei avrebbe avuto un'altra ragione. Robin e Joe non volevano che cristiani troppo zelanti si ispirassero a pregare per la salvezza della sua anima. «Non mi stupirei che abbiano preso delle precauzioni per evitare che qualcuno ne approfittasse annunciando poi che Madalyn si è convertita sul letto di morte» ha osservato Gipsen Arnold capo della Ateist Network.

## LETTERE

### Valdo Spini: «In villeggiatura ad agosto»

Cara Unità

sono stato al tuo Festival a Reggio Emilia il 16 settembre u.s. a parlare della federazione della sinistra con gli esponenti delle altre formazioni politiche interessate. Moderava il vostro vicedirettore, Giuseppe Caldarella. Al termine, mi venne di commentare: «vediamo se l'Unità ci dedicherà qualche riga». Ero buon profeta. Non ci dedicò neanche una parola. Peccato, disse preoccupato non ho proprio visibilità! Ma il 28 settembre scorso Michele Serra, che ringrazio caldamente, ha dedicato alla mia modesta persona il corsivo di prima pagina. Questo perché non gli è piaciuta una mia frase in cui mi pronunciavo per elezioni a ottobre piuttosto che a giugno del 1996. Le ragioni per le quali ho assunto questa posizione, non sono di poco conto. Non mi piace l'idea che il vertice europeo a presidenza italiana si tenga a parlamento sciolto, magari addirittura la domenica prima delle elezioni. Ricevere la visita di capi di stato e di governo europei con un governo tecnico, in piena campagna elettorale. Non so se potremo conseguire l'obiettivo di dare tutta l'importanza che merita al semestre di presidenza italiana. Del resto sono in buona compagnia, mi sembra che anche Mario Monti, Commissario Cee, abbia lanciato un appello per evitare le elezioni durante il semestre di presidenza italiana. La stessa Spagna ha rinviato le elezioni politiche a dopo il suo semestre di presidenza. Insomma, il detto sembre o lo si salvaguarda davvero oppure no. Però sembra che a l'Unità queste considerazioni non meritino una risposta seria, ma solo una risposta ironica. E allora, scrive il giornale, non voterò le elezioni a giugno perché gli Spini, da generazioni, a giugno vanno in villeggiatura. E, allora, sono perfino costretto a difendere la mia famiglia a cui sarà senz'altro sconosciuto di essere composta da gente che lavora e che in villeggiatura ci va, ahimè di agosto (villeggiatura, questa sì che soffrirebbe di eventuali elezioni a settembre o a ottobre!).

Valdo Spini

### «Presidente Scalfaro le chiedo aiuto per mio figlio»

Cara Unità,

ho 23 anni e voglio raccontarti l'unica parentesi sgradevole nonché umiliante di un mio soggiorno estivo in Sardegna. Abbiamo avuto l'occasione, i miei amici ed io, di assistere ad un concerto di Pino Daniele a Sassari. Quando siamo arrivati allo stadio Acquedotto, un'ora e mezza prima dell'inizio ci siamo preoccupati di chiedere se fosse stato predisposto uno spazio per portatori di handicap, perché serviva a me. Non c'era e ho scelto un posto come tutti gli altri proprio sotto il palco, posizione ottima. Arrivava altra gente e così, per essere più protetto, mi si sono avvicinate due ragazze, anche loro in carrozzina. Certo l'ideale sarebbe stato metterci fra il palco e le transenne ma a sentire gli addetti alla sicurezza non era prudente aggiungendo, però che dovevamo spostarci sulla pista di atletica perché quello era il posto assegnato anche se meno sicuro (contraddizione evidente). Solo che quello di allontanarci dal palco, nato come consiglio, è diventato ben presto un ordine. Ebbene si ci stavano venendo a prendere per portarci sulla pista con la forza. Mentre noi ci reggevamo alle carrozzine, la mia amica è stata costretta a dare un «aiuto» a questa gente (nei frattempo era arrivata anche la polizia), altrimenti se ci avessero toccate anche con un solo dito, sarebbe successo il finimondo. Il caso ha voluto che proprio da quelle parti ci fossero due transenne con cui ci hanno circondato senza solarci. Non ho mai permesso a nessuno di ghettizzarmi. Quella sera eravamo cinque amici con la voglia di «scatenarci» e tornare a casa senza voce, nulla di più. Invece ovunque va, c'è sempre qualcuno che ti ricorda che tu sei un «diverso». Fino a quando il mondo sarà così lo protesterò, perché ritengo che tutti abbiamo diritto a vivere sintoni in fondo le nostre esperienze. Sappete anche «no» abbiamo una vita sola.

Simona Toscano  
Roma

PRIMA

**ALLA RUSCONI EDITORI NON C'È PROBLEMA**

Lo afferma in un'intervista Eduardo Giliotti, neo amministratore delegato della Rusconi che, dopo aver messo il naso nei conti della casa editrice, afferma che il 1996 sarà un buon anno per il gruppo milanese

**GIULIO ANSELMINI: «LA GEMINA NON CI FA PAURA, ANZI...»**

Il direttore del «Messaggero», Giulio Anselmi, ha invitato i propri giornalisti a non dare in amanie per la cooptazione della proprietà del giornale nella Gemina. «Anzi», dice, «aumenteremo la nostra area di sicurezza»

**LA RCS PROPONE TAGLI E OFFRE 450 MILIARDI, PER COMINCIARE**

Il testo integrale dell'accordo sulla riorganizzazione firmato dalla Rcs Editori e dai sindacati dei poligrafici. Per rilanciare i periodici, il gruppo editoriale milanese prevede, invece, di tagliare 200 giornalisti

Prima comunicazione, via Aurelio Saffi 12 20123 Milano - Tel 02/48 19 44 01

Agenzia propone viaggi in una base militare russa, volo sui Mig compreso, per aspiranti «top gun»

La cosa che più colpisce è che ti guardano come se fossi tu, quello strano. «Vai su, fai le manovre torni giù. Tutto qui». «Andare su», per questi personaggi, significa partire per una base aerea vicino a Mosca, salire su un Mig 21 - caccia multiruolo - o su un Mig 31 - caccia intercettore - e volare come pazzi per trentacinque minuti, con picchiate sulla Moskova, voli radenti, gin della morte.

«C'è il pilota, naturalmente. Ma ad un certo momento la "cloche" è tua, e puoi guidare. Allora span tutta l'adrenalina che hai dentro. Ti infili nelle nuvole, vai giù in picchiata. Fila? Certo che la senti, ma il bello è proprio questo, fa parte del gioco. Io, a fare queste cose, divento matto».



Aspiranti «top gun» nella base russa di Zhukovsky

Il sogno dei «dottor Stranamore»

grafie perché i clienti che arrivano da tutto il mondo (primi gli americani, al secondo posto gli italiani) portano dollari freschi, che servono a fare volare gli aerei ed a non creare altri disoccupati fra piloti un tempo «terrore dell'Occidente». Vista medica, anche qui. Si ascolta il cuore, si palpa il fegato. «La vista funziona bene? Controlliamo».

Prima emozione, la prova di espulsione dal seggiolino. In caso di emergenza è l'unica possibilità che ti resta. «A questo punto - racconta Gianpiero Cistaro, 40 anni, commercialista di Roma - conosco il tuo pilota. Ti racconta com'è fatto l'aereo, ti chiede cosa vorresti fare, lassù in cielo. «La manovra a Cobra, con il Mig che si ferma di colpo, mettendosi in verticale?». «Un avvitamento?». Pausa breve per un pranzo, poi si parte. Indossi la tuta «anti G», che serve ad attenuare la pressione sul corpo, ti metti la maschera con l'ossigeno, infili il casco.

«Il momento più emozionante è la partenza. Sai sull'aereo e ti accorgi che il posto davanti a te, quello del pilota, è vuoto. I tecnici ti legano al sedile: prima i piedi, poi le cosce, ed infine il torace. Accendono il motore, e tutto vibra. Pensi di tutto in quel momento. «E se l'aereo spacca i freni e parte, io che faccio?». Arriva finalmente il pilota, si toglie il casco per farsi riconoscere. È lo stesso che hai in contratto in mattinata. Ti dà scurez-

Il dottor Stranamore può albergare anche nel cuore di un commercialista. Per fortuna non vuole più lanciarsi sulla Russia a cavalcioni della Bomba ma preferisce «affittare» un Mig per 35 minuti, e «fare la guerra».

DAL NOSTRO INVIATO JENNIFER MILETTI

za. Il caccia si muove piano piano, verso la pista di partenza. «Senza motori che si alzano, si alzano ancora, vibri tutto. «Adesso arriva la botta allo stomaco», pensi. «E chissà che botta». E invece è peggio di quel che pensi. Il Mig parte quasi in verticale, va in un attimo a diecimila metri. Si mette in orizzontale si capovolge, vedi la base laggiù. Poi scendi in picchiata, ancora sulla pista, e poi via con il volo radente, cento metri d'altezza. A quel punto il sei già battezzato. Torni in alto, il pilota ti fa vedere come si usa la cloche. Quindi tu, a questo punto. Vedi una nuvola a tre chilometri, in un attimo ci sei dentro. Voli ancora basso, sulla Moskova e l'acqua si alza dietro di te. Emozionante incredibile, bellissimo irripetibile.

Il programma «estremo». Tutto questo va bene, ma vale per i principianti, gente che si emo-

ziona già quando sale sull'«L.39» il caccia addestratore. Chi davvero vuole avere qualcosa da raccontare deve chiedere infatti il «programma estremo», vale di dire il combattimento aereo. Ci si può accedere solo dopo dieci voli (ognuno può calcolare da solo il costo) ed è molto richiesto soprattutto dagli americani. Si sceglie l'aereo per la battaglia, si sceglie l'«nemico». In alto nei cieli inizia la lotta. Computer e telecamere registrano ogni colpo («inquadrate», «colpito in coda», «centrato dal missile», «disintegrato») di una battaglia elettronica. Si fanno le eliminazioni, come in coppa. Uffa. Alla fine il duello finale, e chi vince va a casa con un casco d'argento con le firme di tutti gli sconfitti, e con cinquecento milioni di lire in meno sul conto corrente. «A Zhukovsky», dice Gabriele Licce, uno dei soci della «A.A.», ho conosciuto una americana di 40 anni, padrone di uno sterminato alle-

venamento di bisonti. Volava sia al mattino che al pomeriggio, tutti i giorni. «Ho sempre lavorato - mi dice - e finalmente mi diverto un po'».

Come in ogni guerra, il bello viene dopo, quando tutto è finito, si va al bar a bere e si telefona la prima volta agli amici. «Certo che ho pilotato un Mig. Non mi credi? Mi hanno dato il certificato di volo, ed anche una cassetta dove tutto è stato filmato. Appena a casa». Qualcuno arriva a Mosca con la famiglia ed alla sera va al Bolscoi. Gli altri - più - vanno in night e discoteche, come veri Top gun dopo la missione, sperando di incontrare la biondina con il vestito rosa che appare nel depliant della «A.A. Corporation», assieme ai Mig 29 ed ai «SU 27 Flanker B».

Un giro in giostra

C'è anche una ragazza, fra coloro che hanno qualcosa da raccontare. «È stato mio padre», dice Susanna Longo, 20 anni, studentessa di Mondovì - a convincermi. Io non ci avrei mai pensato. Quello militare l'ho sempre sentito come un mondo lontano, fatto di uomini e di guerra. Adesso che ci sono stata, non credo a me stessa. La paura ti passa nel momento in cui salti sul caccia. Certo, per me è stato come un giro in giostra, un divertimento. Ma ora, quando guardo i telegiornali e vedo i caccia impegnati davvero nella guerra, mi impressiono. Vedo i decolli, i voli radenti. Il bel-

lo è che posso dire: ci sono stata anch'io, sui caccia. So cosa si prova».

Diventano amici, quelli che hanno speso milioni per tenere in mano, per qualche attimo la cloche di un Mig. Si trovano, parlano dei voli passati e dei progetti futuri. La «A.A. Corporation» offre anche altri viaggi: un volo a gravità zero su un «Il 76 MDK» una corsa in «hovercraft» nel deserto del Sahara - un viaggio in sottomarino atomico.

«Siamo un gruppo di amici, abbiamo viaggiato», racconta Gabriele Licce della «A.A. Corporation» ed abbiamo fatto questa società per proporre agli altri la nostra esperienza. Quelli che vanno sui Mig - assicurano - sono tutte persone perbene, che cercano avventure non banali. Fra tanta «brava gente» arriva anche chi non si accontenta. «È possibile arrivare a Mosca con un aereo di linea, salire su un Mig 25, e tornare qui in Italia, sempre sul Mig? Vorrei fare un giro sul mio paese».

A qualcuno non basta l'emozione della «leggendaria manovra Cobra». «Pagando, s'intende, non sarebbe possibile sparare anche un missile?». Per ora i russi dicono no, ma non è detto. Chi avrebbe immaginato - prima del crollo del Muro - mobiliere bianzoli con Nikon al collo nella base supersegreta di Zhukovsky? In fondo, i missili sono tanti, vanno in malora. Basterebbe studiare un tariffario, come per i Mig. In dollari, naturalmente.

In guardina dopo una cena a «sbafo»

Sarà stato un irrefrenabile impulso, scatenato da una fame mostruosa, a convincere Angelo Cangiani, un «clochard», ad entrare nel ristorante L'«Halloween» di Nervi, l'altra sera era chiuso, ma il proprietario di un ristorante vicino (aperto), ha sentito dei rumori sospetti provenire dalla cucina e ha avvertito la polizia. Angelo ha scassinato la porta e ha iniziato la frenetica ricerca di un po' di cibo. Ma, nel buio, ha lasciato cadere qualcosa. Questo lo ha tradito e la sua fantastica serata si è conclusa al reparto psichiatrico dell'ospedale di Sesto Ponente. Seguendo il suo istinto e il profumo di prosciutti e formaggi, Angelo Cangiani una volta entrato si è diretto verso la cucina. Trova quello che cerca in più gli avanzi del giorno prima e, quando cerca di afferrare forchetta e coltello per iniziare finalmente a mettere qualcosa sotto i denti, scatta l'allarme. Troppo rumore. Il titolare dell'altro ristorante chiama il «113». «Volevo solo mangiare qualcosa», dice Cangiani alla polizia, interrotto sul più bello, dimostra il suo disappunto. Dopo aver gridato tutta la sua rabbia, tira fuori un temperino con cui cerca di colpire, ma fortunatamente non ci riesce, un agente. Il barbone viene ammmanettato, identificato e denunciato per tentato furto, omicidio e resistenza.

Un Robinson Crusoe in Siberia

Un raccoglitore di erbe medicinali perduto nella targa dell'Est della Russia è sopravvissuto per 50 giorni come un Robinson siberiano prima di ritrovare la via del ritorno. Stepan Bobrov, 59 anni, era partito ai primi di agosto da Khabarovsk con un gruppo di compagni - ha riferito l'agenzia Itar Tass - per raccogliere nella targa erbe destinate all'industria farmaceutica. Una sera non si era presentato al punto di ritrovo e le ricerche condotte nei boschi dai compagni e dalla polizia erano state vane.

Bobrov è sopravvissuto nutrendosi di bacche e dei frutti dei pini siberiani, percorrendo centinaia chilometri spesso nella direzione sbagliata, riposandosi la notte sotto ripari di fortuna. Alla fine si è imbattuto in un raccoglitore di miele che lo ha messo sulla buona strada. I medici che hanno visitato Bobrov lo hanno trovato in buone condizioni.

Sotto accusa giornalista liberal, sposato con una ebrea. Riaffiora un passato di Ss

Un giornalista e scrittore tedesco considerato «liberal» se non proprio di sinistra, è stato smascherato quale ex-capo nazista di un ghetto ebraico in Ucraina dove hanno patito o sono morti più di 30 mila ebrei. A denunciarlo è stato il quotidiano berlinese «Tagesspiegel» («Taz») di ieri che nel descrivere la «nuova vita» di Peter Grubbe sottolinea il suo matrimonio con un'emigrata ebrea e i suoi saggi tra cui alcuni sulle sofferenze del terzo mondo o sui sentimenti di antipatia. È un altro caso in cui il passato rincorre e alla fine acciuffa uomini che oltrarono e spinsero avanti la macchina del genocidio ebraico.

Grubbe, ora di 82 anni fino al 1945 si chiamava Klaus Volkmann nazista della prima ora con tessera onerosa nell'anno della presa del potere da parte di Hitler (1933) fu il commissario civile del ghetto di Kolonka, nella Gallizia orien-

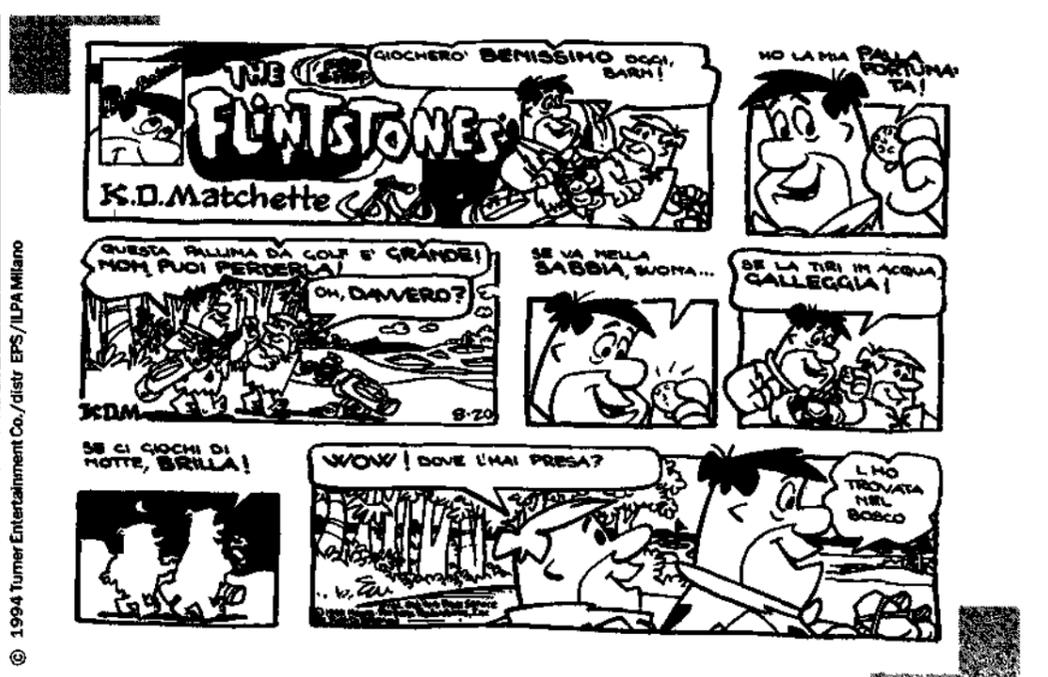
taile (ora Ucraina), in cui vivevano più di 30 mila ebrei. «Grubbe vive felice e contento in una bella casa, a nord di Amburgo, vista sul mare compresa. A Kolonka non vive più nessun ebreo», scrive la «Taz» ricordando che il giornalista è stato corrispondente da Londra per quotidiani autorevoli come la «Frankfurter Allgemeine Zeitung» e la «Welt» prima di lavorare per riviste rinomate come «Stern» o addirittura di sinistra come la «Zeit».

Oltre ad aver scritto saggi dal titolo «Il tramonto del terzo mondo», il giornalista-scrittore ultimamente si era inserito in una fortunata corrente della saggistica tedesca che si occupa di valori e buoni sentimenti. Grubbe proprio l'anno scorso aveva firmato un libro dal titolo «La vera amicizia. Una controversia».

In un rapporto della «Jewish Agency» sui criminali nazisti citato dal giornale come attendibile si af-

ferma però che Volkman ordinò la confisca di tutti i beni degli ebrei della sua zona e diresse una «campagna per affamare gli abitanti del ghetto», pochi mesi dopo indicato come «Judenreißer» ossia «liberato da ebrei».

Testimoni oculari lo accusano «Volkman ha avviato ebrei al lavoro coatto. Chi non era in grado di lavorare è stato mandato nel campo di sterminio» oppure «era corrompibile per parlargli biso gnava dargli pellicce e gioielli». Fonte dell'archiviazione di un'inchiesta della magistratura tedesca negli anni Sessanta, Volkman/Grubbe ha abbozzato una difesa anche in dichiarazioni alla «Taz», sostenendo di essere stato solo una rotella di un ingranaggio più grande. «Se allora si volevano salvare vite umane, bisognava fare buon viso a cattivo gioco. Io ho salvato molte persone che le Ss volevano spedire nei campi di sterminio».



© 1994 Turner Entertainment Co./distr. EPS/ILPA Milano

EX JUGOSLAVIA. Holbrooke a Sarajevo per il cessate il fuoco, Clinton ottimista: «Segnali positivi»

# Via libera della Nato alla forza di pace

## «Il comando non sarà dell'Onu»

La Nato ha dato il via libera alla costituzione della forza di pace che, su mandato dell'Onu, dovrà far rispettare il piano di pace che secondo i consiglieri del mediatore americano Holbrooke (attualmente sta trattando il cessate il fuoco a Sarajevo) dovrebbe essere approvato a metà ottobre. La decisione è stata presa non senza contrasti tra gli Usa e gli altri 15 membri atlantici. Il comando delle operazioni militari sarà riservato alla Nato

NOSTRO SERVIZIO

La Nato ha deciso. Ha chiesto ai militari di mettere a punto un piano operativo per far rispettare in Bosnia su mandato dell'Onu un piano di pace che la squadra del mediatore americano Richard Holbrooke dà per approvato a metà ottobre. La decisione è stata presa, sfruttando e appianando non pochi contrasti, la notte scorsa a Bruxelles dai sedici che hanno anche discusso degli aspetti politici e del quadro militare della questione. La Nato dovrà avere l'esclusivo comando delle operazioni militari mentre la parte civile - aiuti ai profughi, funzioni di polizia, prime ricostruzioni - dovrà essere affidata ad altre organizzazioni quali le Nazioni Unite o la Croce rossa. Resta irrisolto il problema dell'adeguamento del comando alla presenza di truppe non Nato - si prevedono anche contingenti russi - e dei rapporti tra Alleanza atlantica e Nazioni Unite.

Il piano già nei primi stadi - hanno detto fonti atlantiche - sarà mostrato ai russi, nel segno della trasparenza, per le buone relazioni tra Nato e Mosca. Il piano potrebbe dare l'egida alle operazioni pur non avendovi diretta autorità militare. La struttura di comando dovrebbe essere simile a quella che era stata prevista per un ritiro dei caschi blu dalla Bosnia, con a capo l'ammiraglio Leighton Smith, comandante del fianco sud della Nato.

### Terremoto in Dalmazia. Danni nel centro di Dubrovnik

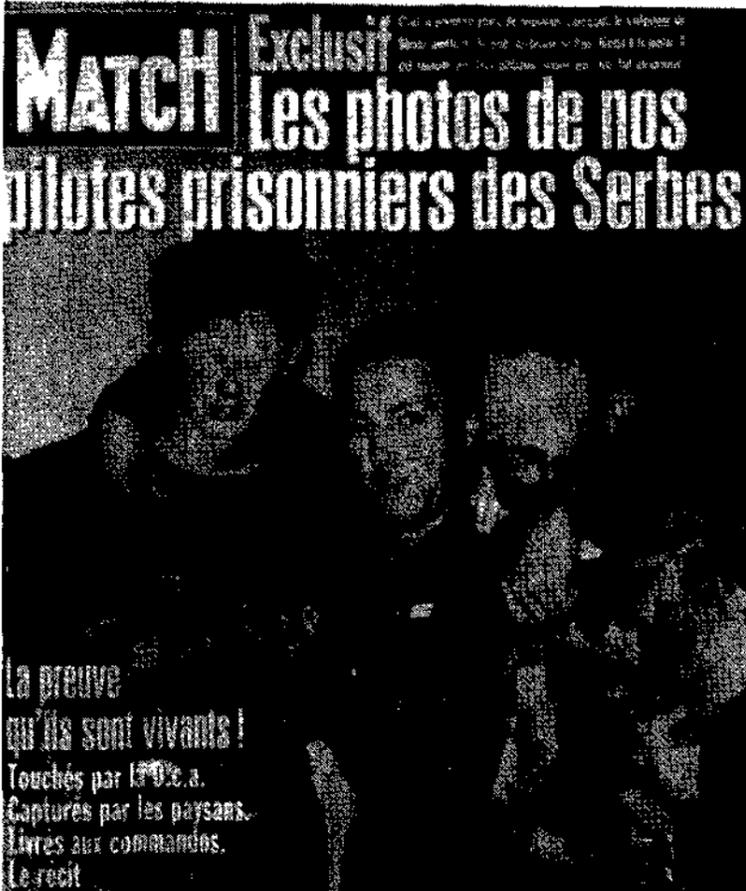
Circa quaranta edifici del centro storico di Dubrovnik sono rimasti danneggiati dal terremoto che ha colpito la città la notte in Dalmazia meridionale. Lo ha reso noto Radio Zagabria. La scorsa, il 5,3 gradi Richter, è stata registrata alle 00,45 e l'epicentro è stato localizzato nel mare Adriatico a 15 chilometri ad ovest di Dubrovnik ed è stato avvertito in Montenegro e nel sud della Bosnia. Secondo Radio Dubrovnik 40 edifici del centro storico sono rimasti lesionati, ma sono ancora in corso accertamenti. Due abitazioni del centro sono state evacuate per timore di un crollo. Tra gli edifici danneggiati vi sono la chiesa francescana del Piccolo Fratello che risale al Rinascimento e palazzo Sporna sulla piazza della Loggia iniziato nel 1500 e arricchito nel 1500. Danneggiati anche i quartieri nuovi di Lapad, una delle pensole che si estende sulla riva occidentale della baia di Gruž.

condensato i colloqui della mattinata con un secco «Nessun progresso sul cessate il fuoco». Secondo Holbrooke «i serbi non sembrano intenzionati ad accettare le condizioni bosniache e l'obiettivo del cessate il fuoco sembra molto difficile da raggiungere». Ma in serata lo stesso Clinton - pur dicendosi scettico sulla possibilità di un accordo immediato - si è definito molto ottimista su un cessate il fuoco a breve scadenza.

Le principali condizioni dei bosniaci per firmare il cessate il fuoco sono tre: il ripristino dei servizi essenziali a Sarajevo (acqua, luce e gas), l'apertura di un corridoio verso Gorazde e delle strade verso Kiseljak e Tarcin e la smilitarizzazione di Banja Luka. Ed è su quest'ultimo che i serbi non sembrano cedere.

Poco a poco comunque, la vita nella capitale bosniaca sta tornando alla quasi normalità. Un accordo sulla seconda condizione è stata raggiunta l'altro ieri tra i bosniaci e i serbi che da domenica permetterà ai mezzi civili bosniaci scortati dall'Onu di uscire da Sarajevo attraverso le strade sotto il loro controllo. E ven sarà un'intesa è stata raggiunta anche sulle forniture di acqua e luce. Lo ha annunciato il portavoce Onu nella capitale bosniaca John Fawcett che ha spiegato che entro una settimana saranno riparate le linee elettriche e che la più importante condotta dell'acqua che si trova nella zona di Bacevo sotto controllo serbo sarà riattivata. Non sarà invece possibile il ripristino immediato del gas da riscaldamento perché la Russia che fornisce il gas a tutti i territori della ex Jugoslavia ha chiuso i rubinetti chiedendo il pagamento di cento milioni di dollari per il consumo di questi quattro anni di guerra.

Purtroppo, però, continuano i combattimenti fra le truppe musulmane e le forze serbo-bosniache soprattutto nel nord-ovest della Bosnia. Le milizie serbe hanno ripreso il controllo del villaggio di Budimik Japra, circa 100 chilometri a sud di Banja Luka, costringendo le truppe bosniache ad arretrare. Dopo le sconfitte delle scorse settimane l'esercito serbo-bosniaco mostra di rilanciare una controffensiva alla quale non sarebbe estraneo il ritorno del capo di stato maggiore Raiko Mladic che, dopo un intervento chirurgico a Belgrado ha ripreso in mano il comando delle operazioni ordinando un'inchiesta sui responsabili delle sconfitte delle scorse settimane che potrebbe portare all'arresto di diversi ufficiali.



La copertina di «Paris Match» mostra i due piloti francesi prigionieri dei serbi

## «Bosnia, ora si riparte da Roma»

### L'Agnelli all'Onu soddisfatta

NEW YORK. La politica estera dell'Italia riceve con un bilancio positivo il bilancio di una visita di cortesia diplomatica che il ministro degli Esteri Susanna Agnelli ha avuto a Washington (per la firma degli accordi di pace Israele-Olp) e New York, dove ha presieduto le riunioni del Consiglio di Sicurezza e ha pronunciato ten alla tribuna dell'Onu - davanti ai rappresentanti dei 185 Paesi membri - l'intervento ufficiale a nome del governo italiano. Lo ha detto la stessa Susanna Agnelli in una conferenza stampa-bilancio della sua missione. Tre i maggiori motivi di soddisfazione. I ormai certezza che sulla Bosnia la riunione di giovedì e venerdì prossimi a Roma sarà la prima di un nuovo tipo la positiva accoglienza di numerosi paesi al progetto italiano di riforma del Consiglio di Sicurezza Onu, che ha contribuito ad impedire una soluzione «affrettata» quale sarebbe potuta essere l'ingresso nel consiglio subito di Giappone e Germania. La firma degli accordi Israele-Olp per il cui raggiungimento hanno avuto «una parte importantissima» ha sottolineato il ministro colloqui segreti svoltisi in Italia.

La Bosnia è stata il tema «in primo piano» non solo per l'attenzione che ad esso dedicano i mezzi di informazione ma anche per gli sforzi negoziati in corso. Susanna Agnelli afferma che Richard Holbrooke le ha dato prima di ripartire per Sarajevo, che «spera di arrivare a Roma con l'annuncio che il cessate il fuoco è stato ottenuto». Questo - anche se la pace è ancora a livello di auspicio - potrebbe trasformare la riunione che la Agnelli sta preparando in una «riunione di lavoro estremamente pratica e positiva» nella quale si parli del «dopo pace». L'obiettivo della riunione di Roma è di riunire attorno ai tre ministri degli Esteri di Bosnia, Croazia e Serbia i negoziatori Holbrooke e Carl Bildt della triade dell'Unione Europea, una rappresentanza dei Paesi islamici e il Giappone che - insieme agli altri, dovrebbe supportare un altro sforzo per la costituzione.

Sul Consiglio di Sicurezza il ministro degli Esteri ha confermato nel discorso ufficiale l'importanza che l'Italia attribuisce al proprio progetto di riforma (un allargamento a rotazione a 25-30 paesi) nonostante l'aperto sostegno di Usa, Francia e Gran Bretagna alla soluzione detta del «quick fix» che prevede l'ingresso immediato nel Consiglio di Giappone e Germania. Il sostegno di quasi una sessantina di Paesi (che temono che il Consiglio venga trasformato in un «direttorio» delle grandi potenze mondiali) al progetto italiano impedisce al «quick fix» di avere nell'Assemblea la maggioranza di 124 voti (su 185) che è richiesta.

## IL CASO. Consegnati al Giappone i tre soldati che violentarono una dodicenne

# Okinawa batte i marines americani

Consegnati alla giustizia giapponese i tre soldati Usa che un mese fa violentarono una bambina a Okinawa. Rischiano l'ergastolo. La vicenda ha riportato d'attualità il tema dei rapporti militari fra Tokyo e Washington e ha messo in evidenza l'esistenza di un vasto sentimento popolare ostile alla presenza americana in Giappone. Ma intanto pochi giorni fa è stato rinnovato per cinque anni l'accordo militare fra i due paesi.

GABRIEL BERTINETTO

Cittadini indignati, vampate di nazionalismo, crisi nei rapporti fra i governi di Tokyo e Washington. Ma sopra tutto, e prima di tutto, un atto di violenza orrendo: una ragazza di dodici anni sequestrata e stuprata da tre soldati americani nell'isola giapponese di Okinawa. Il fatto risale al 4 settembre scorso ed ha sollevato un'ondata di sdegno che solo in parte ora sarà placata dalla decisione, presa ieri dalle autorità militari statunitensi di consegnare alla giustizia nipponica i responsabili dell'atrocità.

In strada nei pressi della sua abitazione e l'afferrano spingendola a forza dentro ad un furgone. Per impedire di urtare le sigillature le labbra con nastro adesivo mentre una di loro guida il veicolo sino ad una spiaggia vicina. Qui la violentano a turno. Un quarto per ora non è ancora noto. Partecipò alla prima fase dell'impresa, ma se ne andò prima che la piccola venisse stuprata.

I sentimenti anti americani latenti in una parte della società giapponese e in particolare fra gli abitanti di Okinawa dove è più forte la presenza dei soldati d'oltre Oceano sono stati acuiti dalla brutta vicenda. Il governatore di Okinawa e i proprietari di terreni sono arrivati al punto di annunciare l'intenzione di non rinnovare i permessi di affitto agli americani. Numerose le manifestazioni popolari di protesta. E dure le prese di posizione a livello governativo e parlamentare. Il primo ministro Tomichi Murayama, di solito molto misurato nelle sue dichiarazioni, ha definito «estremamente riprovevole» quanto accaduto a Okinawa e ha esortato gli Usa a prendere iniziative per evitare che simili violenze si ripetano in futuro. Ma non è mancato a livello parlamentare chi ha usato espressioni più pesanti definendo gli americani «imperialisti imperialisti» affibbiando al-

le loro truppe l'epiteto di forze d'occupazione ed esigendo esplicitamente una drastica riduzione di numero. L'eco dell'indignazione è arrivata sino alla Casa Bianca e dopo che l'ambasciatore americano a Tokyo aveva pubblicamente deplorato la violenza Clinton ha sentito il dovere di assicurare che sulla faccenda «non si sarebbe chiuso un occhio».



Una manifestazione a Naha, capitale di Okinawa, contro le basi americane nell'isola.

Washington da un lato preferirebbe trasferire sulle spalle del governo giapponese una parte delle spese militari sinora accollate dall'altra parte. Ma l'idea di un eventuale rinascita di tali paesi non può solo economicamente ma anche militarmente. Pochi giorni fa cominciò il due paesi hanno rinnovato per altri cinque anni l'accordo militare che li lega e Washington ha accettato di pagare un sovrapprezzo pari a ventisette miliardi di yen all'anno.

### Stefan Heym lascia Bundestag contro gli aumenti

Stefan Heym scrittore e membro più anziano del Parlamento tedesco si è dimesso per protestare contro la decisione dell'Assemblea di aumentare gli stipendi dei parlamentari del 40 per cento in cinque anni. Heym 82 anni era stato eletto nello scorso ottobre sostenuto dai neo-comunisti del Partito del socialismo democratico (Pds) e ricopriva una posizione onoraria nell'Assemblea come membro più anziano. «Ho fatto questo passo - ha dichiarato - perché il Parlamento si è comportato in maniera molto stupida cercando di infilarsi più soldi in tasca».

### Gerusalemme: accoltellato seminarista ebreo

Un giovane seminarista ebreo è stato accoltellato in una porta di Jaffa di Gerusalemme ed è stato ricoverato in fin di vita in un ospedale della città. Lo ha riferito la radio israeliana. Un portavoce della polizia ha aggiunto che l'uomo - aggredito alle spalle probabilmente da un palestinese - ha esplosivo in una due colpi di pistola prima di stramazzone a terra. Nel frattempo l'aggressore è riuscito a dileguarsi. In precedenza a Hebron alcuni ignoti hanno scagliato una bottiglia incendiaria contro una palazzina abitata da coloni ebrei. L'attentato non ha fatto vittime né danni.

### Grecia: studenti in piroga antica Presi per immigrati

Undici studenti di archeologia dell'Europa centrale che stavano partendo nel Mar Egeo su un modello di piroga preistorica sono stati arrestati per due volte dalla polizia che li ha scambiati per immigrati clandestini. Gli undici studenti - cechi, slovacchi, polacchi e sloveni - hanno navigato per due settimane da Samos, nell'Egeo sudorientale fino a Nea Makri (nord est di Atene) su un percorso di 230 chilometri ad una media di 30 chilometri al giorno. 44 parte il battito lento - hanno raccontato - siamo stati arrestati due volte a Samos e a Tinos perché ci avevano preso per immigrati clandestini.

### Cnn: show con Bush, Gorbaciov e la Thatcher

Tre «ex grandi» riflettono sul futuro del pianeta. In un dibattito che sarà trasmesso domani in diretta dalla Cnn internazionale l'ex presidente Usa George Bush, il suo omologo sovietico Mikhail Gorbaciov e l'ex premier britannica Margaret Thatcher esamineranno l'attuale situazione nel mondo e discuteranno priorità, valori e azioni necessarie per il futuro.

FRANCIA. Ucciso a 10 km da Lione il giovane algerino ricercato per alcuni dei recenti attentati

# La polizia trova e abbatte Kelkal terrorista in fuga

Abbatuto ad una fermata d'autobus a Lione il super-ricercato Khaled Kelkal. Dopo che era riuscito ad eludere per due giorni e due notti la gigantesca battuta sulle montagne. Aveva lasciato le impronte digitali sulla bomba inesplosa sui binari del treno ad alta velocità Lione-Parigi, potrebbe essere implicato anche nell'autobomba alla scuola ebraica di Villeurbanne. Ma l'allarme terrorismo non cessa: l'incubo sono cento, mille «piccoli Kelkal».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SILVANO CACCIARI

PARIGI. Un uomo in giacca e calzoni di foggia militare giace riverso sull'asfalto. Sotto il suo corpo si allarga una pozza di sangue. Lo zoom della telecamera inquadra la mano rattappata, con grumi rossastri. Poi la faccia, che guarda dalla parte opposta, verso un mucchietto di pietre. Ha la barba lunga, di diversi giorni. L'inquadratura si allarga, tra il corpo e la telecamera si frappone un gendarme a capo scoperto con le mani sulle anche, come si mettesse in posa davanti alla preda abbattuta. Poi si vede una testa di cuoio del Gign, capo nascosto dal passamontagna, che fa segno col mitra di allontanarsi. «Si muove ancora», si sente dire. Ma nessuno gli presta assistenza. Costi hanno ammazzato ieri sera, quasi in diretta tv, Khaled Kel-

kal, l'uomo più braccato di Francia, ad una fermata d'autobus alla periferia di Lione, dopo che era riuscito a sfuggire a due giorni e due notti a 800 gendarmi, soldati, commandos, cani, elicotteri, posti di blocco e strumenti di ricerca ultrasensibile come telecamere a raggi infrarossi. Proprio quando gli organizzatori della più caccia all'uomo senza precedenti si erano rassegnati allo scacco e lo davano ormai già sgusciato dalle maglie della retina.

Tutti a terra  
«Ci trovavamo al quartier generale della gendarmeria, in stanca conclusione di una giornata senza sviluppi, quando verso le 20 improvvisamente abbiamo visto una pattuglia e i commandos delle truppe speciali del Gign precipitar-

si fuori. Li abbiamo seguiti. In una strada deserta in località Maison Blanche, casa bianca, abbiamo notato un uomo che attendeva alla fermata dell'autobus. Mi sono detta: guarda un po', somiglia a Khaled Kelkal. Poi l'uomo ha estratto una pistola e si è messo a sparare. Gli agenti hanno risposto. Ci siamo buttati al riparo. Cessati i colpi abbiamo visto l'uomo a terra: questa la testimonianza a caldo, a metà telegiornale, dell'invia di France 2. Poco dopo la conferma ufficiale: è lui; la pistola che impugnava è una 7,65, lo stesso calibro dei proiettili che si era lasciato dietro nella Renault rossa trovata mercoledì nei boschi di Malval dopo la sparatoria con i ragazzi di banlieue che lo rifornivano di viveri, armi e libri religiosi mentre era alla macchia; è deceduto per le ferite. Nessuno è sinora riuscito a spiegare come questo ragazzino ventiquattrenne, di origine algerina ma cresciuto in Francia (c'era arrivato che aveva appena un mese), sia diventato da delinquente di provincia il «pericolo pubblico numero 1». Quarto di dieci figli, era andato a scuola, malgrado il padre si fosse ritrovato disoccupato dopo aver lavorato per 20 anni in un'azienda nel lione. Alunno notato dagli insegnanti come particolarmente «intelligente» al Liceo La



Il terrorista algerino Khaled Kelkal ucciso dalla polizia francese ieri vicino a Lione

Martiniere, «ragazzo molto rispettoso e cortese», fino al primo arresto nel 1991 per furto con scasso a mezzo auto lanciate sulle vetrine. Lo ricordano che frequenta con gli altri ragazzi il bar de La Grappinière tra i casermoni grigi di Vaulx en Velaine, che gioca a football nel quartiere, nessun segno di grillo di fanatismo religioso, non si faceva nemmeno quasi vedere in moschea. Si dice che sia stato convertito in carcere.

Le impronte  
Poi all'improvviso al centro della scena, dopo che era stata identificata come sua un'impronta digitale sul nastro adesivo della bomba inesplosa ritrovata a fine agosto sui binari del Tgv Lione-Parigi. Un'altra impronta spunta in un'auto che era sfuggita sparando ad un posto

di blocco. Da allora lo vedono dappertutto, lo associano a più di uno degli attentati che hanno insanguinato la Francia nelle scorse settimane. Non si esclude che sia stato lui a mettere anche l'auto bomba davanti alla scuola ebraica di Villeurbanne. Sulla mappa ritrovata nell'auto nel bosco c'è un'altra sua impronta e, insieme un'inquietante annotazione a matita su un'altra scuola di Lione, il liceo Louise Labé. L'obiettivo della prossima bomba? Un punto d'appuntamento clandestini? I misteri se li è portati in obitorio.

Schiarita? Fine dell'allarme rosso? Neanche per idea. In piena caccia all'uomo il ministro dell'Interno Debré lanciava in avvertimento in un'intervista ieri al popolare *Le Parisien*: «Non si possono escludere nuovi attentati». Kelkal si

era ritrovato solo, il suo retroterra erano solo gli amici di borgata. Ma proprio questo porta ad interrogarsi sulla possibilità che ci si trovi di fronte a tanti «piccoli Kelkal», gruppi isolati l'uno dall'altro impegnati in un'unica guerra. Gente che ha più legami e radici in Francia che con i maestri di guerriglia in Algeria. Maestri magari come lui, che era riuscito a lasciar impronte dappertutto, e fabbricava bombe che non esplodevano neppure. Come quelli che hanno posto gli altri ordigni che hanno fatto cieca a Parigi o come i due che avevano messo la bomba nel cestino della spazzatura sui Champs Elysees, che secondo i testimoni l'avevano presa a calci perché non entrava. Molto più pericolosi di freddi professionisti.

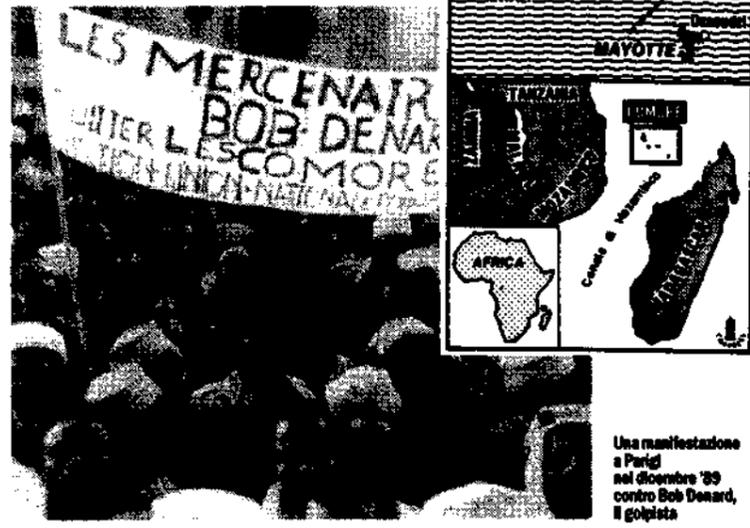
Truppe lealiste resistono al golpe dei mercenari. Il premier francese: «Noi non interverremo»

# Notte di battaglia per le Comore

NOSTRO SERVIZIO

PARIGI. Cinquanta ribelli, dodici mercenari bianchi e un comandante, Bob Denard, che pare uscito dalla «sporca dozzina». Ecco i golpisti delle Comore che da ieri sono quasi padroni del campo. Sporadici scontri proseguono in molte parti dell'arcipelago, anche se i mercenari hanno ormai preso il sopravvento, anche se i lealisti avrebbero riconquistato l'aeroporto. Le vittime dei combattimenti sarebbero una decina. I parà francesi non intervengono. Il premier Alain Juppé ha affossato le residue speranze di aiuto dei legittimi governanti. Seguiamo la situazione con molta attenzione - ha detto ieri il premier di Parigi - ed auspichiamo che il rispetto delle regole democratiche si imponga il più rapidamente possibile. Ma di nostro intervento non se ne parla. La Francia si limita a sospendere la collaborazione con le Comore e chiede garanzie per la sicurezza dei 1500 residenti nell'arcipelago. Una fregata portaelicotteri francese all'ancora non lontano da un porto delle isole Reunion potrebbe raggiungere l'arcipelago delle Comore in quarantotto ore. Centotrenta militari francesi stazionano nell'isola di Mayotte, la più grande dell'arcipelago, dove la popolazione si è pronunciata per la dipendenza dalla Francia. Ma Chirac non dà l'ordine di intervenire. Col via libera di Parigi, Denard e i suoi fedelissimi si apprestano a governare l'isola, ieri centinaia di fans

dei golpisti hanno dato vita ad una manifestazione nel centro della capitale Moroni. Sei partiti che formano il «forum per la rinascita nazionale» a parole chiedono l'allontanamento di Denard, ma nei fatti sostengono l'iniziativa dei golpisti. I lealisti non possono fare molto contro i rivoltosi che hanno occupato il campo militare di Kandani, dove si trova l'unico deposito di armi e munizioni delle isole Comore. Denard e i suoi promettono elezioni democratiche e libertà, ma intanto tengono in ostaggio il presidente legittimo Said Mohamed Djohar e i suoi collaboratori. Da giovedì il presidente è nella mani dei golpisti, mentre il primo ministro Caambi el-Yachourti, il colonnello Azali, capo delle forze di sicurezza ed altri dirigenti, si sono rifugiati all'ambasciata francese di Moroni. I mercenari di Denard non fanno sapere quale sarà il destino del presidente che hanno catturato che accusano di aver mantenuto «il potere con la frode per arricchirsi alle spalle del popolo. Denard veste i panni del moralizzatore e promette giustizia. I mercenari hanno anche occupato la radio che ieri ha diffuso proclami di vittoria e promesse di elezioni, ma i lealisti avrebbero riconquistato l'aeroporto. Il comitato militare formato da Denard e dai suoi fedelissimi annuncia l'intenzione di «garantire l'ordine pubblico, la libertà dei cittadini e la stabilità dello Stato». Timide le reazioni internazionali.



Una manifestazione a Parigi nel dicembre '89 contro Bob Denard, il golpista

# Thailandia Coccodrilli in libera uscita

BANGKOK. Almeno 300 coccodrilli sono fuggiti dai loro allevamenti nella Thailandia centrale in seguito alle forti piogge che hanno fatto salire il livello dell'acqua oltre gli argini dei recinti in cui i rettili erano custoditi. Squadre speciali del ministero della pesca e gruppi di allevatori hanno aperto la caccia: gli abitanti della zona, già colpiti da inondazioni e allagamenti, rischiano ora di finire nelle fauci dei rettili, molti dei quali lunghi più di cinque metri. Il numero dei coccodrilli in libera uscita è incerto perché gli allevatori non dicono esattamente quanti ne hanno persi nel timore di essere ritenuti responsabili se uno dei loro rettili attaccasse i residenti della zona. Le piogge che in questa stagione cadono sulla Thailandia hanno provocato lo scompiglio negli allevamenti: duemila coccodrilli sono stati recuperati, ma il numero di quelli ancora in libertà è incerto.

PARIGI. Pirata mercenario? Errore. Corsaro, si dice corsaro. Il pirata è brigante e fuorilegge e lavora per sé. Il corsaro, come Francis Drake, è brigante anch'egli ma serve la Regina (o il governo). Gli togli dal fuoco castagne altrimenti inamovibili, destinate ad andare in fumo. Il patto tra il corsaro e la Regina (o il governo) è implicito: se il primo fallisce non potrà invocare protezione né appartenenza alcuna, perché per la legalità internazionale si tratta di un pirata. Ma se riesce in imprese nelle quali uno Stato non può sporcarsi le mani avrà oro e, di solito in tarda età, anche onori. Non più pirata, ma patriota. Così è Bob Denard, il francese di Bordeaux che si è impadronito delle Comore, paradiso subtopografico situato tra Madagascar e Tanzania. Che fosse più corsaro che pirata era apparso chiaro due anni fa al processo che l'aveva visto finalmente imputato nel suo paese. Doveva rispondere di un sanguinoso *putsch* nel Benin compiuto alla testa di un gruppo di mercenari nel 1977 e di complicità nell'assassinio del presidente comoriano Abdallah, detronizzato nel 1989. Passarono alla sbarra diversi testimoni, e quale non fu il sollievo di Denard nel constatare che la Regina (il governo) non l'aveva lasciato cadere. Tra quei testi-

moni sfilarono personaggi quali l'onnipotente Jacques Foccart, che era stato il consigliere per gli affari africani del generale De Gaulle fin dal '58 e poi di Pompidou fino al '74, e ancora di Jacques Chirac quando era primo ministro tra l'86 e l'88 e ancora oggi, a ottantadue anni, al servizio dello stesso Chirac presidente. O quali Maurice Delauney, ambasciatore nel Gabon, e altri dello stesso calibro. Spiegarono al Tribunale che nel Benin, all'epoca, si era installata una «dittatura marxista» che rischiava di destabilizzare tutta l'Africa subsahariana ex colonia francese. Che alle Comore, dopo l'indipendenza ottenuta nel 1975, c'era al governo una banda di irresponsabili «maoisti». Che insomma l'attività di Bob Denard all'estero avrà fatto sì qualche montagna di cadaveri, ma non aveva mai intralciato né contrariato «l'interesse nazionale» della Repubblica. Anzi. E così Denard ne uscì con un bel sorriso: cinque anni di galera, ma con la condizione. Tornò tra le vigne del suo Me-

doc, dove tutti lo credevano fino all'altro ieri.

## IL PERSONAGGIO

Bastano questi precedenti per insinuare che Bob Denard, a 66 anni compiuti, è ancora una volta al servizio della Regina? Certo che no. È abbastanza fantapolitico immaginare Chirac e il fido Foccart impegnati a complicità speditrice golpiste nell'Oceano indiano. Resta il fatto però che la Francia, dopo aver condannato il *putsch*, ha fatto sapere ieri per bocca di Alain Juppé che non si sogna neanche di intervenire militarmente malgrado un accordo di mutua assistenza in caso di aggressione esterna. Stesso tipo di accordo che vige tra Francia e Camerun, Costa d'Avorio, Gabon, Senegal, Togo, Repubblica centrafricana. Quel tipo di accordo per cui di tanto in tanto, quando le *bidonvilles* chiedono pane e assaltano i palazzi presidenziali, agli incroci delle strade appaiono come per incanto i parà della Legione a dar man forte

ai Bongo di turno, già pronti a decollare verso qualche lago svizzero dove li attendono cassaforti rigurgitanti di dollari. Stavolta no, ha detto Juppé. La Francia lascia fare. Ha solo sospeso la cooperazione economica e commerciale, ma per ora non muoverà i suoi soldati che sono lì a un passo, sull'isola di Mayotte (ultimo lembo coloniale dell'arcipelago) o un po' più lontano, sulle isole della Riunione. Lì ha messi in stato d'allerta, questo sì. Ma niente altro.

Che cosa ha spinto allora il vecchio mercenario - alle sue spalle naturalmente l'Indocina, il Katanga, il Biafra, lo Yemen, sempre in difesa del «mondo libero» - a lanciarsi nell'ennesima avventura? Chi lo conosce racconta che non aveva mai smesso di pensare alle Comore, che palmizi e nostalgia gli rodevano il cervello come un tarlo. Per dieci anni ne era stato il vero padrone, alla testa di una «guardia presidenziale» composta di 650

uomini e inquadrata da qualche decina di belgi, inglesi e francesi ai suoi ordini. Poi, nell'89, il patacò con un cadavere di troppo, il presidente Abdallah. Ucciso nel suo palazzo, in presenza di Denard. Per mano dello stesso Denard? Lui nega, ma non ha mai chiarito l'episodio. Tanto che l'istruttoria è ancora aperta al Tribunale di Parigi. Perché dunque tornare alle Comore? Forse motivi personali: aveva lasciato laggiù una bella villa e una ricca fattoria coloniale, il governo sudanese aveva smesso di passarli l'abitua mensile (aveva reso numerosi servizi al governo di Pretoria, soprattutto nella guerriglia di frontiera contro il Mozambico), tra le vigne del Medoc si annoiava a morte e non sopportava l'idea che le «sue» isole fossero amministrata da «un regime corrotto e neopostale», come confidava agli amici. Ma ancora una volta i «motivi personali» del vecchio corsaro s'incrociano con gli interessi della Regina: anche da quelle parti Parigi si sente in guerra con tutto ciò che è

anglosassone. L'esempio del Rwanda è il più recente: i francesi avevano amato e aiutato gli *hutu* per arginare il potere crescente dei *tutsi* anglofoni e predominanti nel vicino Uganda. Denard sarà anche imprevedibile, ma almeno si sa che è un «corsaro della Repubblica». Ieri ha promesso elezioni, chissà che tra qualche tempo non tirerà fuori dal suo magico cilindro un presidente locale a far da paravento agli uni e agli altri. Chissà come si stanno svolgendo le cose a Moroni, capitale delle Comore. Chissà in che termini Denard si rivolge alla trentina di consiglieri militari francesi che sono sul posto in base all'accordo di cui sopra. Chissà a chi andranno veicoli, elicotteri e materiale di trasmissione che la Francia ha inviato laggiù negli ultimi anni in cambio del libero sorvolo e transito del territorio comoriano. Chissà a chi rispondono oggi i cinquecento gendarmi locali, indipendenti dalla Guardia presidenziale, assunti e formati da ufficiali francesi. Chissà come l'hanno presa i *businessmen* sudanese che hanno investito in infrastrutture turistiche. C'è il fondato sospetto che tutti costoro - una volta seppelliti i cadaveri dei civili uccisi - salutino il vecchio Bob: bentornato a casa, e che nessuno ci rompa più le scatole.

# Divorzia per colpa di Lady Diana il campione di rugby inglese

Diana, con il suo fascino di principessa bella ed infelice, è passata come un ciclone sul matrimonio di Wynne e lo ha travolto. Il neboruto campione di rugby e la moglie Julia, rampante donna in carriera poco disposta a subire pubblici oltraggi, si sono separati. L'annuncio lo ha dato la scorsa notte Wynne con un comunicato in cui diceva che lui e la moglie speravano di riuscire a riconciliarsi e sottintendevano che nessun altro era coinvolto nella crisi. Come dire la colpa non è di Diana, ma semmai della stampa invadente e pettegole che ha trasformato un innocente ammiccio in uno scandalo e che da due mesi li tiene sotto pressione. Una ex collaboratrice del giocatore raccontava di lunghe telefonate, di incontri furtivi, di nomignoli e piccoli doni scherzosi. Il replay di un copione già andato in scena con altri protagonisti maschili: James Gilbey (quello che chiamava Diana «strizolina»), James Hewitt (l'ufficiale di cavalleria che ha venduto la storia alla stampa) e Oliver Hoare (l'antiquario oggetto di centinaia di telefonate mute).



# Economia e lavoro

FINANZIARIA '96. La protesta continua. Oggi a Napoli il summit dei sindaci del Sud

## Estimi e benzina Enti locali all'attacco

### Fantozzi e Treu: si può migliorare Nel collegato un regalo alle banche?

Nelle pieghe della manovra economica appare un maxi-regalo alle banche: potranno svalutare i crediti di difficile esigibilità, risparmiando (alle spalle dell'Erario) 3.000 miliardi nel 1997 e addirittura 5.000 nel '98. Intanto, non si placano le critiche dei sindaci e dei presidenti delle Regioni. Oggi a Napoli Bassolino chiama a raccolta i suoi colleghi del Mezzogiorno. Il ministro Fantozzi contrattacca: «È una Finanziaria equa, ma si può migliorare».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Manovra economica, la tempesta non si placa. Il governo, con il ministro Fantozzi, si prepara a difendere la manovra in Parlamento, ma presidenti delle Regioni e sindaci delle grandi metropoli non moderano i toni. E mentre nelle stanze del governo si danno le ultime limature ai testi degli articoli di legge, emergono sorprese: a cominciare da un curioso maxi-regalo alle banche. Concedendo agli istituti di credito (e solo a loro) la comoda possibilità di svalutare anche a fini fiscali i crediti inesigibili, si provocherà infatti alle casse dell'Erario una perdita di gettito di ben 3.000 miliardi nel 1997, e addirittura di 5.000 nel 1998. Dalle pagine del collegato, poi, è sparita la norma che consentiva la vendita ai privati dei beni artistici e storici: il ministro dei Beni Culturali Paolucci si è impuntato, opponendo il suo veto.

#### Fantozzi contrattacca

Intanto, da Agrigento, il ministro delle Finanze Fantozzi respinge le accuse. «La Finanziaria - spiega - è stata faticosamente ragionata ed è priva di quelle fastidiose accezioni caratterizzate da precedenti». E fuori fuoco è anche la polemica sull'Ici: «di sicuro si avvieranno i controlli sul territorio, che è quello che i Comuni chiedono nello spirito del federalismo». Infine, Fantozzi, sottolinea che se il concordato fiscale dovesse fallire, «bisognerà mettere in atto misure alternative

che scatenarono risse sociali e malcontento». Chi pagherà? A chiarirlo ci pensa il sottosegretario alle Finanze Franco Caleffi: «Le categorie interessate decideranno di far fallire il concordato nonostante le numerose aperture di credito concesse dal governo - dichiara alla *Adnkronos* - a consuntivo occorrerà ricercare gli opportuni interventi, e non ci si potrà certo rivolgere ai pensionati». Intanto, il ministro del Lavoro Tiziano Treu ricorda che «la Finanziaria, come tutte le leggi, è perfezionabile: ben vengano correzioni positive durante l'iter parlamentare, a patto che il saldo rimanga invariato».

E oggi, a Napoli, il sindaco Antonio Bassolino chiama a raccolta tutti i sindaci del Mezzogiorno per concertare una strategia per cambiare le norme su casa e trasferimenti. In ogni caso, i primi cittadini delle grandi metropoli hanno già annunciato che incontreranno i gruppi della maggioranza al Senato per sollecitare emendamenti. Leri, a Modena, l'assemblea della Lega delle Autonomie Locali si è conclusa proponendo una manifestazione nazionale in Campidoglio, a Roma.

Non si placano nemmeno i presidenti delle Regioni. «Provvedimenti impopolari - dice il presidente del Priù Alessandro Guerra - non aiutano certo il cittadino a capire che cosa significhi il federalismo». «Le leve fiscali - afferma il presidente della Toscana Vannino

Chiti - restano saldamente in mano all'apparato centrale, mentre alle regioni si trasferiscono solo i debiti. Di diverso avviso è il presidente della Lombardia Roberto Formigoni: «La Finanziaria contiene un aumento degli stanziamenti per la famiglia e questo è un dato positivo. Non mi unisco al coro di lamenti degli enti locali, perché non dobbiamo dimenticare lo sforzo in atto per il risanamento della nostra economia». Secondo i calcoli del governo, con l'operazione «quota-benzina» le Regioni a statuto ordinario incasseranno 6.903 miliardi; Roma dovrà continuare a «girare» alle 15 Regioni altri 4.417 miliardi.

#### I conti di Prometeia

Secondo i calcoli di Prometeia - che ieri ha presentato le sue previsioni per l'economia italiana - la Finanziaria contiene elementi di correzione «che sono soggetti a incertezza circa i comportamenti dell'amministrazione e dei contribuenti». E a queste «incertezze» si aggiungono quelle che derivano dalle «possibili imboscate parlamentari». Tenendo conto dell'insieme di questi fattori di aleatorietà, Prometeia stima che il fabbisogno del settore statale del 1996 si collocherà intorno ai 120.000 miliardi (e non 109.400), in conseguenza anche del fatto che queste incertezze e la fibrillazione politica determineranno tassi di interesse più elevati di quelli attesi dal governo.

Concludiamo con qualche reazione alla manovra. Pietro Larizza, numero uno della Uil, accusa Confindustria e Confcommercio di boicottare la manovra perché «abituati ad essere "zona franca" del paese». La Lega delle Cooperative, da parte sua, parla di «finanziaria dell'incertezza». Infine, grande preoccupazione per i tagli inflitti ai fondi per l'agricoltura è espressa dalle associazioni del settore, Cia, Coldiretti e Confagricoltura.



Il ministro delle Finanze, Augusto Fantozzi

Stefano Cavicchi

### Cipolletta: soldi agli statali tolti alle imprese

La Confindustria ribadisce le proprie critiche alla legge finanziaria. Il direttore generale della Confindustria Innocenzo Cipolletta ha di nuovo criticato le misure che penalizzano le imprese, come la patrimoniale e l'imposta sulla discarica. «Questi provvedimenti - ha osservato - servono soltanto a reperire 6.000 miliardi per il settore del pubblico impiego e a distribuire altri soldi alle famiglie». Ad avviso di Cipolletta, inoltre, «alcune delle entrate sono del tutto aleatorie». Il direttore generale di Confindustria ha detto di temere che lo stanziamento per il pubblico impiego apra la strada «a una maggiore pressione sindacale sul fronte privato».

### Cofferati: viene rispettata l'intesa di luglio

«Gli stanziamenti previsti per i rinnovi dei contratti del pubblico impiego sono il rispetto del governo come datore di lavoro dell'accordo del 23 luglio». Lo ha detto ieri il leader della Cgil Sergio Cofferati a conclusione del direttivo Fliac. «Il non rispetto dell'accordo del 23 luglio - ha puntualizzato Cofferati - mira alla rottura di un impianto, quello della solidarietà e dell'equità». La finanziaria, invece, «contiene elementi di equità come non aumento di Ici e tasse per i lavoratori dipendenti e i pensionati nonché importanti e positive misure di sostegno alla famiglia mono reddito».

## Rsu sul piede di guerra «Un milione di firme per la tutela dei salari»

ANGELO FACCHINETTO

MILANO. Un milione di firme per il ripristino di un meccanismo automatico di recupero dell'inflazione. In pratica, per la reintroduzione della scala mobile. Perché all'inizio di ogni anno nelle retribuzioni dei lavoratori (pubblici e privati), e nelle pensioni, venga recuperata l'inflazione reale rilevata dall'Istat. E perché - spiega Giacinto Botti, della Rsu Siemens-Italtel - «oggi siamo in una situazione in cui il salario non lo si recupera mai». L'iniziativa, che punta a raggiungere nelle prossime settimane tutti i luoghi di lavoro, è stata lanciata ieri a Milano dall'assemblea nazionale delle Rsu delle delegate e dei delegati. Con un primo obiettivo, costituire un comitato aperto a tutti, «senza accordi predeterminati». Per evitare accuse di appiattimento sulle posizioni di un solo partito politico (leggi Rifondazione comunista) e per gettare le basi di una forza capace di interloquire nelle future vicende sindacali.

#### Attacco ai confederali

Ma dall'auditorium del centro San Fedele, dove in rappresentanza dei tredici coordinamenti regionali si sono riuniti duecento delegati («anche facendo ricorso alle ferie perché non sempre con Cgil, Cisl e Uil si trova l'accordo per i permessi»), partono anche altre bordate. Contro i confederali e contro il governo.

Botti è duro. «Ansioso di un progetto unitario», attacca i vertici di Cgil, Cisl e Uil, parla di una loro deresponsabilizzazione. Sul tema salariale, anzitutto. Il coordinamento punta ad una «difesa globale» e chiede a gran voce l'apertura di una vertenza generale «in cui tutti si possano identificare e tutti, unitariamente, si possano impegnare per il recupero di quelle 130mila lire dovute per il biennio '94-'95». Cofferati, D'Antoni e Larizza, invece, dice Botti, scaricano sulle categorie, sulle Rsu, sui delegati il compito di tentare di riprendere, con le lotte, ciò che dovrebbe essere restituito automaticamente. «Non è questa la giusta autonomia delle categorie».

#### «Finanziaria demagogica»

A Cgil, Cisl e Uil le Rsu rimproverano anche la subalternità al quadro politico. Al governo Dini, in

particolare. In cambio della prospettiva di un riconoscimento istituzionale. «Un governo che, sulla finanziaria, «ha giocato a nascondino», macchiandosi del reato di «demagogia totale». Tanto che contro la sua impostazione l'assemblea ha deciso di puntare - pur in una situazione giudicata difficilissima - alla mobilitazione. E, ad esempio di subalternità, si cita il «buco» nella copertura della spesa per il recupero salariale nel pubblico impiego: «non mancano, come dice Cofferati, 100 miliardi. Per il triennio '94-'96 di miliardi ne mancano 3mila».

Anche sulla politica dei redditi («che ha portato ad una redistribuzione dal lavoro alla rendita»), l'occupazione e la «controriforma delle pensioni» le Rsu promettono lotta. Le aziende che denunciano migliaia di esuberanti sono ormai decine, dall'Olivetti all'Alfa Romeo, dall'Alcatel alla Telecom, dalla Falck alla Siemens-Italtel. In tutte queste vertenze i delegati riuniti al San Fedele chiedono venga sostenuta la richiesta di una riduzione generalizzata dell'orario di lavoro. Riduzione che non può più essere stogan congressuale.

La Cgil, che a ottobre avvia la sua campagna congressuale, è avvertita.

### Fliac Cgil contro la manovra: un colpo di mano

La Fliac-Cgil respinge seccamente la Finanziaria, denunciando in una nota «il colpo di mano del Governo Dini a danno dei lavoratori agricoli e annunciano una serie di mobilitazioni». In sede di legge Finanziaria - si legge in una nota del sindacato - «si è proceduto ad una decurtazione pecca del trattamento di disoccupazione del settore agricolo con l'abolizione dei trattamenti speciali. Ciò è avvenuto al di fuori dei vincoli costanzati nella delega prevista dalla legge di riforma pensionistica. Tale atto - conclude - costituisce l'organizzazione dei lavoratori agricoli della Cgil - va respinto con la mobilitazione immediata dei lavoratori agricoli, con iniziative nelle aziende e nei territori, e con il rafforzamento e l'estensione delle delegazioni previste per il giorno 5 e 6 ottobre al ministero del Lavoro, mobilitazione già prevista per protestare il superamento del contratto separato dei lavoratori agricoli».

L'INTERVISTA Parla il primo cittadino di Piacenza, economista di razza. «Ecco dove Dini ha sbagliato»

## Vaciago: non si può prendere in giro così i sindaci

«Ci stanno prendendo in giro». Giacomo Vaciago, economista e sindaco di Piacenza, boccia la Finanziaria. «Ci si chiedono cose impossibili e si insiste nell'errore di voler fare riforme di sistema attraverso la Finanziaria». No ai pasticci e sì alla sovranità fiscale dei comuni. Il gettito si può aumentare recuperando l'evasione. «Finanza pubblica da risanare con l'uncinetto, non con la scure. Privatizzare il superfluo. La sanità è un bene primario».

DAL NOSTRO INVIATO

RAFFAELE CAPITANI

MODENA. È un sindaco, ma è anche un economista di rango. Il prof. Giacomo Vaciago, primo cittadino di Piacenza, non ci sta. La finanziaria di Dini proprio non gli piace, come sindaco si intende, ma anche come economista.

Cos'è che non va professore? Perché i sindaci sono così arrabbiati?

C'è un difetto di metodo che è quello di far sapere a un Comune il 28 di settembre, che nei prossimi giorni non riceverà più certi trasferimenti che gli arrivavano dallo Stato, ma può prenderli dai cittadini con modalità che lo rendono antipatico e che probabilmente gli impediranno di riuscirci.

Si spiega meglio? La finanziaria da sempre ha rischiato di essere quello che non dovrebbe essere, cioè momento nel quale si riforma il sistema. Ma se si riforma il sistema con una fi-

nanziaria che diventa esecutiva il 1 gennaio pretendi che tutti si adeguino in giornata chiedendogli spesso e volentieri cose impossibili.

Facciamo un esempio. Quando mi dicono che io sindaco potrò aumentare o ridurre gli estimi catastali della mia città, zona per zona, in base ai servizi pubblici eccetera, e invece non sono affatto attrezzato a farlo e che questo mi darà qualche miliardo di gettito nel '96 che altrimenti non ho, mi stanno prendendo in giro. A me va benissimo che si faccia una legge la quale stabilisce che entro due anni gli estimi catastali li decidono i Comuni; che da questo dipenderà il gettito dell'Ici che finirà nelle casse del Comune. Però mi devono dare il tempo di organizzare... altrimenti chiedono cose impraticabili. Da un lato mi danno un'autonomia che potrei

anche gradire che è quella di concorre a determinare il valore delle case, degli immobili, cosa che ora è in mano al Catasto che non è un ufficio del Comune, ma dello Stato. A me va bene che il catasto diventi comunale, però me lo dicono ora e ci si organizza e sarà fra tre anni. Questo è il pasticcio: fare in finanziaria cose che poi non si riescono a fare l'anno dopo, lo devo fare un bilancio entro ottobre e ancora non so se avrò questi soldi o no. Non è possibile che i trasferimenti ai Comuni siano pasticciati ogni anno, anche in corso d'anno.

C'è anche la sensazione che ci sia un gioco a scacchiera. I Comuni chiedono autonomia fiscale. Adesso vi concedono di aumentare le tasse. Cos'è che non va?

Il Comune viene messo nella situazione sgradevole di massimizzare l'anticipata che il cittadino prova nei suoi confronti. Tassarli e cittadini è sempre impopolare. In passato si preferiva che lo facesse lo Stato perché così l'ente locale non aveva questo costo politico. Io credo viceversa che sia giusto che le entrate dei Comuni sempre più provengono dalla tassazione dei suoi cittadini. Che lo amministratore di soldi che i miei cittadini mi danno e così c'è un giudizio anche sulla capacità mia di funzionare bene. A me va bene il principio della responsabilità e dell'efficienza che un sistema di autonomia finanziaria necessariamente comporta. Il problema è che allora decido io come tasso i miei cittadini; mi metto d'accordo con loro.

L'errore di metodo l'abbiamo capito e quello di contenuto dov'è? Dopo le grandi manovre del passato, adesso il risanamento della finanza pubblica si deve fare con l'uncinetto, non con la scure. E quindi grande attenzione va agli aspetti strutturali e non quantitativi: non è lo stesso che i 32mila miliardi di riduzione del deficit del '96 siano ottenuti in un modo o nell'altro. Quello che veramente dobbiamo ancora fare per risanare la finanza pubblica è riqualificare la spesa e dall'altro lato ridurre l'evasione fiscale. Se riusciamo a fare queste due cose portiamo a casa il risanamento della finanza pubblica nei prossimi tre anni. Il gettito lo possiamo aumentare solo se riduciamo l'evasione che ora c'è ed è diffusa. Una volta rimossi tangenti, affollamenti e quant'altro il vero nodo politico di questo paese è quello dell'evasione perché ormai, uno dopo l'altro, tutti i grandi gangli di corruzione del sistema li abbiamo smantellati. Adesso ci sono gli onesti che non hanno alternative e pagano le tasse; e ci sono ancora tanti che, chi più chi meno, le tasse le considera un optional e questa è la vera discriminante politica.

Questo per le entrate, ma sul versante della spesa? Cosa resta da fare?

Dobbiamo tornare a riflettere su cosa deve produrre il settore pubblico, quale tipo di servizi sono essenziali e dov'è il superfluo. E qui bisogna privatizzare, fra virgolette, un po' di spesa superflua che nel settore pubblico ancora c'è. Che però non è la sanità. Sono tante altre cose.

#### Quali ad esempio?

È ancora l'Università non correlata al servizio reso. Le tasse universitarie in Italia sono uguali nelle università scadenti e nelle università di qualità. Non è possibile. In tanti paesi le tasse universitarie sono a livello di college uguali ovunque, poi nelle università di qualità quattro volte tanto. Dopodiché ci sono tutte le borse di studio del caso per temperare ciò. Coinvolgere le sponsorizzazioni per tutto quello che noi spendiamo dal teatro a tutto il resto. Chissà perché sui bilanci deve tanto gravare questa attività culturale che in giro per il mondo i cittadini si pagano con l'integrazione di sponsor, defiscalizzando i contributi. Gli esempi sono numerosi, ma in questo paese si pensa sempre alla sanità come l'area dello spreco. Non è vero, la sanità è un bene primario. C'è altro da tagliare ancora prima di arrivare alla sanità.

Adesso cosa succederà? Cosa faranno i Comuni?

Innanzitutto sono molto arrabbiati perché gli hanno tagliato dei soldi. Cercheranno di insistere sul Parlamento perché si metta rimedio agli errori. Cercheranno di insistere perché anche gli aspetti positivi di questa finanziaria siano in un discorso di riforma che possa andare avanti negli anni. Se l'Ici è un'imposta comunale sugli immobili allora anche il catasto diventa uno strumento comunale di imposizione. Ma allora significa che il Comune ha gli strumenti per il governo della città. Una legge finanziaria che vuol introdurre elementi di federalismo fiscale, dia un po' di sovranità fiscale ai sindaci. Nel caso che anziché ricevere un tot di miliardi, adesso, d'ora in poi te li prendi come vuoi. Il paradosso è che noi sindaci stiamo cercando di fare questo, ma i cittadini si arrabbiano perché si chiedono: quante volte ci tassate? Allora va deciso che alcune tasse sono tutte locali e altre hanno centrali e finanziarie cose diverse. La difesa, la politica estera, gli aiuti alla Somalia e quant'altro, li finanzia il governo centrale con un'imposta unica sulla ricchezza degli italiani. E, invece, gli asili nido, gli autobus, le scuole, le strade, le piazze le fa il Comune con soldi che si dà dal cittadino con un paio di tasse locali, una sulla ricchezza immobiliare e una su una forma di tassazione dell'attività, una sorta di Iva.

## MERCATI

Borsa	
MIB	975 - 0,01
MIBTEL	2.811 - 0,2
MIB 92	14.874 - 0,04
I. ATTIVITÀ CHE SI CALANNO	
MIB CEMENTI	1,12
II. ATTIVITÀ CHE SI CALANNO DI PIÙ	
MIB M&MET	0,01
TITOLI STRANIERI	
BROGGI W	12,39
TITOLI DOMESTICI	
PERFIN W II	- 10,06

LIRA	
DOLLARO	1.511,67 - 4,01
MARCO	1.132,19 - 0,04
YEN	16,317 - 0,12
STERLINA	2.546,44 - 5,18
FRANCO FR.	327,94 - 1,09
FRANCO SV.	1.404,51 - 0,07

FONDI	
INDICI VARIAZIONI %	
AZIONARI ITALIANI	- 0,09
AZIONARI ESTERI	- 0,37
BILANCIATI ITALIANI	- 0,09
BILANCIATI ESTERI	- 0,39
OBBLIGAZ. ITALIANI	- 0,09
OBBLIGAZ. ESTERI	- 0,31

BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	0,09
6 MESI	0,09
1 ANNO	0,12

UEM. A Valencia summit dei ministri finanziari. E con Waigel ci scappa pure un abbraccio

# Dini raffredda sullo Sme

## «I mercati scoraggiano, nel '96 però...»

Guerra Germania-Italia? «Mai esistita». Dini si abbraccia con Waigel, il ministro delle Finanze tedesco. E questi ricambia: «Lui ha fatto grandi sforzi negli ultimi giorni...». Il sì di Bonn alla Finanziaria, ancora un altro sostegno a Roma. Il premier italiano: «Il provvedimento è in linea con Maastricht. Non è piaciuto ai mercati perché non l'hanno letto». A Valencia sondaggio dei partner sul rientro nello Sme: «La buona condotta della lira all'inizio del '96».

DAL NOSTRO INVIATO  
FRANCO BRUZZO

■ VALENCIA. Come pensare che Kohl non glielo abbia suggerito? No, non è un ragazzo Theo Waigel e di slancio va incontro a Lamberto Dini che parla alla tv italiana. Si stringono la mano con calore i duellanti, si prendono per la braccia. L'armistizio di Formentor, siglato tra Dini ed il cancelliere, prende le forme di una vera e propria pace. C'è stata una guerra? «Con il mio amico Theo - dice Dini - mai». La parola al figlio prodigo tornato sulla retta via: «L'Italia? Ma l'Italia fa molto e lui ha fatto un

grande sforzo negli ultimi giorni».

### «Avanti così, Italia»

La Finanziaria, con buona pace della Confindustria, è piaciuta a Bonn e anche a Waigel e rispetta i parametri di Maastricht. E Dini aggiunge: «Non è andata giù ai mercati perché non è stata letta... il documento è troppo grosso e non si può giudicare sulla base delle dichiarazioni». I «patti vanno rispettati», sentenza stavolta in terra di Spagna anche il potente capo della Bundesbank, Hans Tietmeyer.

Bene ma chi entrerà nella prima squadra della moneta unica? Il banchiere non cade nella trappola. «Entreranno tutti quelli che rispetteranno i criteri. Al momento tutti possono entrare e i conti si faranno all'inizio del 1996». Chiaro? Altro che pace. Fraterna amicizia e la convinzione che, dopo la tempesta Waigel, Kohl abbia scelto strategicamente di non voler fare a meno dell'Italia. E, allora, Dini si può permettere di essere meno ottimista del solito. Parla dell'ingresso nello Sme, è venuto a Valencia apposta, per ripetere di essere turbato dalla turbolenza manifestata dai mercati in questi giorni: «Si scoraggiano anche un ottimista come me». Però la verifica va fatta perché la «buona condotta» della lira continuerà, a parere del presidente del Consiglio, all'inizio del 1996. Proprio in tempo per compiere i due anni di stabilità necessari per i criteri di Maastricht. Poi si allontana con una battuta: «Io, adesso, mi occupo dei conti del 1995, a quelli del 1996 ci penserò un altro...».

Dicono che da queste parti alcuni

centinaia di anni fa, in pieno Medioevo, avessero l'abitudine di mandare al rogo quelli che si proclamavano santi. E il Financial Times lo scrive. Eppure è gradevole e ancora calda la lunga spiaggia del Saler, la costa di dune che corre verso sud, verso Alcantar. Anche Waigel è diventato santo. E Yves Thibault de Silguy, il socievole, disponibile commissario che a Bruxelles si occupa degli Affari economici e monetari, decide di calcare la sabbia prima di tuffarsi nell'arena dei Quindici che discutono le scelte strategiche sulla moneta unica. Il «santo» de Silguy, l'uomo che si considera più di tutti nella Commissione come il «guardiano del Trattato», un San Pietro europeo che non ammette transgressioni alle regole stabilite a Maastricht, all'inizio del 1992, è apparso per calcarsi in testa l'aureola di protettore dei principi che, nero su bianco, dicono che le date dell'unificazione monetaria non possono essere cambiate. Cambiare le date se pochi paesi risulteranno indietro nel rispetto dei famosi criteri



Lamberto Dini

Enrico Oliverio/Agf

re paurosamente il motore franco-tedesco) solo un'area di libero scambio. Oppure, e peggio, come hanno scritto e detto molti profeti di sventura, se la moneta unica, spina dorsale di una vera unificazione dei popoli, sia destinata alla catastrofe.

### Il cammino dell'Europa

Nella riunione di Saler (Valencia) i ministri delle finanze dovrebbero, in teoria, scambiarsi le opinioni per stabilire successivamente al summit europeo di Madrid (15 e 16 dicembre) i tempi dell'avvio della terza e ultima fase dell'unione monetaria. Quella che, secondo il «Libro verde» del commissario de Silguy, prevede i passaggi (A, B e C) dettagliati sino alla messa in circolazione della nuova moneta che soppianderà le singole valute nazionali nel giro di non meno di quattro anni dalla decisione politica. Ieri de Silguy ha detto che è impensabile un rinvio della data del primo gennaio del 1999. Ha sottolineato che «non ci può essere alcuna cattiva interpretazione del Trattato». E, appena giunto al Parador, il presidente della Bundesbank, Hans Tietmeyer, ha incaricato la dose sui patti da rispettare. Il Waigel di Maastricht non si tocca. E se il Consiglio europeo, chiamato alla fine del 1996 o, alla fine del 1997, decidesse di cambiare le date? Risposta di de Silguy: «Certo, se qualcuno vuole cambiare il Trattato... ma allora vanno riaperti ex novo tutti i negoziati».

di convergenza e oltrepassare la soglia del 1999? «Non è possibile porre nulla», dice quasi sdegnato. Non scuotono il commissario i discorsi di questi giorni sull'eventualità di mettere un freno al movimento verso l'euromoneta, magari facendo scivolare l'appuntamento di «uno o due anni» come suggerito dal premier italiano.

A cena, nell'hotel Parador, a debita distanza dal centro stampa in cui i giornalisti sono stati confinati, i ministri finanziari, i banchieri, il presidente Jacques Santer e de Sil-

## Frena il calo d'occupati nell'industria

# L'Istat: ad agosto retribuzioni ancora sotto l'inflazione

FRANCO BRUZZO

■ ROMA. Le retribuzioni contrattuali dei lavoratori dipendenti, cheché se ne dica, registrano ancora un andamento inferiore a quello dell'inflazione reale ad agosto, secondo i dati diffusi dall'Istat. L'indice è risultato pari a 124,2 senza variazioni rispetto al mese precedente. Rispetto al corrispondente mese del '94, le retribuzioni sono aumentate del 3,2%. Nello stesso mese l'inflazione tendenziale è cresciuta del 5,8%. Sull'aumento delle retribuzioni non ha inciso l'applicazione del nuovo contratto nazionale di lavoro ai dipendenti degli enti pubblici non economici, che prevedeva adeguamenti di stipendio a decorrere dal primo gennaio '95. Gli incrementi tendenziali delle retribuzioni risultano pari all'1,1% nella pubblica amministrazione. Valori più elevati si riscontrano per agricoltura (3,8%), industria (3,5%), commercio, alberghi e pubblici esercizi (4,2%), trasporti e comunicazioni (5,1%), credito ed assicurazioni (8,7%) e servizi privati (4%).

L'Istat ha anche reso noti i dati sui conflitti di lavoro, originati da

verifiche di lavoro e da altri motivi. Nei primi sei mesi del '95, il numero di ore non lavorate è stato di 3,983 milioni con un notevole aumento (45%) rispetto ai 2,750 milioni di ore registrate nel corrispondente periodo del '94.

L'Istituto di statistica segnala inoltre l'ulteriore rallentamento del calo dell'occupazione nella grande industria: l'indice segna a giugno un aumento dello 0,3% rispetto al mese precedente ed un calo del 4,1% nei confronti di giugno '94, a fronte del -4,4% di maggio. I dati, relativi ad imprese con oltre 500 dipendenti, sono al lordo dei dipendenti in cassa integrazione. Al netto di questi ultimi, invece, la variazione congiunturale (rispetto cioè al mese precedente) è pari al +0,5% e quella tendenziale si porta a -1,0%, il migliore dell'intero primo semestre insieme a quello di gennaio.

Situazione più critica, invece, nel settore del terziario, dove l'occupazione, al lordo dei dipendenti in cig, è in calo dello 0,3% sul maggio scorso e del 4,7% sul giugno '94. Una flessione che ha riguardato esclusivamente i trasporti terrestri, vanificando così il pur significativo aumento (+1%) di commercio, pubblici esercizi ed alberghi. Quanto alle retribuzioni, nella grande industria quelle lorde medie hanno registrato una variazione tendenziale del +3%. Lo stesso aumento del 3% è segnalato dall'Istat per il costo del lavoro medio per dipendente, costituito da retribuzioni lorde e oneri sociali a carico del datore di lavoro, escludendo le somme corrisposte per trattamento di fine rapporto. Da segnalare che nello stesso giugno, i prezzi al consumo avevano registrato un aumento tendenziale del 5,8%.

Sempre nella grande industria, le ore effettivamente lavorate per dipendente, al netto dei cassintegrati, sono aumentate dello 0,6% rispetto a giugno '94, mentre il ricorso a cig ha subito una nuova significativa contrazione, essendo le ore integrate diminuite del 65,2%, con un recupero al processo produttivo di 4,8 milioni di ore.

Passando al terziario, la retribuzione lorda per dipendente è aumentata del 5,8% a livello tendenziale e quella del costo del lavoro medio per dipendente del 5,2%. Tra giugno '94 e giugno '95, le ore effettivamente lavorate per dipendente sono diminuite dell'1,3%, mentre il ricorso alla cassa integrazione guadagni è diminuito, sempre a livello tendenziale, del 26%, anche se, avverte l'Istat, questo indicatore è soggetto ad una forte variabilità, data l'esiguità del fenomeno nel settore.



La cooperazione  
e' roba che  
si mangia?

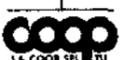
## Olivetti: il 13 ottobre si ferma tutto il Canavese

I sindacati Cgil, Cisl, Uil del Canavese hanno indetto, per il prossimo 13 ottobre, lo sciopero generale della zona, in sostegno alla vertenza Olivetti. Ieri intanto hanno scioperato i lavoratori degli stabilimenti Olivetti del Canavese nell'ambito delle 4 ore di sciopero articolato deciso dal Coordinamento nazionale Fiom, Fim, Uilm, dopo l'annuncio della ristrutturazione e dei tagli.

L'adesione allo sciopero - informa una nota sindacale - è stata altissima e ci sono stati anche dei cortei interni. Le assemblee hanno votato un documento che è stato inviato alla Presidenza del Consiglio per chiedere «che il governo faccia fino in fondo la sua parte, finalizzando i suoi sforzi e uno sviluppo industriale dell'azienda informatica nazionale». Intanto i lavoratori Olivetti di Pozzuoli e Marcellino, alle Province di Napoli e Caserta ed alla Regione Campania impegnano sul dramma occupazionale. E fu un documento sostenuto poi che l'azienda «non deve perseguire l'inevitabile politica che ha caratterizzato gli ultimi anni con continui tagli occupazionali».

Nei Prodotti Coop e nei Prodotti con Amore c'è il frutto di 150 anni di rispetto per il consumatore.

Sai di cosa sono fatti gli oltre 600 Prodotti Coop e "Prodotti con Amore" Coop? Di genuinità, controllata da oltre 90.000 analisi effettuate sia presso il laboratorio Coop sia presso istituti di ricerca specializzati. Di rispetto per la salute e per l'ambiente, grazie alla eliminazione di tutti i coloranti e gli additivi non necessari e all'impiego di confezioni realizzate con plastica recuperata e riciclabili. Di trasparenza, grazie alle etichette informative che parlano chiaro in fatto di ingredienti, valori nutrizionali, suggerimenti per l'uso e la conservazione, processi di lavorazione e scadenza. Insomma, i prodotti a marchio Coop sono fatti di convenienza e qualità: i valori della cooperazione di consumatori. Freschi di giornata, da 150 anni.



**De Benedetti, per Cir e Coffe perdite a cascata**

Carlo De Benedetti ha proleto ieri, la successione, i consigli di amministrazione delle principali finanziarie del suo gruppo, la Cir e la Cfr, per l'esame delle relazioni semestrali. I documenti approvati non contengono particolari notizie rispetto a quanto annunciato nelle settimane scorse, in occasione del lancio dell'aumento di capitale dell'Olivetti (oltre che della stessa Cir e Coffe). Le due holding chiudono i conti consolidati del primo semestre con gravissime perdite, che hanno origine nei disastrosi bilanci della stessa Olivetti: la capogruppo Coffe denuncia un «rosso» di ben 504,3 miliardi, di cui 300,6 derivanti dall'abbattimento del valore di carica della partecipazione in Cir. Questa, a sua volta, parla di una perdita di 151,8 prima delle tasse, «che riceve 176,7 miliardi da attribuire all'accantonamento per oneri straordinari effettuato da Olivetti». A parziale consolazione la finanziaria guidata da Rodolfo De Benedetti registra il ritorno all'utile (dopo 6 anni) della controllata francese Carus. La Coffe, dal canto suo, può vantare l'azzeramento dell'indebitamento, grazie ai ricavi della vendita di Finanza & Futuro. Risultati importanti, che richiedono però di essere del tutto verificati se la Olivetti non riuscirà a riportare in ordine rapidamente i propri conti.

I CONTI DEL GRUPPO	RICAVI NETTI (miliardi di lire)		INVESTIMENTI (miliardi di lire)		DIPENDENTI (numero)	
	1° sem. '95	Var. % su '94	1° sem. '95	Var. % su '94	30/9/95	Var. % su '94
	Var. % su '94	Var. % su '94	Var. % su '94	Var. % su '94	(Numero)	Var. % su '94
<b>Dati economici e patrimoniali per settore di attività</b>						
<b>Automobili</b>	20.258	+33,3	1.288	-268	117.881	-16,463
<b>Veneti Industriali</b>	8.984	+27,8	95	+28	34.000	+200
<b>Macchine per l'agricoltura e le costruzioni</b>	4.893	+18,7	95	+41	19.955	+868
<b>Prodotti metallurgici</b>	1.091	+27,8	88	+43	12.072	+791
<b>Componenti</b>	3.094	+0,0	148	+30	24.184	-2.585
<b>Macchine e sistemi di produzione</b>	801	+18,7	19	+1	4.083	-200
<b>Aviazione</b>	834	+7,8	24	+8	5.019	-742
<b>Prodotti e sistemi ferroviari</b>	289	+6,5	18	+8	1.208	+121
<b>Chimica - fibre</b>	1.561	+18,8	80	-7	8.958	-272
<b>Impieghi civili</b>	318	+8,8	18	-43	1.324	-84
<b>Editoria e comunicazione</b>	303	+27,3	7	-16	1.337	-39
<b>Servizi finanziari</b>	1.440	+1,8	24	-8	2.088	-38
<b>Assicurazioni</b>	1.144	+13,8	25	-1	1.988	-49
<b>Diversi ed altri</b>	1.740	-	63	-22	2.022	-8,000
<b>TOTALE GRUPPO</b>	39.070	+24,6	1.988	+201	241.208	-24.878

**Esplode l'utile Fiat In sei mesi 2.153 miliardi**

La Fiat chiude il primo semestre del '95 sfiorando i risultati record degli anni d'oro. Triplicati gli utili ante imposte rispetto a un anno fa, ridotto l'indebitamento, incrementata la quota di mercato dell'auto in Europa. Per Agnelli «risultati non ancora soddisfacenti»: gli azionisti reclamano dividendi, e il gruppo ha ancora bisogno di mezzi per proseguire negli investimenti. Prevista una crescita più lenta nella seconda parte dell'anno.

**DARIO VENERONI**

**MILANO.** Nel primo semestre dell'anno la Fiat ha triplicato gli utili ante imposte rispetto allo stesso periodo del '94. Al gruppo di Torino sono insomma bastati sei mesi per realizzare più profitti di tutto l'anno scorso. La relazione semestrale, approvata ieri dal consiglio di amministrazione, riporta senza enfasi le cifre del trionfo: 2.153 miliardi di utile prima delle tasse costituiscono quasi un record, paragonabile soltanto con i 2.807 dell'89, il migliore della storia del gruppo.

**Indicatori in crescita**  
Tutti gli indicatori del bilancio sono in crescita: sale il fatturato (un incremento spettacolare: +30%, se calcolato su base omogenea); diminuisce l'incidenza dei costi sui ricavi (dal 13,6 all'11,8%); l'indebitamento cala di quasi mille

miliardi, a 2.500; raddoppia l'auto-finanziamento gestionale (utili più ammortamenti), da 2.700 miliardi a quasi 4.400; cresce di quasi 3.000 miliardi il patrimonio netto (25.600 miliardi). Raddoppia, infine, la redditività: se nel primo semestre del '94 il gruppo guadagnava 2,5 lire ogni 100 di fatturato, ora ne guadagna 5,2.

Continua invece a calare, pur in questo contesto di crescita, il numero dei dipendenti, diminuiti di quasi 25.000 unità soprattutto in seguito alla cessione di diverse attività industriali.

Il commento del presidente Gianni Agnelli è che questi dati, pur positivi, «non possono ancora essere considerati pienamente soddisfacenti», se li si mette in relazione «non solo con il giro d'affari dell'azienda, ma anche con l'esigenza di una adeguata remunerazione degli azionisti» e con la necessità di sostenere il piano degli investimenti. Dopo anni di magra i soci reclamano dividendi, e il vertice non se ne sente di lesinarglieli, proprio adesso che giunge al termine della propria stagione.

Con la prossima assemblea, infatti giungerà a scadenza l'intero consiglio di amministrazione. E lo stesso Gianni Agnelli, ancora di recente, si è detto favorevole a una drastica opera di ringiovanimento.

**Fuga di notizie**  
Ieri pomeriggio una agenzia di stampa ha diffuso a Francoforte le prime indicazioni sui risultati di bilancio, violando la consegna a tenerli riservati fino alla chiusura dei mercati. Le indiscrezioni sui risultati di Corso Marconi hanno avuto l'effetto di provocare una impennata al corso dei titoli, poi largamente ridimensionata. Nelle ultime battute del mercato il rialzo delle Fiat era inferiore all'1%.

La Consob ha fatto sapere che esaminerà il caso, che ha provocato una diffusa irritazione negli ambienti finanziari.

I risultati del primo semestre, ha tenuto a precisare il consiglio di amministrazione, non saranno automaticamente «bissati» nel secondo. A Torino si nutrono fondati dubbi sulla tenuta del mercato dell'auto (ancora in contrazione in

Italia, e sostanzialmente statico in Europa), e si ricorda, dando sfogo di prudenza, che la stagionalità delle vendite non gioca a favore del secondo semestre (nel quale, per dirla una, bisogna conteggiare anche agosto, mese tradizionalmente «morto»). «Prevediamo - ha detto Gianni Agnelli al consiglio - di conseguire nel '95 un fatturato consolidato di oltre 76.000 miliardi di lire, con una crescita del 18% nei confronti dello scorso anno, e un utile ante imposte superiore a quello del '94».

Rispetto al primo trimestre, il secondo dovrebbe dunque registrare una autentica frenata delle vendite, e una forte contrazione degli utili. Un calcolo forse eccessivamente pessimistico, che tiene conto però del fatto che i nuovi modelli «Bravo» e «Brava» appena presentati non influiranno sui ricavi in modo significativo che nell'ultima parte dell'anno. Per ora si può solo registrare che i concessionari ne hanno ordinati 95.000 esemplari (dei quali 45.000 all'estero): una partenza più che promettente.

Agnelli e Romiti contano su questi modelli per incrementare ulteriormente la quota di mercato Fiat in Europa. Una percentuale di penetrazione che è già salita (complice la debolezza della lira) dal 10,9 all'11,4% nei primi 6 mesi dell'anno.

**Presidente Bessone (ex Consob) Fondi pensione, è nata la Commissione di vigilanza Cinque esperti al lavoro**

**ROMA.** È stata finalmente nominata dal Consiglio dei ministri la Commissione di vigilanza sui Fondi pensione. Notizia attesa dagli operatori, soprattutto dai sindacati, perché il secondo pilastro del nuovo sistema previdenziale - quello delle pensioni integrative - non sarebbe potuto nascere senza questo organismo che ne autorizza la formazione.

Alla presidenza della commissione - composta da 5 esperti - il governo ha chiamato Mario Bessone dalla Consob di cui era uno dei cinque dei vertice. Ora per il governo si apre il problema di sostituirlo, anche se in passato la Consob s'è già trovata nella condizione di operare con un commissario in meno. Gli altri esperti nominati per i Fondi pensione sono Alessandro Aronica, Giorgio Marbach, Daniele Pace e Angelo Pandolfo. Il 55enne Bessone, già membro di nonina

parlamentare del Csm, dall'87 commissario della Consob era diventato presidente vicario dell'organo che vigila sulla Borsa presieduto da Enzo Berlanda. Aronica è un economista del Cer (Centro Europa ricerche) come pure Daniele Pace che ha fatto parte della task force del ministro del Lavoro Treu per la riforma previdenziale. Pace era pure nella precedente commissione sui fondi (1993), presieduta da Giovanni Abbate, che continuerà ad operare fino all'insediamento del nuovo organismo. E anche Angelo Pandolfo è stato consigliere di Treu per la riforma delle pensioni. Giorgio Marbach, infine, ordinario di Statistica alla Sapienza di Roma, è stato per qualche mese nel consiglio di amministrazione dell'Ina.

Con un organico di almeno 30 persone e un budget annuale di 5



Mario Bessone - Mariangela Marinelli

miliardi, la Commissione è l'authority che - rispondendo al ministro del Lavoro - sovrintende alla formazione dei Fondi pensione e alla loro attività; il budget può essere integrato da contributi dei Fondi non oltre lo 0,5 per mille dei loro flussi di entrata. Per le sue funzioni di vigilanza, può stringere accordi con le autorità che vigilano sui gestori dei Fondi (Bankitalia, Consob, Isvap) e con l'Antitrust.

**Authority Dini pronto a chiedere la «fiducia»**

**ROMA.** Fiducia per il disegno di legge sulle authorities, bloccato al Senato dall'ostruzionismo di Rifondazione. Il Consiglio dei ministri ha delegato ieri il Presidente del Consiglio a porre, nel caso fosse necessario, la questione di fiducia, quando martedì l'esame del provvedimento riprenderà a Palazzo Madama il suo iter.

«La decisione presa dal governo è assai opportuna - ha commentato il vice presidente del gruppo Progressisti-federativi del Senato, Filippo Cavazzuti - E la via parlamentare più trasparente per annullare l'ostruzionismo ideologico di Rf e per riaffermare il principio democratico, secondo il quale una piccola minoranza non può impedire più di tanto una decisione condivisa da una larghissima maggioranza».

**Dini cede un altro 18%. A Imi, Cariplo e S. Paolo il 10 A 83 anni di età l'Ina è tutta privata L'Eni chiede di andare in Borsa**

Da ieri l'Ina, la compagnia assicurativa del Tesoro, è privata. A tutti gli effetti. Sul mercato infatti c'è oltre il 65% delle azioni. La cessione a privati della seconda tranche di azioni (il 18,37%) è andata infatti perfettamente in porto. Nelle casse pubbliche entrano oltre 1.680 miliardi. Nasce un «nucleo strategico» di azionisti formato da Cariplo, Imi e S. Paolo che assieme hanno rilevato il 10%. E ora anche l'Eni chiede alla Consob di entrare in Borsa.

**MARCO TEDESCHI**

**ROMA.** Privatizzazioni, si procede a passo spedito. Due le novità: da ieri l'Ina, a 83 anni dalla nascita, è privatizzata a tutti gli effetti, mentre l'Eni - sempre ieri - ha chiesto alla Consob l'autorizzazione a quotarsi in Borsa. Ma andiamo per ordine.

**Il Tesoro vende**  
La seconda fase della privatizzazione della compagnia di assicurazione controllata dal Tesoro è chiusa. Via Veneto, infatti, ha collocato in via privata un altro 18,37% del pacchetto azionario in suo possesso: in questo modo la quota collocata sul mercato è pari al 65,5% del capitale. Il prezzo pagato è stato pari a 2.296 lire per azione per un importo complessivo di 1.686,6 miliardi. Il cosiddetto «private placement» si è concluso tramite tre categorie di investitori: azionisti «strategici» (Cariplo, San Paolo e Imi) che hanno acquistato il 10%, con un impegno a non vendere per 3 anni, al prezzo medio per azione di 2.329 lire (premio del 6% sui corsi di Borsa di ieri); azionisti «stabili, non strategici» (vari soggetti, tra cui Banca d'Italia, con il 2%) che hanno rilevato il 6,74% al prezzo di 2.270 lire per azione (+ 3,7% rispetto a quotazione di giovedì); «fondi comuni d'investimento» (Finanza e Futuro, Fondi Fininvest, Arca Fondi e Fondigest) che hanno pagato 2.200 lire per azione (con un premio dello 0,5% rispetto di ieri) per una quota complessiva dell'1,625%.

La lettura dell'elenco degli azionisti stabili «non strategici» dell'Ina privata non ha mancato di fornire qualche piccola sorpresa. Rispetto alle indiscrezioni della vigilia, ad esempio, non ha trovato conferma la presenza di gruppi industriali (era stato fatto il nome del gruppo farmaceutico fiorentino Menarini).

**E poi titoli convertibili**  
Ma non è tutto. Entro dicembre '95-gennaio '96 sarà completata la vendita totale delle azioni Ina tramite l'emissione di un titolo di debito del Tesoro convertibile appunto in azioni della compagnia assicurativa.

Soddisfatto per l'esito dell'operazione il presidente della compagnia Sergio Siglienti. «Sono totalmente soddisfatto - ha detto - si tratta di un ammontare complessi-

**Euromercato «salva» Standa Bene Mondadori**

**Il gruppo Standa torna all'utile nel primo semestre del '95, ma solo grazie alla vendita delle attività commerciali e del patrimonio immobiliare di Euromercato, che ha portato nelle casse del gruppo 676 miliardi. Nel primo sei mesi dell'anno a livello consolidato le vendite hanno registrato un calo del 5,5% (al netto della cessione e delle acquisizioni) a 1.730,9 miliardi dai 1.832,3 miliardi del corrispondente periodo dello scorso anno e il risultato della gestione presenta una differenza negativa di 40,9 miliardi. Per effetto della vendita di Euromercato però il semestre del gruppo si chiude con un risultato lordo di 576,1 miliardi a fronte di una perdita di 69,1 dello stesso periodo del '94. Il cda che ha esaminato i risultati semestrali, ha colpito Stefano Ferro, che sarà il nuovo amministratore delegato in sostituzione di Niccolò Pelizzari. Sempre nel gruppo Fininvest, decisamente bene invece Mondadori: ricavi consolidati a 1.031,9 miliardi (+ 10,8% sul primo semestre '94), utile operativo a 71,7 miliardi (più 14,1%), risultato prima delle imposte a 52,3 miliardi (più 10%).**

**Assicurazioni Unipol continua a crescere bene**

**Una raccolta premi di 976,8 miliardi, con una crescita complessiva del 9,4% determinata da uno sviluppo del 11% nel ramo vita e del 9% nel ramo danni; premi consolidati di gruppo saliti a 1.050 miliardi, di cui 198 miliardi nel ramo vita (+ 16,3%) e un risultato di periodo, prima delle imposte, di 80,1 miliardi (+ 9%). Questi i dati di bilancio contenuti nella relazione semestrale di Unipol assicurazioni, approvata ieri dal Consiglio d'amministrazione. In una nota il cda sottolinea che nel trimestre in corso l'andamento dell'attività si conferma positivo. Il risultato finale dell'esercizio, pertanto, in assenza di significativi eventi sfavorevoli di carattere estremo, dovrebbe riflettere l'andamento del semestre e consolidare i progressi già conseguiti. Tornando alla semestrale, i premi diretti acquisiti sono ammontati a 893 miliardi (+ 9,7%), nel lavoro inalterato i premi hanno raggiunto 83,5 miliardi (+ 5,6%). Al termine del semestre, il numero degli agenti è di 708 (693 all'inizio dell'anno), mentre il numero medio dei dipendenti (1.418) è rimasto sostanzialmente invariato.**

**La «Dulles Greenway» prima autostrada «privata» chiavi in mano «Autostrade» sbarca in Usa**

**DAL NOSTRO INVIATO GILDO CAMPESATO**

**WASHINGTON.** Privatizzazioni: l'Italia sbarca in Usa. Porta infatti il timbro Società Autostrade la prima arteria a pagamento costruita e gestita interamente da privati negli Stati Uniti. È Dulles Greenway, il nuovo collegamento a pedaggio tra l'aeroporto e l'area urbana di Washington. La soddisfazione è d'obbligo. Non capita tutti i giorni di sfidare gli americani proprio a casa loro. E di vincere, poi. Se si tratta di autostrade, il risultato è ancor più sorprendente. Si può dunque capire se Giancarlo Eia Valori, presidente di Società Autostrade, non fa nulla per nascondere di essere raggianti. Ieri ha inaugurato a Washington la «Dulles Greenway», il nuovo tratto di autostrada a pagamento che collega l'aeroporto della capitale americana alla città di Leesburg in Virginia. «È il primo caso di un tronco autostradale a pedaggio all'estero, impostato e realizzato con un know how tutto italiano, interamente gestito da

una società italiana», commenta con orgoglio Valori.

La società concessionaria della costruzione e dell'esercizio è partecipata al 29% da Autostrade International (controllata da società Autostrade). Capitali a parte, il gruppo italiano ha apportato soprattutto tecnologia e capacità di gestione. Gli altri partner sono Shenandoah, importante società della Virginia che fa capo alla famiglia Bryant (ascensori), ed il gruppo di costruzioni Brownend Root, i «Caltagirone» locali. La gestione a pedaggio sarà di responsabilità per l'intera durata della concessione, 40 anni, proprio di Autostrade International. «Un importante riconoscimento alla nostra competenza», sottolinea Stefano Granati, nuovo presidente di International e direttore finanziario di Autostrade - non va dimenticato che con i nostri 3.000 chilometri di rete in Italia siamo il maggior gestore di autostrade a pedaggio del mondo».

La Dulles Greenway costituisce il primo progetto negli Stati Uniti di autostrada a pedaggio finanziato con lo strumento del «projet financing» e interamente privata. Le autorità pubbliche, infatti, si sono limitate a fornire la concessione. Per gli investimenti finanziari richiesti dalla Dulles Greenway (360 milioni di dollari, quasi 600 miliardi di lire) sono intervenuti investitori istituzionali e banche. Il sindacato di credito è costituito da nomi di primo piano come Barclays Bank, Deutsche Bank e National Bank of Virginia. Tra gli investitori istituzionali compaiono soprattutto assicurazioni: Prudential, Cigna, John Hancock, Life Assurance of Canada.

Ed ora Valori sta mettendo a punto una nuova strategia di attacco, puntando ad infilare altre prede nel suo cantiere internazionale: la costruzione a Birmingham della prima autostrada inglese a pagamento, e poi opere nella regione parigina, in Polonia, in Messico, in Turchia, in Israele.

**Master**  
**PUNTO 55 SX '94**  
**FIESTA A/C '95**  
**DELTA 1.8 A/C '95**  
 Via Cassia 257 Tel. 27.548.10

# Roma

*L'Unità - Sabato 30 settembre 1995*  
 Redazione:  
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 67.95.232  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 18  
 e dalle 15 alle ore 18

**Master**  
**THEMA 1.6 '91**  
**PANDA 1.0 CLX '94**  
**BMW 320i '91**  
 Via Cassia 257 Tel. 27.548.10

Lo sciopero dei Cobas di Atac e Cotral  
 Paralisi a San Giovanni ma c'era Zucchero

## Metro a pieno ritmo bus a singhiozzo La città non va in tilt

Lo sciopero dei Cobas di Atac e Cotral non ha mandato in tilt la capitale. Solo una parte (poco più del 30%) dei mezzi pubblici è rimasta nei depositi con il motore spento, soprattutto i mezzi di superficie, tram e bus. Nessun disservizio sulle metropolitane, i bus extraurbani e le linee ferroviarie concesse, che hanno effettuato il servizio a pieno ritmo. Il traffico, naturalmente è stato più intenso nei punti nevralgici, ma non ha paralizzato la città

PAOLO CAPRIO

Lo sciopero dei Cobas dell'Atac e del Cotral, svoltosi ieri in tre fasce (mattino, primo pomeriggio e sera) non ha bloccato la città. Non ha lasciato a piedi i cittadini, non ha mandato in tilt il traffico, che pur essendo più intenso, è scivolato via nei limiti della tolleranza. Se ingorghi o interruzioni ci sono stati, solo in parte sono dipesi dallo sciopero. Per il resto, tutte cose che rientrano nella norma giornaliera, a cominciare dal piccolo incidente stradale oppure dal guasto di qualche automezzo pesante che ha finito con l'essere d'incalzo allo scorcio del traffico. Comunque, è indubbio che il movimento automobilistico è stato superiore alla norma, ma solo per una motivo: gli utenti che abitualmente fanno uso dei mezzi di trasporto pubblico. Ha soltanto patito il timore che lo sciopero dei Cobas potesse procurare danni più pesanti e per essere sicuri di poter arrivare puntuali nei posti di lavoro ha preferito affidarsi all'auto propria. Invece non è stato così, visto che le due metropolitane hanno funzionato regolarmente,

a pieno ritmo, così come le linee extraurbane su gomma e le linee ferroviarie Roma-Pantano e Roma-Viterbo. Maggiori problemi ci sono stati con i mezzi di superficie. In mattinata (turno di sciopero dalle 8,30 alle 11) c'è stata un'astensione dal lavoro pari al 45% con 777 vetture (tram e bus) ferme sulle 1708 abitualmente in servizio. Il servizio è addirittura migliorato nella fascia di sciopero del pomeriggio (12,30-15), quando non tutti gli aderenti al sindacato autonomo hanno aderito allo sciopero, facendo scendere la percentuale delle assenze al 36%, con 525 vetture rimaste nei depositi sulle 1429 programmate per il servizio.

Traffico a rilento

Roma, insomma, non è rimasta a piedi. Ha soltanto patito un surplus di movimento automobilistico che però non ha messo in ginocchio la città. Ha soltanto accentuato i problemi che si verificano giornalmente. Così, durante lo sciopero del pomeriggio, la zona che dal Muro Torto va a via Cola di Rienzo, attraverso Ponte Margherita, ha fatto registrare delle file più lunghe e più lente del solito, mentre in mattinata le zone più colpite sono state la Salaria, piazzale del Verano, la zona di Cinecittà, di piazza Re di Roma, della via Tiburtina e di Casal Bruciato. Nel centro storico, grandi sofferenze per gli automobilisti a piazza Barberini. Ma i problemi sono sorti per un pullman in avaria, che ha ostacolato la circolazione. Nella serata, nella fascia di sciopero che dalle 21 si è protratto fino alle 24, nessun disservizio da segnalare, se non nella zona di San Giovanni, che praticamente è rimasta paralizzato per tutto il pomeriggio e la sera e parte della notte, per il concerto del cantante Zucchero e per la conclusione della festa di Alleanza nazionale a piazza Tuscolana.

Metrobus a rate

Intanto ieri, Atac e Cotral, vista la grande affluenza verificatasi in questi giorni agli sportelli delle circoscrizioni dove vengono raccolte le domande per ottenere la rateizzazione dell'abbonamento Metrobus Roma, hanno prorogato il termine per la presentazione dei moduli insieme a due fototesera, fino a sabato 14 ottobre.



Mensa scolastica

Bruno Bruni/Master Photo

L'assessore Farinelli ha dovuto rimediare in extremis ai ritardi

## Mense: si parte il 4 ottobre grazie a una delibera tampone

Finalmente una data. Tra il 2 e il 4 ottobre partiranno le mense scolastiche e per ragazzi e genitori finiranno i disagi. La giunta comunale è corsa ai ripari ed ha cercato di tamponare una situazione che rischiava di diventare esplosiva. Visto che l'espletamento delle pratiche relative alla gara di appalto centralizzato andavano a rilento, ha saltato a piè pari l'ostacolo ed ha deliberato l'affidamento temporaneo ad un consorzio di imprese. A trattativa privata. «Entro il 4 ottobre - assicura l'assessore Fiorella Farinelli - partiranno sia le mense dell'appalto centralizzato, sia quelle dell'autogestione che riguardano complessivamente 100mila alunni delle materne, elementari e medie. Per quanto riguarda l'appalto centralizzato, abbiamo coperto l'emergenza con l'affidamento a trattativa privata. Per quanto riguarda gli appalti in autogestione, più della metà delle circoscrizioni (I,II,III,IV,V,VII, X, XV, XVI, XVII,XVIII,XIX,XX) hanno già deliberato con immediata esecutività l'affidamento alle ditte prescelte e faranno partire il servizio fin dal 2 ottobre. Le altre circoscrizioni? - La IX, XII e XIII, prevedono di deliberare il 4 ottobre. Ma per evitare ritardi, delibererà la giunta comunale al loro posto utilizzando la somma prevista dal regolamento. L'XI circoscrizione non ha ancora fissato la data della delibera: anche in questo caso delibererà la giunta al posto suo». In conclusione, si sta facendo il possibile per mettere fine a questa interminabile telenovela delle mense scolastiche che ha suscitato non poche pro-

Fra il 2 e il 4 ottobre le mense scolastiche ricominceranno a funzionare. Sia quelle autogestite (190 scuole, 40mila pasti) sia quelle dell'appalto centralizzato (407 scuole, 60mila pasti). L'assessore Fiorella Farinelli ha aggirato l'ostacolo dei ritardi nella selezione delle ditte che hanno partecipato all'appalto centralizzato, facendo approvare dalla giunta una delibera di affidamento temporaneo ad un consorzio.

LUANA BENINI

Ma perché tutti questi ritardi? Ricostruiamo la storia. L'appalto centralizzato del Comune riguarda 407 centri, 60mila pasti, l'autogestione riguarda 190 istituti, 40mila pasti. All'appalto centralizzato, dopo varie vicissitudini (approvazio-

zionate. Anche l'autogestione è stata al centro di polemiche e scontri: alcune imprese che avevano ottenuto la proroga del servizio hanno fatto ricorso al Tar che ha dato loro ragione rischiando di infliggere la gara d'appalto, poi, il 31 agosto, il Consiglio di stato, ha dato ragione al Comune e la gara d'appalto è andata avanti. Tutto ciò ha provocato ritardi a non finire. Ora siamo in dirittura di arrivo. La commissione tecnica sta vagliando le offerte delle 25 ditte selezionate per l'appalto centralizzato, e le circoscrizioni, come ha spiegato Farinelli, sono quasi arrivate al traguardo per l'affidamento delle mense in autogestione.

C'è anche da aggiungere che il capitolato d'appalto, unico per tutte le mense, è molto più dettagliato di quello precedente sul quale cadde la giunta Giubilo. Questa volta le offerte delle ditte devono rispondere a requisiti sofisticati: rispettare equilibri dietetici, grammatura precisa dei cibi, addirittura utilizzo di certi saponi. La scelta dei pasti deve essere diversificata in rapporto alle varie tradizioni culturali e religiose. Si è cercato, insomma, di evitare, come accadeva in passato, che ci fossero mense di serie A e mense di serie B. Le ditte che dal 4 ottobre avranno in carico il servizio mensa sono quelle che hanno fatto l'offerta economicamente più vantaggiosa e non quella al massimo ribasso dei costi. Si valorizzerà, cioè, la qualità dell'offerta. Questo promette il Comune. Ma il 5 ottobre, dopo l'assaggio, saranno bambini e famiglie a pronunciarsi.

### Numero verde del Provveditorato per i 50mila aspiranti supplenti

Chiamando il numero verde 167-293216, attivo fino al 3 ottobre, dalle ore 9 alle 17, gli oltre 50mila aspiranti ad insegnanti e supplenti di Roma e provincia possono ricevere tutte le informazioni relative alla selezione della propria domanda, al punteggio assegnato ed alle posizioni in graduatoria ottenuta. L'iniziativa è nata da un accordo del Provveditorato agli studi con la Finsid ed ha l'obiettivo di "decongestionare" il Provveditorato dal sovraffollamento. Oltre al numero verde, gli aspiranti potranno ricevere tutte le informazioni ed un fascicolo da utilizzare per un eventuale ricorso attraverso la posta. Per i supplenti che hanno prestato servizio nell'anno scolastico 94/95 esiste la possibilità di avere informazioni in tempo reale grazie al collegamento in rete con il sistema informativo del ministero della Pubblica Istruzione presso la scuola di servizio. Attraverso il numero verde e le istituzioni scolastiche, si può anche prendere visione delle graduatorie. Gli interessati potranno presentare l'eventuale ricorso entro 5 giorni dalla data della pubblicazione delle graduatorie.

### Cerebroleso ottiene alloggio dal Comune

Dopo 28 anni Davide, un ragazzo cerebroleso che vive sulla sedia a rotelle e che abitava con la madre in una baracca al Portuense, ha ottenuto dal Comune una vera casa: 80 metri quadrati, soffitti alti, finestre, un bagno. L'appartamento è in via La Spezia, nel quartiere di San Giovanni. Vent'anni fa, la madre di Davide, si rivolse al TG Lazio e al Comune chiedendo aiuto e stamattina, l'assessore alla casa Angelo Canale ha consegnato la casa a Davide.

### Protesta A 94 anni, da 20 attende l'edicola

Ieri mattina Marianna Messina, 94 anni, protestava davanti al comune di Pomezia. Reclama un'edicola che attende da oltre vent'anni. Sulla questione, circa 15 anni fa, ha vinto una causa penale, ottenendo la condanna, per abuso di potere, del sindaco di allora. Però l'edicola ancora non l'ha vista. La signora è una profuga dal Marocco, a Rabat, gestiva un bazar, rivendita di giornali. Al suo rientro ha chiesto l'applicazione di una norma che prevedeva che i profughi potessero svolgere in Italia lo stesso lavoro che avevano all'estero, ovvero la licenza per un'edicola a Pomezia. Pochi mesi dopo l'atto veniva firmato, ma portava il nome di un consigliere comunale. La donna fece la denuncia e vinse la causa penale. Poi, in sede civile, accettò un risarcimento di 80 milioni. E ripresentò la domanda, ma le dissero che non aveva l'iscrizione al registro degli esercizi commerciali. Senza scoraggiarsi Marianna, a 91 anni, andò a fare anche quell'esame e lo superò. Non è bastato. Ma ieri ha incontrato il sindaco. E forse otterrà una rivendita a Torvaianica.

### A 80 anni in catene per difendere la proprietà

Carabinieri, polizia municipale, vigili del fuoco, ufficiale giudiziario, sindaco ed avvocati ieri mattina sono stati tenuti in scacco per oltre sei ore da una "terribile" ottantenne che voleva impedire l'esecuzione di una sentenza del pretore, scaturita al termine di una lite giudiziaria in materia di confini, durata alcuni anni. L'episodio è accaduto nella frazione La Botte del Comune di Vetralla in località Asmara. La sentenza spostava i confini di una proprietà interessando per circa 30 metri quadrati quella confinante, appartenente a Lorenza Scarici di 80 anni. Ma gli esecutori hanno trovato la donna incatenata alla rete che inverte contro di loro. All'anziana è stato infine somministrato un calmante. Poi è stata sciolta e riportata in casa, mentre la sentenza veniva eseguita.

Culle

Mercoledì è arrivato Emma Tinper, una bella moretina per la gioia di mamma Ornella, papà Felice e Giulia. Benvenuti! Vi auguriamo tanta felicità. Ai nostri, alle zie gli auguri più affettuosi.

È nata Chiara. Alla mamma Letizia Calvani e al papà Bruno P., ringraziamo gli auguri di Piero, Fabrizio, Massimiliano, della sezione PdS Trionfale dell'Unità.

È arrivato Pierpaolo Mancini. Al neonato, al padre Piero e alla mamma Serena Agostini gli auguri «di fuoco» della Cgil-Vigili del fuoco, della sezione statale del pdi e dell'Unità.

ARCHIVIARE LE DICHIARAZIONI FISCALI NON È PIÙ UN PROBLEMA

### COMMERCIALISTI problemi di spazio? ...compratevi un CD!

Il risparmio di spazio per l'archiviazione negli studi professionali costituisce ormai un problema di non semplice soluzione.

Le dichiarazioni fiscali sono in ogni studio un grosso impegno: la preparazione dei documenti, il caricamento dei dati, la sicurezza della dichiarazione, la stampa, la consegna al cliente e finalmente... NO!, non la tranquillità. L'ARCHIVIAZIONE OSRA fa sì e, come sempre dalla parte del professionista, lo aiuta ad affrontare e superare tutte le tappe del pesante lavoro. SISFAC, un software aggiornato con SISPAC, oggi ancora più velocemente con OSRA-NET (aggiornamento via etere), pronto a seguire le necessità organizzative del professionista, con modularità distribuita capillarmente in tutta Italia o con la stampa laser e, daleis in fondo, capace di storizzare ed archiviare su CD ROM tutto il lavoro svolto.

ARCHIVIARE LE DICHIARAZIONI COST...

OPPURE CON STORM!

L'ARCHIVIAZIONE TRADIZIONALE

Forse abbiamo esagerato, ma provate a pensare quanto spazio e tempo impegnate dopo le dichiarazioni fiscali, per archiviare le copie della modulistica dei vostri clienti! NON PENSATECI PIÙ! OSRA ha risolto in modo economico, veloce e sicuro anche questo problema

STORICIZZAZIONE MAGNETICA DELLE DICHIARAZIONI FISCALI

È la nuova soluzione OSRA che consente di archiviare rapidamente in modo semplice e guidato i documenti fiscali prodotti da SISFAC (dich. IVA, 730, 740, 750, 760). Senza alcuna difficoltà si possono trasferire in ambiente WINDOWS™ i dati relativi alle dichiarazioni contabili e fiscali, che potranno essere visualizzate, stampate ed archiviate su CD ROM.

ECCO LE DATE NELLE QUALI VI FAREMO QUADAGNARE SPAZIO

Il 3 ottobre 1995 dalle ore 10 alle ore 18 presso la OSRA Lazio

Via Zoe Fontana 220 Tecnocittà B5 ROMA tel. 4191400 sarete ospiti di:

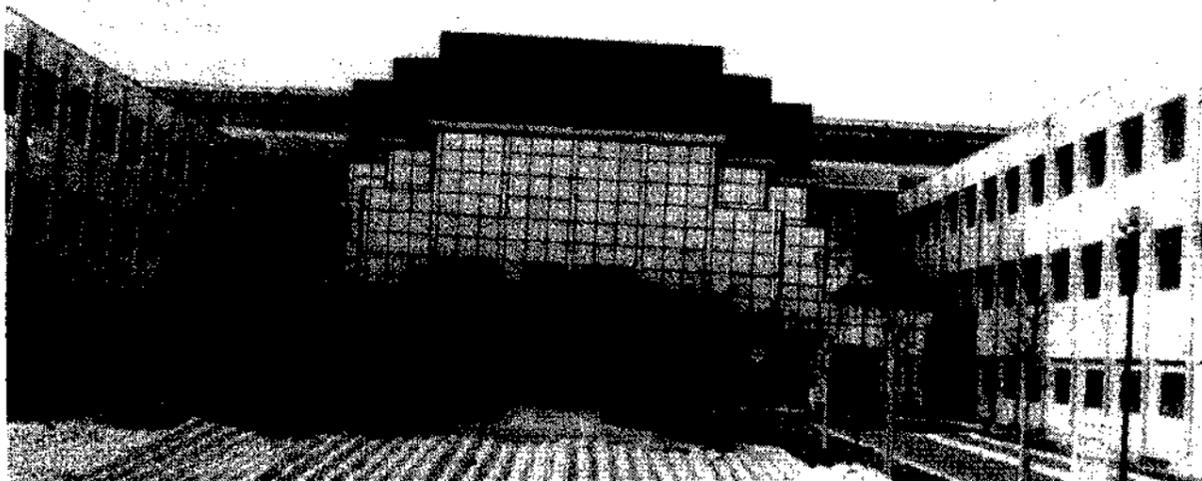
CENTROSISTEMI S.r.l. Via F. Cesi, 72 Roma tel. 3215805

DATAMATE S.r.l. Via L. Luciani, 45 Roma tel. 3201540

DOM 90 S.r.l. Via C. Ciferri, 32 Roma tel. 5747823

LABEL Informatica S.r.l. Via Zoe Fontana, 220 Roma tel. 4191400

GRUPPO OSRA QUALITY SOFTWARE



Il nuovo ospedale Spallanzani e, a destra, il professor Giuseppe Visco  
Alberto Visco



# Riammessi i primari «anziani» Tar annulla i licenziamenti del Nicholas Green

L'Azienda Nicholas Green che raggruppa gli ospedali Forlanini, Spallanzani e S. Camillo nei prossimi giorni avrà 6 nuovi primari. Sono quelli che il direttore generale Giovanni Tosti Croce mise in pensionamento forzato a fine luglio. Il Tar del Lazio infatti ha accolto i ricorsi presentati da sei degli otto primari allontanati. Tra i reintegrati il professor Giuseppe Visco, virologo dello Spallanzani, il pediatra Angelo Lotti. Respinto il ricorso di Mauro Di Bartolo.

Sei su otto potranno tornare al lavoro in corso già nei prossimi giorni. Così ha stabilito la prima sezione bis del Tar del Lazio in merito al ricorso presentato da otto primari dell'azienda ospedaliera «Nicholas Green», pensionati in tronco lo scorso fine luglio per raggiunti i limiti d'età dal direttore dell'azienda Giovanni Tosti Croce. Il Tribunale amministrativo ha accolto la richiesta di sospensione del provvedimento riconoscendo così ad un primo esame la fondatezza delle tesi sostenute dagli avvocati difensori. Potranno così rientrare in servizio a meno che il direttore ge-

nerale dell'azienda che raggruppa il San Camillo, lo Spallanzani e il Forlanini decida di opporsi al provvedimento ricorrendo al Consiglio di Stato, il virologo, esperto di malattie infettive e componente della commissione nazionale sull'Aids Giuseppe Visco e i suoi colleghi Angelo Lotti, primario del reparto pediatrico l'urologo Nicola Presutti ed ancora i professori Stolfi, Roscioni, Sabatini e Casale. A sorpresa invece sono stati bocciati i ricorsi simili nei contenuti presentati dai professori Mauro Di Bartolo angeliologo del S. Camillo e Cardaci.

Perché della differenza di valutazione operata dal Tar rispetto a questi ultimi due primari non sono chiari. Il caso degli otto primari esplose alla fine dello scorso luglio quando con un atto improvviso e che prevedeva la decorrenza immediata gli otto primari furono allontanati dal lavoro e posti in pensione. A giustificazione della decisione il manager Giovanni Tosti Croce pose l'interpretazione di una legge che permette ai professori di continuare a lavorare fino ai 70 anni. La delibera che concedeva questa possibilità era stata annullata dall'azienda e dunque a quel punto mancavano, secondo i legali interpellati dall'azienda ospedaliera i presupposti per continuare il rapporto di lavoro. In realtà il manager spiegò agli esterefatti professionisti che in base a quel parere legale lui era costretto a prendere quelle decisioni. Insomma si trattava quasi di un atto dovuto e che dunque non implicava alcun giudizio negativo sul loro operato. «Questo ci spiegò nella riunione in cui da un giorno all'altro ci co-

municava che dovevamo lasciare il lavoro - racconta il pediatra Angelo Lotti - noi abbiamo rispettato la disposizione ed infatti dal primo agosto abbiamo tutto lasciato il lavoro anche se eravamo convinti che il provvedimento si basava su una interpretazione eccessivamente restrittiva di alcune disposizioni di legge e soprattutto ledeva un diritto acquisito. Il Tar ci ha dato ragione e credo che già dai prossimi giorni potremo riprendere il servizio. L'ipotesi che Giovanni Tosti Croce decida di ricorrere contro la decisione del Tribunale amministrativo, secondo il professor Lotti non ha grandi quotazioni. «Nelle sue parole non sembrava ci fosse malanimo nei nostri confronti, dunque la questione dovrebbe a questo punto essere risolta definitivamente e credo che a guadagnarci sarà l'ospedale che così recupererà un patrimonio di professionalità di un ottimo livello». Nei prossimi giorni si dovrebbero conoscere anche le motivazioni per cui il Tar non ha invece accolto i ricorsi presentati dal professor Di Bartolo.

## Al Policlinico sindacati contro amministratore

Stato di agitazione e manifestazione lunedì mattina davanti al rettore: è questo il piano di reazione dei sindacati confederali dei dipendenti universitari del Policlinico Umberto I, usciti delusi dal loro primo incontro con l'amministratore straordinario Arnaldo Squillante. Ieri Cgil, Cisl, Uil e Snals, in un comunicato congiunto, hanno definito l'incontro «del tutto insoddisfacente e deludente». Secondo i sindacati, Squillante «non ha prospettato idee concrete per lo sviluppo e il rilancio del Policlinico, prefigurando invece ipotesi di riduzione dell'attività assistenziale a vantaggio di strutture esterne». Inoltre, aggiungono i sindacati, l'amministratore straordinario ha parlato di «esuberanti di personale e comunicato che, a causa della mancata approvazione da parte della Regione del bilancio '94 e del piano finanziario '95, sarà bloccato il pagamento di indennità e straordinari. A sostegno dei sindacati universitari è intervenuto Luciano Morgante, segretario della Cisl di Roma e Lazio il quale, ricordati gli «avvisi a dedurre» inviati al rettore Giorgio Tecce, chiede «un intervento immediato da chiunque abbia l'autorità per farlo e l'interesse a tutelare i diritti di cittadini e lavoratori, prima che la situazione precipiti definitivamente e inavversabilmente per indurre sia Tecce che Squillante a dimettersi».

## Schede elezioni regionali Anche Badaloni presenta ricorso al Tar

Un nuovo ricorso al Tar, questa volta però su iniziativa degli avvocati del presidente della Giunta regionale Piero Badaloni, sarà presentato la settimana prossima. A due giorni dall'avvio a Rieti dell'esame delle schede dichiarate nulle (che è cominciato giovedì, è continuato ieri e riprenderà lunedì prossimo) è nata una questione relativa al tipo di verifica che deve essere eseguita. Secondo l'avvocato di Badaloni, Piero Lucisano, «nel corso degli accertamenti i legali di Alberto Michelini hanno chiesto la verifica delle schede non solo in base a quanto previsto dai paragrafi 31 e 32 dei modelli di verbale utilizzati dai presidenti di seggio durante lo scrutinio elettorale, ma anche sul paragrafo 33 che non è stato però indicato dal candidato del centro destra nel ricorso al Tar». Si tratta, in sostanza, di tre tipologie differenti di annullamento delle schede. I paragrafi 31 e 32 si riferiscono alle «schede nulle» e alle «schede contenenti esclusivamente voti nulli», mentre il 33 riguarda la «nullità parziale». «Sono quelle schede - spiega Lucisano - in cui il voto al proporzionale è stato dichiarato nullo, mentre è chiara l'indicazione per il maggioritario. In questi casi però la parte valida della scheda dovrebbe essere già stata attribuita. Il rischio quindi, per il legale, è di assegnare due volte il voto alla stessa coalizione. I legali di Badaloni intendono dunque presentare il ricorso, definito tecnicamente «incidente sull'istruttoria», per sapere come i rappresentanti dei candidati si dovranno comportare di fronte alla «nullità parziale» delle schede. E i casi del genere incontrati nel primo giorno di lavoro, secondo Lucisano, sono numerosi: «Su 110 schede esaminate e 20 contestate la maggior parte riguardavano il paragrafo 33». Sono invece solo quattro o cinque, secondo il legale, le schede contestate in base agli altri paragrafi. Diverso il parere dell'avvocato di Alberto Michelini, Carlo Mezzanotte: «noi ci occupiamo esclusivamente delle questioni che riguardano la nullità dei voti. E lo stesso Michelini denuncia il comportamento «dilatorio» dei legali di Badaloni e l'accusa di «evitare la trasparenza» e di «frapporre ostacoli e cavilli» alla verifica dei voti. Anche sui dati delle schede esaminate giovedì il deputato denuncia una serie di errori: «In realtà sono state esaminate 46 schede su 3 sezioni ed il risultato è stato di 40 schede contestate dai miei legali ed una da quelli di Badaloni». Dal verbale di Rieti, inoltre, secondo Michelini «non risulta nessuna scheda che riguardi il paragrafo 33, quello cioè sulla nullità parziale». Non esistono presupposti dunque, secondo il deputato, per il ricorso, annunciato dai legali di Badaloni. Non si è fatta aspettare la risposta di Badaloni. Michelini accusa i suoi avvocati di evitare la trasparenza frapponendo ostacoli? «Bisogna innanzitutto intendersi - dice Badaloni - sul concetto di trasparenza che può essere utilizzato a proprio uso e consumo, come fa Michelini, oppure nel senso del rispetto rigoroso della regolarità dell'esame delle schede, come vogliono invece i miei avvocati». Sul numero delle schede esaminate giovedì: «Michelini deve informarsi un po' meglio e fare attenzione a non alimentare una campagna di stampa, diffondendo dati falsi».

SCEGLI OPEL CON "Scelta OPEL"

PICCOLE RATE PER PROVARE, POI SCEGLI IL MODO DI ACQUISTARE.

CORSA VIVA

L. 15.300.000\*

con Scelta Opel

200.000

Al Mese per 23 Rate

• Anticipo 40% o Permuta

• Ultima rata Riconvertibile L. 8.415.000



Scelta OPEL

- È più vantaggiosa di un finanziamento, è più agile di un leasing: è la Scelta Opel.
- Minimo anticipo.
- Piccole rate.
- Ultima rata a saldo riconvertibile in una delle tre soluzioni:

- 1) Riconsegnare l'auto al Concessionario senza dover pagare l'Ultima Rata.
  - 2) Rifinanziare tutto o parte dell'Ultima Rata in comode rate mensili.
  - 3) Decidere per un nuovo acquisto Scelta Opel.
- In questo caso il Concessionario valuterà il vostro usato in misura maggiore rispetto all'importo dell'Ultima Rata: la differenza a vostro favore renderà il prezzo della nuova auto ancora più vantaggioso.

SEDE VENDITA E RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202  
SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 - Tel. 06/50.00.248 - 50.05.372  
RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.14.820

EURAUTO  
CONCESSIONARIA OPEL



A tutti i nuovi Clienti  
La EURAUTO CARD.  
La corsia preferenziale per ricambi ed accessori.



\* Esempio A R.T. Preconfezionata 18.000 Km. TAN 20,00% TAEG 24,30% Offerta speciale non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso.



Tifosi della Lazio nella curva Nord

## Tutto pronto e tutto calmo secondo prefetto e questore Roma-Lazio: vigilia di derby con vertice in Prefettura

### Ardea, tanti curiosi al Consiglio comunale convocato in parrocchia

Moltissimi i cittadini di Ardea che hanno voluto partecipare, ieri sera, all'insolito Consiglio comunale all'interno della chiesa di S. Lorenzo Martiri, nel quartiere di Tor San Lorenzo. Assenti, invece, i consiglieri del Pds, del Pli, del Pci e del Cristiano Democratico che, con un telegramma al sindaco, si sono dichiarati impossibilitati a partecipare ai lavori per legittimità nelle modalità di convocazione del consiglio e nella scelta del luogo. La strana scelta di tenere il consiglio comunale è dovuta al fatto che, nell'ultima seduta tenuta nel cinema (da 15 anni ad Ardea manca una sede adeguata per le riunioni della municipalità), il presidente dell'assemblea, Martino Farneti (An), ha detto che il locale non era il luogo con le norme di sicurezza. Una dichiarazione durata pochi minuti e poi seguita dalla chiusura della seduta. E non trovando altri locali adatti, il sindaco ha chiesto al parroco e al vescovo di poter usare la chiesa.

Riunione allargata del Comitato per l'ordine e la sicurezza ieri mattina in Prefettura, in vista del derby Roma-Lazio di domani allo stadio Olimpico. «Ci sono tutte le premesse per una giornata serena e uno spettacolo piacevole», ha detto il prefetto Sergio Vitello, che ha invitato gli spettatori «a essere spiritosi e civili», e a «sostituire gli eccessi con manifestazioni folkloristiche». Il prefetto si è raccomandato di evitare i cartelli con le frasi ingiuriose, di non gettare oggetti in campo (c'è la possibilità di provocare la squalifica del campo), evitare armi, oggetti contundenti di qualsiasi tipo e fuochi d'artificio. Nelle misure di sicurezza saranno come di consueto impegnati circa mille uomini tra polizia, carabinieri, vigili del fuoco e vigili urbani. Il prefetto ha poi interpellato i rappresentanti delle presidenze delle due squadre e i capi delle tifoserie, che hanno tutti assicurato la massima collaborazione, preannunciando che si va, come vendita di biglietti, verso il «tutto esaurito». «Tutti stanno facendo in modo di non esasperare la situazione», ha detto Felice Pulici, ex portiere della Lazio. Le tifoserie svolgono il loro lavoro in silenzio, in sospeso sotto il profilo dello spettacolo. È indubbio che ci sia tensione perché l'importanza della gara è massima: en-

tambi non possono perdere l'area di vertice. Per la presidenza della Roma ha parlato Maurizio Cenci, il quale ha osservato che il derby «è da sempre la partita più attesa». Il questore Vincenzo Sucato ha detto che l'interno dello stadio sarà controllato anche tramite riprese televisive e ci saranno controlli anche all'esterno e in altri settori della città. «La misura della diffida», ha aggiunto Sucato, «ha consentito di ottenere dei risultati». Il questore ha dato inoltre aiuto alle società sportive di essere «molto vicine alle forze dell'ordine per emarginare i facinorosi» e che, negli ultimi tempi, l'adozione del controllo meccanizzato del biglietto ha consentito agli addetti alle forze dell'ordine di potersi meglio concentrare sulle misure di sicurezza. Parte della riunione è stata dedicata ad esaminare una nuova dislocazione, all'interno dello stadio, per il parcheggio delle auto delle autorità, ma l'attuazione è stata per il momento rinviata. Il presidente della XX circoscrizione ha poi fatto presenti i grandi disagi che incontrano gli abitanti delle zone limitrofe allo stadio nelle domeniche di partita. Appello alla calma, infine, del presidente della Provincia Giorgio Fregosi e dell'assessore allo sport Anna Clemente Rosi.

# L'omicida ha composto il cadavere con le braccia incrociate sul petto Delitto gay a Cassino: infermiere ucciso con una coltellata al cuore

Una coltellata gli ha spaccato il cuore. Renato Lena, 48 anni, infermiere a Cassino è stato ucciso in una villetta di campagna. L'arma del delitto: un coltello da cucina di cui non c'è traccia. Gli investigatori sospettano un delitto maturato negli ambienti omosessuali. A scoprire il cadavere - disteso sul letto con le braccia incrociate - è stata l'anziana mamma dell'uomo. L'appartamento era in ordine e nel portafoglio c'erano tutti i soldi. Oggi l'autopsia.

quella posa così strana: le mani incrociate sul petto. Il coltello da cucina utilizzato per spaccare lo sterno di Renato Lena è sparito. Unica certezza: quel colpo mortale può averlo inferito solo una persona dotata di una gran forza fisica. E poi ancora, le abitudini della vittima, vista spesso in compagnia di bei ragazzi.

Un delitto atroce contro una persona definita «per bene» e da tutti conosciuto come gentile e affabile. Elegante ben vestito, celibe, con uno stipendio buono per un uomo che vive da solo, bella macchina e bei vestiti. Un uomo attivo con interessi per lo sport. Infatti Renato Lena oltre ad essere fisioterapista in una palestra di Cassino era anche massaggiatore della squadra cittadina di calcio.

La sua fine ha suscitato sconcerto tra i dipendenti dell'ospedale e anche tra gli sportivi di Cassino che lo conoscevano bene. «Non riusciamo a spiegarci come possa essere accaduta una cosa del genere», dice un dipendente della Usl - dal momento che Renato non poteva avere nemici. Dalla società di calcio cassinate bocche cucite e stupore per la morte di questa persona fin troppo distinta e «per be-

MONICA FONTANA  
CASSINO. Nessun segno di violenza, nessuna colluttazione. Solo un colpo in pieno petto dato con un coltello da cucina che gli ha spaccato il cuore a metà. È morto così un uomo di 48 anni, di Cassino, Renato Lena, impiegato dell'ufficio igiene della Usl nella città maritima. Il corpo disteso sul letto, le braccia incrociate sul petto, senza indumenti intimi e solo una canottiera indosso. Alle 8 e 10 di ieri mattina è stata la madre a trovarlo immerso in un lago di sangue, in una casa di campagna isolata in località Sant'Angelo, una frazione di Cassino. Era allarmata dalla mancanza di notizie del figlio. L'ul-

# nashuatec

Sconti speciali e sensazionali proposte su tutti gli articoli. Informatevi!

- FOTOCOPIATORI BIANCO/NERO
- FOTOCOPIATORI DIGITALI A COLORI
- TELEFAX
- PRODOTTI MULTIFUNZIONALI
- STAMPANTI PC
- DUPLICATORI DIGITALI

Partner in tecnologia  
**RF**  
RAPPRESENTANZA FOTOTECCNICHE SRL



LA PRIMA GRATUITA E LA CONFERMA DELLA SUA EFFICIENZA

Modelli Nashuatec in prova gratuita

Primi stabiliti in "differenza" Nashuatec ed il servizio superiore di Assistenza Tecnica. Nota: una immediata crescita di qualità e produttività.



SI' IL SUO USATO DA NOI HA UN VALORE



REVISIONE GRATUITA E ASSISTENZA TECNICA SEMPRE FRONTI!

Revisione gratuita delle apparecchiature Nashuatec e assistenza tecnica garantita fino a 5 anni

Le offriamo la revisione gratuita ed immediata delle sue apparecchiature: fotocopiatrici, fax, duplicatori. Inoltre, aderendo al Contratto Generale di Assistenza Nashuatec (\*), le offriamo la garanzia di un costante e perfetto funzionamento delle sue apparecchiature.

00165 ROMA - VIA GREGORIO VII, 160 - TEL. 39387200 RA

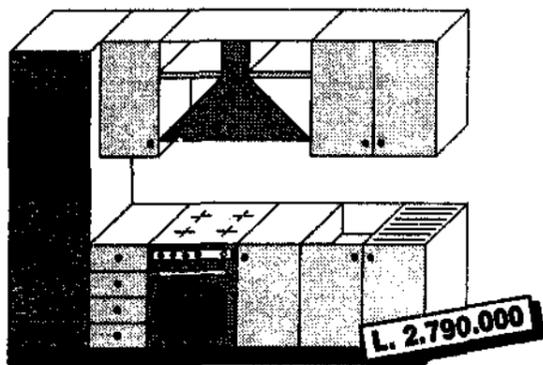
# CITTA' DEL MOBILE ROSSETTI

SABATO E DOMENICA APERTO

VIA SALARIA KM. 19.600 ROMA (USCITA SETTEBAGNI DIREZIONE RIETI)

SABATO E DOMENICA APERTO

## OFFERTA DELLA SETTIMANA



L. 2.790.000

### ESPOSITORI

ANTIQUARIATO, ABBIGLIAMENTO, OGGETTISTICA ANTICA E MODERNA, AUTOVETTURE, ANIMALI.



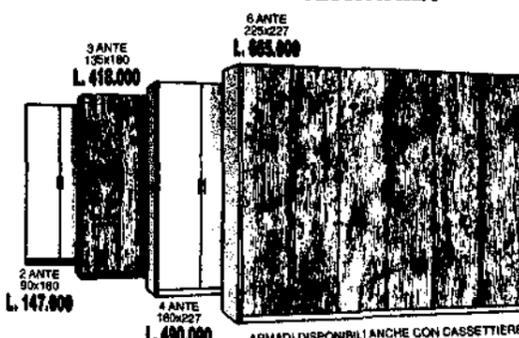
CONTINUA CON GRANDE SUCCESSO

## LA 2ª FIERA MERCATO

(30.000 mq di esposizione all'aperto)

TUTTE LE DOMENICHE ore 11.00 - 20.00

## OFFERTA DELLA SETTIMANA



2 ANTE 90x190 L. 147.000

4 ANTE 160x227 L. 490.000

6 ANTE 220x227 L. 985.000

ARMADI DISPONIBILI ANCHE CON CASSETTIERE

### ESPOSITORI

ARTICOLI DA REGALO, COLLEZIONINO, GADGET, RICERCATEZZE ALIMENTARI, GIOCATTOLE.

Domani la tappa romana del 3° Giro d'Italia del ciclo-tappo

# In gara ai Fori Imperiali a colpi di «schicchere»

Ricordate le «biglie di plastica» con le figurine del ciclista dentro? Domani ai Fori Imperiali in 4 circuiti allestiti in collaborazione col Comune avverrà un autentico revival ludico con la sesta tappa del Giro d'Italia del ciclo-tappo. Sulla piazza «correranno» anche personaggi della politica come Chicco Testa, Ermete Realacci e forse Rutelli che, a furia di «schicchere» dovranno contendersi un trofeo contro una squadra di disegnatori satirici.

ENRICO PULCINI

«Vai Girardengo» canta De Gregori. Ma è solo un percorso della memoria che balla sulle sette note. Il grande ciclista del passato domani sarà chiamato ad un'altra favolosa impresa: dovrà percorrere i 19 metri di un percorso in linoleum piazzato sull'isola pedonale dei Fori Imperiali, a pochi metri dalle mastodontiche pareti del Colosseo. È lì che si svolgerà la tappa romana del 3° Giro d'Italia del ciclo-tappo, la versione anni 20-30 (ma il gioco era popolarissimo anche durante la guerra e dopo) delle «biglie di plastica» con la figurina del corridore dentro, tanto di moda invece fino a pochi anni fa. Ai Fori Imperiali la foto di Girardengo sarà incollata ad uno dei tappini che a furia di «schicchere» (il termine è romanesco, a Firenze il gesto di colpire con il dito il tappo si

dice «biscotto» a Genova «grotte», a Milano «tollini») dovrà contendere il titolo agli altri, probabilmente Binda, Coppi e Bartali (tutti in «figurina») sospinti dall'abile ditino del ciclo-tappista. Il gioco povero e popolare, è nato col «Giro d'Italia» grazie a Qualitiero Schiaffino, presidente nientemeno che della Figc, Federazione italiana gioco ciclo tappo e nella vita di tutti i giorni giornalista ed editore. «Noi adulti un tempo bambini dobbiamo riappropriarci del gioco senza vergogna», dice Schiaffino mentre presenta alla stampa il suo Giro. «Abbiamo scelto l'area pedonale dei Fori Imperiali, concessa grazie alla collaborazione del Comune, anche per smitizzare con un divertimento semplice e genuino la sacralità del luogo. A Milano, pensi,

abbiamo gareggiato in piazza Duomo». Ma cosa spinge tanta gente «a tornare sui propri passi» e intraprendere, in età adulta, la carriera (si fa per dire, i «corridori» sono tutti dilettanti) di ciclo-tappista? «Un cocktail di reminiscenze infantili, entusiasmo adolescenziale, sana voglia di competizione e desiderio di uscire dai soliti schemi», risponde Schiaffino. Alcuni appassionati si sottopongono a sacrifici itumesci.

È successo nella tappa di Milano quando due partecipanti al Giro sono giunti trafelati da Napoli pochi minuti prima della partenza della gara in quanto avevano perso il treno. Il gioco è semplice: si incolla la figurina del corridore sulla parte interna del tappo e poi, con il lato di metallo liscio posto a terra e in grado di scivolare, si dà la «schiccheta» al tappino con il dito. Proprio come si fa con le palline di plastica (che però rotolano sulla sabbia).

Domani ai Fori Imperiali i percorsi saranno 4 con 8 partecipanti per circuito. La gara sarà ad eliminazione e coinvolgerà i migliori giocatori d'Italia che a novembre, forse a Savona, dovranno contendersi nell'ultima tappa il titolo di campione d'Italia. Ma non ci saranno solo specialisti domani nei pressi del Colosseo: «a giocare coi tappini». Una speciale dimostrazione del gioco avverrà con una gara a cui parteciperanno politici e disegnatori satirici, l'un contro l'altro armati. Da una parte Ermete Realacci, Athos De Luca, Dario Esposito, Chicco Testa, Silvio Di Francia, Pino Galeota e forse Rutelli, dall'altra matite famose come Massimo Bucci, Giorgio Fasan, Marco De Angelis, Sergio Siano e Giuliano Rosselli. «Speriamo che gli artisti illustri facciano conoscere il gioco anche ai giovani», conclude Schiaffino - «e lo portino di nuovo ad essere popolare come lo fu in passato quando migliaia di ragazzi italiani si dilettavano a colpire i tappini in grandiosi circuiti stradali».

## Ma prima bisogna fare il giro del «Vini e Oli» per le «birette»

Si cominciava facendo il giro del «Vini e Oli» e del bar. Di «birette» (tappi) bisogna raccogliere molti per poter selezionare quelli meno danneggiati dall'apribottiglia. Poi, anche se era ininfluente ai fini della resa tecnica, c'era la scelta della marca: Birra Peroni o Wehrer, Coca Cola o Chionotto Nerl. Scelta il mezzo si passava alla «elaborazione»: la parte cava veniva riempita con mollica di pane o con la cere, se si era in vena di raffinatezza. Infine la posa dell'immagine del ciclista preferito. Io avevo un debolero per Mario Missaglia, sciatore veneto, che ebbe la sfortuna di trovare sulla sua strada quel folletto lussemburghese chiamato Charlie Gaul, un «grimpeur» di razza. Sistemato il corridore, si passava alla pista. Bisognava scegliere un marciapiedi non dissestato ma con qualche leggero avvallamento «ad hoc» per rendere la gara meno piatta. Poi il furto di qualche pezzo di gesso in un cantiere per disegnare il tracciato della tappa. E poi via con le «schicchere»: dito medio contro pollice oppure pollice contro medio. Le gare duravano intere giornate, quelle giornate di fine scuola e di «ferie» passate in città. Dopo vennero le biglie con le quali si poteva giocare scavando la pista sulla spiaggia. Ma il mare chi lo aveva mai visto? Riprendere e

Paradiso a tempo precorso i tempi. Bisognava gli oblungamenti del cambio della città, armati di «raspa», ricavati dai coperti di latta dei pomodori, scavavano stupendo piste con tanto di curve paraboliche e poi via a far correre i «malecchi». Pardon: le biglie. (Amaroord)



## Arriva «Yellow pages», guida al lavoro per i giovani

Una «stella polare» per orientare i giovani di Roma, come di altre città d'Italia, attraverso la giungla della ricerca del lavoro. È la guida «yellow pages» giovani presentata ieri in Campidoglio dalla Sest-divisione Stat. Giunto alla sua seconda edizione il volume, 350 pagine fitte di indirizzi utili per la scuola, la ricerca del lavoro e anche per il divertimento (il testo offre un condensato di numeri telefonici riguardanti bar, discoteche, negozi, palestre, agenzie, università, scuole private, associazioni) - verrà distribuito a 250 mila ragazzi di 526 scuole della capitale da oggi fino a martedì prossimo. L'obiettivo di «yellow» è quello di individuare i punti d'incastro tra scuola e

lavoro utili per gli studenti, e che fanno scattare un nesso tra sapere e fare, tra cultura e economia, tra educazione e imprese.

Positivo, secondo gli organizzatori dell'iniziativa, la risposta dei ragazzi che consultano la guida. In un sondaggio effettuato presso le scuole più del 90% degli studenti ha mostrato grande interesse verso la guida. Parallelamente al volume la novità dell'edizione di quest'anno da «yellow» sarà la distribuzione di floppy disk per Ms Windows per orientare insegnanti e studenti attraverso i percorsi che portano alla ricerca del lavoro.

**AL MOLINO**  
RISTORANTE BAR PIZZERIA  
Specialità Cucina Casareccia  
Valide tutte le Carte di Credito  
- Parcheggio interno -  
Roma - Via Ardeatina, 968-972 - TEL. 06/71354393 - 71355209  
Divino Amore - uscita n. 24 G. R. A. Sabato Chiuso

E' finita l'estate?

# FATEVI UN BUON BAGNO

Come? Quando?

Tutti i giorni dal lunedì al Sabato ma... se fate un tuffo anche oggi potete scegliere tra 30 tipi di pavimentazione in offerta speciale con il **50%** di sconto. Porcellanati, Klinker o monocotture tutte in pronta consegna. Che dirvi di più? Venite a trovarci e non vi pentirete.

venite oggi stesso e potete valutare direttamente la convenienza di arredare con noi il vostro bagno. Ecco alcuni esempi:  
Mobile Bagno cm. 75 con cassettera, lavabo a copertura totale, specchio con faretti a L. 890.000 IVA compresa  
Vasca Teuco 6 getti idromassaggio L. 2 milioni più IVA.  
Cesame serie Equa, lavabo, colonna, bidet e cassetta L. 650.000

**DISTRIBUZIONE CERAMICHE** VIA DELLA MAGLIANELLA 254 TEL. 61562227 FAX 61561906

ESTASERA

● Palazzo della Cancelleria. Si conclude stasera con i Sonatori della Gioiosa Marca la rassegna «Nuove Camere '95»...



Sabina Guzzanti

Lybur («La legge del grande amore») di Boris Dolin (Urss) e Kascey Bessmeriny («Kascey l'immortale») di Aleksandr Rou (Urss)...

originale, con la traduzione simultanea in via Nazionale, 194 ingresso lire 12 mila ridotto 6 mila...



Rossella Or

Chiummanello Andalò Di Majo Regia di Zinna In via Duilio Cambellotti 11 Ingresso libero

● Teatro Politecnico. Secondo spettacolo del laboratorio teatrale Drama Teatro Va in scena Andy Warhol (Lungo addio) di e con Rossella Or...

VISITE GUIDATE

IL GIOVANE BERNINI



Una buona occasione per rivedere, guidati, le splendide opere di Bernini giovane che appartengono alla collezione della Galleria Borghese...

MUSICA. Rutelli annuncia una kermesse di primavera al Terminal Ostiense

Baglioni ad Ostia Un «bagno di folla» chiude l'Estate romana

Con il concerto gratuito di Claudio Baglioni, oggi pomeriggio alla Rotonda di Ostia, si chiudono ufficialmente gli spettacoli dell'Estate romana.

zione viene direttamente dal bro del pargolo) ed ha voluto trasformare l'evento chimico in un «happening» all'interno dell'area del Terminal Ostiense...



Claudio Baglioni tra il sindaco Rutelli e l'assessore alla Cultura, Gianni Borgno

MAURIZIO BELFIORE

Se l'Estate romana sta finendo (si chiude ufficialmente oggi con il concerto di Claudio Baglioni alla Rotonda di Ostia)...

epidemia contro la quale correre in farmacia a vaccinarsi ma il nome di un progetto sociale e musicale dedicato alle nuove generazioni «Enzimi di primavera» è stato suggerito a Francesco Rutelli dal figlio, evidentemente impegnato in lezioni di Scienze...

batto allargato, fuori dalle chiacchiere dei grandi media» Non ne sa molto, ma uno strappato vedrà di esserci è quanto di meglio Rutelli poteva sperare

«Ci stiamo organizzando in maniera di rimanere in ogni città per 6 o 7 giorni nei quali fare dei concerti nei luoghi tradizionali ma anche tanti altri interventi ed incontri fuori dalle regole dello show business»

CINEMA. Riapre rinnovata la sala di Campo de' Fiori

Farnese, di nuovo in pista

Progetto Musica '95 Il via da oggi all'Acquario fino a dicembre

Appuntamento, da qui a dicembre, all'Acquario Romano. S'inaugura infatti questo pomeriggio, con una maratona multimediale, il Progetto Musica '95...

CRISTIANA PATERNÒ

Ogni tanto c'è una buona notizia anche sul versante delle sale. C'è un nuovo/vecchio cinema in città il Farnese. Ditta invariata e totalmente indipendente (è sempre Giovanni Cavarella a gestire)...

cinema d'autore cercando di pescare tra le novità sfuggite ai grandi circuiti e con grande attenzione anche ai cortometraggi. E infatti a inaugurare la sala è Motel Eden, un film messicano distribuito in Italia dall'indipendente Angelo Bassi accoppiato al «corto» italo-norvegese 7-83 di Ulli Straume con Renato Carpentieri protagonista

La azienda informata. L'Istituto d'istruzione S. Orsola a Roma ospita dal 28 ottobre al 24 novembre 1995, nella sala Grande la mostra "Pensiero e Forma"...

SOCIETÀ NAZIONALE DI MUTUO SOCCORSO "CESARE POZZO". Inaugurazione Poliambulatorio specialistico sabato 30 settembre, ore 10.30 via Pan 18 (Pietralata Metro B) Roma

WWF - DRACAENA 95 - ELENCO DELLE PIAZZE DOVE TROVARE LE DRACAENE. REGIONE LAZIO - PROV.FROSINONE - Alatri, Loc Tecciana, Pza Santa Maria Maggiore, Anagni, V.le Regina Margherita, Boville...



Il vostro punto di riferimento FORD



- Viale G. MARCONI 313
- Piazzale E. MORELLI 4
- Piazza PIO XI
- Via della PISANA 475

fino al 30 ottobre

L. 2.500.000

lire  
a chi compra  
2.292.270 1.920.000 35 560.2054

CARPOINT  
Pisani

dedicato  
a Fiesta

Fino al 30 ottobre duemilionicinquecentomila lire di sconto per l'acquisto della tua Fiesta  
(valido per tutta la gamma: Fiesta Cayman, Fiesta Windsor, Fiesta Pro, Clima)

- Viale G. MARCONI 313 tel. 55.19.71 • Piazzale E. MORELLI 4 tel. 65.74.22.61
- Piazza PIO XI tel. 66.24.694 • Via della PISANA 475 tel. 66.16.53.60



Pisani pubblica

TEATRI

Blanchini Regia di G. Lombardo Radice
DUE (Vicolo Due Martelli 37 Tel. 5786239)
Prosegue la campagna abbonamenti
«Progetto Attempati 1995/96».

TEATRO GIUNIPRO
(Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234880)
Sai classica
TEATRO STUDIO XXI SECOLO
(Fonazione del G. Gallo Via Garibaldi 30 Tel. 585144/5851637)

ONFALONE
(Via del Gonfalone 32 Tel. 6675850)
Alle 19.00 al Teatro del Gonfalone con
certo della Tripla concertata.

D'ESSAI
CARAVAGGIO
Via Paisiello 24/B Tel. 8554210
A proposito di donne
(16-18-19-20-22-30)

Teatro dell'Angelo
ITINERARIO CHITARRA
questa sera ore 21
STEFANO RAPONI
domani sera ore 21
VICTOR MONGE SERRANITO

FESTIVAL ROMA '95
BARYSHNIKOV
PRODUCTIONS INC.

CLASSICA
ACQUARO ROMANO
ASS. ANICA LUCIS
ASS. PICCOLI CANTORI
DI TORRESPACCATA

MIGNON - INTRASTEVERE
«Uno stile secco e grintoso che ricorda Scorsese»
(Fabio Ferzetti - Il Messaggero)

TEATRO DELLA COMETA
del 20 settembre al 22 ottobre 1995
PRODUZIONE TEATRALE OSI 85
presenta
PERSONAGGI ED INTERPRETI (in ordine di apparizione)

WHITE OAK DANCE PROJECT
Widmar Barshnikov
Raquel Astor
Janet Bisler

ETOILE
ADMIRAL
GREGORY
EXCELSIOR
GOLDEN
CIAK

GRANDE SUCCESSO AL
BARBERINI
OSELLA D'ORO PER REGIA
ED INTERPRETAZIONE ALLA 52ª
MOSTRA INTERNAZIONALE
DEL CINEMA DI VENEZIA

DAL 28 SETTEMBRE AL 2 OTTOBRE
IN VIA I SILONE PRESSO LA SCUOLA MEDIA
Festa de l'Unità
PROGRAMMA
Sabato 30
dalle Ore 16.30 Il teatro dei bambini e animazione

TEATRO DELL'OROLOGIO
- SALA ORFEO -
VIA DEI FILIPPINI 17/A TEL. 68308330
presenta dal 28 settembre al 30 ottobre 95 alle ore 21 30
«Una relazione per l'Accademia»
di Franz Kafka

CAPRANICHETTA
GREENWICH
CIAK D'ORO PER
IL MIGLIOR FILM
ITALIANO AL
FESTIVAL DI VENEZIA
L'Italia ride con «BIDONI»
salutato da frequenti scoppi di risa e
da un lungo applauso finale
(Repubblica)

UNA NUOVA COMMEDIA DI KENNETH BRANAGH
NEL BEL MEZZO DI
UN GELIDO INVERNO
ORARIO SPETTACOLI 16.30 18.30 - 20.30 - 22.30
0.15 spettacolo straordinario dopo mezzanotte

PRIME VISIONI

Academy Hall
Pernio pasta Tino Bracco
L'uomo delle stelle
Dredd - La legge sono io
Carrington
Dredd - La legge sono io
America
Apote
Arleone
Astra
Atlante

Augusto 1
Augusto 2
Barbarini 1
Barbarini 2
Barbarini 3
Cappanone
Capranica
Capranica
Capranica
Capranica
Capranica

Capranica
Capranica
Capranica
Capranica
Capranica
Capranica
Capranica
Capranica
Capranica
Capranica

Capranica
Capranica
Capranica
Capranica
Capranica
Capranica
Capranica
Capranica
Capranica
Capranica

Embassy
Empire
Empire 2
Empire 3
Empire 4
Empire 5
Empire 6
Empire 7
Empire 8
Empire 9
Empire 10

Excelsior 1
Excelsior 2
Excelsior 3
Excelsior 4
Excelsior 5
Excelsior 6
Excelsior 7
Excelsior 8
Excelsior 9
Excelsior 10

Excelsior 11
Excelsior 12
Excelsior 13
Excelsior 14
Excelsior 15
Excelsior 16
Excelsior 17
Excelsior 18
Excelsior 19
Excelsior 20

Excelsior 21
Excelsior 22
Excelsior 23
Excelsior 24
Excelsior 25
Excelsior 26
Excelsior 27
Excelsior 28
Excelsior 29
Excelsior 30

Gregory
Holiday
Indiano
Intrastore 1
Intrastore 2
Intrastore 3
Intrastore 4
Intrastore 5
Intrastore 6

Intrastore 7
Intrastore 8
Intrastore 9
Intrastore 10
Intrastore 11
Intrastore 12
Intrastore 13
Intrastore 14
Intrastore 15
Intrastore 16

Intrastore 17
Intrastore 18
Intrastore 19
Intrastore 20
Intrastore 21
Intrastore 22
Intrastore 23
Intrastore 24
Intrastore 25
Intrastore 26

Intrastore 27
Intrastore 28
Intrastore 29
Intrastore 30
Intrastore 31
Intrastore 32
Intrastore 33
Intrastore 34
Intrastore 35
Intrastore 36

Multiplex Savoy 2
Multiplex Savoy 3
Multiplex Savoy 4
New York
Nuovo Sacher
Paris
Pasquino
Quirinale
Quirinale
Quirinale
Quirinale

Quirinale
Quirinale
Quirinale
Quirinale
Quirinale
Quirinale
Quirinale
Quirinale
Quirinale
Quirinale

Quirinale
Quirinale
Quirinale
Quirinale
Quirinale
Quirinale
Quirinale
Quirinale
Quirinale
Quirinale

Quirinale
Quirinale
Quirinale
Quirinale
Quirinale
Quirinale
Quirinale
Quirinale
Quirinale
Quirinale

Table with 3 columns: Critica, Pubblico, and another column with star ratings.

2° MESE AUGUSTUS IL FILM CHE È GIÀ CULTO Killing Zoe

GRANDE SUCCESSO AL QUIRINETTA CAPITOL - EXCELSIOR ROMANZO di un GIOVANE POVERO





... INFORMAZIONI  
FACCIAMO  
LE ORE PICCOLE  
RAI  
Dopo di più

SABATO 30 SETTEMBRE 1985

## Antifascismo, i rischi del revisionismo

LEONARDO PASSI

**C**ON LA CRISI del fascismo vengono completamente ridefiniti i rapporti tra Stato e società civile. Per la prima volta il benessere del cittadino diventa l'unità di misura della legittimazione di un sistema. Da qui una delle grandi eredità storiche dell'antifascismo: con il crollo della società gerarchica, fondata ancora per molti aspetti sulla dottrina sociale del vecchio regime si fa strada una nuova concezione di cittadinanza, la cittadinanza secondo la definizione classica di T.H. Marshall, quale completa appartenenza alla comunità, un tipo di appartenenza che al di là del formale piano giuridico, può essere garantita solamente se il cittadino può godere di un elevato livello di benessere e consumo. È qui veniamo ad un punto di cardinale importanza per la storia italiana ed europea tra il 1945 e il 1968: lo sviluppo di uno stretto legame tra consumo di massa e vita democratica. È questo il tema del famoso saggio di Alexander Gerschenkron «Bread and democracy in Germany», pubblicato nel 1943. Secondo Gerschenkron un nuovo livello di consumo si può ottenere soltanto se esiste un movimento democratico forte. In altre parole la rottura democratica con il vecchio ordine è il presupposto di un nuovo modello di sviluppo basato su più elevati livelli di consumo di massa. Naturalmente il saggio del 1943 di Gerschenkron aveva come tema il paese in quanto bene primario della Germania. Tuttavia la diffusione del consumo di beni durevoli che contrassegna lo sviluppo europeo del dopoguerra non è in contraddizione con questa tesi. Al contrario, l'evoluzione straordinariamente rapida del consumo ha posto ancor più l'accento sulla qualità della cittadinanza. La spinta democratica a raggiungere la piena appartenenza alla comunità è stata cruciale nel determinare non solo le dimensioni dello Stato sociale, ma anche i livelli di consumo privato. Il vecchio sistema della disuguaglianza sociale lasciò gradualmente il posto ad una società infinitamente più unificata sotto il profilo culturale e al cui interno la diversificazione dipende in larga misura dalle differenti fasce di reddito.

**U**NA DELLE MOLTE diversità che distinguono l'avvento e lo sviluppo del mercato del consumo di massa in Europa rispetto all'America va individuata, a mio giudizio, nel fatto che l'intero processo è stato mediato da una acuta crisi sociale e politica e dalla conseguente necessità di ridefinire i criteri che determinano la legittimazione dello Stato. La rottura antifascista con il vecchio ordine, verificatasi nel corso di almeno un decennio e non nel momento del conflitto armato e della mobilitazione politica e pertanto opera di molti e non solamente della resistenza armata, poteva rivendicare a ragione due importanti conquiste destinate a diventare gli elementi caratteristici dell'Europa post-bellica e post-fascista: 1) la creazione di una nuova posizione di compromesso che comprendeva una parte sostanziale del programma riformista del movimento dei lavoratori; 2) un nuovo concetto di cittadinanza in quanto completa appartenenza alla comunità.

Questa caratterizzazione dell'eredità del fascismo ci porta alla questione dell'attuale interpretazione revisionista e neo-conservatrice dell'eredità antifascista. Il fatto è che le tendenze politiche e culturali «anti-fasciste» degli ultimi anni contestando questa eredità contestano anche queste due conquiste. A parer mio i primi segnali del tentativo di normalizzare la memoria del fascismo vanno individuati in quella che il sociologo britannico John Goldthorpe ha definito la crisi dei compromessi keynesiani: il fallimento delle grandi coalizioni sociali e politiche riunitesi intorno alla bandiera della crescita economica subito dopo la guerra. Che il dibattito sul passato della Germania sia ripreso nella metà degli anni '80 all'epoca della visita di Ronald Reagan al cimitero di Bitburg sul «tombolo delle Sa», non può essere considerata una coincidenza. Sul piano economico è stato spezzato un circolo virtuoso che legava sviluppo, occupazione, rafforzamento del potere contrattuale del movimento sindacale e ridistribuzione del reddito. Sul piano politico si segnala una crescente insistenza sulla riformulazione di una nuova agenda che lascia pochissimo spazio a quelli che sembravano essere i punti più incontestabili del programma riformista. Rifiutando la vera eredità dell'antifascismo questa nuova strategia conservatrice può compiere altri due passi avanti: a) depurare la parola «democrazia» dalle molteplici connotazioni acquisite dopo la guerra tramite la diretta partecipazione della gente e b) stabilire una continuità all'interno delle vicende storiche delle singole nazioni per ricavare uno spazio ad una rispettabile tradizione di Destra che a lungo non ha avuto alcuna legittimazione.

SEQUE A PAGINA 2

Sorteggi di Coppa: Lazio e Milan contro due squadre francesi in difficoltà, la Roma sfida i belgi dell'Aalst (ex serie B)

## Uefa fortunata per le italiane

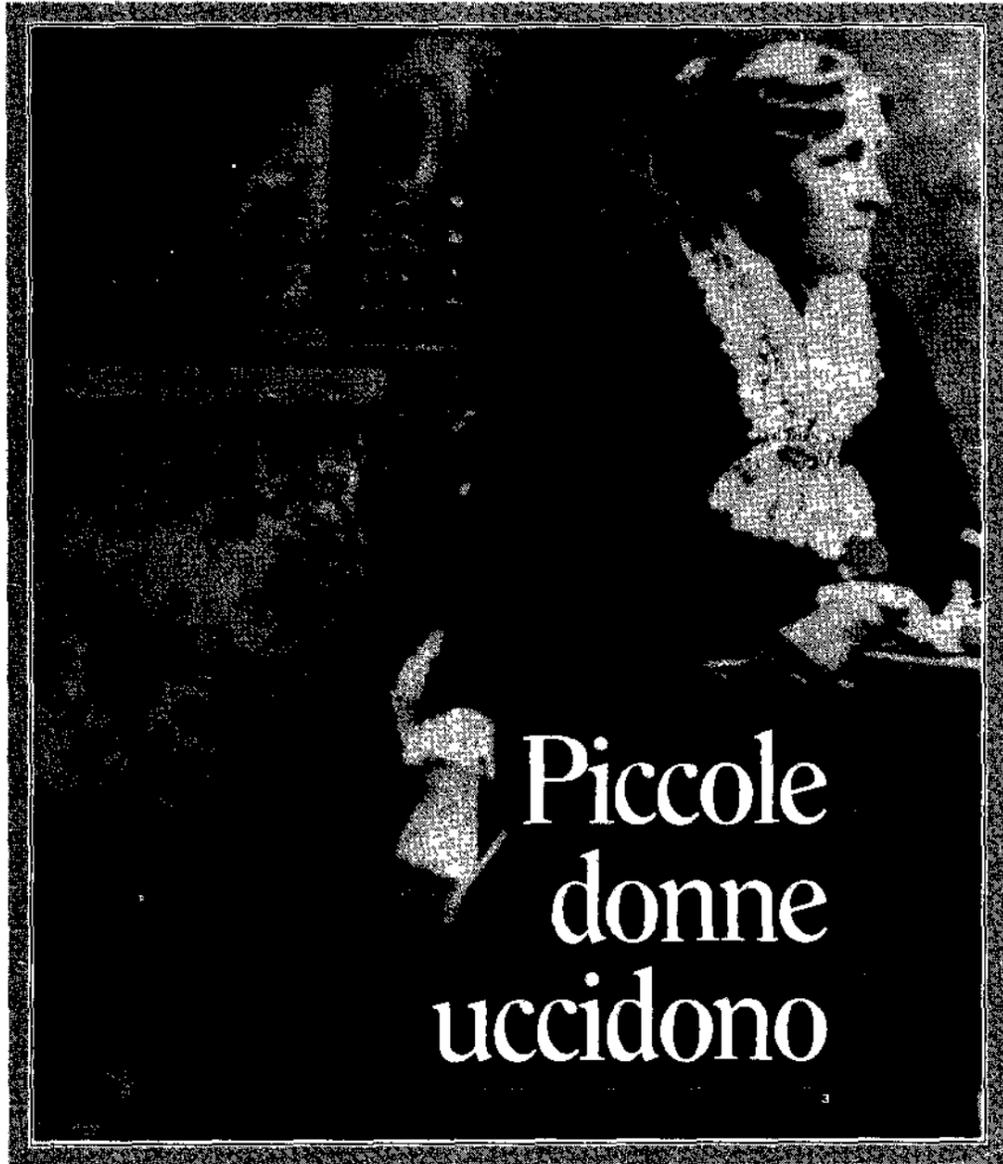
■ L'urna di Ginevra, quella da cui escono gli accoppiamenti nelle Coppe europee di calcio è stata ancora una volta benevola nei confronti delle squadre italiane. Nel secondo turno di Coppa Uefa il Milan sarà opposto ai francesi dello Strasburgo attualmente a metà classifica nel loro campionato. Nello stesso torneo la Lazio affronterà un'altra squadra transalpina: il Lione peraltro in campionato. Però la parola d'ordine è «non sottovalutare l'avversario». Il presidente Dino Zoff ha detto: «Meglio il Lione che Leeds o Siviglia, però non bisogna esaltarsi». Rossoneri e biancocelesti giocheranno la prima partita in trasferta. Dalla Francia al Belgio, dove la Roma sfiderà l'Aalst Eendracht (o Alost secondo la versio-

**Aghi «ottavi»  
il Parma  
se la vedrà  
con l'Halmstad  
Attesa per  
il derby di Roma**

A PAGINA 10

ne vallone) una formazione che solo due anni fa militava in serie B. Anche i giallorossi avrebbero dovuto disputare il primo incontro fuori casa e allora, secondo regolamento toccherà alla Roma invertire il campo (la Lazio infatti nel campionato scorso si era classificata meglio della squadra di Mazzoni). Il Parma, invece, negli ottavi di Coppa delle Coppe dovrà vedersela con gli svedesi dell'Halmstad BK. Le date per la Coppa Uefa andata il 17 ottobre e ritorno il 31 per la Coppa delle Coppe andata il 19 ottobre e ritorno il 2 novembre. I quattro avversari delle squadre italiane sono abbordabilissimi. In Coppa Uefa i pericoli erano il Liverpool (che affronterà invece i danesi del Brøndby) il Leeds (sorteggiato

con il Psv Eindhoven) il Nottingham Forest (abbinato all'Auxerre) e il Betis di Siviglia (avversario del Kaiserslautern). Evitati inglesi e spagnoli (compresa l'altra squadra di Siviglia), non dovrebbero esserci problemi per i nostri club. Uno sguardo agli altri abbinamenti. In Coppa delle Coppe spicca Everton-Feyenoord partita ad alto rischio per l'ordine pubblico. Interessante anche Paris SG Celtic Glasgow. In Coppa Uefa merita una segnalazione Barcellona-Vitoria Guimaraes e Siviglia-Olympiakos. Cresce intanto l'attesa per il derby Roma-Lazio di domenica. Zigoni ex centravanti della Roma, in un'intervista all'Unità ricorda i derby degli anni settanta.



## Piccole donne uccidono

## L'anima nera di Louise Alcott

STEPHEN KING

«**A** LONG FATAL LOVE CHASE» di Louise May Alcott. In che misura la narrativa thriller - sottogenere «donna inseguita/donna in pericolo» - è cambiata negli ultimi 130 anni? Be', vi basti pensare che nell'estate del 1992 ho scritto un romanzo in cui una donna di nome Rose abbandona il marito mentalmente instabile e violento e scappa in un'altra città. Accolta in una casa per sole donne inizia una nuova vita. Conosce anche un uomo dai modi ben più gentili che si innamora di lei. Nel frattempo il marito in preda ad una vera ossessione non smette di darle la caccia. Nel 1866 Louise May Alcott scrisse *A long fatal love chase*, un romanzo nel quale una donna di nome Rose abbandona il marito mentalmente instabile e violento e scappa in un'altra città. Accolta in una casa per sole donne (un convento nella versione della Alcott) inizia una nuova vita della quale fa parte un uomo dai modi ben più gentili che si innamora di lei (il fatto che si tratti di un prete altro non era che uno dei problemi che la Alcott ha avuto con l'argomento del libro). Nel frattempo il marito in preda ad una vera ossessione non smette di darle la caccia.

Ci sono ovviamente molte differenze tra questi due libri ma le analogie sono sorprendenti. Come sorprendenti sono le beffarde ironie del destino. Una è che, il mio libro, pur scritto 125 anni dopo è stato pubblicato per primo con una tiratura di quasi due milioni di copie ed è stato accolto dalla critica con rispetto (se non sempre con favore). Il libro di Louise May Alcott al contrario non venne pubblicato. «Mi piacciono i libri orribili ma forti», osserva un personaggio di *Love Chase*. Opinione, apparentemente non condivisa da nessuno di «responsabili della Roberts Brothers» la casa editrice di Boston che pubblicava i libri della Alcott.

Era Louise May Alcott il vero capolavoro. Suo padre Bronson era uno stimato, ma squattrinato trascendentista del New England che stando al fianco della Alcott non aveva il dono di saper fare soldi. Di conseguenza quando il romanzo fu respinto la scrittrice non soffrì per ragioni che andavano al di là dell'ovvio orgoglio ferito. Gli Alcott erano al verde e contavano sul ricavato del romanzo. La Alcott si dedicò ad una infaticabile opera di riscrittura eliminando per quanto possibile i passi più sconvenienti e attenuando il tono generale dell'opera ma il nucleo della trama - il fatto cioè che Rosamunda vive per un anno more uxorio con un uomo che non è suo marito - resistette a tutte le revisioni.

SEQUE A PAGINA 3

### Intervista a Vassalli

## Andreotti e Crispi Storie parallele?

Processo penale o alla stona? All'organizzazione mafiosa o a quella dello Stato? A un uomo o a un partito? Sono solo alcuni degli interrogativi sollevati da innocenti e colpevoli prima del dibattimento che si è aperto martedì scorso a Palermo e che vede sul banco degli imputati l'ex presidente del Consiglio e dirigente dc Giulio Andreotti. Con Sebastiano Vassalli, parlando del più importante «precedente» del processo ad Andreotti, cento anni fa per la prima volta si nominò ufficialmente la mafia a proposito del delitto Notarbartolo e di Francesco Crispi.

JOLANDA RUFALINI  
A PAGINA 2

### Videocassetta in Italia

## «Il re Leone» entra nelle case e insidia Alladin

Dal 1° ottobre arriva nei negozi *Il re Leone* l'ultimo grande successo della Disney (55 miliardi sul mercato italiano) esce in videocassetta. F 1.900.000 copie sono già state prenotate. Insomma è in pericolo il primato di *Aladdin* che a tutt'oggi è il film che ha venduto più videocassette in Italia (2 milioni) e 14 film Disney occupano i primi 14 posti di questa graduatoria. Intervista con i due registi Allers e Minkoff mentre la Disney sta anche preparando (solo per l'homevideo) il seguito del celebre film.

BRUNO VECCHI  
A PAGINA 2

### Il set di «Ferie d'agosto»

## Destra e sinistra a Ventotene nel film di Virzì

Si gira a Ventotene il nuovo film di Paolo Virzì: il regista della *Bella vita* si intitola *Ferie d'agosto* e racconta la vacanza per niente distensiva di due famiglie italiane: una di sinistra e una di destra, con il corollario di tic, manie e rigidità. È destinata naturalmente a scontrarsi. Aveva promesso una comparsata anche Achille Occhetto poi non se n'è fatto nulla. Di grande livello, comunque il cast. Silvio Orlando, Sabrina Ferilli, Enno Fantastichini e tanti altri attori per un film che ambisce a rinvigire la grande stagione della commedia all'italiana.

MICHELE ANSELMI  
A PAGINA 2

**BUSTER KEATON**

LUNEDÌ 2 OTTOBRE IL LIBRO **L'Unità**

L'INTERVISTA. Da Crispi a Andreotti che significa accusare un «capo»? Parla Sebastiano Vassalli

# Guida alla lettura di un processo tra mafia e Stato

Processo penale o alla stona? Alla mafia o allo Stato? A un uomo o a un partito? Sono solo alcuni degli interrogativi sollevati da innocenti e colpevolisti prima del dibattito che si è aperto martedì scorso a Palermo. Con Sebastiano Vassalli parliamo del più importante «preceden- te» del processo ad Andreotti: cento anni fa per la prima volta si nominò ufficialmente la mafia a proposito del delitto Notarbartolo e di Francesco Crispi



JOLANDA BUFALINI

«In una mattina del 1897 Francesco Crispi ormai ottantenne e fuori dalla scena politica da un paio d'anni non era uscito dopo Adua nel '96 viene convocato a Bologna dal giudice istruttore Adolfo Balestracci per rispondere a questioni relative allo scandalo del Banco di Napoli. Era quello uno dei tanti tentativi di far riaffiorare le vicende che vanno impropriamente sotto il nome di scandalo della Banca Romana. In realtà tutti e cinque gli istituti di emissione italiani erano coinvolti. Il caso del Banco di Sicilia era stato chiuso dopo l'assassinio di Notarbartolo. Ora Balestracci convocava Crispi, che aveva fatto man bassa presso tutti gli istituti per il banco di Napoli. Il giudice interpretava gli umori popolari dell'epoca contro i «ex potentissimi» facendogli fare quattro ore di anti camera. Oltre non si andò erano altri tempi e a Crispi non si voleva che succedesse vent'anni fa quel che succedeva oggi: cioè che in pratica si processasse seguendo piste più o meno solide attraverso un personaggio, una intera generazione politica che, se oggi è quella che ha riaperto l'Italia allora era quella che l'aveva fatta».

A rievocare la vicenda che vide Francesco Crispi al centro della tangentopoli del secolo scorso è Sebastiano Vassalli che, nel 1993 ha pubblicato un romanzo *Il Crispi* (Einaudi) nel quale è ricostruito il primo processo dello Stato italiano in cui compare, in atti ufficiali, la parola mafia. Si tratta della vicenda giudiziaria seguita all'assassinio sull'accelerato diretto da Palermo a Cefalù del commando toro Emanuele Notarbartolo, integerrimo funzionario del Banco di Sicilia imputato come mandante l'onorevole palermitano Palizzolo e come esecutore materiale, don Piddu Fontana detto *Facci di legna*. Cosa c'entrava Crispi con il processo contro Palizzolo?

Domenico Farini, personaggio vicinissimo alla Corte che fu presidente del Senato per due legislature annate nei suoi diari «Qui a Roma negli ambienti parlamentari e giornalistici si dice che Notarbartolo viene ammazzato dagli amici di Crispi». Ma non si andò a fondo e lo sono convinto qualcuno del genere potrebbe cadere oggi con Andreotti perché da un lato Farini che era informatissimo dice il vero Palizzolo (che sarà prima condannato e poi assolto per insufficienza di prove) sta a Crispi più o meno come Lima sta a Andreotti con la sola differenza che Crispi essendo siciliano si occupava direttamente nell'isola di tutti gli affari che non fossero delinquenziali.

**Dell'altra non chiese, non ordì né?**  
Al contrario i crispianti col delitto Notarbartolo presero una stecca. A Crispi che era un paio d'anni più avanti di loro del Banco di Sicilia non importava più nulla. Sapeva di averlo già spremuto abbastanza.  
**Quando era scoppiata e che caratteristiche aveva la tangentopoli di un secolo fa?**  
La tangentopoli di allora si aprì nel 1893 e aveva dimensioni mastodontiche immaginabili oggi. E Crispi che era un grande personaggio al contrario di Andreotti che è per definizione un non personaggio allora sguazzava ancora in questo letamaio. Ma prevalse l'orientamento di insabbiare tutto. Nei diari di Farini si parla di colloqui di Farini stesso con l'allora ministro Umberto I con i propositi dell'opportunità che processi contro altissime autorità dello Stato andassero avanti o Farini e assolutamente contrario mentre Umberto I finì di non pronunciarsi fra gli argomenti c'è il garbaldinismo. In questa generazione di politici.

**Apriamo una parentesi. Perché Crispi era un grande personaggio?**  
È difficile trovare una storia che abbia per protagonista un gran personaggio. Crispi lo era. Pare avesse partecipato anche se il fatto non è mai stato accertato all'attentato di Felice Orsini contro Napoleone III. Quando già ministro fu vittima a sua volta di un attentato di un anarchico che sparò in via Gregoriana a Roma due colpi di pistola. reagì usando il bastone da passeggio. Era convinto di aver agito sempre per la grandezza

dell' patria.  
**Diceva che tangentopoli aveva dimensioni mastodontiche?**  
Altroché. A causa della rottura di un amorazzo fra la moglie di Crispi donna Lima Crispi e un cameriere vennero fuori dei biglietti fra gli altri ne era un indirizzo al barchiere, l'antico del dicembre 1893 durante il dibattito parlamentare sulla Banca Romana. Era scritto di pugno da Lima Crispi e diceva: «Mio marito ha parlato alla Camera in vostro favore. Mandatemi 20.000 lire».

**Questo gran flusso di denaro serviva per la politica o Crispi si arricchiva anche personalmente?**  
No. Crispi tra l'altro nelle pause dagli incarichi governativi insisteva di tornare alla professione di avvocato. Non meno ovvero ma non si era arricchito. I sono convinto che la malapita della corruzione ha alle spalle che il fatto che l'Italia era un paese povero e la politica pochissima. Io non giustifico nulla ma l'idea che quella di allora non aveva nessuna indennità doveva magari viaggiare e le primarie. E come la campagna elettorale. Nell'opostolare di Faldetta in esponente abbastanza importante della Scapigliatura che fu deputato per due legislature e un gran trafficante per essere nominato senatore. Essendo quella una nomina regia avrebbe potuto risparmiare le spese elettorali.

**Torniamo alla vicenda di Palizzolo. Al processo d'appello di Bologna per la prima volta compare la parola mafia e, in Sicilia, ciò suscita una specie di rivolta?**  
È una rivolta molto composta. Inorganici principi non signori nobili sindaci e qualche come me. L'avvocato Perrone Paladino era stato uno dei Mille e poi deputato e l'antropologo Pirè. Si formò il comitato palermitano «Pro Sicilia» pro Palizzolo. In isola si fecero altri tre tentati nei confronti suoi e persino in America ne seguirono altri. Non è la mafia ma la intelligenza oggi è il fatto che della società siciliana che usava come l'offesa alla storia sulla base di una vaga idea

di presunta innocenza di Palizzolo e del killer Fontana ma in buona sostanza dell'innocenza o colpevolezza non gliene importa niente a nessuno. È insomma l'aspetto più inquietante del fenomeno mafioso: quello per cui tutto si tiene anche la difesa di un killer. Sarebbe interessante sapere se cosa è stato in seguito del comitato Pro Sicilia. Si potrebbero capire cose avvenute dopo perché in fondo la mafia non mancava mai (quella che cambia a fasi alterne o la cui inspiegabilità degli italiani).

**Anche la Sicilia, probabilmente, è cambiata negli ultimi anni, con la diffusione di una cultura democratica, del benessere?**  
Una minoranza illuminata e sempre stata. Loro in Sicilia proprio perché lavoravo al Cigno quando fecero saltare in aria Floridino. Presi il treno perché dove andare a vedere la gallina do-



L'ultimo ritratto di Francesco Crispi, in alto Sebastiano Vassalli

Foto: Ag. Assoc. It.

## Convegno del Gramsci Studiosi a Roma sull'Italia ieri e oggi

«Antifascismi e Resistenze» il plurale non è casuale. Il Gramsci ha infatti scelto, per ricordare il cinquantenario della Liberazione, di dar vita ad un grande convegno che amplia nel tempo e nello spazio geografico l'analisi di quello snodo fondamentale nella nostra storia. L'iniziativa si terrà il 5 e 6 ottobre presso la Sala del Refettorio del Palazzo di San Macuto (sede della biblioteca della Camera, in via del Seminario 67 Roma). Ad aprire i due giorni di dibattito una relazione-quadro di Franco De Felice che illustra gli assi tematici del convegno: dimensione europea e internazionale dell'antifascismo, grandi risposte al quesito del governo delle società di massa, impatto del conflitto e nascita delle Resistenze, di cui interno leggere il caso italiano. Il dibattito sarà diviso in cinque sessioni. Pubblichiamo qui (e nella prima pagina) una parte della relazione di Leonardo Paggi nella sessione conclusiva dedicata a «Antifascismo e postfascismo».

## DALLA PRIMA PAGINA Il revisionismo

Il ristabilimento della continuità nazionale è stato come tutti sappiamo un importante elemento di discussione in Germania a far tempo dalla metà degli anni '80. In Italia le argomentazioni di Renzo De Felice e il principale storico revisionista seguono grosso modo il medesimo percorso. Sin dagli anni '70 De Felice sostiene la natura locale e italiana del fascismo italiano. Inoltre pone l'accento sull'importanza del regime di Mussolini come forza modernizzatrice. Ne consegue che quanto meno implicitamente evita il giudizio storico sulla catastrofe cui portò il fascismo. La sua interpretazione minimizza anche gli elementi di discontinuità tra la democrazia italiana post 1945 e il fascismo ma in particolare tra l'Italia post 1945 e la società che esisteva prima del fascismo. Ma ciò che più differenzia il dibattito italiano da quello tedesco è la rapidità con cui le argomentazioni storiche hanno assunto in Italia una concreta forma politica. La conclusione politica di De Felice - quella secondo cui il fascismo antifascismo «non ha più senso né nell'opinione pubblica né nella lotta politica quotidiana» - ne hegga oggi puntualmente nelle motivazioni cui è ricorso il partito neo-fascista per spiegare la sua trasformazione in Alleanza Nazionale. L'idea è quindi quella di normalizzare il fascismo per neutralizzare gli anticorpi democratici sedimentatisi contro il fascismo nella tradizione politica italiana e per aprire la strada ad una nuova Destra.

Questa Destra potrebbe anche non chiamarsi più fascista. Di fatto è apertamente ed esplicitamente post fascista, ma il suo dichiarato scopo è non di meno quello di mettere in discussione le conquiste storiche dell'antifascismo. È proprio per la sua ansia di reprimere l'antifascismo che la nuova Destra italiana ritugge deliberatamente ad identificarsi con il fascismo storico pur continuando a tentare di restituire al fascismo una immagine positiva consentendone una fase normale della storia d'Italia. Quali probabilità di successo ha questa operazione? Per rispondere a questa domanda dobbiamo oltrepassare i confini del tradizionale dibattito intellettuale e ricordare che due nuovi fattori simbolici scindono già condizionando l'attuale confronto politico. Anzitutto c'è la rapida soluzione di quelli che Pierre Nora ha chiamato «luoghi della memoria» - cioè a dire quegli elementi della memoria e dell'identità collettive che costituiscono le pietre angolari della religione civile di qualunque paese.

Non v'è dubbio che oggi l'antifascismo in quanto luogo della memoria appaia invecchiato anche ma non soltanto dalla debolezza di una rappresentazione di se ancorata ai modelli di una lotta eroica e maniaca. Questi modelli sono in completa sintonia con la mentalità di una avanzata società dei consumi. In secondo luogo la perdita della memoria è sfuggita totalmente di mano alle classi intellettuali (che fin sul finire degli anni '70 ne erano in qualche misura le depositarie) per fissare la propria residenza esclusivamente nel regno dei mass media. Lo spazio politico pubblico è stato ormai completamente permeato dal lo spirito della spettacolarizzazione che determina l'irreparabile divorzio tra passato e presente.

Il risultato è la memoria passata priva della memoria senza politica. Il passato viene deistorizzato e trasformato in un qualunque meccanismo consumistico finendo per diventare parte del suo stesso eterno petersi. Questa politica di deliberato oblio che è fisiologicamente legata ad una società post moderna basata sulla contrazione dello spazio e del tempo solleva l'interrogativo urgente di come trovare una adeguata formulazione simbolica in linea con il diurna realtà della democrazia che vogliamo difendere. Su questo piano la Destra italiana sembra avere in mano il momento di maggior parte delle carte.

(Leonardo Paggi)

## Carta d'identità

**Sebastiano Vassalli nato nel 1941 a Genova. Ha scritto romanzi di grande respiro e successo come «Abitare il vento», «L'ero del mondo», «La chimera», «Marco e Mattio» (tutti stampati da Einaudi). Nel 1993 ha pubblicato «Il Cigno» dedicato al delitto Notarbartolo primo grande omicidio per il quale si parlò di collusione fra Stato e mafia. Il suo romanzo più recente è «2012», uscito nel marzo scorso.**

Tra storia e costume, Giampaolo Pansa pubblica il secondo romanzo, «Siamo stati così felici»

# Amore e politica, avere vent'anni nel 1948

ROMA. Nell'Italia povera e appassionata dell'immediato dopoguerra, due ragazzi si incontrano si amano si perdono sullo sfondo del grande duello politico del 18 aprile 1948. Le braci lasciate dal grande incendio della guerra non sono ancora spente e chi tiene le armi sotto il letto e chi si arruola nella Volante rossa per farla pagare alle ultime teste di morto. Ai comizi si va con la testa di un nuovo grande gioco democratico e con accanimento si discute di come quelli del Fronte i piselli saragattiani i democristiani divisi tra dossettiani ascetici e onorevoli Morcalvane un trucidato sparato per sbaglio il giorno dell'attentato a Togliatti dalla sua amante cattolica e improvvisa Al cinema belli e infelici spopolano Ingrid Bergman e Gary Cooper. Le ragazze bruno e flessuose come Lucia Bosè o bionde e prospereose come Lina Sotis, sognano su *Bohème* mentre sprizzano di vita e di musica sale da ballo dai nomi esotici come il Mocambo.

Repertorio divertente di tutti gli abiti nudini e costumi linguaggi e cult del tempo. *Siamo stati così felici* è un racconto neorealista scritto quarant'anni dopo quindi con la tenera ironia della lontananza. E con il linguaggio inventivo di Pansa, saccheggiatore di detti pie monesi e diazianari polesani. Col risultato di produrre immagini come la povera marcolta impallonata moglie di un col diretto con due pupasse che parevano zucche.

Come nel libro precedente dove si alludeva a un delitto realmente accaduto un regolamento di conti tra partigiani del Montefratto costato la vita a un comunista dissidente Acquaviva e un mistico anche qui. Riguarda il padre di Anna, ragazza russa che si dice è disprezzata in Russia e che invece a un certo punto emerge dagli onori di Goli-Otok il lager dell'Isola Galva riservato da Tito ai comunisti e pieno di comunisti italiani maati fedeli all'Urss. La deportata già più morti che vivi vengono affidati alle cure degli spacciatori costretti dal alle direzioni del Pci dopo la morte di Stalin alla vigilia del primo viaggio di Kruseva a Belgrado.

Quella Jugoslavia te, uenda evoca quella di oggi. Goli-Otok prosegue Pansa era l'altra faccia di Tito. Quell'innanzi coperta perché l'Occidente aveva interesse a non sradicare il nucleo di Stalin, baluardo bakantico contro Mosca. Tito era riuscito a portare un paese dove la guerra era stata terribile e quello che fecero i nazisti loro e per quello che fecero gli slavi tra loro. In *Il più* Maslapanza racconta che Pansa è capo degli ustasce offriva occhi di sterbi al posto delle ostriche. Il regime comunista ha coperto queste vecchie e temibili storie ma non è riuscito a creare una società civile diversa. No non credo che Tito l'uomo che Gias descrive come un milionario cui piacciono le belle donne abbia dato alla Jugoslavia un nuovo ordine.

In *Siamo stati così felici* trova anche il rovescio della medaglia. Quella dei comunisti espulsi dal partito italiano per non aver accettato la versione di Stalin su Tito. Avevo un zio che era stato capo contabile a l'Unità di Torino. Si chiamava come il personaggio di mio fratello Olimpio. Quando scoppiò la distruzione di *magna e rebu* cioè di Milano

l'autore strizza l'occhio al ricordo auto-

Storie a tinte fosche e fantasie notturne. L'autrice di «Piccole donne» si svela nei suoi racconti meno noti

DALLA PRIMA PAGINA

Nell'introduzione alla raccolta completa dei racconti thriller della Alcott *Louisa May Alcott Unmasked. Collected Thrillers* (Northeastern University), Madeleine B. Stern fa propria la distinzione della critica femminista tra la realtà diurna della Alcott e le sue fantasie notturne. Questo romanzo della Alcott a lungo dimenticato è la prova che anche quando

indossa i panni dell'autore commerciale, la cui opera scritta con uno pseudonimo fu scoperta e attribuita alla scrittrice grazie ai dettagli (ossessivi, potrebbe definirli qualcuno) resoconti finanziari, deve inchinarsi alla sua straordinaria immaginazione di cui, quanto meno negli anni giovanili, non è l'amante, ma la schiava.

Il libro si legge con estremo piacere (Madeleine Stern definisce i racconti di facile e gradevole lettura e lo stesso può dirsi di *Love Chase*) e in qualche modo rafforza la posizione della Alcott quale magistra scrittrice americana femminista del diciannovesimo secolo. Ma il romanzo, pubblicato a cura di Kent Bicknell presidente di una scuola del New Hampshire e collezionista della Alcott che ha comprato e in seguito curato la revisione del manoscritto restituendolo alla sua forma originaria e a più forti tinte di oltre qualcosa che è forse ancor più prezioso l'affascinante osservazione di una mente divisa che si sentiva attratta dai temi della violenza e della sessualità e, al contempo se ne vergognava. *A long fatal chase* è l'ultima e la più lunga di quelle che Elaine Showalter in *Alternative Alcott* — una raccolta pubblicata nel 1988 di saggi, articoli e brevi racconti di Louise May Alcott che costituisce una guida ideale nel mondo delle sue fantasie notturne. — definisce le sue storie a tinte forti.

Inizia con la bella Rosmunda stanca del nonno dal cuore di pietra e della sua vita isolata che quasi per buria non si ferma nemmeno dinanzi alla bestemmia «spesso credo che sarei più che felice di vendere l'anima a Satana per un anno di libertà. Quasi evocato da questa affermazione fa la sua comparsa Phillip Tempest, accompagnato dal fragore del tuono e da un fulmine di devastante potenza. Phillip Tempest conquista il diritto di corteggiare Rosmunda («la mia piccola Rose», la chiama) giocando a carte con Gramps, un gentiluomo apparentemente bisognoso di frequentare le riunioni di giocatori anonimi. Tempest sorvola sul suo passato. Ha una personalità magnetica ed è di umore mutevole secondo la migliore tradizione di Heathcliff. È anche un bugiardo, ma Rose ne è troppo affascinata — e troppo attratta sessualmente, insinua la Alcott — per darsene pensiero. In una sequenza degna di Poe, Tempest springe un fragile vecchio di nome Willoughby ad una ombile morte per colera, prima indebolendone la resistenza nell'umida cripta di un monastero e poi portando a compimento l'opera nel corso dell'immolazione di alcuni cadaveri morti di peste. Questo tentativo di impedire a Rose di venire a conoscenza del turbolento passato di suo «marito» ovviamente non porta a nulla. Rose scopre che l'allegro ragazzo greco al servizio di Phillip come valletto è in realtà suo figlio e che Phillip è ancora sposato alla madre. Scopre, in breve di non essere una moglie ma una amante.

Suppongo che oggi nulla possa coinvolgere un pubblico di lettori aduso alle raffinatezze culinarie di Hamtibal Lester ma in quella sera vittoriana che era la letteratura americana subito dopo la guerra di Secessione tutto ciò era più che sufficiente a decretare la fine del romanzo coraggioso ma troppo esplicito della Alcott. Frank Leslie's Chimney Corner e il suo Illustrated Newspaper dove la Alcott pubblicava racconti quali «Perilous Plays» («Che Dio benedica i basti di se i suoi sogni finiscono così») sono le ultime provocazione paroli del racconto) avrebbe potuto pubblicarli ma la Roberts Bro-



## L'anima nera di Louise Alcott

STEPHEN KING

thers non voleva avere nulla a che fare con l'illustrated Newspaper. Quando Rose scopre la vera natura della situazione in cui si è cacciata non esita a fuggire. Phillip Tempest, un moderno «accanto» abbigliato secondo la moda della metà del diciannovesimo secolo, («Sembro un bruto, ma è l'amore che mi spinge a comportarmi in maniera così dura», dice con tono lamentoso) non ha alcuna intenzione di farsi sfuggire la sua amata e ha inizio la caccia d'amore. È una storia ricca di suspense e terribilmente affascinante, uno strano ma tutt'altro che sgradevole incrocio tra i fratelli Grimm e V.C. Andrews. Temo che il finale sia più nero di quanto non farebbe piacere ad un qualunque editore contemporaneo, ma è perfettamente in sintonia con quelle vicende di violenza domestica che finiscono in follia e omicidio e che occupano spesso le prime pagine dei giornali. Phillip, che si è appena suicidato e sta per morire, prende tra le braccia il cadavere di Rose e pronuncia le ultime, raccapriccianti parole del romanzo: «mia per prima, mia per ultima» ma anche nella tomba».

Siamo molto lontani dalle solari sensibilità e dall'elevato tono morale di *Piccole donne*. *A long fatal love chase* non è la migliore delle sue storie a tinte forti, la palma spetta probabilmente a

definisce la storia «una meditazione narrativa sulle possibilità di rivolta femminista contro la cultura patriarcale», ma al pari della maggior parte dei concetti femministi applicati ai racconti a tinte forti della Alcott, l'idea appare goffa e eccessivamente intellettuale (la Showalter è in genere più acuta). La stessa Alcott, che scrisse il racconto con lo pseudonimo assuefatto di A. M. Barnard, arriva al punto in maniera più semplice e diretta con le parole di Jean Muir: «Che scocchi gli uomini!» esclama in una lettera inviata ad una complice. Trasformandosi di volta in volta in ciò che ciascun uomo desidera — amante, figlia, attrice — Jean riesce ad ottenere

che vuole. Louise May Alcott quanto meno in questo racconto, prospetta l'ipotesi secondo cui le regole sociali non hanno alcuna importanza. Grazie ad una donna coraggiosa e dai nervi d'acciaio gli schiavi possono diventare padroni. Pochi dei suoi racconti brevi sono altrettanto anticonformisti. Le vicende si svolgono

per lo più all'estero non solo perché era quanto desideravano i lettori di riviste come *The Flag of our Union* (preso in giro in *Piccole donne* con l'appellativo di «Weekly Volcano» o di «The Blarneystone Banner»), ma anche perché Louise May Alcott si sentiva più a suo agio quando poteva peccare all'estero ed essere virtuosa in patria. Alcuni elementi narrativi — il fascino della Alcott per i maschera menti e per le ragazze con i capelli alla maschietta ad esempio — si ritrovano sia in *Love Chase* che in *Piccole donne*. È sia nel romanzo che nel macabro racconto «A whisper in the dark» (che sfortunatamente non figura nell'edizione della Modern Library, ma che possiamo trovare in *Louisa May Alcott Unmasked*) le donne sono ingiustamente

rinchiuse in manicomio. La Alcott, che per tutta la vita ebbe gravi problemi di ansia e probabilmente soffrì di esaurimento nervoso subito dopo aver lavorato come infermiera durante la guerra di Secessione, sembra avere una terribile paura della pazzia. Quando, nel periodo in cui lavorava in un ospedale di Washington si ammalò di tifo le capitò di sognare ripetutamente di aver sposato un affascinante spagnolo che con voce dolce non faceva che bisbigliare: «stai ferma, mia cara!». Era certamente un cugino di Phillip Tempest. Forse anche un fratello.

Ma quale è il valore di questi racconti riscoperti di cui si parla più frequentemente nel contesto del femminismo che in quello della letteratura? *Behind a mask* è il ritratto puntuale, brillante e causticamente divertente della capacità di una donna di ingiurare a piaciamento gli uomini tra le sue delicate manine. Che il racconto sia riuscito lo provano i nostri sentimenti ambivalenti nei confronti di Jean Muir. Approviamo il suo coraggio, proviamo compassione per la situazione disperata in cui si trova, ma alla fine tiriamo un sospiro di sollievo quando vediamo che ha deciso di affilare i suoi artigli in casa di qualcun altro. Di qualità quasi equivalente è *A long fatal love chase*. Non diversamente dai racconti di *Modern Magic*, è di facile e piacevole lettura, ma ha una struttura narrativa che i racconti brevi non hanno. La Alcott tenta persino sia pure con scarso successo, di conferire una certa profondità al personaggio di Phillip. Il personaggio più riuscito del romanzo è quello di Rose, una giovane donna di legato e coraggiosa che non perde mai l'ottimismo e la bussola morale. Nel tentativo di capire quanto lo ama Phillip le chiede cosa farebbe se scoprisse che è un uomo ignobile e falso. Monrebbe come le eroine dei libri «affettuose schiave qual esse sono?». «No», risponde Rose con un tono deciso nel quale si riconoscono tutte le donne moderne che leggeranno il romanzo. «Vive e ti dimenticherò».

*Love Chase* e gli altri racconti thriller si possono paragonare per qualità a *Piccole donne*. Non credo. L'editore della Alcott (e la stessa Alcott) giudicavano *Piccole donne* un libro noioso ed entrambi furono sorpresi del suo straordinario successo che finalmente garantì all'autrice la sicurezza economica tanto a lungo inseguita. Oggi come nel 1866, anno in cui Louise May Alcott scrisse *A long fatal chase*, la prima regola del successo letterario consiste nello «scrivere di cose che ben conosciamo». È quanto la Alcott fece con *Piccole donne*. Nel libro c'è una scena in cui Amy, la più piccola delle sorelle March, si diverte a provare dei vestiti nella mansarda della zia

quanto meno nel caso della narrativa d'appendice che fece seguito a *Love Chase*. Per dieci anni dal 1857 al 1867, mantenne la famiglia scrivendo racconti a forti tinte, dopo di che smise. Fortunatamente per i suoi lettori le restavano da scrivere cose tali da soddisfare tanto i suoi lettori quanto la sua moralità repressa, cose che la indussero a disprezzare quanti leggevano i suoi thriller così come disprezzava sé stessa per averli scritti e che resero veramente noiosi alcuni accenti moralistici delle sue ultime opere. Ma ciò che è peggio, potrebbe aver pensato la Alcott, è essersi divertita a scriverle. La Alcott sosteneva che era semplicemente una questione pratica («le storie di sangue e passione sono più facili da scrivere e sono meglio pagate di quelle edificanti»). In una certa misura può essere vero, ma semplici considerazioni di carattere pratico non possono spiegare cinque o sei capitoli di *A long fatal love chase* nei quali l'autrice sembra avvampare di eccitazione in preda al delirio e alla gioia della creazione.

In *Piccole donne*, Louise May Alcott scrive di Jo March «di tanto in tanto si inchiodava nella sua stanza indossava il vestito da imbrattafogli e cadeva in un vortice mentre si esprimeva durante questi periodi i familiari si tenevano a distanza, limitandosi talvolta ad affacciarsi nella stanza per chiedere: «arde il Genio, Jo?».

Per Louise May Alcott dopo *A long fatal love chase* il Genio continuò ad ardere vivacemente ma mai più con lo stesso primitivo e radioso calore. Non possiamo non chiederci che genere di scrittrice sarebbe stata se fosse riuscita a liberarsi dello spirito malignamente tradizionale del professor Bhaer e a prendere i suoi thriller sul serio come fanno oggi le curatrici e le intellettuali femministe.

Non troviamo nulla del genere nei palpitanti racconti di romantica suspense. Le storie di *Modern Magic* sono vere e proprie storie. Se avesse avuto modo di leggerle, Agatha Christie ne sarebbe stata entusiasta e avrebbe apprezzato le analogie con le sue. Si sono divertenti e sono di facile e piacevole lettura ma per lo più sembrano scritte in fretta (dopo la lunga e straziante permanenza di Sybil in manicomio in *A whisper in the dark* una esplosione in laboratorio uccide il mago direttore del manicomio e restituisce alla nostra eru-

na la libertà in maniera deludentemente semplicistica) e la trama è spesso scricchiolante. In *Love Chase* la frequenza con cui Rose incontra «per pura coincidenza» vecchi amici mette a dura prova la nostra pazienza e in un caso (che coincide con l'unico involontario momento di illazione del romanzo) Rose si imbatte nel momento giusto in una suicida di cui assume l'identità sfuggendo così per un paio di capitoli alle sgradite attenzioni di Phillip.

Queste cadute sono comuni a tutti gli scrittori che lavorano con l'ansia di pagare il conto del fornaio oltre che con l'esigenza di rispondere agli stimoli della musa, ma nel caso della Alcott c'è qualcosa di più. Louise May Alcott sembra essere stata una donna assolutamente tradizionale, una donna che visse nella convinzione di doversi sacrificare acriticamente a favore dell'uomo. Ma sepolta nella parte creativa della sua natura tradizionale (e forse alimentata dal disinteresse che suo padre mostrava nei confronti della pubblica opinione) si celava una vena di srenetatezza. Questi racconti sono ispirati da quella vena. La donna che, in *Piccole donne*, scriveva che «l'uomo tranquillo che se ne stava seduto tra i suoi libri era ancora il capofamiglia la coscienza» era la stessa donna che scriveva «che scocchia gli uomini!» e creava il terribile personaggio di Phillip Tempest che, toltasi finalmente la maschera, dice a Rose: «qui sono il padrone, la mia volontà è legge e punisco la disobbedienza senza pietà».

Ma se c'erano due Louise May Alcott, alla fin fine la versione diurna è probabilmente la più vera delle due: sempre che si identifichino i tratti dominanti di una personalità con la «realtà». La chiave della dicotomia può essere probabilmente individuata in *Piccole donne* là dove il borioso e involontariamente ripugnante professor Bhaer fa la paternale a Jo March per i racconti che legge su *The Spread Eagle* e *The Weekly Volcano*. «Preferirei mettere in mano ai miei ragazzi della polvere da sparo che questa spazzatura», dice, e la stessa Jo è costretta a convenire. Sono spazzatura, dice Jo dei racconti: «Non posso leggere questa roba in tutta onestà senza vergognarmene». E poi pensa, come certamente deve aver pensato più volte la stessa Alcott «quasi quasi mi auguro di essere completamente priva di coscienza, è talmente ingombrante». A queste riflessioni segue quella che è sicuramente la frase più ombile di *Piccole donne*, quella che finisce con le parole: «Jo mise il tappo al calamaio».

La stessa cosa fece Louise, quanto meno nel caso della narrativa d'appendice che fece seguito a *Love Chase*. Per dieci anni dal 1857 al 1867, mantenne la famiglia scrivendo racconti a forti tinte, dopo di che smise. Fortunatamente per i suoi lettori le restavano da scrivere cose tali da soddisfare tanto i suoi lettori quanto la sua moralità repressa, cose che la indussero a disprezzare quanti leggevano i suoi thriller così come disprezzava sé stessa per averli scritti e che resero veramente noiosi alcuni accenti moralistici delle sue ultime opere. Ma ciò che è peggio, potrebbe aver pensato la Alcott, è essersi divertita a scriverle. La Alcott sosteneva che era semplicemente una questione pratica («le storie di sangue e passione sono più facili da scrivere e sono meglio pagate di quelle edificanti»). In una certa misura può essere vero, ma semplici considerazioni di carattere pratico non possono spiegare cinque o sei capitoli di *A long fatal love chase* nei quali l'autrice sembra avvampare di eccitazione in preda al delirio e alla gioia della creazione.

In *Piccole donne*, Louise May Alcott scrive di Jo March «di tanto in tanto si inchiodava nella sua stanza indossava il vestito da imbrattafogli e cadeva in un vortice mentre si esprimeva durante questi periodi i familiari si tenevano a distanza, limitandosi talvolta ad affacciarsi nella stanza per chiedere: «arde il Genio, Jo?».

Per Louise May Alcott dopo *A long fatal love chase* il Genio continuò ad ardere vivacemente ma mai più con lo stesso primitivo e radioso calore. Non possiamo non chiederci che genere di scrittrice sarebbe stata se fosse riuscita a liberarsi dello spirito malignamente tradizionale del professor Bhaer e a prendere i suoi thriller sul serio come fanno oggi le curatrici e le intellettuali femministe.

Non troviamo nulla del genere nei palpitanti racconti di romantica suspense. Le storie di *Modern Magic* sono vere e proprie storie. Se avesse avuto modo di leggerle, Agatha Christie ne sarebbe stata entusiasta e avrebbe apprezzato le analogie con le sue. Si sono divertenti e sono di facile e piacevole lettura ma per lo più sembrano scritte in fretta (dopo la lunga e straziante permanenza di Sybil in manicomio in *A whisper in the dark* una esplosione in laboratorio uccide il mago direttore del manicomio e restituisce alla nostra eru-

© New York Times Review of Books  
Traduzione di Carlo Antonio Biscotti



Festival del film naturalistico a Cogne: immagini meno edulcorate, ora si racconta la realtà com'è

# Addio favole Il documentario diventa cattivo

Immagini spettacolari, tecniche di riprese sofisticate. Il Festival internazionale del film naturalistico di Cogne è stato tutto questo. Anche se non si sfugge alla sensazione che per lo più, le opere, abbiano in qualche modo voluto edulcorare la realtà, presentando solo immagini gradevoli. «Ma il modello di documentari Disney non è più valido legato com'era ad uno stile profondamente americano», sostiene Alastair Fothergill, responsabile della Bbc

NICOLE EMMER

«Eravamo venuti da nord dove avevamo pescato narvali da piccoli cutter col motore diesel. Un giorno ne avevamo presi otto, un po' perché il ghiaccio li aveva intrappolati in un'area ristretta» (Peter Hoog il senso di Smilla per la neve, Mondadori 1994). Parole, ma vedere i narvali nuotare in una piccola zona dell'Oceano Artico, intrappolati tra i ghiacci, è tutta un'altra esperienza. È stato possibile vedere la scena descritta nel romanzo nel film di Lisa Truller «Arctic Kingdom» (National Geographic Usa), film che ha vinto il premio trofeo Stambocco d'oro, assegnato da una giuria popolare, al 7° festival internazionale del film naturalistico che si è svolto a Cogne, in Val d'Aosta dal 26 agosto al 3 settembre. Film spettacolare con riprese degli animali arctici sulla banchisa e riprese sottomarine di orsi, foche e balene. Presidente del comitato d'onore del festival David Attenborough, famosissimo in tutto il mondo per i suoi film naturalistici. Attenborough non ha potuto essere presente alla serata conclusiva in suo onore. Ha ritirato il premio al riservato Alastair Fothergill, presidente della giuria tecnica, direttore e responsabile della Bbc (televisione statale inglese che produce i film di Attenborough) per il settore naturalistico. Ha risposto ad alcune domande

«Eravamo venuti da nord dove avevamo pescato narvali da piccoli cutter col motore diesel. Un giorno ne avevamo presi otto, un po' perché il ghiaccio li aveva intrappolati in un'area ristretta» (Peter Hoog il senso di Smilla per la neve, Mondadori 1994). Parole, ma vedere i narvali nuotare in una piccola zona dell'Oceano Artico, intrappolati tra i ghiacci, è tutta un'altra esperienza. È stato possibile vedere la scena descritta nel romanzo nel film di Lisa Truller «Arctic Kingdom» (National Geographic Usa), film che ha vinto il premio trofeo Stambocco d'oro, assegnato da una giuria popolare, al 7° festival internazionale del film naturalistico che si è svolto a Cogne, in Val d'Aosta dal 26 agosto al 3 settembre. Film spettacolare con riprese degli animali arctici sulla banchisa e riprese sottomarine di orsi, foche e balene. Presidente del comitato d'onore del festival David Attenborough, famosissimo in tutto il mondo per i suoi film naturalistici. Attenborough non ha potuto essere presente alla serata conclusiva in suo onore. Ha ritirato il premio al riservato Alastair Fothergill, presidente della giuria tecnica, direttore e responsabile della Bbc (televisione statale inglese che produce i film di Attenborough) per il settore naturalistico. Ha risposto ad alcune domande

«Eravamo venuti da nord dove avevamo pescato narvali da piccoli cutter col motore diesel. Un giorno ne avevamo presi otto, un po' perché il ghiaccio li aveva intrappolati in un'area ristretta» (Peter Hoog il senso di Smilla per la neve, Mondadori 1994). Parole, ma vedere i narvali nuotare in una piccola zona dell'Oceano Artico, intrappolati tra i ghiacci, è tutta un'altra esperienza. È stato possibile vedere la scena descritta nel romanzo nel film di Lisa Truller «Arctic Kingdom» (National Geographic Usa), film che ha vinto il premio trofeo Stambocco d'oro, assegnato da una giuria popolare, al 7° festival internazionale del film naturalistico che si è svolto a Cogne, in Val d'Aosta dal 26 agosto al 3 settembre. Film spettacolare con riprese degli animali arctici sulla banchisa e riprese sottomarine di orsi, foche e balene. Presidente del comitato d'onore del festival David Attenborough, famosissimo in tutto il mondo per i suoi film naturalistici. Attenborough non ha potuto essere presente alla serata conclusiva in suo onore. Ha ritirato il premio al riservato Alastair Fothergill, presidente della giuria tecnica, direttore e responsabile della Bbc (televisione statale inglese che produce i film di Attenborough) per il settore naturalistico. Ha risposto ad alcune domande

documentari sulla natura e gli animali negli anni '60 e '70 erano quelli Disney con l'animale buono, quello cattivo, quello simpatico e quello no. Riprese accurate ma il modello erano i cartoni animati alla «Bambi». Come è cambiata la situazione? Il modello Disney è potuto esistere solo per un breve periodo perché francamente vi erano ben poche storie che potevano adattarsi a quello stile ed era uno stile profondamente americano, in Gran Bretagna si stava sviluppando uno stile completamente diverso che ora più attento ai fenomeni naturali mentre lo stile Disney era in qualche modo una contraffazione in cui le sequenze degli animali erano molto spesso costruite artificialmente in fase di montaggio, uno stile fuori della tradizione europea. Se si guarda indietro agli ultimi trenta anni vi è stato un con-

tinuo evolversi per mostrare al pubblico sempre di più utilizzando tecniche di ripresa sempre più sofisticate, per riprendere animali sconosciuti. È interessante notare che al momento attuale vi è un ritorno negli Usa a storie costruite sotto la pressione della televisione americana una pressione così forte che spinge a realizzare film quasi completamente costruiti intorno ad una storia molto drammatizzata e del tutto artificiale. Il mio punto di vista è che la migliore soluzione è quando si ha un buon soggetto combinato con eccezionali riprese cinematografiche ma strettamente legate alla realtà della natura. Questo è un punto fondamentale. Il che significa anche che dobbiamo mostrare cose sgradevoli perché anche di queste è fatto il mondo naturale. La televisione negli ultimi anni è diventata la grande protagonista del cinema naturalistico. Ritengo sia cambiato qualcosa rispetto a quando esisteva solo il cinema naturalistico? È chiaro che le scelte sono molto condizionate dal mercato. È evidente che nel mercato televisivo americano molto aggressivo vi è una grande pressione verso storie drammatizzate. Fortunatamente in Inghilterra vi è un grande interesse per i film sulla natura. Alla Bbc realizziamo molti film ogni anno e tuttavia il pubblico continua a mostrare grande interesse. Cinema scientifico per la gente si identifica con cinema sugli animali e sulla natura, sull'ecologia. Non è un danno per la divulgazione scientifica e per la conoscenza della scienza? La Bbc produce una grande varietà di programmi scientifici che vanno dalla cosmologia alla biochimica. Non vi è dubbio che sono meno diffusi per il motivo che vendono di meno nel mercato. I film sulla natura sembrano avere un linguaggio universale ritengono sia molto triste il fatto a cui lei allude che questo enorme mondo commerciale della televisione di così tanti canali ha creato molte possibilità in teoria ma poi nella realtà tutti producono le stesse cose. E rimane molto poco spazio per le idee di qualità. Per essere onesto il problema molte volte è



## A Londra piccioni in metropolitana

I piccioni si sono impigritti. Per spostarsi dentro Londra, invece di volare prendono la metropolitana. Ad affermarlo sono diverse persone che hanno visto gli uccelli saltare dentro o sopra i vagoni. L'autorevole rivista scientifica britannica «New Scientist» ha preso tanto sul serio la questione che nel suo ultimo numero pubblica una raccolta di testimonianze sugli utenti della «London Underground». «Con la loro grande capacità di orientamento, è molto probabile che i piccioni quando saltano sulla metropolitana sappiano perfettamente dove stanno andando», scrive Rachel Robson che ha visto un uccello saltare a Paddington e scendere alla fermata successiva. «Sono certa che il loro scopo è quello di spostarsi e non di cercare cibo», le fa eco Lorna Reed sostenendo che i piccioni hanno capito che saltando sui treni risparmiano le ali. Forse l'articolo di «New Scientist» susciterà l'interesse della comunità scientifica, ma non ha affatto convinto la «London Underground». «Li consideriamo degli animali nocivi e quando vengono catturati devono essere soppressi», ha dichiarato un portavoce della società.



## Terzo mondo a corto di finanziamenti «Immagini buone ma per pochi»

Al 7° Festival internazionale del film naturalistico di Cogne in Valle d'Aosta si sono visti bellissimi film su animali più o meno sconosciuti, con immagini spettacolari e tecnicamente ineccepibili. Molto spesso guardando questi documentari si ha l'impressione che siano immagini provenienti da altri mondi in cui non vi è spazio per immagini sgradevoli. In cui soprattutto non si coglie il legame tra quel gruppo di animali che viene osservato e il mondo circostante. La sopravvivenza e la vita stessa di quegli animali sono profondamente legati a quelle delle popolazioni dello stesso territorio e alle condizioni dell'ambiente. Si è potuto confrontare un film di confezione impeccabile come «Reflections on Elephants» di Dereck e Beverly Joubert (produzione National Geographic Usa) con un filmato amatoriale di una giovane regista indiana sul problema della convivenza tra elefanti e popolazione in alcune zone dell'India. Faceva parte del Comitato d'onore del festival Ivan Hattings, presidente del festival più importante per il cinema naturalistico «Wild screen» (si svolge a Bristol) attivo nel Wwf internazionale e molto impegnato nella valorizzazione del film sull'ambiente realizzati nel Terzo mondo. È possibile realizzare film sulla natura in cui non si mostrano solo gli animali ma anche l'ambiente, le popolazioni

umane che vi vivono e i loro problemi? «La cosa importante», ha detto Hattings, «è che storicamente i primi registi di film naturalistici sono venuti dall'Inghilterra dove la gente è assolutamente ossessionata dagli animali. Abbiamo visto «birds-watchers» (osservatori di uccelli) in Inghilterra che nel resto del mondo. Questo ha portato a una situazione in cui la gran parte dei registi naturalistici si è concentrata sugli animali. Questo è particolarmente vero per l'India, dove vi è la tendenza da parte degli uomini della parte nord del mondo di arrivare con una nozione molto romantica sugli animali. «Credo sia un atteggiamento che non può continuare. Qualsiasi soluzione che non tiene conto delle popolazioni che vivono nei diversi territori in cui si trovano gli animali non avrà successo. Per molti anni la politica verso gli animali nella East Africa è stata dominata da persone che pensavano di proteggere le popolazioni dei grandi mammiferi una politica che invece ha portato a una grande diminuzione nel corso degli anni. Dove gli elefanti sono importanti per la gente, per la loro sopravvivenza, gli elefanti sopravviveranno perché ogni persona diventerà un nemico dei bracconieri. Vi sono organizzazioni internazionali, come la Television Trust of the Environment, che stanno finanziando e distribuendo molti film sull'impatto dell'uomo

sull'ambiente. Un altro aspetto della realizzazione di film naturalistici è che le troupe di solito si recano per esempio nello Zambia spendendo molto denaro e quel film non verrà mai visto in Zambia ma verrà mostrato solo nei paesi ricchi del mondo. La Television Trust of the Environment sta cercando di finanziare la distribuzione del film naturalistici nei paesi tagliati fuori dal mercato. Un modo per risolvere il problema può essere quello di far realizzare a registi dei paesi del Terzo mondo i film naturalistici per avere il loro punto di vista? «Ci sono pochissimi registi nel Terzo mondo che si occupano di animali e di film naturalistici. L'India ha alcuni registi molto bravi, non ci sono più di due o tre registi naturalisti in tutta l'Africa. È importante che i fondi che provengono dal nord del mondo per finanziare film naturalistici nei paesi in via di sviluppo siano spesi per realizzare prodotti capaci di coinvolgere alle popolazioni di quei paesi. Servono fondi per i registi di talento del sud del mondo per realizzare film che saranno mostrati non solo al venti per cento della popolazione mondiale ma anche a quell'ottanta per cento che deve avere una sua voce. La Bbc ha iniziato a realizzare delle coproduzioni con televisioni di paesi in via di sviluppo finanziando film sull'ambiente e sulle popolazioni. Quest'anno, abbiamo realizzato tre film sulle questioni delle donne per la Conferenza di Pechino. E questo è stata la prima volta penso in cui si è dimostrato come la qualità si può ottenere dalla realizzazione di film nel Terzo mondo con finanziamenti appropriati. Finché non permettiamo che quei punti di vista siano espressi continueremo a credere che i problemi delle popolazioni mondiali si possono risolvere paracadutando preservativi con l'elicottero» □ M E

## Italiano scopre nuovo pianetino

Un nuovo pianetino con un diametro di alcuni chilometri è stato scoperto nella notte del 23 scorso da Rodolfo Canina coordinatore scientifico dell'osservatorio astronomico di Cavizzo, presso Modena. La scoperta è stata confermata due giorni fa da William Gareth codirettore del «Minor planet center» dell'osservatorio astronomico di Cambridge che ha attribuito al nuovo pianetino la sigla provvisoria «1995-SG2». Il pianetino che si trova a 250 milioni di chilometri dalla Terra, nello spazio interplanetario tra Marte e Giove, è stato individuato nella direzione della costellazione dei Pesci, tra Lambda e Omega. Il pianetino ha forma irregolare, superficie coperta di crateri ed ha sicuramente oltre un miliardo di anni di età. L'osservatorio di Cavizzo ha scoperto di recente altri sei pianetini, tutti sconosciuti e catalogati dalla comunità astronomica internazionale.

## Carta d'identità per l'acqua potabile

«Controlli attualmente inadeguati in Italia per l'acqua», dice il presidente dell'ordine nazionale dei biologi professor Ernesto Landi. Esistono microrganismi killers che attentano sempre più alla salute dell'uomo. Entro breve creeranno una carta di identità per l'acqua potabile. Il professor Landi ha parlato nell'ambito della conferenza internazionale sull'inquinamento, in corso ad Isola Capo Rizzuto. Acqua doc quindi, e nascita di una «carta d'identità» per arginare i rischi di inquinamento e tutelare la salute pubblica che sarà redatta da una équipe di biologi. Vere e proprie task forces di super esperti, pronti ad intervenire in tutte le regioni italiane, in collaborazione con enti locali e strutture di ricerca. «Nemici» dell'acqua potabile oggi in Italia sono i fitofarmaci, i nitrati, i virus patogeni emergenti come l'aeromonas hydrophila, batterio, legato al ciclo dell'acqua. «Nemici» ha detto il presidente dell'ordine nazionale dei biologi - la cui ricerca attualmente in Italia non è inserita nei normali controlli.

## L'indirizzo delle lettere sul disagio

Per uno spiacevole disagio in calce alla rubrica curata da Paolo Crepet «Lettere dal disagio» apparsa in sulla pagina della Scienza, non è apparso l'indirizzo presso il quale inviare la corrispondenza. Ce ne scusiamo con i lettori ai quali ricordiamo che la rubrica è in collaborazione con la trasmissione «Zelig» di Italia Radio che va in onda il martedì dalle 9 alle 10. Le lettere, non più lunghe di venti righe, vanno inviate a Paolo Crepet, c/o l'Unità via due Macelli 23 00187 Roma. O spedire in fax allo 06/69996278.

## CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia. **SITUAZIONE:** il fronte di aria fresca, attualmente sul medio versante adriatico, si muove velocemente verso la Grecia, al suo seguito la pressione è in aumento, tuttavia permane sul Mediterraneo centro-occidentale un flusso di aria moderatamente instabile. **TEMPO PREVISTO:** sulle regioni nord-orientali e sull'arco alpino una nuvolosità variabile con addensamenti associati a sporadiche precipitazioni. Sul resto dell'Italia prevalenza di cielo poco nuvoloso con temporanei annuvolamenti che, nelle ore pomeridiane, si faranno più estesi sulle isole maggiori e in prossimità delle zone appenniniche. **TEMPERATURA:** pressoché stazionaria o in leggera diminuzione al sud. **VENTI:** su tutte le regioni inizialmente moderati settentrionali tendenti, nel corso della giornata a provenire dai quadranti orientali e ad attenuarsi. **MARI:** da mossi a molto mossi i bacini meridionali, localmente mossi quelli centrali generalmente poco mossi i rimanenti mari.

Località	Temperatura
Bolzano	10 22
Verona	10 21
Trieste	9 19
Venezia	10 20
Milano	10 25
Torino	6 23
Cuneo	10 20
Genova	15 21
Bologna	11 22
Firenze	9 21
Pisa	12 22
Ancona	14 21
Perugia	11 23
Pescara	14 23
L'Aquila	8 21
Roma Urbe	13 24
Roma Fiumicino	12 22
Campobasso	11 22
Bari	14 22
Napoli	13 23
Potenza	11 21
S. M. Leuca	17 20
Reggio C.	20 22
Messina	20 22
Palermo	20 24
Catania	16 25
Alghero	17 24
Cagliari	17 26

Amsterdam	6 13
Atene	23 26
Berlino	4 12
Bruxelles	6 14
Copenaghen	6 11
Ginevra	2 16
Helsinki	6 12
Liebona	17 29
Londra	5 16
Madrid	12 28
Mosca	8 13
Nizza	14 22
Parigi	5 15
Stoccolma	8 10
Varsavia	5 13
Vienna	6

### l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + inv. ediz.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + inv. ediz.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza inv. ediz.	L. 330.000	L. 168.000
6 numeri senza inv. ediz.	L. 290.000	L. 143.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 45839090 intestato a l'Arca SPA, via dei Due Macelli 23 13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds.

Costo giornale: 1.000 lire (max 45 x 30)

Coma giornale: 1.000 lire (max 45 x 30)

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 45839090 intestato a l'Arca SPA, via dei Due Macelli 23 13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds.

### l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente ai giornali l'Unità.

Direttore responsabile Giuseppe F. Mensola

iscrit. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma

# Spettacoli

**IL SET.** Paolo Virzì gira «Ferie d'agosto», commedia al vetriolo su due Italie che si sfidano

■ VENTOTENE. «Ferie d'agosto? È il primo film di destra girato da uno del Pds». Scherza Silvio Orlando, tra un ciak e l'altro. Di notte, sull'isola di Ventotene, a ridosso di una rustica casa di tuffo circondata da fichi d'India, Paolo Virzì si prepara a una delle scene clou di questa commedia di costume che parte da uno scontro di mentalità per raccontare due Italie difficilmente integrabili. Dovrebbe essere agosto, nella finzione, ma in questo settembre più ventoso del solito gli interpreti si aggirano muniti di giacche a vento, pronti a ritrovarsi in maglietta, camicia e abiti scollati per lo stretto necessario previsto dalle riprese.

*Ferie d'agosto*, ex *Commedia sul mare*, ex *Solenne*, è un film «per tutti» che il trentenne cineasta di *La bella vita* definisce così: «Un tentativo di satira antropologica. Aspira ad essere un ritratto ironico del carattere degli italiani, una riflessione insolita sul costume di casa. Spero che possa avere la "buccia" di una commedia brillante e la sostanza di un dramma esistenziale, ovvero qualcosa che abbia a che fare con l'infelicità della gente, con l'amore non corrisposto, con le strettoie dell'esistenza».

Le due Italie che si rispecchiano in queste «scene di lotta di classe» d'ambiente balneare sono presto dette. Allievo di Furio Scarpelli nonché gran divotatore della commedia italiana dei primi anni Sessanta («prima dell'avvento del colore», specifica), Virzì ha estremizzato per gioco spettacolare i connotati dei due schieramenti. «Qui, in questa casetta senza luce, senza televisione, dove al lume di candela si mangia rucola e mais, o al massimo una peperonata scordita, abitano i Molino, élite intellettuale sensibile ma un po' snobistica guidata dal guru Sandro: un

miato di Deaglio e Manconi, e infatti scrive sull'*Unità*. E di là? «Là, in quella villetta sornionata da un'antenna parabolica che prende tutti i canali possibili, illuminata da decine di faretti e protetta da zanzariere elettriche, passano le vacanze estive i Mazzalupi. Una famiglia di brattagli romani arricchiti capitata dal *giardino* Ruggiero: per lui, che gira con la pistola e s'è fatto da solo, la politica è "na zozzonata", per questo ha votato tutti i partiti».

Insomma, avete capito. Da un lato l'Italia colta che legge i giornali, che si strugge nella contemplazione della propria intelligenza, che si fa del male anche quando crede di volersi bene; dall'altra un'Italia più ruvida e godereccia, attenta a coltivare i segni più vistosi del benessere, ma non per questo più felice e risolta. «Noi raccontiamo quest'incontro paradossale», prosegue Virzì, «nella speranza di restringere la forbice dei gusti, di unire due pubblici: quello di Bobbio e Vattimo e quello del karaoke. Non ci sono buoni e cattivi, ci sono solo pensieri sulla vita e sulla società che ci circondano».

Il rischio è che la dialettica Destra-Sinistra si trasformi in una sfida tra «burini» e «regoni», con i primi «ecco la sorridente preoccupazione di Silvio Orlando - che viuccono in simpatia, magari su un



La famiglia Mazzalupi al completo (al centro Ennio Fantastichini; a destra Sabrina Ferilli e Piero Natoli)

## Lotta di classe a Ventotene

piano squisitamente pre-politico. «Mah, per sanare lo scontro tra destra e sinistra bisognerebbe rimarginare una ferita storica, che risale alla guerra di liberazione. Oggi, per fortuna, ci si confronta su altri temi, come la difesa dell'ambiente e la tolleranza verso gli extracomunitari. Non a caso, Virzì parla di extracomunitari. Perché sarà il ferimento non proprio accidentale di un immigrato africano dilagante dal tempo venivano chiamati «u' cumpria», a scatenare le ostilità tra le due famiglie contigue».

### La scena del «dibattito»

Mentre il direttore della fotografia Paolo Carnera sistema le luci (vuole un tono caldo ma pieno di ombre, un po' alla Michalkov di *Schiava d'amore*), arrivano alla rinfusa gli attori. C'è da girare la scena complicata del «dibattito», con i Mazzalupi che attraversano il praticello spalacchiato per andare a far visita, in segno di pace, ai rivali Molino. Eccoli, pacchiani e vestiti a festa: c'è il capofamiglia Ruggiero (Ennio Fantastichini), la moglie Luciana (Paola Tiziana Cruciani), il cognato Marcello (Piero Natoli) e la consorte Marisa (Sabrina Ferilli), e poi i figli, la nonna... «Questi sono naturalisti, se so' dati al vegetale», bolonchia Marcello, l'ex cantante da night, il falito della si-

tuazione, che vive sulle spalle di Ruggiero. Sembrerebbe un gruppo ben assortito, e invece scopriamo che Ruggiero è innamorato da sempre di Marisa, la quale, a sua volta, accetta le attenzioni di Roberto, playboy di sinistra con telefonino nascosto (Gigio Alberti) appartenente al clan avversario. Del quale fanno parte, oltre all'indiscusso leader Sandro (Silvio Orlando) e alla compagna Cecilia (Laura Mo-

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE ANSELMI

ranie), due lesbiche di Milano (Raffaella Leboroni e Claudia Della Seta), il «rifondatore» Mauro (Silvio Vannucci), l'inquieto Francesca (Antonella Ponziani) più frigidolante varie. Va a finire che l'atlo di cortesia si trasforma in un'ulteriore rissa tra il politico e l'umorista: con il Mazzalupi che dà del «consociativista» al Molino, e quello che gli risponde piccato, in un crescendo retorico, invitandolo ad-

dirittura a «rileggere» (sic) Hor-kheimer in tedesco...  
Commedia italiana pura, ancorché riveduta e corretta alla luce dei nostri anni Novanta: ingordi e sentimentali insieme, certo non pacificati. «Non è che litigano, è che non si ascoltano», spiega Virzì mentre ripassa a memoria una passaggio del copione scritto insieme a Francesco Bruni. Omaggio dichiarato al Pavese di *Ferie d'agosto*, il loro film nasconde dietro l'approccio divertito, dai toni canchi, un'ambizione più sottile.

### Tra Cechov e Vanzina

«Ci piacerebbe che fosse considerato una commedia di villeggiatura, genere che vanta ascendenti nobili come Cechov (ma per non sembrare presuntuosi citiamo anche i Vanzina)», dicono i due. E poi c'è l'emmer di *Domenica d'agosto*, o anche certe commedie francesi tipo *Milou a maggio* di Malle, «dove viene analizzato con acume il carattere nazionale».

Anche se il suo cuore batte a sinistra, «una sinistra che vota Prodi», Virzì confessa di non fare il filo per nessuno dei due capoclan. «Certo, culturalmente mi sento più vicino a Cechov. Anche se Mazzalupi mi incuriosisce di più. È un uomo che suscita paura e ammirazione insieme. Lo vedo come un bestione tra-

gico divorato da una passione insana, come una specie d'Amleto. L'altro, è... dispettoso, antipatico, scostante. Per Molino, in fondo, gli extracomunitari sono un problema prima che degli esseri umani. E i suoi rapporti con Cecilia non sono poi così «democratici». Sandro Molino come un personaggio vagamente «morettiano»? Virzì glissa, ma sicuramente c'è qualcosa di familiare in quella scenata innescata da un «carinissimo» sventatamente pronunciato da Cecilia. «Allora sappi», ruggisce l'uomo, «che non mi piace quando dici che un'insalata di pomodori è simpatica, che un sacco di frutta è geniale, che un alimentari è pazzesco, che un film è scomodo». Difficile dargli torto sul piano lessicale, ma su quello umano?

«A pensarci bene», argomenta Orlando, «*Ferie d'agosto* è un film sull'impossibilità di andare in vacanza, soprattutto per noi gente di sinistra. Claudio Bisio sostiene che "il corpo è di destra e la mente di sinistra". Una boutade con qualcosa di vero: noi possiamo portare il nostro corpo nei posti più belli e suggestivi, ma finiamo regolarmente col divertirci meno degli altri, perché la nostra testa resta intorcigliata da qualche altra parte. Sarà proprio così? Virzì non ha dubbi: «Sì».

## Parla Fantastichini: «Basta coi cattivi, voglio fare il prete»

DAL NOSTRO INVIATO

■ VENTOTENE. Era dai tempi di *Gangsters* che Ennio Fantastichini non girava un film. Reduce da un incidente paturo che l'ha tenuto fermo un anno, l'attore ha accettato volentieri l'invito di Virzì. E bisogna riconoscere che come capoclan dei Mazzalupi è perfetto: ironico, qualunque, volgare, eppure attraversato da un dolore sentimentale che lo rende quasi simpatico. «Proprio quello che volevo», spiega sulla terrazza dell'hotel Mezzaturo, in faccia al celebre penitenziario simil Alcatraz chiuso nel 1964. Ai «cattivi» è abituato, sin dai tempi del pluromicida di *Porte aperte*: una stavolta è diverso, perché deve anche far ridere. «Ogni tanto questa famiglia Mazzalupi mi spaventa. Mi spaventa che non abbia la percezione delle cose. Parlando a voce alta, arrivano col moto-

scafo a tre metri dalla riva, sparano ai gabbiani, dilagano gli extracomunitari. Proprio non si rendono conto di quello che fanno». Anche per Fantastichini il vero tema di *Ferie d'agosto* non è lo scontro tra le due famiglie, bensì le differenze, culturali, antropologiche, di mentalità. Ma se Virzì sostiene che i due universi, così lontani, finiranno col conoscersi e col trovare una curiosa forma di rispetto reciproco, l'attore la vede più nera. «Sono nichilista, ho una visione cupa, pessimista, dell'esistenza». Ma questo non gli impedisce di far emergere, dietro le apparenze trucidate del personaggio, una sensibilità scorticata, un'infelicità mai risolta. «Ruggiero ha un forte senso della famiglia, porta in vacanza la vecchia madre. Anche per questo mi piace. Gli altri, i Molino, le loro madri le



Silvio Orlando con Paolo Virzì sul set del film

buttano via o le lasciano all'ospizio». Chissà se è davvero così. «A essere franchi, non conosco gente come i Mazzalupi. Ma non conosco nemmeno i Molino. Spero solo che, partendo da una connotazione forte, di tipo satirico, il film sfocerà uno scatto verso l'altro, un tono più astratto». Di sé non ama molto parlare, Fantastichini, preferisce ricordare i suoi amici: «Qualcuno è finito in India, qualcuno in Confindustria, qualcuno è morto». Rifiutandosi di poco alla sua compagna, l'uomo si porta dietro

un'irrisoltezza esistenziale che sembra dividere con i suoi personaggi, dal bakoito innamorato di *La bionda* al partigiano dubbioso di *Gangsters*, senza dimenticare il killer dolente di *La Fiora 7*. «Se continua così al prossimo film che faccio? Mangio i bambini?», scherza. Proprio lui che vorrebbe, più di ogni altra cosa, interpretare il ruolo di un prete. «Chissà se me lo faranno mai fare». Intanto si gode questa serenità fisica ritrovata, questa voglia di fare che l'ha portato anche in Francia a girare una commedia con Macha Meril intitolata *Alla turca*.  
L.M.A.

### LA TV DI VAIME



## Italieta serale del bla-bla-bla

L A DISAMINA di un successo provoca sempre, nell'esaminatore, un atteggiamento di imbarazzo o, bene che vada, di degnazione magnanima che spinge in qualche modo alla negatività. Quando certe cose televisive vanno bene, cioè portano a casa numeri gratificanti, ci si chiede perché. Per capire, per imparare o per farsene una ragione. Prendiamo *Italia sera* (Raiuno ore 18.10 circa). Fa una media del 20 per cento di share, riscontro lusinghiero e invidiato. Curata da Giorgio Cazzella e condotta da Paolo Di Giannantonio, porta nelle case (o meglio, nei tinelli) degli italiani la cronaca per lo più minima, il colore da rotocalco, quel bla-bla che è rimasto fuori dai Tg per misure d'igiene o d'opportunità: a questo pensa di solito un certo Papi autore di efferati, ma seguitissimi «mosconi» catodici (spigolature di mondanità di gusto periferico). Non vogliamo fare gli ipercritici (troppo facile), gli incontentabili aspiranti a valori e contenuti a tutte le ore e a qualunque costo.

Paolo Di Giannantonio è assai professionale, ha buon ritmo, rende accettabile qualunque fruttatura d'aria: crediamo sia uno dei motivi dell'estro felice. Quel che può preoccupare gli esigenti è il taglio di alcuni servizi. Prendiamo un numero di *Italia sera*, quello di mercoledì scorso. Lanciato dall'ufficio stampa come contenente una rivelazione («Nino Manfredi si difende dall'accusa di omosessualità»), ecco che il pop-magazine si propone come concorrente alla media involti, quelli dei *peschi al vento* che stanno per finire per ragioni climatiche (col freddo i soggetti fotografici perdono d'incanto così appeal oltre che occasioni esibiriole, non si va più al mare a mostrar le chiappe ciliare, i dintorni e gli annessi intrizziti). *Scoppetto* da «stirko» di copertina, ma bluff assoluto: Manfredi ha solo dichiarato, pro-domo sua (sta per scrivere una commedia di ambientazione gay), che gli omosessuali sono intelligenti aggiungendo, pensa un po' che novità, che tutti gli uomini hanno una componente femminile. C'è chi la privilegia e chi no. Fine. Un po' poco per stupire o divertire.

QUESTO su Manfredi era solo uno dei blocchi del programma, anche se risultava quello più seducente (?), sulla carta. Gli altri servizi risultavano scampoli di «code» di Tg, il pilota della base di Aviano che parla della propria emozione nelle missioni in Bosnia, dell'adrenalina che lo percorre in quell'ora e mezza di volo perché «possono anche spararmi». Già, non è in educazione. È guerra. È il suo mestiere «che sceglierebbe ancora a occhi chiusi se tornasse indietro». E su questo, il magazine non si pronuncia, non deduce per non uscire dai binari da trenino nel paese dei bacocechi che s'è scelti. Parla sì, *Italia sera*, anche di problemi, ma solo se curiosi e di *vera umanità*: il morbo del legionario fa morire gli anziani, in Abruzzo.

Strano, vero? E il Papa (ma pensa te) riceve Brigitte Bardot e Marina Ripa di Meana nel giorno degli animalisti-ambientalisti: ma si sottolinea solo il lato patinato dell'evento (?), si mostrano le rughe che solcano il mito della nostra giovinezza e le bizze della contessa che abbandona l'udienza per protestare non ricordando più perché: per far scalpore senz'altro. Un alliscafo sulla cronaca, *Italia sera*, che sfiora le acque dell'attualità senza sollevarle, portando il fruitore spensierato verso la vacanza dell'infornazione. Questo vuole fare però, e questo fa con successo di pubblico. Per adesso notiamo ancora le differenze fra il supplemento e il Tg al quale si riferisce e del quale rappresenta quasi il «gadget». Se continuasse il Tg1, nella attuale tendenza alla frivolezza, avremmo maggiori difficoltà a distinguerli, casa madre e dependance, in un vicino futuro.  
(Enrico Vaime)

## Antonello Venditti

in diretta a



LUNEDÌ 2 OTTOBRE ORE 17.10

Presenterà il nuovo album

«Prendilo tu questo frutto amaro»

e risponderà alle domande degli ascoltatori

Per intervenire: 06 - 6796539 - 6791412

TV. «Chi l'ha visto?» torna da martedì su Raitre. Ma farà un bis per indagare sul Belpaese...

Milella & Co. Raddoppio con sorpresa

Chi l'ha visto? raddoppia: da lunedì parte «Indagine», nuova trasmissione dedicata all'approfondimento dei fatti di cronaca...



Giovanna Milella conduttrice di «Chi l'ha visto?»

SILVIA GARABOLDI

ROMA. La signora Milella una e due. Ovvero, Chi l'ha visto? si sdoppia: al lunedì - sotto il marchio di una delle più fortunate trasmissioni della terza rete di Angelo Guglielmi - si indaga su fatti e fattacci del nostro belpaese...

Il capostruttura della rete Adriano Catani, responsabile di Chi l'ha visto?, ricorda che non è la prima volta che il programma segue questa sorte: «Angelo Guglielmi fu il primo a raddoppiarlo, tra il '90 e il '92»...

«Chi l'ha visto?», che la scorsa stagione si è di nuovo imposto come uno dei programmi leader della rete con quattro milioni di telespettatori di media e il 15% di ascolti...

Zucchero a Roma sul palco con De Gregori

Francesco De Gregori sarà ospite di Zucchero nel concerto che l'autore di Spirito Divino terrà a Roma lunedì 2 ottobre al Palaeur...

Videomusic Da lunedì H tg di don Mazzi

Parte lunedì su Videomusic il nuovo telegiornale sociale diretto da don Antonio Mazzi. Il Tg, curato dalla redazione milanese della testata giornalistica Video Music Giornale...

«Bestie, no grazie» Rocchi abbandona Unomattina

La senatrice Carla Rocchi, del gruppo Verdi-La Rete, ha abbandonato ieri la trasmissione Unomattina, di cui era ospite...

DANZA Doppio assolo dal Portogallo a Firenze

Martha Graham e 007 sull'Intercity per Lisbona

DALLA NOSTRA INVIATA ROSELLA BATTISTI

FIRENZE. Con Rui Nunes e Margarida Bottencourt l'Intercity Firenze-Lisbona ha avuto anche una breve fermata per la danza...

la scelta musicale: per esempio, la sigla di Goldfinger come attacco a un po' audace per un omaggio alla Graham e gli estratti da Casablanca sono un espediente già sentito in palcoscenico...

IL DISCO. Esce il nuovo «All that You Can Eat». Poi, un tour

«La mia vita? È un buffet» K.d. Lang, pop di alta cucina



DIEGO PERUGINI

MILANO. Il più la conoscono per il presunto flirt con Madonna o per la copertina di Vanity Fair assieme a Cindy Crawford...

È come la nouvelle cuisine, piccole porzioni e ottimi sapori. E grande soddisfazione. Al di là della battutine resta l'impressione di un lavoro strano...

Sindbad, un marinaio a due facce Alla rassegna il teatro di Pereira

FIRENZE. Una favola, un viaggio, una parabola? È un po' di tutto questo «Un fado per Sindbad»...

luga, dell'irregolarità; l'altro lavoratore e povero, quasi sempre vittima, ascoltatore infatuato e preso. Mescoleranno usuri e ricordi, aspirazioni e futuro...

Advertisement for Kamikazen featuring Smembranda and a film by Salvatore. Includes text: 'Dire Fare Baciare e... Kamikazen', 'Nel numero di ottobre il film di Salvatore', 'solo lire 9.500'.

Un'opera forte che parla del passato e soprattutto del nostro difficile presente. Andate a vedere "Terra e Libertà", compagni, e lasciatevi andare all'onda dell'emozione.

*Alberto Crespi - L'Unità*

"Terra e Libertà" è il film più serio e impegnativo fatto finora su uno dei capitoli cruciali della storia moderna ed è attraversato dalle contraddizioni di oggi: orgoglio e dolore, dignità e rabbia, sconfitta e utopia.

*Tullio Kezich - Corriere della Sera*

Ken Loach fa di questa pagina di storia un film generoso e appassionato, semplice ed eloquente, che accenderà probabilmente molte discussioni...

*Irene Bignardi - La Repubblica*

Il gran regista inglese Ken Loach ha fatto quasi un miracolo: un film tutto ideologico ma appassionante e commovente, un film d'epoca che sa parlare al presente, un film partigiano e bello.

*Lietta Tornabuoni - La Stampa*

Certi film andrebbero proiettati nelle staccate scuole d'Italia, senza distinzioni pubbliche, private, Istituti tecnici. "Terra e Libertà" è uno di questi film.

*Fabio Ferzetti - Il Messaggero*

"Terra e Libertà" è un cinema duro e profondo, antico e originale.

*Renato Escobar - Il Sole 24 Ore*

"Terra e Libertà" bellissimo, commovente, emozionante...

*La Nazione*

"Terra e Libertà" è un film che può coinvolgere, commuovere, turbare uno spettatore di sinistra. E far pensare gli altri. A tutti, comunque, fa sapere qualcosa.

*Morando Morandini - Il Giorno*

Ken Loach non sbaglia un colpo, torna con un autentico capolavoro.

*Vittorio Spiga - Il Resto del Carlino*

Un film di quelli che non lasciano indifferenti, che muovono qualcosa dal profondo...

*Adriana Marmioli - Il Giornale di Sicilia*

**BIM**

# Terra e Libertà

un film di  
**Ken Loach**



Con la collaborazione di EFDO un progetto del programma media dell'Unione Europea

Con la collaborazione della **RAI** Radiotelevisione Italiana

DISTRIBUZIONE DELLA COLUMBIA TRISTAR FILMS ITALIA

# UN FILM ASSOLUTAMENTE DA NON PERDERE

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RETE 4

ITALIA 1

CANALE 5

TMC

MATTINA

7.00 SPECIALE ESTATE - LA BANDA DELLO ZECCHINO SABATO E... Contente...

6.35 VIDEOCOMIC (5190063) 7.15 INCONTRO SOTTO LA PIOGGIA...

6.30 EDICOLA 3. Attualità (2912214) 6.45 SCHEGGE. Videorammenti...

6.40 COLOMBO. Telefilm (3266382) 7.45 PICCOLO AMORE. Telenovela...

6.30 CIAO CIAO MATTINA. SUPERHUMAN SAMURAI. Telefilm...

9.00 CASA DOLCE CASA. Situation comedy...

7.00 EURONEWS (8768672) 9.30 AGENTE SPECIALE OR UN DISASTRO...

POMERIGGIO

13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO (5613740) 13.30 TELEGIORNALE (8030)

13.30 TG 2 - GIORNO (19995) 13.30 TGS - DINGLING. Rubrica sportiva...

14.00 TGR/TG 3 POMERIGGIO (6306943) 14.50 TGR - AMBIENTE ITALIA (460818)

13.30 TG 4 (9740) 14.00 SENTIERI. Teleromanzo...

14.10 CIAO CIAO. Cartoni (4368011) 14.30 VR TROOPERS. Telefilm...

13.00 TG 5. Notiziario (97295) 13.25 SGARBI QUOTIDIANI (4368363)

14.00 TELEGIORNALE (45818) 14.10 CICLISMO. Campionati del Mondo...

SERA

20.00 TELEGIORNALE (363) 20.30 TG 1 - SPORT. Notiziario sportivo...

20.15 TGS - LO SPORT (2338127) 20.20 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANTAI)...

20.30 IL BUONO OLTRE LA SIEPE. Film drammatico...

20.30 L'AVE MARIA. Film commedia (Italia, 1962)...

20.40 ROCKY IV. Film drammatico (USA, 1985)...

20.00 TG 5. Notiziario (42585) 20.25 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE...

20.00 CICLISMO. Rubrica sportiva. Conducente...

NOTTE

23.05 TG 1 (5447653) 23.10 SPECIALE TG 1. Attualità (4423450)

23.20 TG 2 - NOTTE (5116479) 0.50 C'E' POSTO PER TUTTI. Film drammatico...

23.55 TG 3. Telegiornale (1048956) 1.10 CICLISMO. Campionati del Mondo...

0.50 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità (7497438)

23.00 FATTI E MISFATTI. Attualità (6948276)

23.00 TG 5. Notiziario (76189) 23.10 VOTA LA VOCE SPECIALE. Musica...

23.00 CALCIO. Campionato spagnolo. Real Madrid-F.C. Barcellona...

Videomusic section listing various music videos and their broadcast times.

Obson section listing various TV programs and their broadcast times.

TV Italia section listing various Italian TV programs and their broadcast times.

Cinquestante section listing various programs and their broadcast times.

TG+1 section listing various news and current affairs programs.

TG+3 section listing various news and current affairs programs.

GUIDA SHOWVIEW section listing various entertainment programs and their broadcast times.

AUDITEL 24 ORE

Linea Blu Raiuno 14.00. Il programma approda all'isola d'Elba...

La Conrada Canale 5 20.40. Torna il programma con Corrado nel giorno e nell'ora di punta...

Appunti di volo Radiotre 9.00. Da oggi la trasmissione sarà condotta da Enrico Morero...

Scogli il tuo film section listing various film titles and their broadcast times.

Solo il Beato Bonolis contrasta la «Striscia» advertisement for the TV show.

Tre interni borghesi secondo Claude Chabrol advertisement for the film.

Linea Blu Raiuno advertisement for the TV show.

Linea Blu Raiuno advertisement for the TV show.

WALT DISNEY. «Il re leone» in video: quasi 2 milioni di copie prenotate. Parlano i registi

Il primatista di vendite è sempre Aladino (2 milioni)

Chi dice Disney, dice record. Oltre alla mano, nel mercato dell'home video nazionale non c'è competizione. Nella classifica delle cassette più vendute di tutti i tempi in Italia, i classici Disney occupano le prime 14 posizioni. Tanto per fare qualche esempio, «Aladino» viaggia sul 2 milioni di copie vendute; «La bella e la bestia» ha raggiunto quota 1 milione e 200 mila; «Cenerentola», «Fantasia» e «La sirenetta» sono attestati sul milione di pezzi. Perfino «Il ritorno di Indiana Jones» in versione video di «Aladino», ha superato quota 600 mila. E all'appello manca ancora «Il re leone», in vendita dalla prossima settimana a 41 mila lire (il prezzo è dovuto all'aumento dell'iva che, finora, la Disney si era accollata). Se il fuogiorno si vede dal mattino, il film di Allers e Minkoff, che nelle sale italiane ha incassato 55 miliardi, dovrebbe battere ogni record. Soltanto a copie prenotate, siamo arrivati a 1 milione e 900 cassette. Niente a che vedere con i 30 milioni di esemplari venduti negli Stati Uniti, certo. Per il piccolo mercato italiano, però, sono dati da fantascienza. Dietro di noi, per ora, c'è solo la Scandinavia. Ma l'Africa di Simba mai si conchierà con l'aurora boreale. E quando nel gelido inverno del Nord si battono i denti, nel voglia e dire «Hakuna Matata»...



Simba, il re delle cassette

Il cerchio della vita ha ripreso a girare. Dal 4 ottobre «Il re leone» arriva nelle videoteche. E alla Disney già gongolano, contando il milione e 900 copie prenotate. Negli Usa, intanto, stanno preparando un seguito solo per il mercato home video, titolo «Simba's Pride». Ma non sarà diretto da Allers e Minkoff. Dopo cinque anni con il leoncino, pensano ad altro: il primo a un cartoon sugli Incas, il secondo a un film con attori veri, «In the Wood».

tempo della risposta. Roger Capelli rossi e pizzetto da moschettiere aggiunge i post scriptum. Poteva mo dividerlo il doppio attribuendo un tanto di frase all'uno e un tanto all'altro? Certo che no. Non si interrompe una collaborazione. Meno che mai in un'intervista che racconta cinque anni di vita nell'Africa immaginaria di Simba, piccolo Amleto della Savana.

senza la presenza di un umano, come l'hanno presa? Erano un po' nervosi. Si chiedeva no come sarebbe stato possibile promuovere un'opera con un titolo non facilmente memorizzabile. Film senza presenze umane in ogni caso fanno parte della tradizione Disney: basta citare «Bambi». Noi volevamo fare un film nuovo incentrato sulla natura.

Tim Rice (il libretto) e John De Bary (le canzoni) ndr. Nell'immagine: Tim Rice e John De Bary. Presentano l'immagine del loro spettacolo. E noi cerchiamo una voce che rendesse l'idea di un personaggio molto cattivo e molto sofisticato.

onestamente, e molto meno simpatico del cucciolo. Un bel problema creativo o no? La crescita di Simba è stata la nostra grande scommessa. Il cucciolo è ottimista, burchino, l'adulto pensoso e melanconico. Difficile, ma poteva piacere subito. Perfino Matthew Broderick (la voce di Simba) scelse nella versione originale ndr. «Aspirava questo anche bisogno di andare dallo psicoanalista».

BRUNO VECCINI MILANO «Hakuna Matata» nessun problema. Simba è pronto per tornare. Nella versione home video (in vendita dal 4 ottobre). E in un sequel (distribuito soltanto in videocassetta) che gli studi Disney stanno preparando. Titolo: «Simba's Pride». Dove «Pride» sta per orgoglio ma anche per il termine convenzionale che si dà ad una famiglia di leoni. «Non ne sappiamo molto. Lo stanno studiando in un altro editore», dice Roger Allers, regista con Rob Minkoff de «Il re leone». E nel

suo «non ne sappiamo molto» sta il senso di una storia che non è più la loro storia. Quella originale, quella che per la prima volta ha visto gli studios di Burbank impegnarsi in un film tratto da un soggetto originale (e senza nessuna presenza umana) se la portano addosso. Anche nel modo di fare, giocoso, degge e un tantino «gattone». Insieme fanno sì e no mezzo secolo. Insieme fanno una bella coppia. Rob e Minkoff: tonde e sguardo da cucciolo da

Nel cinque anni che avete impiegato per realizzare il film, quanti ripensamenti avete avuto? Uno al giorno. Ma c'erano altre persone e diversi studi che si occupavano dei singoli personaggi e delle possibili alternative. Simba era in una sorta di incubatrice. Noi abbiamo ereditato una falsa riga. La nostra idea però è sempre stata di realizzare la storia di un cucciolo che veniva allevato senza il padre. Attorno a questo concetto abbiamo sviluppato le situazioni. Quando avete sottoposto alla Disney il progetto di un film tratto da un soggetto originale o

Nella versione originale, Scar, lo zio cattivo, aveva la voce di Jeremy Irons, un inglese. Cos'è, una frecciatina all'impero di Sua Maestà? Quak uno deve pur fare il cattivo. Gli «sporchi» impenalisti inglesi vanno benissimo. A parte gli scherzi non abbiamo niente con gli inglesi. Molti nostri collaboratori erano inglesi a partire da

Indubbiamente la presenza della morte nel soggetto un po' preoccupava. Affrontare il tema è stata anche una prova di equilibrio. Da un lato abbiamo affrontato il concetto seramente, dall'altro abbiamo inserito dei momenti umoristici per ridurre l'effetto di rendere più dolorosa la pillola. La morte non è un argomento irrisolvibile da trattare con un bambino. Anzi, puntiamo che il film possa aver aiutato i genitori ad affrontare il discorso con i loro figli. Il personaggio di Simba adulto,

«Il re leone» si apre e si chiude con una visita al cucciolo appena nato. Adesso, cosa sta accadendo nel regno di Simba? Il cerchio della vita continua a girare. E il finale avevamo pensato di far nascere due gemelli: uno dorato e l'altro rossiccio. Il rossiccio doveva avere l'aria beata mentre il dorato più dispettoso avrebbe dovuto fenderlo con una zampata. Poi ci siamo guardati e siamo dritti. «Oh no, così doloroso riprendere tutto dall'inizio».

A Roma «Eurovisioni» tutte sul cinema

ROMA Sarà interamente dedicata al cinema la nona edizione di «Eurovisioni», la manifestazione di audiovisivi internazionali che si svolgerà a Roma a Villa Medici dal 5 all'8 ottobre. Questi i titoli dei principali convegni in programma: «Politica delle sale della distribuzione e della promozione»; «Dal produttore all'impresa di produzione»; «Dal regista/autore all'opera collettiva»; «I festival cinematografici»; «Le regole nazionali e comunitarie»; «La programmazione del cinema in televisione»; «Il finanziamento del cinema da parte della televisione»; e altri. Tra i relatori previsti Roberto Barzanti, Andres Gomez Krzysztof Zanussi, Carmelo Rocco, Gianni Massaro, Hubert Aster, Massimo Fichera, Mariolina Marcucci. Verranno anche presentati numerosi film, fra i quali l'atteso «Cellulose» di Carlo Lizzani dedicato alla storia della lavorazione di Roma città aperta. «Eurovisioni '95» è sostenuta dalla Cee, dal dipartimento Spettacolo della Presidenza del consiglio, dalla Rai, da Scam, Set e Telemontecarlo.

A New York Liz Taylor, serve nuovo intervento?

NEW YORK Non sembrano finirsi mai i problemi di salute di Elizabeth Taylor, stando al giornale «New York Post». La diva dovrebbe tornare sotto i ferri per una nuova operazione all'anca. Se non lo farà, rischia di rimanere zoppa per sempre. I due interventi precedenti l'hanno lasciata con una gamba lievemente più corta dell'altra, una condizione che - oltre a farla zoppiare - le provoca dei terribili mali di schiena. Sarebbe stata Liz stessa a chiedere ai medici di operarla ancora. Sempre secondo il «Post», l'operazione potrebbe aver luogo fra tre settimane. L'ultimo intervento all'anca destra è di tre mesi fa, mentre l'operazione al fianco sinistro risale al marzo del '94. La diva ha 63 anni e si è appena separata «per prova» dal settimo marito, Larry Fortensky, che però l'ha già più volte piaciuta di tornare assieme.

CELEBRAZIONI Il mito Dean a 40 anni dalla morte

ROMA Non da tutto il mondo afflato di auto messe, concorsi di sosia, memorabilia, gadget. E ancora fumetti che lo vedono protagonista, musei che collezionano tutto di lui, dall'acqua di colonia ai quaderni di scuola, e poi pellegrinaggi al cimitero assemblato dei fan. Oggi mezzi Stati Uniti (ma anche qualche pezzetto di Europa) si mobilitano. Quarant'anni fa moriva James Dean. Alle 17.45 del 30 settembre la sua Porsche Spider 550 usciva di strada sulla statale 466 che porta da Los Angeles a Santa Tina. Poco dopo i medici gli dichiaravano «morto sul colpo». James Byron Dean, 24 anni, il mito più resistente insieme a Marilyn Monroe, cucciolo bruciato ribelle senza causa affascinante e maledetto, diventato leggenda dopo poco più di cinque film. Prima «I high della gloria» e «Il capitalista» nel '55, «La valle dell'Eden» e «Gioventù bruciata». Nel settembre dello stesso anno moriva senza poter portare a termine il gigante. Per appassionati e fan oggi è il giorno della glorificazione. Dall'Europa c'è un fumetto a rendergli omaggio, è appena uscito a Parigi l'autore è Jean Graton e ricostruisce il fatale incidente riprendendo l'altro il mistero delle foto. Nessuna immagine dell'attore morto è mai stata vista e sotto in molti a sostenere che le uniche esistenti le possiede il collezionista Sheta Ohnishi. Ma finché non altereranno



Il mito di James Dean anche in un fumetto

fuori avrà ancora senso la leggenda che vuole Dean vivo e sigurato in una clinica privata. Negli Stati Uniti decine di manifestazioni. A Fairmount Indiana la cittadina dove Dean è cresciuto, i fan hanno organizzato tre giorni di celebrazioni con una gara tra i suoi la sfilata delle macchine d'epoca in stile. «Gioventù bruciata» è la apertura del nuovo museo dedicato all'attore, che ospita di tutto, dai libri di scuola al poster fino al suo primo motorino. Una colonna di macchine ripercorrerà oggi la «stada maledetta» e come ogni

anno Nicky Bazoooka, casco nero in testa, identità ignota da 40 anni, deponerà un mazzo di rose rosse sul luogo dell'incidente. Anche l'Italia partecipa, alcuni fan sono già partiti per Fairmount, il fan club milanese «We remember Dean» rende omaggio inviando una corona di fiori. Appuntamento «clou» il pellegrinaggio alla tomba, situata nel Park Cemetery, una semplice lapide sempre zeppa di fiori e lettere di fan. La messa verrà celebrata nella chiesa dove Dean andava da ragazzo, la Back Creek Friends Church.

Advertisement for the movie 'Pulp Fiction' by Quentin Tarantino. It features a black and white image of two men in suits, one holding a gun. Text includes: 'Cecchi Gorn Home Video', 'Cattive notizie, Vince...', 'Lo so, Jules, siamo stati venduti...', 'Il "cult" degli anni '90 in vendita nelle migliori videoteche, a sole 29.900 lire!', 'PULP FICTION un film di Quentin Tarantino', and 'Oscar 1995 per la migliore sceneggiatura originale'.

# Sport

**Sport in tv**  
**FORMULA UNO:** Prove Gp d'Europa  
**PALLAVOLO:** Cariparma-Cuneo  
**CICLISMO:** Mondiali su pista  
**BeSKET:** Scavolini-Stefanel  
**CALCIO:** Real Madrid-Barcellona

Italia 1, ore 12.50  
 Raitre, ore 15.00  
 Tmc, ore 16.10  
 Raitre, ore 17.55  
 Tmc, ore 23.00

**COPPE EUROPEE.** Sorteggio favorevole a Ginevra per le squadre italiane. La Roma pesca i belgi dell'Aalst

## Lazio e Milan trasferite francesi Il Parma in gita

Una con il sorriso, a Ginevra, dove, ieri, il sorteggio del secondo turno di Coppa Uefa (sedicesimi di finale) e di Coppa delle Coppe (ottavi) è stato gentile con le quattro squadre italiane. In Coppa Uefa, doppia sfida con i club francesi. Il Milan, infatti, affronterà lo Strasburgo, mentre la Lazio il Lione. Rossoneri e biancocelesti giocheranno la prima partita in trasferta. Dalla Francia al Belgio, dove la Roma sfilerà l'Aalst Eendracht (o Alost secondo la versione valdone). Anche i giallorossi avrebbero dovuto disputare il primo incontro fuori casa e allora, secondo regolamento, toccherà alla Roma invertire il campo (la Lazio, infatti, nel campionato scorso si era classificata meglio della squadra di Mazzone). Il Parma, invece, negli ottavi di Coppa delle Coppe dovrà vedersela con gli svedesi dell'Halmstad Bk. Le date: per la Coppa Uefa andata il

17 ottobre e ritorno il 31; per la Coppa delle Coppe andata il 19 ottobre e ritorno il 2 novembre. Questo il programma televisivo: tre partite alla Rai, due a Tele+ 2, due a Italia 1, un incontro ancora da assegnare. I tre incontri di Coppa Uefa in programma il 17 ottobre saranno così distribuiti: Roma-Aalst sarà trasmessa dalla Rai; Strasburgo-Milan da Italia 1; Lione-Lazio non è ancora stata assegnata. Sono in corso trattative che interessano Rai e Tele+ 2. Halmstad Bk-Parma di Coppa delle Coppe, in programma il 19 ottobre in Svezia, sarà trasmessa cripta su Tele+ 2, probabilmente alle 19. Per quanto riguarda le partite di ritorno di Coppa Uefa, in programma il 31 ottobre, Tele+ 2 trasmetterà Aalst-Roma, probabilmente alle 20, la Rai darà Lazio-Lione e Italia 1 Milan-Strasburgo. Giovedì 2 novembre Parma-Halmstad Bk sarà trasmessa dalla Rai.



Daniel Fonseca impegnato con gli avversari del Neuchâtel, nel primo turno di Coppa Uefa

Mosconi/Ag

### MILAN

L'avventura europea dello Strasburgo, prossimo avversario del Milan in Coppa Uefa, è cominciata già il primo luglio, contro i turchi del Glencierburgi: i francesi sono infatti una delle quattro squadre qualificate per la coppa Uefa tramite la coppa Interotto. Per poter affrontare i rossoneri, gli alsaziani hanno quindi dovuto prima qualificarsi nel gruppo che comprendeva anche il Tiro, Apocel Petah e Floriana, quindi sconfiggere in gara unica gli austriaci del Vorwarts Styer e poi i «cugini» del Metz. In seguito hanno battuto (1-1 e 6-1) il Tiro al turno preliminare della Coppa Uefa, per poi dominare (3-0, 2-0) gli ungheresi dell'Ujpest al primo turno della competizione. «Questa lunga trafila», spiega il presidente della Strasburgo Roland Weiler, «a capo di una società di ristorazione rapida - ci ha costretto ad accorciare molto le nostre vacanze. Per affrontare lo squadrone rossoneri non siamo quindi nelle migliori condizioni di freschezza». Ed infatti, nel loro campionato nazionale, i biancoblu nonostante una buona rosa occupano attualmente solo la decima posizione, a dieci punti dal Paris Saint-Germain capoclassifica. Fondata nel 1906, lo Strasburgo correa nel suo albo d'oro una vittoria in campionato nel 1979, quando ad allenarlo era Gilbert Gress, ora tecnico del Neuchâtel eliminato al primo turno di coppa Uefa dalla Roma. In bacheca, gli alsaziani contano anche due coppe di Francia (1951 e 1966), competizione nella quale hanno raggiunto la finale lo scorso anno (sconfitti dal Paris Saint-Germain). Lo Strasburgo, allenato da Jacky Duguépèroux (alla prima stagione sulla panchina biancoblu) gioca nello stadio della Meinau, capiente di 40.000 posti. Lo Strasburgo conta nei suoi ranghi due nazionali: l'ex-ataentino Sautzeu ed il libero Franck. Gli stranieri sono il portiere della nazionale slovacca Vencel, l'attaccante russo Mostovoi ed il polacco Frakoski. Nella rosa a disposizione di Duguépèroux anche due nazionali under 21: Rott e Dacourc.

### LAZIO

Lazio «moderatamente ottimista»: il Lione non fa paura. Però la parola d'ordine è «non sottovalutare l'avversario». Il presidente Dino Zoff, presente ieri a Ginevra per il sorteggio, ha detto: «Meglio il Lione che Leeds o Siviglia, però non bisogna esaltarsi». A Roma, invece, il tecnico laziale, Zdenek Zeman, ha subito messo le mani avanti: «La Francia è tra i paesi europei uno di quelli che ha compiuto i maggiori progressi nel calcio. Perciò, attenti. Non so molto su questa squadra, se non che in campionato non sta andando molto bene. Sarà sicuramente un vantaggio disputare la prima partita fuori casa». Beppe Signori è sulla stessa lunghezza d'onda: «Avversari morbidi non ne erano rimasti, però poteva andarci peggio». Il Lione è penultimo nel campionato francese: ha appena 9 punti dopo 16 partite (2 vittorie, 3 pareggi e 5 sconfitte). Oggi, nell'undicesimo turno, ospiterà il Saint Etienne. È allenato da Guy Stephan, che è sembrato pessimista per l'esito della doppia sfida: «Abbiamo poche possibilità di qualificarci», ha detto. Il modulo di gioco è il 4-3-3, le stelle sono i nazionali Under 21 Gava e Maurice. Gli stranieri sono il polacco Bak e il brasiliano Marcelo, entrambi difensori. Il direttore sportivo del Lione è quel Bernard Lacombe che ai mondiali del 1978 nella partita Italia-Francia segnò dopo appena 27 secondi, e proprio a Dino Zoff. Lacombe è apparso entusiasta per l'esito del sorteggio: «Seguo il campionato italiano alla televisione, la Lazio è un'ottima squadra. È un bell'accoppiamento. Percentuali di qualificazione? Cinquanta per cento a testa». Nel primo turno i francesi hanno eliminato i portoghesi del Farense: doppio 1-0. Con le italiane, c'è un solo precedente e risale al 1958-59, con l'Inter. Una catastrofe: 0-7 e 1-1. Il club, fondato nel 1950, è presieduto da Jean-Michel Aulas, presidente della società informatica Segid. Gli sponsor sono la ditta di ristorazione industriale Sodexho e il salumificio (il più importante in Francia) Justin Bridou. Nell'albo d'oro della società figurano tre coppe di Francia (1964, 67 e 73).

### ROMA

Carlo Mazzone è soddisfatto: «Sinceramente non conosco molto bene il nostro avversario, l'Aalst. Ora invierò un osservatore per saperne qualcosa di più. Certo, le squadre belghe non regalano mai nulla. Tatticamente, sono sempre ben messe. Sarebbe stato meglio giocare la prima partita fuori casa (il campo è stato invertito perché Roma e Lazio avrebbero dovuto giocare il ritorno all'Olimpico, ndr), però, lo ammetto, questo è un buon sorteggio». Il tecnico giallorosso fa bene a essere ottimista, ma fa bene anche a non sottovalutare l'avversario. L'Aalst Eendracht è infatti una delle squadre emergenti del panorama belga. È arrivata in serie A solo lo scorso anno e ha subito centrato la qualificazione in Europa. Nel primo turno, l'Aalst ha superato i bulgari del Levski Sofia: 2-1 in trasferta e 1-0 in casa. Nell'attuale campionato, dopo dieci giornate l'Aalst occupa la terza posizione, insieme all'Anderlecht. Oggi, nell'undicesimo turno, affronterà in trasferta il Waregem. L'elemento più rappresentativo è l'allenatore, quel Jan Ceulemans che è stato uno dei migliori giocatori della storia del calcio belga (vanta il maggior numero di presenze in Nazionale, ben 96) e che negli anni Ottanta rifiutò il trasferimento al Milan. Il modulo di gioco è il 5-3-2, i migliori giocatori sono il nazionale Under 21 Memmermann e gli stranieri, il nigeriano Okpara (assimilato) e gli olandesi Van de Hoorn (libero) e Van Ankeren (attaccante). Il presidente è un banchiere, Eric Goethals (45 anni), lo sponsor è la Saffir, una marca di birra. Lo stadio è piccolo (può contenere appena 9 mila spettatori), così si giocherà a Bruxelles, che dista dalla piccola Aalst (89 mila abitanti) appena 22 km. I precedenti della Roma con le squadre belghe invitano i giallorossi alla cautela: due qualificazioni e due eliminazioni. Le «promozioni» furono ottenute nel 1960-61 con l'Union St. Gilloise (0-0 e 4-1) e nel 1990-91 con l'Anderlecht (3-0 e 3-2). Le bocciature furono rimediale con l'Union St. Gilloise (0-2 e 1-1) e con il Bruges nel 1975-76 (0-1 e 0-1).

### PARMA

Una minaccia di sciopero incombe su Halmstad-Parma, andata degli ottavi di Coppa delle Coppe in programma il 18 ottobre. Gli operai comunali di Halmstad sono infatti in sciopero da diversi giorni, e il prolungamento della loro protesta costringerebbe il club svedese a spostare l'incontro a Göteborg o a Helsingborg. «Saremo costretti allo spostamento se lo sciopero non terminerà entro il 19 ottobre», hanno detto i dirigenti dell'Halmstad, ricordando che l'incontro vinto con il Lokomotiv Sofia 2-0 si è potuto giocare solo dalla dispensa concessa dai sindacati, che ora però hanno già reso noto di non voler fare una seconda eccezione rendendo disponibile lo stadio. L'Halmstad, si è detto, ha eliminato nel primo turno i bulgari del Lokomotiv Sofia. Pensa la gara dell'andata per 3-1, la squadra svedese è riuscita a ribaltare il risultato e a qualificarsi grazie ai gol di R. Andersson e T. Andersson. La squadra non ha un grande passato: in bacheca ci sono due scudetti. Nel campionato attuale, alla ventesima giornata occupa il quarto posto, con solo due lunghezze di distacco rispetto all'Helsingborg. Per il Parma sarà la terza sfida con le squadre svedesi. La prima, con il Degerfors, non fu ben augurale perché poi perdemmo in finale due anni fa contro l'Arsenal, fallendo uno storico bis in Coppa delle Coppe. La seconda, con l'Aik Sofia l'anno scorso, portò bene, perché poi vincemmo la Coppa Uefa. Questo il commento del presidente del Parma, Giorgio Pedraneschi: «Comunque - ha aggiunto - è un verdetto soddisfacente. Al secondo turno c'è già stata selezione e quindi sono avversari da affrontare con rispetto, soprattutto per avere eliminato, ribaltando il risultato, un avversario come il Lokomotiv Sofia, ma quello che temevamo erano soprattutto i problemi logistici che altri accoppiamenti ci avrebbero dato. La trasferta in Svezia è invece agevole». Halmstad è una nota località balneare collocata nel Sud della Svezia, a 50 chilometri da Malmoe e a 90 da Göteborg.

**RICORDI DI DERBY.** L'ex attaccante ricorda i tempi con la maglia giallorossa, dal 1970 al '72

## Zigoni: «Un gol alla Lazio e due anni di libertà»

**Ritorna Maradona dopo la squalifica in campo a Seul col Boca Juniors**

Diego Maradona farà oggi a Seul il suo quarto ritorno al calcio, quasi 20 anni dopo il suo esordio, e avendo scontato una squalifica di 18 mesi che la FIFA gli ha inflitto per doping nei mondiali degli Stati Uniti. Maradona giocherà nel Boca Juniors, con cui nel 1981 conquistò il titolo di Argentina, e che lo ha ingaggiato per 10 milioni di dollari. Caricabò di dimostrare che è ancora valido, nonostante sia rimasto per lunghi periodi inattivo dopo la Coppa del Mondo 1990, visto che negli ultimi cinque anni ha giocato soltanto 56 partite, realizzando 13 gol. C'è l'intento per il campione che in due decenni ha giocato più di 400 partite ufficiali, segnando più di 300 reti e conquistando nove titoli, tra i quali il mondiale in Messico nel 1986 con la maglia dell'Argentina. Dopo l'esordio nell'Argentina Juniors e il passaggio al Boca Maradona si trasferì al Barcellona nel 1982, al Napoli nel 1984, al Siviglia nel 1985 e al Newell's Old Boys, altra squadra argentina, nel 1988. Tuttavia la Federazione della Corea del Sud ha invitato più di due milioni di dollari per acquistare i diritti dell'ormai ritirato Maradona, che con titolo sile 12 italiano, avverrà a Seul contro una selezione nazionale.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. «La sera andavamo alla scoperta di Roma. Io e Bob Vieri, sempre insieme. L'auto era mia: il Gt junior, poi il Porsche. La sera andavamo a Trastevere, a Piazza Navona. Andavamo anche al night: Scabarocchio, Pape Satan, poi altri di cui non ricordo il nome. Era bello, Roma. E a Roma tutto era bello». Gianfranco Zigoni ha mezzo secolo di vita (è nato a Oderzo il 25 novembre 1944) ed è contento di ricordare la vita di un quarto di secolo fa. Zigoni è stato il centravanti della Roma per due stagioni: dal 1970 al 1972. Giocò due derby. Segno nel secondo, era il 14 marzo 1971. Quel giorno, finì 2-2: autorete di Santarini, e poi Zigoni, Chinaglia e Salvori. La Roma era allenata da Heleno Herrera, la Lazio da Juan Carlos Lorenzo. La Roma finì il campionato al sesto posto, la Lazio retrocesse. Roma e Lazio non avevano grandi giocatori, ma avevano grandi personaggi. La Roma aveva Salvori, e poi quella prima tinea Amarildo-Del Sol-Zigoni-Cordova. La Lazio aveva Chinaglia, Wilson, Dolso, Morrone. Tutti insieme, possedevano Roma.

Zigoni racconta: «Il primo impatto non fu dei migliori. Arrivai a Roma nell'estate del '70, venivo dalla Juventus e vissi quel trasferimento come un declassamento. Ero finito nel giro del famoso affare: Capello, Landini e Spinosi a Torino; io, Del Sol, Vieri e Viganò a Roma. Presi casa alla Tomba di Nerone. Una bellezza. Pochi giorni e mi innamorai della città. Roma non era solo calcio: era anche vita. Io e Vieri, come tuo delto, sempre insieme. Ma spesso con noi c'era anche Del Sol. Quello spagnolo aveva un fisico bestiale. Fumava quaranta sigarette al giorno, beveva dieci birre e poi in campo correva per due. Non so come faceva. E poi rideva, rideva, era uno spagnolo pieno di vita. Come noi. Quelle sere in macchina... I ristoranti... Roma non era una città: era la libertà. A Torino mi avevano fatto tagliare i capelli, a Roma mai avuto questi problemi. A Roma c'era la musica. Io ero cresciuto con il mito di Elvis Presley, ma a Genova, qualche anno prima, avevo scoperto Fabrizio De André e i cantautori, e poi a Roma fu il periodo di Bob Dylan». «Ci allenava Herrera. Era già anziano, aveva un po' mollato. E poi aveva la nuova moglie nella testa. Ricordo che ai ritiri estivi, Fiumi o forse Spoleto, lui scappava alle 11 di sera e noi mezz'ora dopo. Passavamo la notte a chiacchierare, a bere birra e vino, ad ascoltare musica. In campionato, invece, andavamo in rullo a Crociferata e al sabato, ricordo, si andava al cinema a Frascati. In settimana ci allenavamo al Tre Fontane, qualche volta al Velodromo o al Flaminio. Era una Roma piena di talenti, forse troppi per una squadra. E Roma era troppo bella per pensare solo al calcio».

«Il derby, però, era una cosa seria. Scherzava la gente, che si sfilava, che faceva scommesse colossali. Conosco bene, i derby, perché ho giocato quelli di Genova con la maglia del Genoa e quelli di Torino con la maglia della Juve. Ho segnato in tutti e tre. Quel pomeriggio, a Roma, faceva un tempo da cani. Pioveva. Il campo era pesantissimo. La Lazio era passata in vantaggio con un autogol di Santarini. All'improvviso, qualcuno dei nostri, non ricordo chi fosse, tirò una gran legnata. Di Vincenzo, che era il portiere della Lazio e che era stato mio compagno di squadra a Genova, respinse. Ci avventammo sul pallone io e Petrelli. Molta una gran puntata, fu gol, ma Petrelli corse sotto la curva come se avesse segnato. Così anche io, lo raggiunsi e gli dissi "accontentati del gol che hai fatto all'andata, che te l'ho fatto segnare io". Vero. Era successo che per tutta la partita lo stopper della Lazio, Polentes, mi aveva riempito di botte e così ad un certo punto, lo trattenni per un braccio permettendo a Petrelli di segnare e di pareggiare. Petrelli, che tipo. Un altro matto. Girava con la pistola. Poi, passò alla Lazio». «Sai un ricordo di quel periodo? Il pallone, con quegli scacchi bianchi e neri. Oggi non ne fanno più. Io, però, ho anche un ricordo legato a quei palloni. Sassi, quello della moviola, mi tolse un gol credendo che avesse segnato un altro. Io protestai perché il gol era mio, gli telefonai e lui mi rispose "guarda, si vede bene che il tuo piede non ha

toccato gli scacchi del pallone". Ma pensa che roba... Però il rapporto con la stampa era buono. A Roma i giornalisti mi volevano bene. Solo uno, credo che oggi sia il migliore, a Roma, mi fece del male. Gianni Melidoni. Scrisse che ero un maleducato perché avevo sputato ad un avversario. Io maleducato? Ma come faceva ad affermarlo se non mi conosceva. E poi, guarda, non sarò stato un fuoriclasse, ma sono sempre stato una persona corretta. Oggi, però, è un'altra epoca. Vedo, leggo di questi silenzi stampa. Mi fanno ridere, queste cose. Ma che vuoi dire? Io parlo, invece, parlo eccome, parlo quanto mi pare. È bello parlare». «Ora vivo a Oderzo, la mia piccola città. Alleno i giovani dell'Opi-tergina. E basta, non, non lavoro, perché non mi piace e sono riuscito a vivere bene una vita senza farlo mai. Ho una moglie, ho quattro figli, il più piccolo, prendi nota, si chiama Gianmarco, ha solo 4 anni, ma un giorno giocherà in una grande squadra, chissà, forse proprio la Roma. Ho anche altri miti: Che Guevara, Gesù Cristo e Fausto Coppi. E voglio bene alla città di Roma. Sai, da quando andai via, nel '72, non sono più tornato. Ci venivo solo per giocare, con il Verona. Mi piacerebbe tornare, un giorno. Mi hanno detto che non è più la stessa città, e questo mi dispiace, perché Roma mi è rimasta nel cuore. A Roma avevo reso tanto, tantissimo. Il giorno che la lasciasti, però, lo pianisi».



Gianfranco Zigoni in azione in Roma-Napoli del marzo 1972

## Come assistere il malato in casa

Non sempre si sa, nei casi più gravi, come comportarsi e cosa fare. Per questo pubblichiamo una Guida con tutte le indicazioni, realizzata in collaborazione con le Farmacie Comunali Riunite di Reggio Emilia. Questa settimana con...



IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 28 a 2.000 lire

**CAMPIONATO.** Il Milan va a Bari senza Savicevic. Per i nerazzurri esame Toro

# Inter, Suarez punta tutto su Paul Ince

Le ultime indiscrezioni dai campi. Non ce la fa l'olandese Kreek del Padova, contro il Parma giocherà Fiore. Fiorentina d'attacco contro la Cremonese in campo anche Robbiati. Anderson in dubbio nel Bari anti-Milan.



Paul Ince, centrocampista dell'Inter

### Under 21: torna Tacchinardi

Il ritorno di Tacchinardi, la prima volta del vicentino Pistone. Queste le novità delle convocazioni, diramate dal ct Maldini, per il prossimo impegno dell'Under 21, giovedì in Croazia. Questi i giocatori: Ametrano (Venezia), Bernardini (Torino), Gigli (Fiorentina), Binotto (Cesena), Brambilla (Parma), Cannavaro (Parma), Coco (Milan), Delvecchio (Inter), Dionigi (Torino), Doardo (Torino), Falcone (Torino), Freati (Inter), Galante (Genoa), Inzaghi (Parma), Pagotto (Sampdoria), Panucci (Milan), Picchia (Napoli), Pistone (Vicenza), Sola (Bari), Tacchinardi (Juventus), Vieri (Atalanta).

MASSIMO FILIPPONI

ROMA. A ventiquattro ore dalla quinta giornata di campionato ecco uno sguardo sullo stato di forma di alcune squadre.  
**Roma.** Falta eccezione per Thom e Beretta, indisponibili per lungo tempo ancora e Monero squalificato. Mazzoni ha a disposizione tutta la rosa. Gli ultimi incerti Carboni e Branca sono stati recuperati. Per il primo il posto è sicuro per il secondo è la panchina. Balbo e Frasca hanno convinto tutti martedì contro il Neuchâtel.  
**Lazio.** Signori ci sarà. Rambaudi forse il derby della capitale avrà così uno dei protagonisti più attesi. Per completare la squadra anti-Roma man mano però ancora alcune caselle e soltanto dopo l'allenamento di questa mattina Zeman scioglierà gli ultimi dubbi. Per il momento sembra completamente stabilizzato Favalli e a lui il tecnico breno affiderà la fascia sinistra della difesa, sul lato opposto scortato dall'ingegnere di Romano, al posto dello squalificato Cortardi. In avanti Boksic terrà una posizione centrale con Vigneri a sinistra e Matti hauch (se ce la farà) a destra.  
**Bari.** Squalifica la contestazione di martedì pomeriggio. Materazzi deve risolvere i dubbi legati sia a Montalan che Anderson. Se il difensore fosse costretto a dare forfait sarebbe chiamato Parante a ricoprire il ruolo di terzino destro. La spalla di Prutti assente. Anderson,

sarebbe Guenero. Anche Gautier in preallarme per il ruolo di terzino destro.  
**Milan.** La formula del indente non cambia mutano però gli uomini. Savicevic non è partito (unfortunato al muscolo semitendineo della coscia destra) per Bari. Dovrebbero giocare Simone Weah e Roberto Baggio. In difesa improbabile il recupero di Panucci al suo posto Coco o Tassotti.  
**Inter.** Nel momento già travagliato del club nerazzurro si aggiungono anche due ulteriori fuochi che non renderanno tranquillo Suarez. Len Seno ed Orlandini si sono bloccati per dei malanni al ginocchio sicuramente salteranno la gara di domani con il Toro. E certo il rientro di Ince al quale il nuovo tecnico vorrebbe affidare il ruolo di leader della squadra. Per otto undicesimi sarà riconfermata la formazione che martedì ha perso con il Lugano.  
**Torino.** L'unica incertezza di Sorrenti riguarda il ruolo di portiere. Biato è leggermente infortunato al suo posto probabile debutto in serie A di Doardo titolare fino a qualche mese fa della Nazionale under 21 di Cesare Maldini.  
**Padova.** Sandreani aveva debuttato al centro dopo il trauma cranico riportato nella partita contro il Torino. Kreek non ce la fa al suo posto scenderà in campo Fiore, un giovane arrivato da Parma in esta-

te.  
**Parma.** Molti uomini scesi in campo giovedì contro gli abruzzesi del Teuta sono indisponibili e oltre a una spalla fuori uso Inzaghi e Brolin devono smaltire i pestoni ricevuti. Rispetto alla gara di Coppa entrano Zola (dal 1° minuto) e Stoichkov.  
**Fiorentina.** Tutti bene tranne Alessandro Orlando (sullussazione ne spalla destra). Ma Ramen e tranquillo perché rientra il terzino sinistro titolare Michele Serena. Fuori Bigica (non al massimo) e Pacentini dentro dall'inizio. Cos-

Robbiati.  
**Cremonese.** Allenamento tranquillo nessun infortunato il posto liberato dalla squalifica di Giardubaggi verrà occupato da Petrachi acquistato in settimana. Ancora una domenica da aspettare per Perova. Confermata la coppia d'attacco Lentini Fiorinacci.  
**Napoli.** Per la gara del Delle Alpi Boskov può contare su tutta la rosa. Anche Imbriani reduce da un lieve infortunio al fianco destro è tornato ad allenarsi. Il tecnico stavo conferma gli undici che hanno battuto l'Inter.

**Atalanta.** Montero è tornato a disposizione di Mondaccio dopo tre mesi dall'intervento per l'infortunio al ginocchio. Nonostante la disponibilità dell'uruguayano sembra certa la riconferma al centro della difesa del giovane Zanchi. Uno dei migliori in questo scorcio di campionato.  
**Piacenza.** Qualche preoccupazione per Taibi che lamenta un'infiammazione al piede. Cagni non potrà contare neanche per la trasferta di Bergamo su Cappellini. Dopo il 3-2 al Bari non si tocca il tridente Turmi-Caccia-Piovani.

## Tutto13

a cura di MASSIMO FILIPPONI

<b>ATALANTA-PIACENZA</b>		È il pareggio il risultato più probabile. L'Atalanta potrebbe interrompere la serie di 2 sconfitte consecutive (Napoli e Milan). Il Piacenza ha colto i primi 3 punti domenica scorsa contro il Bari. Cagni deve fare ancora a meno di Cappellini.
1	35%	
X	45%	
2	20%	
<b>BARI-MILAN</b>		Il Milan, unica squadra a punteggio pieno non perde in trasferta dal 18/5. Napoli-Milan 1-0. Il Bari non vince in casa dal 7 maggio (3-1 al Torino). Coco o Tassotti al posto di Panucci. Precedenti con Sampdoria: Bari-Sampdoria 1-2. Parma-Milan 2-3.
1	25%	
X	35%	
2	40%	
<b>FIORENTINA-CREMONESE</b>		Solo un successo del viola cancellerebbe l'opaca prestazione contro il Parma di otto giorni fa. La Cremonese non ha mai vinto al Comunale. Ranieri prova una squadra più offensiva. Robbiati per Bigica. Debutta Petrachi in griglioso.
1	50%	
X	25%	
2	25%	
<b>INTER-TORINO</b>		Partita molto delicata per un Inter già eliminata dalla Coppa Uefa e ancora alla ricerca di un gioco. Suarez opta per un 4-4-2. Nel Torino si è infortunato il portiere titolare Biato. In porta andrà Doardo, ex numero uno dell'under 21 di Maldini.
1	50%	
X	30%	
2	20%	
<b>JUVENTUS-NAPOLI</b>		Prova del nove per gli azzurri di Boskov, secondi a pari punti con i bianconeri. La Juve ha dimostrato mercoledì di essere in forma (3-0 allo Steaua). Nel 94-95 la Juve non ha mai vinto partite arbitrate da Braschi (1 pareggio e 1 sconfitta).
1	50%	
X	30%	
2	20%	
<b>PADOVA-PARMA</b>		Scala lascia in panchina Melli e Inzaghi (autori dei gol di Coppa) e conferma il 4-4-2 Couto, infortunatosi giovedì, sarà sostituito da Cannavaro. Nel Padova in dubbio l'olandese Kreek. L'anno scorso vinsero gli emiliani 3-0, è l'unico precedente.
1	35%	
X	25%	
2	40%	
<b>ROMA-LAZIO</b>		Nelle ultime tre edizioni (2 vittorie laziali e una giallorossa) si è interrotta la tradizione che voleva il pareggio nel derby all'Olimpico. Mazzoni deve rinunciare a Moriero squalificato. Zeman recupera Signori. Boksic al posto di Casiraghi.
1	33%	
X	34%	
2	33%	
<b>SAMPDORIA-CAGLIARI</b>		Partita aperta a tutti i risultati. Negli ultimi 3 anni si sono verificati punteggi diversi: 1-1 nel 92, 1-2 nel 93 e 5-0 nel 94. Le condizioni di Oliveira preoccupano Trapattoni. Sampdoria al completo. Con Rodomonti solo pareggi l'anno scorso.
1	33%	
X	34%	
2	33%	
<b>UDINESE-VICENZA</b>		I friulani hanno giocato una buona partita all'Olimpico contro la Lazio (2-2). Due squadre simili, entrambe portate all'attacco, ma l'anno scorso in serie B all'«Friuli» finì 0-0. Nel Vicenza Maurizio Rossi è squalificato. Helweg promosso titolare.
1	33%	
X	34%	
2	33%	
<b>REGGIANA-LUCCHESE</b>		In trasferta (ad Ancona) il unica vittoria della Lucchese in questo campionato. La Reggiana (3 punti in 5 giornate) è ancora alla ricerca della prima vittoria e in casa non ha ancora segnato una rete. Ancelotti punta su Paci, un «ex» pericoloso.
1	45%	
X	35%	
2	20%	
<b>SALERNITANA-FOGGIA</b>		Inizio di torneo povero di reti per granata e rossoneri. La Salernitana ne ha realizzate 4 subendone una. Il Foggia ne ha 3 all'attivo e 1 al passivo. Solo due confronti diretti in B, una vittoria della Salernitana nel 47 e un pareggio (91).
1	25%	
X	50%	
2	25%	
<b>MONZA-RAVENNA</b>		Serie C/1 girone A. Il Ravenna comanda la classifica con 13 punti (4 vittorie e un pareggio). Il Monza è a metà classifica con 7 punti (2 sconfitte, 1 pareggio e 2 vittorie). I brianzoli però in questo torneo hanno vinto solo in trasferta.
1	40%	
X	20%	
2	40%	
<b>ASCOLI-TRAPANI</b>		Serie C/1 girone B. Marchigiani in media inglese. 2 vittorie in casa e tre pareggi esterni. Il Trapani è primo con 10 punti, uno in più dell'Ascoli (3 vittorie, 1 pareggio e 1 sconfitta). Ultimo turno Juve Stabia-Ascoli 1-1 e Trapani-Gualdo 1-0.
1	40%	
X	40%	
2	20%	

## TotoGol

La nostra guida al TotoGol comprende 1) il numero d'ordine in schedina, 2) i gol fatti e subiti da ogni squadra nel corso di questo campionato; 3) il risultato della stessa partita nel campionato passato. L'asterisco accanto alle partite indica il nostro pronostico.

<b>1. ATALANTA-PIACENZA</b> <input type="checkbox"/>	<b>8. UDINESE-VICENZA</b> <input checked="" type="checkbox"/>	<b>15. REGGINA-CESENA</b> <input type="checkbox"/>	<b>23. ATL. CATANIA-C. DI SANGRO</b> <input type="checkbox"/>
Gol fatti: Atalanta 3, Piacenza 4 Gol subiti: Atalanta 7, Piacenza 10 L'anno scorso: Atalanta-Piacenza 0-0	Gol fatti: Udinese 7, Vicenza 3 Gol subiti: Udinese 6, Vicenza 3 L'anno scorso: Udinese-Vicenza 0-0	Gol fatti: Reggina 4, Cesena 6 Gol subiti: Reggina 11, Cesena 5 L'anno scorso: Reggina in serie C/1	Gol fatti: Atl. Catania 5, C. di Sangro 2 Gol subiti: Atl. Catania 8, C. di Sangro 0 L'anno scorso: C. di Sangro in serie C/2
<b>2. BARI-MILAN</b> <input checked="" type="checkbox"/>	<b>9. ANCONA-VERONA</b> <input type="checkbox"/>	<b>16. SALERNITANA-FOGGIA</b> <input type="checkbox"/>	<b>24. GUALDO-JUVE STABIA</b> <input type="checkbox"/>
Gol fatti: Bari 7, Milan 9 Gol subiti: Bari 10, Milan 3 L'anno scorso: Bari-Milan 3-5	Gol fatti: Ancona 7, Verona 7 Gol subiti: Ancona 8, Verona 2 L'anno scorso: Ancona-Verona 3-0	Gol fatti: Salernitana 4, Foggia 3 Gol subiti: Salernitana 1, Foggia 1 L'anno scorso: Foggia in serie A	Gol fatti: Gualdo 5, Juve Stabia 4 Gol subiti: Gualdo 3, Juve Stabia 4 L'anno scorso: Gualdo-Juve Stabia 1-1
<b>3. FIORENTINA-CREMONESE</b> <input checked="" type="checkbox"/>	<b>10. BOLOGNA-PESCARA</b> <input checked="" type="checkbox"/>	<b>17. VENEZIA-F. ANDRIA</b> <input checked="" type="checkbox"/>	<b>25. LECCE-SORA</b> <input type="checkbox"/>
Gol fatti: Fiorentina 5, Cremonese 3 Gol subiti: Fiorentina 5, Cremonese 8 L'anno scorso: Fiorentina-Cremonese 3-1	Gol fatti: Bologna 5, Pescara 4 Gol subiti: Bologna 2, Pescara 5 L'anno scorso: Bologna in serie C/1	Gol fatti: Venezia 2, F. Andria 8 Gol subiti: Venezia 8, F. Andria 10 L'anno scorso: Venezia-F. Andria 1-1	Gol fatti: Lecce 7, Sora 5 Gol subiti: Lecce 6, Sora 3 L'anno scorso: Lecce in serie B
<b>4. INTER-TORINO</b> <input type="checkbox"/>	<b>11. CHIEVO-GENOA</b> <input checked="" type="checkbox"/>	<b>18. COMO-CARPI</b> <input type="checkbox"/>	<b>26. SIENA-NOLA</b> <input type="checkbox"/>
Gol fatti: Inter 3, Torino 5 Gol subiti: Inter 4, Torino 5 L'anno scorso: Inter-Torino 2-1	Gol fatti: Chievo 5, Genoa 12 Gol subiti: Chievo 3, Genoa 6 L'anno scorso: Genoa in serie A	Gol fatti: Como 2, Carpi 9 Gol subiti: Como 5, Carpi 6 L'anno scorso: Como in serie B	Gol fatti: Siena 5, Nola 2 Gol subiti: Siena 5, Nola 3 L'anno scorso: Siena-Nola 1-1
<b>5. JUVENTUS-NAPOLI</b> <input checked="" type="checkbox"/>	<b>12. PALERMO-COSENZA</b> <input type="checkbox"/>	<b>19. MODENA-PRO SESTO</b> <input type="checkbox"/>	<b>27. LECCO-PALAZZOLO</b> <input type="checkbox"/>
Gol fatti: Juventus 9, Napoli 8 Gol subiti: Juventus 1, Napoli 3 L'anno scorso: Juventus-Napoli 1-0	Gol fatti: Palermo 4, Cosenza 4 Gol subiti: Palermo 3, Cosenza 8 L'anno scorso: Palermo-Cosenza 2-1	Gol fatti: Modena 9, Pro Sesto 2 Gol subiti: Modena 4, Pro Sesto 7 L'anno scorso: Modena-Pro Sesto 4-2	Gol fatti: Lecco 4, Palazzolo 2 Gol subiti: Lecco 6, Palazzolo 4 L'anno scorso: Palazzolo in serie C/1
<b>6. PADOVA-PARMA</b> <input checked="" type="checkbox"/>	<b>13. PERUGIA-PISTOIESE</b> <input type="checkbox"/>	<b>20. MONTEVARCHI-PRATO</b> <input type="checkbox"/>	<b>28. LUMEZZANE-CITTADELLA</b> <input type="checkbox"/>
Gol fatti: Padova 3, Parma 6 Gol subiti: Padova 7, Parma 5 L'anno scorso: Padova-Parma 0-3	Gol fatti: Perugia 3, Pistoiese 6 Gol subiti: Perugia 6, Pistoiese 4 L'anno scorso: Pistoiese in serie C/1	Gol fatti: Montevarchi 5, Prato 6 Gol subiti: Montevarchi 2, Prato 9 L'anno scorso: Montevarchi in serie C/2	Gol fatti: Lumezzane 7, Cittadella 6 Gol subiti: Lumezzane 2, Cittadella 5 L'anno scorso in girone diversi
<b>7. SAMPDORIA-CAGLIARI</b> <input type="checkbox"/>	<b>14. REGGIANA-LUCCHESE</b> <input type="checkbox"/>	<b>21. SPAL-SARONNO</b> <input checked="" type="checkbox"/>	<b>29. CECINA-CENTESE</b> <input checked="" type="checkbox"/>
Gol fatti: Sampdoria 5, Cagliari 1 Gol subiti: Sampdoria 2, Cagliari 5 L'anno scorso: Sampdoria-Cagliari 3-0	Gol fatti: Reggiana 2, Lucchese 3 Gol subiti: Reggiana 6, Lucchese 3 L'anno scorso: Reggiana in serie A	Gol fatti: Spal 7, Saronno 7 Gol subiti: Spal 3, Saronno 7 L'anno scorso: Saronno in serie C/2	Gol fatti: Cecina 5, Centese 3 Gol subiti: Cecina 4, Centese 12 L'anno scorso in girone diversi
<b>30. MARSALA-CATANIA</b> <input type="checkbox"/>			
Gol fatti: Marsala 3, Catania 5 Gol subiti: Marsala 6, Catania 8 L'anno scorso in girone diversi tra i Dilettanti			

**FORMULA UNO.** Prove Gp d'Europa: dominano le Williams. Le Ferrari senza novità

# Ancora Coulthard Eddie Irvine più veloce di Alesi

Coulthard ha conquistato la pole provvisoria del Gp d'Europa, al Nurburgring. Dietro, Hill, poi Schumacher. Al quarto posto Berger. Alesi (6°), scavalcato dal neo-ferrarista Irvine. Problemi all'antidoping per Barrichello e Papis.

ALDO QUAGLINI

È arrivato anzitempo l'inverno in Germania. Su Nurburgring piove e fa freddo, la gente gira con giacconi imbottiti, ombrelli e stivali. Anche nel circo della Formula uno sembra che il tempo sia luggito in avanti. La lotta per il titolo ha preso una piega definitiva, le scuderie maggiori hanno già stabilito le formazioni per la prossima stagione, i divorzi più dolorosi sono stati già sanciti ufficialmente, così come i matrimoni. Logico, quindi, aspettarsi una maggiore attenzione per il comportamento di Alesi (dopo la sfortunata del Gp del Portogallo) o per quello di Irvine (adesso che è già un ferrarista) o per quello di Coulthard (in procinto di passare alla McLaren) che per l'esito delle prove. Anche perché i risultati non

faranno altro che ricalcare pari pari i reali rapporti di forza tra le scuderie. Quindi, prime le due Williams (come previsto) terzo Schumacher (come previsto) quarta la Ferrari di Berger (come previsto) ecc. Insomma, tutto all'insegna della più banale delle previsioni per quanto riguarda l'inizio di questo Gp d'Europa che stabilirà la fine delle gare sul vecchio continente, per il 1995. Il discorso, però, vale solo per l'inizio, perché dopo i primi trenta minuti di prove, sul circuito è cominciato a piovere e quindi questa prima sessione di prove è rimasta monca. Insomma, la griglia provvisoria avrebbe potuto subire qualche limitazione. Oggi, comunque, ci saranno ancora chances per Alesi,

finito al sesto posto e bloccato poi al box per la rottura della scatola dello sterzo; e per Hill fermato dalla pioggia sul più bello. Alesi, peraltro, ha dovuto subire il «sorpasso» di Irvine che, con il gas psicologico di questi giorni, ieri è volato al quinto posto; mentre Damon è costretto a lottare anche in casa, dato che Coulthard ormai sembra proprio che non corra più per la sua scuderia, ma solo per sé. E con risultati straordinari. Lo scozzese è stato il più veloce di tutti, ieri ha confermato il suo ottimo momento indovinando ancora una volta l'assetto giusto, il carico aerodinamico perfetto. In quest'ultimo scorcio del campionato, quando la matematica ancora non ha chiuso definitivamente la porta, sarebbe più logico che la Williams puntasse il tutto per tutto su Damon Hill; invece è Coulthard ad emergere e sempre con più classe. Può darsi che oggi Hill riesca a conquistare la pole position che non raggiunge più dal 13 agosto (Gp d'Ungheria), ma resta il fatto che, in queste ultime settimane, Coulthard è cresciuto a vista d'occhio. La svolta è avvenuta il 2 luglio: al Gp di Francia è arrivato terzo; poi, in Inghilterra (16 luglio) ha eguagliato il precedente risultato; in Germania (30 luglio) è arri-



Il nuovo pilota della Ferrari (a sinistra) Eddie Irvine

Wehrhanch/AP

vato secondo; in Ungheria (13 agosto) secondo; in Belgio (27 agosto) ha compiuto il giro più veloce; a Monza (10 settembre) ha conquistato la pole position; in Portogallo, infine, ha conquistato pole e vittoria. Coulthard e Hill, lottano per la prima piazza nella griglia; Schumacher se ne sta lì, al terzo posto, sommo, pronto ad approfittare di qualsiasi sbavatura dei due avversari; anzi di uno solo, dato che per conquistare il titolo deve pensare

soltanto tenere a bada il pilota inglese. Questa può essere la fortuna di Coulthard. I riflettori hanno indagato anche sulla Ferrari. In particolare sul comportamento di Jean Alesi dopo la sfortunata dell'Estoril, la multa e la scontata riappacificazione con i dirigenti. Come avrebbe reagito Jean? Senza fare una grinza: ha corso tranquillo, ha lottato con la solita grinta, è anche finito fuori pista. Ha conquistato il suo classico quinto posto, posizione che gli ha poi soffiato un Irvine scatenato. Si

vede che la Ferrari fa bene al rosso nordirlandese: quest'anno, un risultato così, anche se provvisorio, non lo aveva mai raggiunto. Problemi per Barrichello e Papis, sottogiocati ieri per i controlli antidoping. Entrambi, dopo avere riempito le provette, hanno informato i responsabili di avere fatto uso di decongestionanti nasali per combattere l'influenza. Secondo il regolamento, il pilota brasiliano e quello italiano avrebbero dovuto informare i medici prima di essere sottogiocati per l'antidoping.

## Sergio Campana: «Cari calciatori niente nervosismo»

Il presidente dell'assocalciatori, Sergio Campana, ha lanciato un appello ai giocatori: «In queste giornate ho visto grande agonismo e riverito in diverse occasioni parecchio nervosismo, cattiveria gratuita, molti scontri duri e pericolosi. Cercate di mantenere la calma. Per il nostro sport e per voi stessi».

## Calcio, Udinese Bierhoff diventerà «italiano»?

Anche l'attaccante dell'Udinese Oliver Bierhoff sta preparando la documentazione per diventare italiano. Infatti, il tedesco, ha una nonna friulana (di Maniago, provincia di Pordenone). Così, dopo Balbo e Sensi, anche Oliver potrebbe ottenere la cittadinanza italiana.

## Volley e basket Si gioca a Parma e a Pesaro

Oggi pomeriggio due anticipi dei campionati di basket e pallavolo. Nel volley si incontrano Carpama e Alpiour Traco Cuneo (ore 14.30 al PalaRaschi) mentre nel basket si scende sul parquet di Pesaro dove la Scavolini affronterà la Stefanel di Milano (ore 17.30).

## Hockey pista Azzurri: addio medaglie mondiali

Per l'Italia addio sogni di gloria, addio sogni di medaglie mondiali. Contro l'Argentina, infatti, gli azzurri hanno perso ai tempi supplementari (4 a 3) e si sono preclusi l'ingresso alle semifinali del torneo che si sta svolgendo a Recife.

## CICLISMO. Mondiali colombiani Donne da record nell'inseguimento

■ BOGOTÁ. Due primati mondiali dei 3.000 metri sono stati battuti nello spazio di pochi minuti ai Mondiali di ciclismo su pista durante le qualificazioni dell'inseguimento individuale femminile. L'azzurra Antonella Bellutti ha fatto segnare 3'36"823 battendo il limite precedente di 3'37"347 ottenuto dall'americana Rebecca Twigg il 20 agosto del '93 ad Hamar in Norvegia. Neanche il tempo di gioire e la francese Marionne Clignet ha ulteriormente abbassato il limite a 3'36"122.

Intanto, Nada Cristofoli festeggia la sua medaglia d'argento, nell'individuale a punti. La friulana ha fatto la prima corsa a maggio, a Bassano del Grappa. In quattro mesi, da velocista da strada («Assomiglio un po' a Fabio Baldato, mi piacciono le corse vallone, gli amici in pendenza») si è trasformata in vicecampione del mondo in pista. «E con un po' più di esperienza - dice il ct Danilo Broccardo - adesso saremmo qui a parlare di una medaglia d'oro». Nada conferma: «Nella fuga decisiva con la Samokhvalova, la Vassilenko e la Lancien eravamo quasi arrivate a prendere il giro. Ma l'unica che tirasse davvero era la russa». Arrivate a un quarto di giro di distacco dal gruppo, l'azzurra non ha avuto il

coraggio di continuare da sola. «Ho avuto paura di spendere troppo - spiega - e poi avevo capito di essere da medaglia e mi sono emozionata un po'». A casa («A Tauriano di Spilimbergo, scrivete, ci tengono») tutta la famiglia piangeva davanti alla tv. Di gioia.

Il regolamento olimpico limita a sole tre atlete le squadre nazionali per la prova su strada, una delle quali può correre anche l'individuale in pista. Broccardo cerca di non sbilanciarsi troppo: «Per ora diciamo che ci sono almeno altre tre o quattro in lizza: Bonanomi, Chiappa e le sorelle Cappellotto. Ma se Nada cresce può effettivamente essere utile sia in pista sia in strada». «Economicamente sto bene - dice - con la Sanson ho il contratto anche per il '96».

Nada, nata nel '71, è un tipo solare, con il sorriso che incanta. Tra gli hobby mette lo sci («L'allenatore non vuole, ma a me piace proprio la discesa, la velocità») e la discoteca («Ma non si concilia molto con la vita da atleta»). Alla pista è arrivata perché Broccardo le ha fatto un discorso chiaro: il percorso della strada a Duitama è troppo duro per le sue caratteristiche, perché non tentare l'exploit in pista? «All'inizio ero perplessa, desso mi spiace non averla scoperta prima. Ho già 24 anni...».

## TOTOSCOMMESSE

### Protestano anche basket e pallavolo

■ ROMA. La montagna - intesa come l'annunciata conferenza stampa dei presidenti di Federbasket e Federpallavolo sul mancato varo del Totocommesse - ha partorito per l'ennesima volta un topolino. Gianni Petrucci e Carlo Magri non hanno aggiunto alcunché a quanto già si sapeva sul tema, insomma, hanno ribadito lo scontento dello sport, e delle loro Federazioni in particolare, per l'assenza del progetto Totocommesse nella finanziaria '96. E non è valsa a movimentare la mattinata la presenza del presidente del Coni, un Mario Pescante soprattutto preoccupato che Petrucci e Magri non dessero l'impressione di giocare questa partita autonomamente dal Comitato olimpico. Una missione compiuta la sua, anche se una frase di Petrucci - «non voglio pensare che il calcio e il Coni intendano incamerare da soli gli eventuali introiti del Totocommesse» - ha lasciato intendere che, qualora il governo infine decidesse di dare il via al progetto, all'interno del mondo sportivo si aprirebbe una vasta discussione sulla ripartizione dei proventi. Poche idee, invece per l'immediato futuro. «È prevista una serie di incontri - ha ribadito Pescante - con i funzionari del ministero delle finanze nei quali sosterremo la convenienza dell'introduzione del Totocommesse».

I programmi della televisione italiana dal 7 OTTOBRE

**FILM**

DE TRAMONTANA TUTTI I GIORNI PER LA TELEVISIONE

**L'ITALIA E' COME UN SEI**

SI GIoca A VENEZIA

**JULLIA CIAK CON WOODY**

**MULTI MEDIA PUBBLICITÀ SPA**

**gerca**  
per potenziamento propria organizzazione

**AGENTI DI VENDITA PER SIENA E AREZZO**

Il ruolo prevede la gestione ed ottimizzazione della clientela e sviluppo del mercato potenziale della zona

**SI RICHIEDE:**  
Reperibilità immediata  
Auto propria  
Militante

**SI OFFRE:**  
Anticipo provvigionale  
Portafoglio clienti  
Incentivi  
Inquadramento Enasarco  
Ambiente giovane e dinamico

Età minima 25 anni

**PER APPUNTAMENTO - TEL. 051/262323 (orario ufficio)**